IL PICCOLO

Anno 115 / numero 2 / L. 1500 — In abb. post. Gruppo 1/50 Tassa pagata — Giornale di **Trieste** — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — 53 — Mercoledì 3 gennaio 1996

NEL POLO BERLUSCONI E FINI SI SAREBBERO ACCORDATI

«No» al Dini-bis

Sembrano sfumare le ipotesi di «governissimo» e di larghe intese per le riforme

L'Ulivo: alle urne in giugno

L'INCERTEZZA POLITICA

Ora la strada è più difficile

Commento di
Nello Paoloni

L'anno politico comincia all'insegna dell'estrema incertezza. Di sicuro c'è che Dini, la prossima settimana, si presenterà alla Camera. Ma cosa accadrà una volta avviato il dibattito è ancora tutto da scoprire. Il messaggio agli italiani, che Scalfaro ha letto in televisione la sera del 31 dicembre, per quanto riguarda le vicende politiche ruotava su due concetti: la responsabilità dei partiti (e del Parlamento) nel decidere il da far la speranza, mascherata nelle frasi di un discorso troppo per gli addetti ai lavori (come ha osservato ieri Umberto Bossi), che dal tentativo di Berlusconi nasca un'intesa che porti entro il 1996 ad una riforma dell'attuale Costituzione e ad una nuova legge elettorale che riduca il più possibile il numero delle forze in campo. Con la speranza che il lavoro intrapreso dall'ex presidente del Consiglio non abbia a nuocere alla gestione politica italiana del semestre europeo. Ossia si lasci lavorare Dini fino a giugno e intanto ci si metta d'accordo sulle «nuove regole».

(segue a pagina 2)

ROMA – Su un punto il Polo sembrerebbe d'accordo: Dini se ne deve andare. Lo afferma Fini e, annuncia Giuliano Ferrara, ne è convinto anche Berlusconi. Prima, cioè, si deve aprire la crisi di governo e poi si deve pensare al dopo Dini. Una volta aperta la crisi, è il parere di Ferrara, «si potrà dar vita ad una Costituente per due anni o ad elezioni». Ma Fini fa sapere che non intende accettare «ammucchiate» mentre Gasparri afferma che An non è contraria ad una assemblea costituente. Insomma una situazione del tutto magmatica.

Resta comunque da vedere cosa deciderà Forza Italia. E' gravemente scorretto, avverte Dotti, che si tenti di boicottare l'azione di Berlusconi, perchè l'esplorazione è in linea con la natura di Forza Italia che è nata come forza di centro e dialogante e che come tale si distingue dalle altre forze del Polo. Il richiamo di Dotti è rivolto non solo a Fini ma anche ai «falchi» che all'interno di Forza Italia contestano la linea di Berlusconi.

Si moltiplicano le richieste di assemblea costituente

I centristi del Polo si uniscono alle colombe di Forza Italia. Quando ci sarà la verifica, annuncia Mastella, il Ccd chiederà l'assemblea costituente. Con quale governo? I due temi, è la risposta, non devono essere necessariamente uniti: l'assemblea può essere una cosa e il governo un'altra. Prima si deve cercare l'accordo sulle cose da fare, concorda Buttiglione (Cdu), poi si vedrà in quali forme di governo si può tradurre.

E, o si vara sul serio un'assemblea Costituente o la Lega non appoggerà nessun tentativo di formare un nuovo Governo, nè darà il via libera a Dini per percorrere un altro tratto di strada: è la posizione di Bossi che ha rilanciato ieri a Milano l'ultimatum del suo movimento.

Nel centrosinistra Prodi dice no al govenissimo ed indica la data delle elezioni: fine giugno, per salvare il semestre di presidenza Ue. Ma, anche se aumenta l'opposizione all'ipotesi di governissimo, nell'Ulivo manca ancora un accordo sulla posizione da assumere in Parlamento sulle dimissioni di Dini.

A ravvivare la polemica è ora Mario Segni che accoglie l'invito di Scalfaro ad utilizzare i prossimi due anni per fare le riforme. E lancia una sua proposta: dare vita ad una assemblea costituente eletta direttamente dal popolo.

A pagina 2

ECONOMIA

Un inizio d'anno «scoppiettante» Lira ai massimi su marco e dollaro Si aspetta il ribasso dei tassi

Un soldato del contingente italiano con due bambini nel suburbio serbo di Vogosca, a Sarajevo.

LA BREVE VISITA DEL MINISTRO DELLA DIFESA AMERICANO

Il monito di Perry da Aviano: «Non scherzate con la Nato»

Il caso dei musulmani sequestrati una prima grana per l'Ifor. Belgrado non intende consegnare i «criminali di guerra»

AVIANO – Prima grana per le forze della Nato in Bosnia: i sedici musulmani che, secondo le autorità di Sarajevo, sono stati sequestrati dai serbi, sono diventati un caso che ha fatto salire la tensione e getta un'ombra sul buon andamento dell'operazione «Sforzo congiunto». Lo spiegamento delle truppe dell'Ifor in tutta la Bosnia prosegue. I soldati della Brigata Garibaldi hanno dato inizio alle operazioni di sminamento a Vogosca, il quartiere serbo di Sarajevo loro assegnato. Più a Nord continuano ad affluire i militari americani. Entro il 18 gennaio i 20.000 uomini promessi da Clinton dovrebbero essere al loro posto. Il comandante dell'operazione della Nato in Bosnia, ammiraglio Leighton Smith, si è detto pienamente soddisfatto di come sta procedendo l'applicazione degli accordi di pace.

«Questo è il momento per costruire la pace, approfittatene. Non scherzate con la Nato. Non scherzate con gli italiani e con gli altri Paesi che collaborano alla pace». E' questo il messaggio che il ministro della Difesa americano William Perry ha lanciato a serbi, croati e musulmani di Bosnia da Aviano. Nel brevissimo discorso rivolto a un centinaio di militari americani Perry ha parlato in particolare del ruolo che le truppe Nato svolgeranno in Bosnia. «Ora ci aspetta un anno duro e difficile e sia noi che voi dobbiamo stare attenti a non abbassare la guardia. Non siamo sicuri che il patto di pace funzionerà, ma siamo certi che non potrebbe funzionare senza l'intervento della Nato».

E intanto Belgrado ha comunicato alla Comunità internazionale che non ha alcuna intenzione di consegnare i criminali di guerra al Tribunale dell'Aia: «Ce li processiamo da soli, ad attenderli è la giustizia serba».

A pagina 7

AMARO SFOGO GIORNALISTICO DELL'EX PM DI FRONTE A UN PAESE DEFINITO «INGRATO»

Di Pietro: «Voglio soltanto essere dimenticato»

MILANO – «Ormai sono stanco di girare come un mulino al vento. Il nostro è un Paese ingrato e, anche se il tempo mi darà ragione, io non ho più nulla da dire e da dare, né come magistrato né come cittadino. Ora spero solo di essere dimenticato». Questo è lo sfogo che Antonio Di Pietro ha affidato alla sua rubrica «Da parte dei cittadini» sul prossimo numero di un settimanale, del quale è stato anticipato il testo.

«E' il prezzo che ho dovuto e che devo pagare per essermi intestardito a portare avanti a ogni costo l'inchiesta Mani pulite — aggiunge Di Pietro — tutti mi hanno tirato per la giacchetta: finti amici e nemici veri. Ho cercato di resistere e di andare per la mia strada, alla ricerca della verità, ben sapendo sin dall'inizio, che me l'avrebbero fatta pagare. E la vendetta è arrivata, puntuale e inesorabile, sotto forma di accuse in realtà del tutto insussistenti».

«Oggi che il mondo sembra crollarmi addosso, l'unica cosa a cui posso aggrapparmi, per non impazzire, è tornare ai valori della famiglia» scrive l'ex magistrato.

Intanto si apprende che è stato acquisito oltre un mese fa a Roma dal sostituto procuratore di Brescia Fabio Salamone il fascicolo del Sisde riguardante presunte indagini fatte dallo stesso servizio segreto nei confronti di Di Pietro.

A pagina 4

AVARIA A UN MOTORE PER IL GHIACCIO SUL BOLOGNA-ROMA

Telefonino blocca gli strumenti: atterraggio nella paura a Torino

ROMA – Paura nei cieli italiani. E tutto per colpa del ghiaccio e dei telefonini. Il primo episodio si è verificato il giorno di San Silvestro sul volo Bologna-Roma: 9 minuti dopo il decollo è stata segnalata un'avaria ai motori e solo l'abilità del comandante, Fabrizio Mercorelli, ha consentito ai 35 passeggeri a bordo di rientrare sani e salvi all'aeroporto Marconi.

Il giorno dopo, a Capodanno, l'emergenza è scattata invece a bordo di un MD 80 partito da Napoli: un cellulare rimasto acceso ha staccato il pilota automatico rischiando di bloccare l'atterraggio a Torino. Lo scampato pericolo è stato comunicato ai passeggeri, quando ormai il bireattore si trovava sulla pista di Caselle, dallo stesso comandante Gervasi. «Abbiamo rischiato di non poter atterrare perchè un telefonino rimasto acceso ha interferito con la strumentazione di bordo», ha detto agli sbigottiti compagni d'avventura il pilota.

Ma nessuno dei passeggeri ha rischiato la vita. Perchè il pilota automatico aiuta il pilota a portare l'aereo nelle fasi di atterraggio soprattutto in condizioni meteorologiche molto basse. Normalmente invece il pilota lo porta a mano, quindi se c'è un'interferenza elettromagnetica o un'avaria il pilota interviene manualmente per l'atterraggio. Ed è quel che è accaduto all'aeroporto di Torino.

A pagina 5

Carlo di cattivo umore

LONDRA – La regina Elisabetta ingiunge: Carlo si risposi pure, ma non si faccia vedere in giro con Camilla. Il principe intanto è in vacanza in Svizzera con i figli William e Harry, e pensa a sciare, seccato dalle domande dei giornalisti. «Com'è la neve?» «Fredda e bianca». E' una delle sue «gelide» battute.

A pagina 6

IL MANAGER DI PUBLITALIA VA SOTTO INCHIESTA ANCHE A PALERMO

Sospetti di mafia per Dell'Utri

Secondo il pentito Cannella, sarebbe stato in contatto con i due fratelli Graviano

PALERMO – I fratelli Filippo e Giuseppe Graviano (detenuti), boss di Brancaccio, potrebbero avere avuto rapporti con l'ex amministratore delegato di Publitalia, il palermitano Marcello Dell'Utri, braccio destro di Silvio Berlusconi e già indagato per le bustarelle alla Guardia di finanza.

Per «capire» e cioè per «qualificare» la natura di questi rapporti la Procura della Repubblica di Palermo ha aperto un'inchiesta. Il fascicolo parte dalla dichiarazioni di Tullio Cannella, uno dei pentiti della fine del '95, inserito nello schieramento corleonese, e punto di forza di Leoluca Bagarella durante la latitanza.

Interrogato il 4 novembre scorso, Cannella, pur premettendo di non conoscere Dell' Utri, ha detto che a suo giudizio i fratelli Graviano avevano contatti con il manager.

Cannella ha spiegato di avere ricavato questa convinzione quando, dopo l' arresto dei Graviano, scovati dai carabinieri a Milano il 27 gennaio del 1994, fu avvicinato da Cesare Lupo.

Lupo, un costruttore spesso prestanome dei due boss di Brancaccio, gli sottolineò che se per caso fosse stato interrogato dagli investigatori non avrebbe dovuto rivelare nulla sui rapporti tra i Graviano ed il manager di Silvio Berlusconi.

A pagina 4

Affondano i «Cantieri»
Fallimento della società muggesana
È la disoccupazione per sedici operai

IN TRIESTE

Pio XII, il «Grande Vaticano»
Un progetto del Pontefice nel 1944: i confini dello Stato portati fino al mare

A PAGINA 4

Scandalo intercettazioni
«Avviso» al presidente della Renault
Parigi: nei guai molti personaggi illustri

A PAGINA 6

SONO GIUNTE A TERRA LE PRIME QUATTRO IMMAGINI TRASMESSE DALLA SONDA «GALILEO»

L'atmosfera di Giove «in diretta» su Internet

ROMA – Le prime immagini «in diretta» dall'atmosfera Giove trasmesse dalla sonda Galileo sono giunte a Terra e diffuse su Internet dal JPL (Jet Propulsion Laboratory) della Nasa (indirizzo: http: // newproducts. Jpl. Nasa. Gov/galileo).

Sono quattro foto che mostrano Giove circondato da una fascia di nubi rossastre, più brillanti in alcuni punti in cui la temperatura è più elevata. Insieme agli altri dati registrati da Galileo, forniranno agli astronomi le prime informazioni precise sulla composizione dell'atmosfera del pianeta più grande del sistema solare, sulla natura delle misteriose «macchie» che compaiono in superficie e forse anche sulla presenza di acqua. Potrebbero anche aiutare a svelare uno dei misteri del pianeta, che emette una quantità di calore doppia di quella ricevuta dal Sole.

Le foto sono state scattate nell'ultima fase della «missione suicida» di Galileo, dopo un viaggio di 3,7 miliardi di chilometri e durato sei anni e due mesi. La sonda ha inquadrato Giove nella fase di avvicinamento e durante l'ingresso nell'atmosfera del pianeta, avvenuto alle 22.57 di giovedì 7 dicembre. Le immagini sono state ottenute in poco più di un'ora, dalle 22.06 alle 23.18, con dettagli maggiori a mano a mano che la sonda si avvicinava al pianeta. Nella prima, sullo sfondo scuro di Giove spiccano fasce rossastre che corrispondono ad una maggiore temperatura.

Nella seconda foto Giove è attraversato da bande che segnalano la presenza di ammoniaca, molto abbondante nell'atmosfera del pianeta. Le altre due foto mostrano la zona più bassa dell'atmosfera, dove il pianeta gigante appare con una colorazione rossastra solcata da bande leggermente più chiare.

Le foto sono state ottenute con il telescopio Irtf (Infrared telescope facility), il cui specchio principale è stato protetto dalle radiazioni solari dirette con una pellicola di polipropilene bianco.

DAEWOO
A02301
Nobile vocabolo coreano che letteralmente tradotto in italiano significa
GRANDE UNIVERSO
zanon
Antico vocabolo triestino che da sempre significa
CONVENIENZA E AFFARI

impianto stereo cd-cassette-radio telec.	lire	299.000
compact disc portatile cuffie-alimentatore custodia	lire	199.000
radioregistratore presa cuffia, batt./corr.	lire	49.000
registratore stereo alta potenza	lire	59.000
registratore 2 cassette stereo	lire	79.000
autoradio rds frontale asportabile	lire	289.000
autoradio frontale asport. digitale alta pot.	lire	199.000
videoregistratore 2 testine turbo mod. '96	lire	375.000
videolettore grande qualità telec.	lire	350.000
tv color 20" schermo piatto scart telec.	lire	429.000
tv color 25" stereo hi-fi televideo	lire	950.000
tv color 28" stereo hi-fi televideo	lire	1.050.000
antenna parabolica 85 cm con ricevitore 200 progr. stereo doppio convertitore clamoroso	lire	450.000
forno a microonde combinato, ventilato, altissima capacità, girarrosto cavità inox	lire	399.000+iva
aspirapolvere 1100 watt potenza aspirante	lire	149.000
aspirapolvere 1300 watt elettronico regolabile	lire	199.000
la prima e unica lavatrice a ossigeno attivo clamoroso successo di vendita in Italia	lire	799.000

zanon TRIESTE VIA PARINI 6

MENTRE BERLUSCONI LAVORA PER UN GOVERNO DI LARGHE INTESE, FINI SI DICHIARA CONTRARIO ALLE «AMMUCCHIATE»

Polo e An, intesa a metà: «Dini a casa»

E Dotti contesta i «falchi» all'interno di Forza Italia e della coalizione: «Basta con gli estremismi, siamo moderati e di centro»

Strada difficile

Dalla prima pagina

Ma questo discorso, quest'invito, anzichè calmare gli animi, ha sollevato un nuovo vespaio e il primo a ribellarsi, oltre a Pannella, che ha chiesto nuovamente l'impeachment del Capo dello Stato, è stato Prodi. Il quale, già contrario al governissimo, ha capito che, tra larghe intese e buone volontà, la strada per Palazzo Chigi stesse diventando, per la sua bicicletta, uno Stelvio bloccato dalla neve.

L'altro stop è venuto ieri dal fronte opposto: Allenza nazionale. Che, pur non sbarrando del tutto la strada al tentativo di Berlusconi, ha detto esplicitamente che per prima cosa Dini se ne dovrà andare. Così, nel giro di pochissimo tempo, nel Polo hanno ripreso voce i «falchi». Interpretati in pieno da Giuliano Ferrara, il quale ha assicurato come lo stesso Berlusconi ritenga che il dibattito della prossima settimana debba concludersi con quelle dimissioni del capo del Governo che appena sabato scorso Scalfaro ha respinto.

E' a questo punto che il panorama si oscura. Perchè quel dibattito voluto dal Capo dello Stato in modo che sia il Parlamento a prendersi la responsabilità di dirgli che fare del Governo e quindi se andare o no subito al voto, può concludersi o con una mozione di sfiducia o con una constatazione abbastanza generalizzata che Dini è giunto al termine della sua fatica. A Scalfaro non resterebbe che prenderne atto e sciogliere le Camere. Si farebbe ancora in tempo, se ciò avvenisse l'11 gennaio, per votare il 25 febbraio.

Se si aggiunge la novità (relativa) che Bossi, al quale il governissimo sembra piacere assai poco, ha minacciato ieri di non dare più il suo appoggio ad alcun governo se non si farà l'Assemblea costituente (a sostegno di quest'ipotesi è accorso anche Mariotto Segni) e che Bertinotti considera già dal 31 scorso esaurito il compito dei tecnici, si vedrà come l'attuale governo Dini abbia scarse possibilità di sopravvivenza.

Tuttavia questa è la «lettura» dei falchi. Quella delle colombe del Polo o di chi comunque si ripara dietro l'esplorazione di Berlusconi, dandogli un minimo di credito per ottenere lo slittamento delle elezioni alla fine del semestre, è del tutto diversa. E' centrata sulla possibilità di avviare, all'ombra di un Dini-bis una trattativa che porti non si sa bene dove, perchè la carne che vuole mettere al fuoco D'Alema è di animale diverso da quella che vuole arrostire Berlusconi. Ma che comunque si svolga finchè un risultato, positivo o definitivamente negativo, non sia stato raggiunto.

Per ottenere questo la strada da percorrere sarebbe quella di un dibattito parlamentare che constati l'apertura di un dialogo tra le forze politiche, che indichi la possibilità di avviare da subito il confronto sulle riforne istituzionali, e che rinvii al chiarimento su questi due punti la fissazione di un nuovo termine per il governo Dini. O piuttosto per un Dini-bis che ottenga su un nuovo programma a breve termine la fiducia del Parlamento.

Allo stato è la strada più difficile, perchè passa attraverso le divisioni nel Polo, e il crearsi di fatto di una maggioranza diversa da quella che ha appoggiato il governo tecnico. Solo il dibattito scioglierà i dubbi.

Neri Paoloni

ROMA — Su un punto il Polo è d'accordo: Dini se ne deve andare. Lo afferma Fini e, annuncia Giuliano Ferrara, ne è convinto anche Berlusconi. Prima, cioè, si deve aprire la crisi di governo e poi si deve pensare al dopo Dini. Una volta aperta la crisi, è il parere di Ferrara, «si potrà dar vita a una costituente per due anni o ad elezioni». Ma Fini fa sapere che non intende accettare «ammucchiate» e Gasparri aggiunge che Alleanza nazionale è contraria a una assemblea costituente.

Alleanza nazionale quindi su Dini non transige: «deve andare a casa» ed il governo tecnico deve essere «archiviato» una volta per tutte. Anche a costo di presentare una mozione di sfiducia al termine del dibattito parlamentare previsto per la prossima settimana. E dopo Dini? Solo un miracolo, afferma il luogotenente di Fini, Maurizio Gasparri, può dar luogo ad un governo delle larghe intese per fare le riforme.

«Da bravi cattolici non escludiamo i miracoli, ma siamo molto scettici sulla possibilità che in politica si realizzino». Si aspetta quindi che Berlusconi concluda la sua «esplorazione». Ma i dubbi, precisa Gasparri, restano.

Dini, sostiene An, deve «andare a casa» perchè la sua esperienza di governo è ormai finita. Il 9 gennaio, quando ci sarà il dibattito alla Camera, ha annunciato Gasparri, ci sarà «la resa dei conti nel senso che il Polo, o quanti nel Polo se la sentiranno, chiederà che le dimissioni di Dini siano reali» e si vada ad una crisi formale del governo. La decisione finale sarà comunque presa in una riunione dell'esecutivo di An fissata per lunedì.

Resta da vedere cosa deciderà Forza Italia. «E' gravemente scorretto che si tenti di boicottare l'azione di Berlusconi. Certi esponenti del Polo e di Forza Italia devono capire che quella dell'esplorazione è una linea assolutamente coerente con la natura di Forza Italia, che è nata come forza di centro e dialogante e che come tale si distingue dalle altre forze del Polo». Vittorio Dotti risponde di getto alle critiche che gli vengono rivolte come sostenitore dell'ipotesi del governo di larghe intese.

Ccd e Cdu si uniscono alle «colombe» dei forzisti

Il presidente dei deputati di Forza Italia non fa nomi ma si scaglia contro i "falchi" del movimento e della coalizione per affermare che «chi esprime posizioni più intransigenti e autoritaristiche deve rammentare che, invece, è nella nostra natura essere un partito moderato, di centro».

Più esplicitamente ancora, «la gente ha dato milioni di voti a Forza Italia perchè ha queste caratteristiche», quindi sparare contro i vertici "azzurri" l'accusa di "tentata ricostituzione di Dc" «è truffaldino, perchè le larghe intese servono per gettare le basi di una vera politica dell'alternanza, di uno schema bipolare che non si è ancora consolidato per l'assenza delle regole costituzionali necessarie».

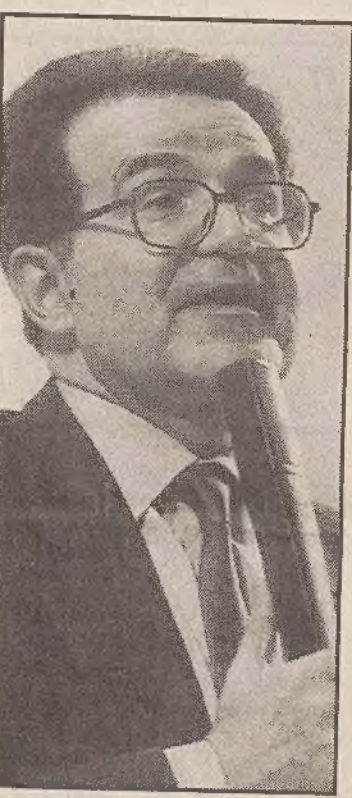
Ma non mancano le critiche alla posizione di Dotti:«E' assurdo pensare, replica l'on. Pietro Di Muccio, che Berlusconi possa fare il «ribaltone ideologico» di Forza Italia: «Se dovesse essere questa la soluzione, prenderò le mie decisioni». Non mancano le critiche e gli attacchi a Scalfaro. Domenico Mennitti è d'accordo con la proposta di Pannella di chiedere la messa in stato d'accusa per il Capo dello Stato, ritenuto responsabile di aver trascinato il paese in una paralisi politica.

I centristi del Polo si uniscono alle colombe di Forza Italia. Quando ci sarà la verifica, annuncia Clemente Mastella, il Ccd chiederà l'assemblea costituente. Con quale governo? I due temi, è la risposta, non devono essere necessariamente uniti: l'assemblea può essere una cosa e il governo un'altra.

Prima si deve cercare l'accordo sulle cose da fare, concorda Rocco Buttiglione (Cdu), poi si vedrà in quali forme di governo si può tradurre. Il presidente dei deputati federalisti liberademocratici Raffaele Costa dice no ad un governissimo e sì a un governo «normale, fra omogenei» che possa vivere di «consensi ed anche di astensioni».

PROPOSTA UNA COSTITUENTE FORMATA DA CENTO COMPONENTI ELETTI DIRETTAMENTE DAL POPOL

Segni: «Riforme e governo presidenziale

Prodi dice no a un governissimo e indica la data delle elezioni: fine giugno, per salvare il semestre di presidenza

Romano Prodi

Mario Segni

ROMA — Prodi dice no a un govenissimo ed indica la data delle elezioni: fine giugno, per salvare il semestre di presidenza Ue. Anche l'ex presidente della Camera Giorgio Napolitano fa una proposta analoga: votare a fine primavera, purchè il semestre europeo non venga toccato.

Anche se aumenta l'opposizione all'ipotesi di governissimo, nell'Ulivo manca ancora un accordo sulla posizione da assumere in Parlamento sulle dimissioni di Dini. Gli alleati del centrosinistra cercheranno domani in un vertice di trovare una linea comune. Ieri Prodi è tornato a ribadire la sua proposta: il Paese, ha affermato, non ha bisogno di un governissimo ma di un governo forte del consenso popolare. Ma, tenendo conto degli impegni europei di Dini, bisognerebbe andare a votare «in modo che il primo luglio entri in carica il nuovo governo».

Per Gerardo Bianco (Ppi) la prudenza con cui l'Ulivo ha accolto la proposta di governissmo è senz'altro legittima a causa della confusione politica che esiste, anche all'interno del Polo. Ma a suo parere occorre salvaguardare la continuità del governo che ha preparato il semestre di presidenza italiana. «Si può anche pensare a qualche ritocco in ministeri meno importanti- afferma Bianco - ma per noi Dini dovrebbe proseguire».

A ravvivare la polemica è ora Mario Segni che accoglie l'invito di Scalfaro a utilizzare i prossimi due anni per fare le riforme. E lancia una sua proposta: dare vita a una assemblea costituente eletta direttamente dal popolo. Un'iniziativa, spiega Segni che segnerebbe la fine dell'arco costituzionale perchè alla scrittura della nuova carta costituzionale parteciperebbero due forze politiche (Alleanza nazionale e Lega Nord) che non contribuirono alla stesura del primo testo. Per Mario Segni l'iter referendario (previsto nel suo disegno di legge) si dovrebbe concludere con il passaggio ad un governo eletto direttamente dal popolo «cioè ad una forma di governo presidenziale». L'Assemblea costituente dovrebbe essere formata da 100 componenti. La proposta di Segni è subito bocciata da Bianco (Ppi): «E' una pia illusione , una ipotesi che non riesce ad atterrare in nessun posto, un pallone che circola nelle nubi».

I Verdi sono contrari ad un governissimo e ritengono che una Costituente ci dovrebbe essere soltanto dopo le elezioni. Questa sarà la posizione che sarà portata domani al vertice dell'Ulivo. Per il portavoce Ripa di Meana ogni ipotesi di governissimo costituirebbe soltanto un grosso pasticcio che non risolverebbe i problemi del paese. L'[illegible] nente dei Verdi si de[illegible] to «sorpreso» che qu[illegible] tragitto «innaturale [illegible] alto rischio» sia stato [illegible] lineato dal Capo [illegible] Stato nel discorso di [illegible] anno.

Una forte critic[illegible] Presidente della Repu[illegible] blica è ribadita da Ri[illegible] dazione comunista. [illegible] mai, afferma il capogru[illegible] po alla Camera Olivie[illegible] Diliberto: «Il Paese [illegible] ostaggio di un protago[illegible] sta delle più bui[illegible] della storia della Repu[illegible] blica italiana. Abbiam[illegible] assistito ad un colpo [illegible] stato bianco con il pre[illegible] nuncio in tempi urg[illegible] per il dibattito parlamen[illegible] tare e la dettatura di [illegible] ti i passaggi politici [illegible] compiere».

ULTIMATUM DI BOSSI CHE MINACCIA DI BOICOTTARE UN NUOVO GOVERNO O UN DINI-BIS

«O la Costituente o niente accordo»

In mancanza di assicurazioni «il Parlamento del Nord potrebbe attivarsi per garantire un vero federalismo»

Umberto Bossi

ROMA — O si vara sul serio un'assemblea Costituente o la Lega non appoggerà nessun tentativo di formare un nuovo Governo, né darà il via libera a Dini per percorrere un altro tratto di strada. E per impedirlo è pronta a presentare una mozione di sfiducia. Parola di Bossi.

Umberto Bossi ha rilanciato ieri a Milano l'ultimatum del suo movimento, facendo presente che senza Costituente il Parlamento del Nord già insediato a Mantova dovrà prendere nuove iniziative per garantire un vero federalismo.

«Se il programma del prossimo governo non comprenderà ùn disegno di legge che preveda la realizzazione di un'assemblea Costituente - ha spiegato il leader del Carroccio - la Lega non lo appoggerà visto che per noi questo è un punto determinante. E chi non sostiene la Costituente non può certo sperare di avere come amica la Lega».

Il messaggio appare dirètto prima che a Dini alle forze politiche che la prossima settimana in Parlamento dovranno decidere se e come far proseguire la legislatura. Lo ha fatto capire bene Roberto Maroni, da giorni impegnato in una sorta di giro di consultazioni parallele per spiegare a che cosa puntano gli esponenti del Carroccio.

«Sonderemo di nuovo le forze politiche che abbiamo già incontrato - ha spiegato Maroni - e da loro vogliamo solo un sì o un no. Un quadro di massima già lo abbiamo, visto che molti gruppi di centro hanno già detto sì, mentre ancora attendiamo risposte ufficiali da An, Pds e Forza Italia».

Per movimentare le acque Bossi ha agitato nuovamente lo spettro di un Nord pronto ad andarsene. «Il Parlamento di Mantova - ha ribadito - va avanti per la sua strada, è un punto di riferimento che ha saputo scuotere la politica dalla palude in cui viveva. Se non arriva la Costituente, Mantova darà corso alla sua assemblea costituente e farà la prima Carta costituzionale per il Nord indipendente. E certe carte quando ci sono contano».

Che cosa si attende la Lega dalla nuova assemblea Costituente Bossi lo aveva spiegato nella consueta lettera settimanale.

«Per salvare l'Italia sono necessarie nuove regole e la "regola delle regole" è il federalismo che dovrà essere non solo il nuovo schema costituzionale di un'Italia che deve rinascere nella sua unità, ma anche l'unico ponte che porterà l'Italia all'Europa di Maastricht».

Quindi ciò che la Lega chiederà la prossima settimana sarà «la revisione totale degli assetti politici e costituzionale, visto che vogliamo che secondo l'auspicio del Presidente della Repubblica entri in vigore nel '98 la nuova Costituzione federalista e una nuova legge elettorale».

Per questo Umberto Bossi si mostra più che mai deciso e avverte che non sono più possibili «meline tra un Polo e l'altro» così com'è altamente sconsigliabile dar vita «a governi focomelici, di carattere personale impegnati solo nel girotondo davanti alle porte della stanza dei bottoni».

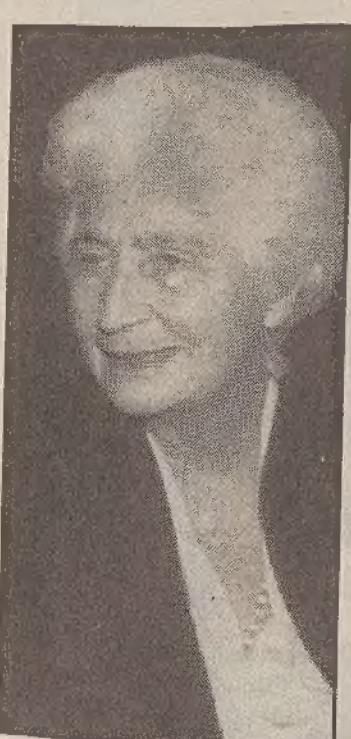
Paolo Tavella

«SUEDDEUTSCHE ZEITUNG» E «TIMES»

Ue: lodi e diffidenze su Susanna Agnell

ROMA — L'avvio del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Ue è stato sottolineato con articoli e commenti anche da parte della stampa internazionale. E così anche il nostro ministro degli Esteri Susanna Agnelli è stata al centro di valutazioni talvolta non convergenti.

In Germania, la «Sueddeutsche Zeitung», ad esempio, afferma che la «presidenza italiana comincia in un clima di incertezza politica», ma in una pagina interna, il quotidiano ha anche un lusinghiero ritratto di Susanna Agnelli. Il nostro ministro degli Esteri viene definita nel titolo «Nonna di tutte le parole chiare». «Con franchezza, dinamismo e il prestigio del "Clan-Fiat" - scrive il giornale - il ministro «procura all'Italia nuovo rispetto».

Meno lusinghiero, invece, in Gran Bretagna, il giudizio del «Times» secondo il quale: «molto del turno di presidenza italiana dipenderà dal ruolo del ministro degli Esteri Susanna Agnelli»: da una parte, secondo il giornale, si spera che il ministro Agnelli rimanga per garantire la continuità ma dall'altro sottolinea che «alcuni diplomatici europei» dubitano che «abbia la pazienza» di

Susanna Agnelli

affrontare i problemi dell'Ue: «Alcuni, precisa il Times, la trovano stimolante ma altri ne temono l'aperta avversione alle lunghe e tediose sedute dell'Ue».

E sempre in tema di Unione europea c'è da registrare che il presidente del Consiglio ha provveduto a nominare i cinque componenti della Cabina di regia nazionale, istituita presso il ministero del Bilancio, i quali saranno chiamati a svolgere, come è detto in una nota: «il delicato compito di assicurare il pieno e tempestivo utilizzo delle ingenti risorse comunitarie e nazionali, destinate allo sviluppo delle aree depresse».

I cinque compone[illegible] sono Emidio Di Gia[illegible] battista, con funzi[illegible] di presidente, Alfon[illegible] Acierno, Massimo Bi[illegible] Gabriella Palocci, c[illegible] funzioni di diretto[illegible] esecutivo, Rosario Sc[illegible] ma.

Nel sottolineare [illegible] prestigio e l' eleva[illegible] professionalità dei com[illegible] ponenti della Cabina [illegible] regia», si ricorda che e[illegible] sa «si pone quale cent[illegible] unitario di riferimen[illegible] per le problematiche [illegible] lative all' attuazione [illegible] gli interventi cofina[illegible] ziati dall' Ue». La Ca[illegible] na di regia, «nel risp[illegible] to delle competenze [illegible] ciascuna amminist[illegible] zione, avrà il comp[illegible] di coordinare i rapp[illegible] di cooperazione fra t[illegible] te le amministrazi[illegible] pubbliche interess[illegible] ai predetti interve[illegible], curando, altresì, la c[illegible] perazione con le Re[illegible] ni e i soggetti che ge[illegible] scono i programmi [illegible] munitari».

«In tal senso - pr[illegible] gue la nota - le nom[illegible] effettuate assicur[illegible] una presenza equilib[illegible] ta ed armonica delle [illegible] verse professionalità necessarie per ottimizzare l' attività della Cabina stessa». «In analogia alla Cabina di regia nazionale, il Governo ritiene, altresì, fondamentale che, come richiesto dalla Commissione europea, sia completata quanto prima la costituzione delle Cabine di regia regionali».

LA CORTE DEI CONTI METTE SOTTO ACCUSA LE «SPESE PROMOZIONALI»

Enti pubblici, vietato distribuire regali

ROMA — Gli Enti pubblici devono fare molta attenzione quando si muovono sul delicato terreno delle spese cosiddette «promozionali» o rappresentative, perchè nella maggior parte dei casi queste potrebbero non rispondere al principio fondamentale dell' «utilità pubblica» , con la conseguente danno erariale.

E' quanto afferma la Corte dei conti (seconda Sezione giurisdizionale ordinaria) in una sentenża con la quale ha condannato al risarcimento gli amministratori e i funzionari «pro tempore» dell'Unioncamere, «rei» di avere autorizzato una serie di omaggi natalizi e di fine anno, e di aver gratificato con sei litografie i partecipanti a tavole rotonde e con 40 paia di occhiali alcuni giornalisti.

Gli interessati erano stati citati in giudizio dalla Procura generale della Corte nel marzo del '90, chiamati a rispondere per un importo complessivo di circa 157 milioni di lire, in cui erano compresi anche contributi assegnati al Cral aziendale, per acquistare pacchi dono e per il sostegno di iniziative culturali, assistenziali e ricreative. La Procura generale della Corte dei Conti aveva sottolineato in quella circostanza che queste spese non potevano essere assimilate a donazioni, in quanto non rientravano fra l' altro nel potenziamento dell' attività istituzionale dell' Ente. La Corte ha adesso ritenuto responsabili i dirigenti dell' Uniocamere di «negligenza» ed «imprudenza» .

In assenza di un'esplicita autorizzazione normativa a fare determinate spese di rappresentanza - spiega ancora la sentenza della Corte - l' attività di tutti gli Enti pubblici, a cominciare dallo Stato, in questo campo dev'essere necessariamente ridotta all'«osso» . Sono ammesse, in mancanza di autorizzazione, solo le spese di accoglienza ed ospitalità di autorità esterne all' Ente, in un regime di reciprocità , inoltre quelle per ricevimenti «del tutto eccezionali e di primaria importanza per gli ospiti destinatari» . Quanto agli omaggi, dovranno in questo caso essere senz'altro «più simbolici che reali» .

IL PICCOLO
fondato nel 1881

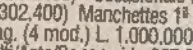
Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **LEOPOLDO PETTO**

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L.109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L.185.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri sett.) annuo L. 306.000, sei mesi L.154.000, tre mesi L. 80.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1 - Pubbl. Inf.50%
L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con la «Voce del Popolo»

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 242.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 290.400) Finanziaria L. 378.000 (fest. L. 453.600) R.P.Q. L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Occasionale L. 326.000 (fest. 391.200) Redazionale L. 252.000 (fest. L. 302.400) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 1.000.000 (fest. L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (fest. L. 428.400) - Appalti/Aste/Concorsi L. 367.000 (fest. L. 440.400) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 2 gennaio 1996 è stata di 62.300 copie

FIEG

Certificato n. 2925 del 14.12.1995

© 1989 O.T.E. S.p.A.

ROMANZI: SGORLON

Questo costruttore porta distruzione

Recensione di

Lino Carpinteri

Fatti, fatti, fatti. Nel nuovo libro di Carlo Sgorlon, **«Il costruttore» (Mondadori, 326 pagine, 30 mila lire)**, sebbene le vicende narrate vadano, di capitolo in capitolo, alimentandosi sempre più di presagi, d'incantesimi e di prodigi, i personaggi che le vivono poco o nulla hanno di fittizio.

Qualche tempo fa Carlo Castellaneta ha definito l'autore friulano «un visionario che scrive libri per dar corpo ai sogni»: sogni sì, ma nel senso dantesco di «immagini del dì guaste e corrotte», poiché Sgorlon, sia pure trasfigurando poeticamente la realtà, mai se ne allontana e sa restituircela con lo scrupolo d'un cronista. O d'uno storico, di quelli veri, che per evocare lo spirito dei tempi non si affida alle schede d'archivio ma scandaglia in profondità l'animo umano.

Quanti scrittori d'oggi hanno l'umiltà e il prezioso talento che consentono di raccontare storie con un inizio stimolante, uno sviluppo coerente e una conclusione appropriata? Troppi - vecchio vizio italiano - più che di costruire un romanzo si preoccupano di «far letteratura», disdegnando le trame avvincenti e i personaggi plausibili per esibirsi in acrobazie stilistiche e astrusi sperimentalismi di nessun interesse per i lettori comuni alla cui specie ci onoriamo di appartenere.

Perché stupirsi se i più, ormai da un pezzo, cercano sul piccolo schermo quelle immagini che la lettura non sa creare nelle loro menti? La penna di Sgorlon (ci piace credere che egli continui a usarla, rifiutando non solo il computer, ma anche la macchina per scrivere) è una delle poche ancora in grado di comunicare emozioni e di rendere atmosfere con la naturale scorrevolezza dei romanzieri d'un tempo, soprattutto di quelli russi, ai quali egli è legato da misteriose affinità elettive.

Di là dalla solida impalcatura ideologica e mistica che li sorregge costantemente, tutti i libri di Sgorlon si raccomandano per l'autosufficienza del soggetto, «variabile indipendente» dalle non sempre condivisibili tesi di fondo. Nelle sue opere si parla di guerra e pace, di delitti e castighi, di padri e figli incarnati in personaggi autentici, siano essi cosacchi dei fiumi perduti, istriani della foiba grande, zingari, emigranti friulani o i nostri ambigui contemporanei di questo «Costruttore».

Chi è costui che finirà col dare una valenza sinistramente antifrastica al titolo del libro, rivelandosi uno strumento di sistematiche distruzioni materiali e morali? Nelle pagine iniziali lo vediamo arrivare dalla Sicilia in un'innominata «città veneta». Siamo nei tardi anni Cinquanta (lo si deduce dall'assenza del televisore notata in un appartamento come qualcosa d'insolito) e quella che Sgorlon chiama «la mitica età della parsimonia» sta per far posto alla grande stagione del «boom» economico. Dentro di sé i borghesi, gli operai, ma anche i contadini sentono echeggiare l'equivalente nostrano dell'imperativo «Enrichissez-vous», reso celebre dal ministro Guizot ai tempi di Luigi Filippo, e il protagonista del libro, figlio naturale d'un Gattopardo, si farà coinvolgere sempre più insidiosamente nella corsa alla prosperità e al potere da lui considerati il giusto riscatto dalla miseria della terra natìa e dalle umiliazioni subite da sua madre.

Il mondo asseritamente euganeo descritto nel «Costruttore» non è più veneto del «Messaggero» di Udine: difatti a quella città fanno pensare, oltre a un esplicito richiamo alle due statue di Ercole e Caco (ovvero Florean e Venturin), sia il personaggio d'un prete intento a tradurre la Bibbia in un imprecisato «dialetto» che ha tutta l'aria d'essere non già quello del Goldoni, bensì l'idioma friulano; sia, soprattutto, le pagine sulla frettolosa e improvvida distruzione d'un teatro ottocentesco cui Sgorlon dedicò qualche anno fa un efficace pamphlet. Se il vecchio palcoscenico - nel romanzo e nella realtà - è ancora in attesa del suo ambizioso successore, i grattacieli - nella realtà e nel romanzo - hanno sostituito un po' dappertutto con la loro grigia e deperibile invadenza gli edifici tradizionali, cancellando le tracce del decoro urbano e della civiltà contadina.

L'avanzata inesorabile del cemento che uguaglia nell'anonimato città e paesi va di pari passo con il dilagare della corruzione d'uomini politici che, a differenza del ministro Guizot, si rivolgono vicendevolmente l'esortazione «arricchiamo noi stessi». La chiave di alcuni capitoli è quanto mai accessibile ed è facile riconoscere in certi personaggi gli eroi d'una Tangentopoli di provincia condannata da Sgorlon a subir la sorte di Sodoma e Gomorra. Infatti, nel finale, l'autore ricorre a toni volutamente melodrammatici, facendoci partecipare a un tetro banchetto in cui la parte del convitato di pietra è sostenuta dal prete traduttore della Bibbia nella lingua dei poveri.

Nelle ultime pagine che hanno il colore, anzi il bianco e nero del film di Frankenstein, la turrita dimora d'un Grande Corruttore viene divorata dalle fiamme, mentre si ode «molto lontano, la sirena dei pompieri». Si salverà qualcuno dal fuoco che punisce ma può anche purificare?

Siamo tutti imbarcati - ammonisce Sgorlon - in un vascello che, per bruciare le tappe, sta bruciando sé stesso, come nella sfida del «Giro del mondo in ottanta giorni»: «...il combustibile finiva e Phileas Fogg, pur di vincere la scommessa, diede ordine che per alimentare la caldaia si demolissero le parti in legno della nave».

ARTE: UDINE

Venezia vista con i Lumi

«Fabriche e Vedute» della Serenissima: in mostra le acqueforti di Luca Carlevarijs

Il ritratto di Luca Carlevarijs e, accanto, la chiesa di San Giorgio Maggiore in una delle acqueforti del ciclo «Le Fabriche e Vedute di Venetia» pubblicato nella città lagunare nel 1703. La mostra udinese è aperta fino al 20 gennaio in Palazzo Clabassi, in via Zanon 20 (chiusura al lunedì e nei giorni festivi).

Servizio di

Marianna Accerboni

UDINE — All'inizio del Settecento la Serenissima era ormai ridotta al ruolo di piccola potenza, ma proprio per questo la classe dirigente veneziana cercava di diffondere ancor più a livello internazionale un'immagine prestigiosa della città, quale centro culturale, economico e politico di eccezionale importanza, a modello della Roma antica e dei Papi.

Il primo interprete in senso moderno e oggettivo di quest'aspirazione alla «grandeur», deflagrata poi miseramente nel 1797 con l'arrivo di Napoleone e la conseguente caduta della Repubblica, fu il pittore Luca Carlevarijs (Udine 1663-Venezia 1730). La più celebre opera incisoria dell'artista – un corpus di 103 acqueforti pubblicate nel 1703 nella città lagunare con il titolo di «Le Fabriche e Vedute di Venetia» – è ora esposta, fino al 20 gennaio, negli eleganti spazi di Palazzo Clabassi, sede della Soprintendenza ai Baaaas del Friuli-Venezia Giulia.

La preziosa silloge si configura come una sorta di compendio ragionato dell'immagine urbana di Venezia: s'inizia con la puntuale e scientifica rappresentazione delle architetture religiose, a partire dalla Basilica di San Marco, per proseguire con i più eminenti edifici pubblici, civili e militari (da Palazzo Ducale all'Arsenale e alla Dogana), e con l'immagine dei principali palazzi dell'antica e della recente nobiltà.

Dopo Udine, la rassegna, organizzata dalla Triennale Europea dell'Incisione in occasione dell'XI edizione della Settimana dei beni culturali, verrà ospitata a Venezia, dal Collegio dei Padri Armeni Mechitaristi, presso Ca' Zenobio, lo storico palazzo dei nobili mecenati che protessero il pittore udinese dal 1679, quando (appena sedicenne), arrivò con la sorella a Venezia, già orfano di madre e di padre.

L'eccezionale sequenza di acqueforti, che il Carlevarijs incise da solo, sintetizza in senso elogiativo (come chiarisce anche la dedica al doge Mocenigo) la vicenda architettonica di Venezia dal Medio Evo all'inizio del Settecento. Ed è giustamente corredata in mostra da una serie di preziose incisioni firmate dai maestri cui l'udinese s'ispirò o dai suoi più celebri «epigoni». Tra i primi incontriamo l'olandese Gaspard van Wittel (1653-1736), con il quale Carlevarijs venne in contatto presumibilmente durante un viaggio giovanile a Roma, nel corso del quale ebbe modo di conoscere anche i vedutisti romani. Le composizioni esatte dell'artista nordico rappresentavano allora le prime immagini oggettive di Venezia, rilevate dai luoghi mediante la camera ottica (strumento che sarebbe stato di grande ausilio alla maggior parte dei vedutisti veneziani e allo stesso Carlevarijs) e poi riportate su tela con il pantografo.

Si situa nel clima pre-illuministico l'esatta, scientifica rappresentazione che l'artista d'origine friulana diede delle eminenti architetture lagunari

Tra le opere degli «epigoni» celebri emerge invece un magnifico studio a penna del Canaletto, corredato di misure e annotazioni, proveniente dalla Galleria nazionale d'arte antica di Trieste. Mentre non mancano testimonianze dell'editore Lovisa e di padre Vincenzo Maria Coronelli (1650-1718), il più grande cartografo italiano del tempo, nonché autore di una celebre guida di Venezia; e di artisti come Michele Marieschi e Antonio Visentini, di poco posteriori. O, ancora, le riprese delle «Fabriche» per mano di pittori nordici e tedeschi, quali per esempio Pieter Van der Aa e Martin Engelbrecht.

Anche i tre oli del Carlevarijs presenti in mostra – due deliziosi capricci con partiture architettoniche e la veduta di Udine con piazza Contarena dopo il 1717 – testimoniano il crescente interesse dell'artista per la pittura di architetture. Un'attitudine che il maestro, discendente da un'antica e agiata famiglia di origine carnica e figlio di Leonardo, a sua volta pittore eclettico assai noto, corredò dell'ausilio delle scienze esatte come la matematica, la geometria, il rilievo e la prospettiva e di concetti quali «il decoro, l'utile e la fermezza».

Così Carlevarijs aderì, in qualità di antesignano, all'impostazione razionale della cultura del secolo dei Lumi, e alla sua particolare e raffinata accezione veneziana. Che in architettura si espresse attraverso un risveglio di interessi per la rappresentazione, il rilievo, la topografia e la cartografia, corrispondente sul piano stilistico a un mutamento del gusto in senso antibarocco, già idealmente orientato, attraverso la ripresa della lezione palladiana, verso il neoclassico.

Secondo questo indirizzo operava a Venezia la cerchia del nobile cretese Andrea Musalo, autore di numerosi trattati scientifici, nonché inventore egli stesso di uno strumento topografico: anche dalla sua scuola, cui si formarono molti nobili e architetti dell'epoca tra cui il giovanissimo Tomaso Temanza, il Carlevarijs trasse spunto per la formazione del proprio stile, fatto di rigore e – come egli stesso ebbe a dire – di fatica della mano, ma soprattutto dell'«azione dell'intelletto». Che significava analisi prospettica e cognizione delle scienze esatte, attraverso le quali il giovane Luca ruppe con la tradizione delle vedute fantastiche proprie del gusto seicentesco per entrare nel caleidoscopio dell'esperienza illuminista.

Senza tuttavia che precisione e rigore sopraffacessero quell'estro creativo elegante e giocoso, così aderente al gusto rococò, che anima i numerosissimi e vivaci personaggi della più diversa estrazione sociale e provenienza etnica che affollano le sue architetture.

SAGGI: TELEVISIONE

Prego, non uccidete Blob

L'avventura (già finita) di Raitre, raccontata da Guglielmi

Recensione di

Giorgio Placereani

Fu una fortuna per il Paese che nei tardi anni Ottanta gli alleati Dc e Psi, impegnati nel gioco italianissimo dei maneggi e delle pugnalatine alle spalle, decidessero di giocare di sponda offrendo la gestione della terza rete Rai al Pci? È una questione più che complessa; ma certamente, in quest'infeudamento, un imprevisto dividendo fortunato per la televisione italiana ci fu; ed è il fatto che Raitre (all'epoca poco più che un guscio vuoto) venisse affidata dall'«azionista di riferimento» a un gruppo colto e anticonformista, diretto da Angelo Guglielmi, che la trasformò nella rete più intelligente e innovativa dell'intero panorama italiano. Ora ce ne raccontano per sommi capi la storia Angelo Guglielmi e Stefano Balassone in un rapido libretto dal titolo **«Senza rete» (Rizzoli, pagg. 137, lire 26 mila)**.

Raitre rappresentò (è triste parlarne al passato) il progetto «in progress», quasi sperimentale, di un canale televisivo che si attestasse su una posizione avanzata di modernità. Anche nelle sue scelte discutibili (continuano a non convincerci le osservazioni di Guglielmi e Balassone su «Un giorno in pretura»), difficile sopravvalutare l'importanza che ha avuto Raitre e nella crescita della cultura italiana e nello svecchiamento del linguaggio televisivo.

«Occorreva andare al di là del senso comune che ancorava la televisione ai cosiddetti contenuti, trascurando il ruolo dei linguaggi». Il rinnovamento linguistico significava anche mettere in crisi la concezione classica di un palinsesto ordinatamente scandito nei suoi programmi, in favore di un flusso continuo – c'è alla base un'idea forte di Tv-magma – che si raccorda in modo nuovo al telespettatore, parlando «con estrema sincerità e spregiudicatezza e con un linguaggio ricco di appeal». Tutto ciò in un complicato «feedback» con lo spettatore stesso, poiché (enunciazione teorica ironicamente isolata in corsivo) «per quanto si faccia, ciò che viene trasmesso sarà sempre diverso da ciò che viene ricevuto, perché chi trasmette e chi riceve giocano a mosca cieca con la Tv».

«Senza rete» si legge su diversi piani. Macrostoria («si parva licet...») dei rapporti fra televisione e politica nella crisi italiana (venne «il momento in cui l'irrealtà della televisione fu tutt'uno con l'irrealtà della politica» quando Martelli, che era Sabina Guzzanti, si rivolse da pari a pari a Giorgio La Malfa, che era il vero La Malfa, in una puntata de «Il rosso e il nero»). Macrostoria (idem) dello sviluppo di Raitre e dei suoi programmi: qui l'umore critico e teorico provvede le pagine più interessanti di tutto il libro.

Microstoria, con divertita affabulazione, dell'avventura di un gruppo di innovatori francescanamente beati per povertà e incoscienza (nel campo dell'aneddotica troviamo delizioso e illuminante l'episodio del «diffidente Grillo, sempre convinto di doversi riservare a cause più grandi», che non accetta una striscia quotidiana alla partenza della nuova rete). Pamphlet nella sua struttura aerea e nelle sue acredini di giustificata polemica (un rilievo sul piano stilistico: una revisione più puntuale avrebbe senz'altro espunto un paio di formule logore di tipo giornalistico, come «Soloni della domenica», che non ci aspetteremmo da un critico raffinato come Guglielmi).

Un'idea di Tv-magma, dicevamo; ma effettivamente la televisione, è un magma, o un blob, che si restringe e si concentra in quel suo specchio che è (appunto) «Blob». «E in quel vuoto, che è la carne della Tv, in cui confluiscono e annegano le immagini di decine di network locali e nazionali che si rivolgono al pubblico con ogni sorta di linguaggio e di prodotto, come stupirsi che a un'immagine di funerale faccia seguito una risata e che da una strage a Sarajevo si passi a un'inquadratura di una sfilata di moda? (...) La Tv è un vuoto interminabile solcato da pochi momenti memorabili di durata sempre più breve, da immagini che velocemente e senza fermarsi attraversano la memoria del telespettatore. Certo poi quando Blob le ferma, se pure le ferma, non perde l'occasione di giocare con malizia... (l'istantanea, si sa, è malvagia)».

In questo senso il «Blob» di Ghezzi e Giusti è il simbolo stesso di Raitre; non fa meraviglia che i nuovi poteri della rete intendano assassinarlo con la formula dello spostamento di orario. A questo punto giova ricordare che nel grande dibattito politico-televisivo il gruppo di Raitre entrò con una proposta intelligente: creare quel «terzo polo» ch'era l'unica soluzione per il superamento di una situazione incancrenita. E che appunto nessuno voleva, le parti contrapposte essendo ancorate a una posizione di trogloditica immediatezza: difesa del proprio «particulare» e annientamento dell'avversario.

Chiunque vincesse, Raitre – l'unica rete, scrivono con un po' d'enfasi Guglielmi e Balassone, estranea all'ossequio alla ragion di Stato – andava normalizzata. Si dimentica spesso che a iniziare l'opera di distruzione non fu il clan Berlusconi, che semmai la completò, bensì il gruppo dei «professori» messo a capo della Rai come ochetta segnaposto dal Pds e dalla sinistra Dc in attesa di una vittoria elettorale che poi non venne (fa eccezione Elvira Sellerio, che appoggiò la rete).

E adesso? Già: ma nelle nebbie attuali della politica, chi può dire «adesso»? Il libro si chiude su un post-scriptum a settembre, vagamente speranzoso, che i fatti sembrano avere già smentito.

RIVISTE

«Trieste & oltre» a quota mille pagine. Ed entra nei labirinti della scienza

Una rivista corposa non per mole, ma per intenzioni e contenuti, «Trieste & oltre» continua il suo cammino, raggiungendo, col numero doppio uscito a dicembre, le mille pagine complessive: Corrado Belci, nel firmare l'editoriale, lamenta tuttavia quello che è il male consueto della città, fatto di individualismi e di molte disattenzioni.

Per senso dell'informazione, dunque, il fascicolo è ampiamente dedicato alla «città della scienza», che - come ricorda Domenico Romeo - ospita ogni anno quattro-cinquemila scienziati stranieri. Se Franco Bassani rievoca le proprie esperienze di studente nel '51, quando il Centro di fisica teorica ancora non esisteva, Luca Cavalli Sforza ricorda che proprio al Centro di ingegneria genetica e biotecnologia uno scienziato serbo ha scoperto una nuova tecnica automatica di analisi della sequenza del Dna, per la quale il direttore del Centro, Arturo Falaschi, sta ora tentando di costituire un laboratorio capace di mettere a disposizione la nuova tecnologia alle industrie europee.

Francesco Parmegiani intervista Renzo Rosei, direttore del Sincrotrone (che accoglie duecento studiosi), il quale a propria volta spiega fra l'altro la prossima messa a punto a Trieste di una marmitta catalitica forse rivoluzionaria. Guido Botteri ricorda la straordinaria, ma «discreta» figura di Carlo Callerio, medico, scienziato, imprenditore, filantropo, sposato con la triestina Dirce Babudieri. David Sutcliffe, direttore del Collegio del Mondo Unito di Duino, racconta scopi e organizzazione di questa istituzione scolastica internazionale, e il giornalista John Earle spiega - naturalmente per far ben intendere qualche cosa ai triestini - l'evoluzione e la veloce ristrutturazione del porto di Liverpool. Infine, in un'intervista l'ex ambasciatore Sergio Romano raccomanda fra l'altro a Trieste di sfruttare il suo patrimonio scientifico, raccordandolo alle esigenze economiche della città, e di riacquistare autorevolezza, per non cadere o nel vuoto, o in nuove crisi di frustrazione.

Stefano Curti fa la storia della presenza degli inglesi a Trieste nel passato e oggi, Claudio Tonel racconta il «Lavoratore», storico foglio che compie cent'anni, Joze Pirjevec spiega la lungimiranza di Stuparich nel valutare «La nazione céca», titolo di un suo insuperato saggio.

LIBRI IN BREVE

Leopardi l'anarchico

Analisi del poeta, anche in termini politici

Recensione di

Paolo Marcolin

Con la solita mania di «mettere ogni cosa al suo posto», usando in modo disinvolto le divisioni della politica di oggi, molti hanno visto in Giacomo Leopardi un progressista. Se fosse vissuto fino al 1848, hanno detto alcuni, sarebbe senz'altro salito sulle barricate alzate contro l'ancien régime. È vero invece che Leopardi combatté contro il conformismo inteso come tutto ciò che è diffuso, e se vogliamo appiccicargli un'etichetta, al grande poeta di Recanati va riconosciuto piuttosto uno spirito anarchico-nichilista.

A sostenerlo è **Ferruccio Monterosso**, titolare della cattedra di Letteratura italiana all'Università di Pavia, che ha raccolto in un volume dal titolo apertamente schierato, **«Dalla parte di Leopardi» (Biblioteca statale di Cremona, pagg. 236, s.i.p.)**, studi e saggi scritti nel corso degli anni sull'opera di Leopardi. Tra le cose degne di attenzione, un saggio sui rapporti tra il poeta e la musica, ars amatissima da Leopardi, i suoi gusti, le sue polemiche.

***

Con una frase abusata, si potrebbe dire che il volume di **Pierre Riché**, **«Vita quotidiana nell'impero carolingio» (Jouvence, pagg. 386, lire 60 mila)** ci guida per mano attraverso le corti, i palazzi, i campi e le vie delle città di Francia, Germania, Aquitania e Italia che tra la metà dell'VIII e la fine del IX secolo erano i limiti dell'unità statale creata dalla dinastia carolingia.

Riché fornisce una radiografia della società partendo dal territorio geografico, illustrando i rapporti tra i potenti e il popolo, e via via il sistema di vita, la scuola, il cibo, i letterati. Un'opera di respiro larghissimo e di piacevole lettura, dalla quale tra l'altro si capisce perché è oggi così difficile unire l'Europa. Leggiamo ad esempio che cosa ci scrivevano i francesi: «Quello che a voi piace, italiani, è di riempirvi lo stomaco di vino e di cibo e di riempire le vostre case di metallo giallo e brillante. Simili preoccupazioni non occupano la mente del gallo, il cui solo desiderio è di domare le nazioni vicine e di portarne le spoglie come trofei sotto il proprio tetto».

***

Le lettere d'amore. Se ne scrivono ancora? Montale si dispiaceva che il telefono («il diavolo cancellatore») avesse distrutto questo particolare genere di comunicazione, che permette di assaporare l'attesa dell'incontro colmandone i vuoti. Le lettere d'amore possono però creare degli abbagli, come quello che capita al protagonista del libro dello spagnolo **Miguel Delibes**, **«Lettere d'amore di un sessantenne voluttuoso» (Passigli, pagg. 155, lire 20 mila)**, dove un uomo e una donna entrano in contatto epistolare attraverso un annuncio su un giornale di corrispondenze.

I loro dialoghi cartacei diventano frequenti e l'uomo – il sessantenne – si innamora. Noi vediamo scorrere la vicenda attraverso le lettere di lui, e attendiamo trepidanti l'acme della storia, il fatale incontro. Che, quando, dopo tanti mesi di attesa, avviene, si rivela un fallimento, con conseguente fine del rapporto epistolare. La donna, infatti, nel frattempo si era innamorata di un altro corteggiatore, uno incontrato davvero, uno in carne ed ossa. (Morale: chi scrive non piglia pesci?).

***

Chi sente parlare di interfaccia, Cd Rom o ipertesto e cambia discorso per non fare brutta figura. Oppure si chiede se il famoso «villaggio globale» di McLuhan sia una specie di Club Med. Chi insomma ha l'impressione che il mondo sia andato avanti senza che egli ne sia stato informato, può leggere questo **«Dizionario delle comunicazioni» (Armando, pagg. 207, lire 30 mila)**, può finalmente rimettere le cose a posto. Scritto da **Franco Ferrarotti, Maria Immacolata Macioti, Roberto Cipriani ed Ettore De Marco**, è un'agile, stringata e aggiornatissima guida ai termini del mondo delle comunicazioni, da quella televisiva a quella giornalistica, fino al computer. Si trovano le definizioni di «papera» come di «penne sporche», di araldo telefonico come di modem.

LA PROCURA DI PALERMO HA APERTO UN FASCICOLO SULLE «CONOSCENZE» DELL'EX AMMINISTRATORE DI «PUBLITALIA»

Dell'Utri sotto inchiesta: «rapporti mafiosi»

Le dichiarazioni del pentito Tullio Cannella parlano di contatti con i fratelli Graviano da parte del manager, che è di origini siciliane

IL CASO DELL'UTRI

Già rinviato a giudizio a Milano e a Torino per i «fondi neri»

MILANO – Dopo mesi di silenzio il nome di Marcello Dell'Utri, 54 anni, alter ego di Silvio Berlusconi, ritorna sulle prime pagine dei giornali. Ormai è ufficiale: la Procura di Palermo indaga, per presunti rapporti con esponenti mafiosi, su uno dei fedelissimi del Cavaliere.

Ad aprire il «caso Dell'Utri» - anche se per altri motivi - ci avevano pensato nei mesi scorsi i pubblici ministeri di Milano e Torino con le inchieste, collegate fra loro, sui fondi neri di Publitalia, società della Fininvest che si occupa della raccolta di pubblicità.

Dell'Utri, ideatore tra l'altro del partito azienda «Forza Italia», è stato dall'82 amministratore delegato e direttore generale di Publitalia, probabilmente la società più importante del gruppo del Biscione. Il manager si è poi dimesso l'anno scorso, per scongiurare la richiesta di commissariamento della concessionaria di pubblicità avanzata al Tribunale dalla Procura milanese, sempre nell'ambito dell'inchiesta sui fondi neri. Richiesta poi effettivamente accantonata dopo la nomina del nuovo consiglio di amministrazione di Publitalia.

Nel capoluogo lombardo, comunque, il giudice per le indagini preliminari ha già rinviato a giudizio Marcello Dell'Utri insieme con altre 21 persone per la vicenda dei fondi neri. Tra i nomi degli coinvolti nel troncone milanese dell'inchiesta su Publitalia (la prima udienza si terrà a maggio) spiccano quelli di Giancarlo Foscale, amministratore delegato della Standa e cugino di Berlusconi; Valerio Ghirardelli, manager di Telepiù; Romano Luzi, manager Fininvest ed ex maestro di tennis del Cavaliere. Urbano Cairo, responsabile della pubblicità Mondadori, anche lui coinvolto nella vicenda dei fondi neri, ha invece scelto il patteggiamento.

Nel '94, alla vigilia delle elezioni politiche, i magistrati di Milano avevano chiesto l'arresto di Dell'Utri e di altre cinque persone per false fatturazioni. Una richiesta però bocciata dal gip Anna Introini. A Torino invece, il 26 maggio dell'anno scorso, nessuno si oppose all'istanza dei due pm, Luigi Marini e Cristina Bianconi, che avevano chiesto l'arresto di Dell'Utri, all'epoca ancora a capo di Publitalia, rinchiuso per 21 giorni nel carcere d'Ivrea.

L'accusa per il manager Finivest era quella di false fatturazioni create con il giro di sponsorizzazioni gonfiate che giravano intorno all'ex campione di off- shore Giovanni Arnaboldi. Un fiume di soldi: almeno 12 miliardi secondo gli inquirenti, scoperti grazie alla confessione di Arnaboldi, che per sfuggire all'arresto si era rifiugiato negli Stati Uniti, in Florida.

Un esilio dorato quello dell'ex campione di offshore, che ai magistrati ha poi raccontato dei suoi incontri con Gian Paolo Prandelli, numero due di Publitalia. Ed è stato proprio Arnaboldi a mettere nei guai i vertici di Publitalia, facendo i nomi dei manager implicati nella vicenda delle false fatturazioni.

E se a Torino sulla testa di Dell'Utri pende la richiesta di rinvio a giudizio per lo scandalo delle sponsorizzazioni, ancora non è chiaro cosa bolle in pentola a Palermo.

PALERMO – I fratelli Filippo e Giuseppe Graviano (detenuti), boss di Brancaccio, avrebbero avuto rapporti con l' ex amministratore delegato di Publitalia, il palermitano Marcello Dell' Utri. Per «capire» e cioè per «qualificare» la natura di questi rapporti la Procura di Palermo ha aperto un'inchiesta. Il fascicolo parte dalla dichiarazioni di Tullio Cannella, uno dei pentiti della fine del '95, inserito nello schieramento corleonese, e punto di forza di Bagarella durante la latitanza. Le rivelazioni di Cannella hanno consentito di individuare ed arrestare alcuni presunti killer e favoreggiatori di Leoluca Bagarella, mentre sul versante politico hanno concorso a motivare l' ordine di custodia in carcere contro l' avvocato Francesco Musotto, ex Psi, eletto nelle liste di Forza Italia presidente della Provincia di Palermo.

Interrogato il 4 novembre, Cannella, pur premettendo di non conoscere Dell' Utri, avrebbe detto che i fratelli Graviano avevano contatti con il manager. Cannella ha spiegato di avere ricavato questa convinzione quando, dopo l' arresto dei Graviano, scovati dai carabinieri a Milano il 27 gennaio 1994, fu avvicinato da Cesare Lupo, un costruttore prestanome dei boss di Brancaccio, il quale gli sottolineò che se per caso fosse stato interrogato dagli investigatori non avrebbe dovuto rivelare nulla sui rapporti tra i Graviano e il manager di Berlusconi.

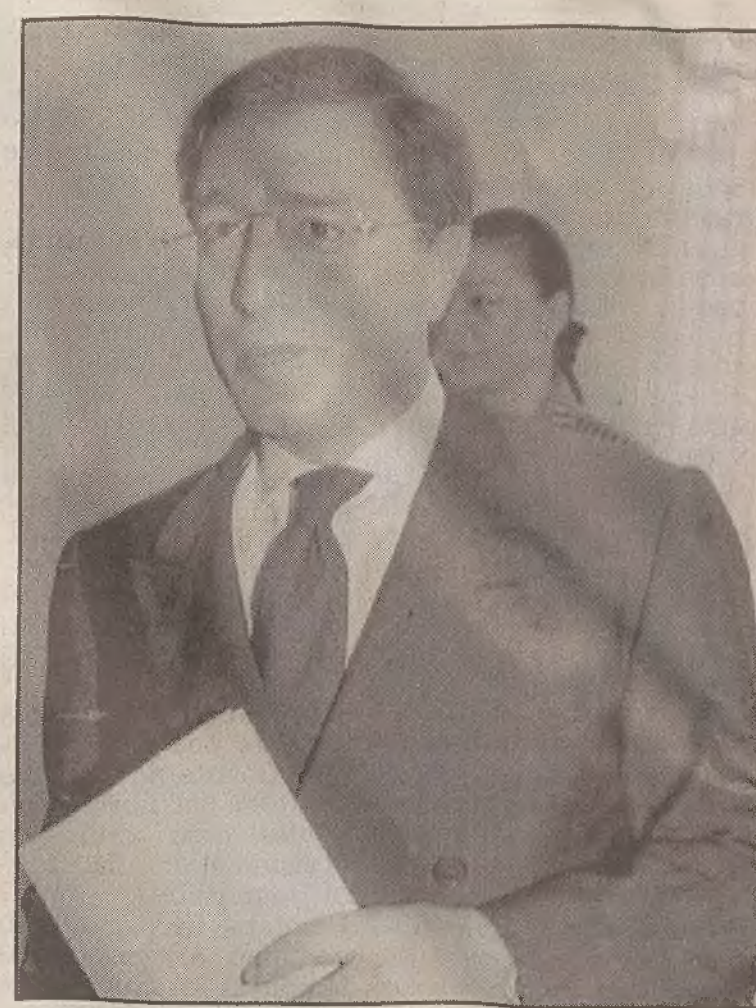
Cannella - a suo dire - non conosceva l' esistenza di questi canali di contatto tra la cosca e Dell' Utri. Lupo lo aveva avvicinato, invece, nel presupposto che egli avesse conosciuto Dell' Utri durante la sua attività politica, iniziata nella Dc e proseguita con la costituzione del movimento Sicilia Libera. Lupo, inoltre, spiegò anche all' amico il motivo della raccomandazione fattagli, informandolo che un tale Fabio, uomo d' onore vicino ai Graviano, era stato interrogato dai carabinieri che gli avevano chiesto se conoscesse Marcello Dell' Utri.

«Monotona telenovela»: la replica sdegnata

Cannella però rispose che non lo conosceva e Cesare Lupo ne fu sorpreso. Da quest' episodio e dall' atteggiamento del Lupo il pentito capì che i Graviano avevano contatti con Dell' Utri. Le indagini successive alla deposizione dello scorso 4 novembre hanno accertato che il Fabio citato da Cannella è Fabio Tranchina, cognato di Cesare Lupo, colpito da ordine di custodia cautelare per associazione mafiosa.

Tranchina è accusato di essere uno dei favoreggiatori del boss Giuseppe Graviano e, secondo Cannella, avrebbe anche svolto funzioni di autista sia per Graviano che per Bagarella. Sempre secondo Cannella, Tranchina avrebbe inoltre fatto da tramite tra Bagarella e Toni Calvaruso, uno dei suoi uomini più fedeli. Nell' ambito dell' indagine tesa a scoprire eventuali contatti di Dell' Utri con esponenti mafiosi i magistrati di Palermo hanno chiesto a Giuseppe Cilluffo, presidente del quartiere Brancaccio aderente a Forza Italia in carcere per associazione mafiosa, se avesse mai conosciuto l' ex amministratore delegato di Publitalia. Ma Cilluffo lo ha negato. Marcello Dell'Utri è rimasto nella sua città natale fino al 1972 quando si dimise da impiegato della Cassa di Risparmio trasferendosi a Milano. L'appartenenza di Cilluffo a Forza Italia era stata contestata già tre settimane fa dai dirigenti siciliani del movimento di Berlusconi. Cilluffo in sostanza, avrebbe aperto un club forzista a Palermo di propria iniziativa, senza mai ricevere alcun riconoscimento da parte degli uomini di Berlusconi nel capoluogo siciliano. Questa puntualizzazione è stata fatta anche ieri allorchè sono circolate le prime indiscrezioni sull'apertura di una nuova indagine che torna a sfiorare i vertici della Fininvest.

L'ex amministratore di Publitalia reagisce intanto con sdegno alla pesante insinuazione. «Continua la monotona telenovela. E' ridicolo che si perda tempo con questa sciocchezze. E' allucinante quanto sia facile diffamare un cittadino in questo nostro paese». Marcello Dell'Utri replica così all'indagine della Procura di Palermo.

Rino Farneti

Marcello Dell'Utri, ex amministratore Publitalia.

L'EX GIUDICE DI MANI PULITE AFFIDA IL SUO SFOGO ALLA RUBRICA SU «OGGI»

Di Pietro: «Italia ingrata, dimenticami»

«Il tempo mi darà ragione, per ora non ho più nulla da dire e da dare né come magistrato né come cittadino»

Antonio Di Pietro

ROMA – Hanno vinto i veleni. Antonio Di Pietro si arrende. E annuncia la sua intenzione, almeno per ora, di chiamarsi fuori dalla vita pubblica. E lo fa con uno sfogo senza precedenti affidato alla sua rubrica «Dalla parte dei cittadini» che uscirà sul prossimo numero di «Oggi». «Sono stanco di girare come un 'mulino al vento' - scrive l'ex giudice - il nostro è un paese ingrato e, anche se il tempo mi darà ragione, io non ho più nulla da dire e da dare, né come magistrato né come cittadino. Ora spero solo di essere dimenticato». «E' questo - sottolinea - il primo desiderio che ho messo sotto l'albero di Natale più triste della mia vita».

Parole dure e al tempo stesso sconsolate. Di Pietro si sente tradito dagli italiani e lancia accuse. Tutto questo - spiega - «è il prezzo che ho dovuto e che devo pagare per essermi intestardito a portare avanti a ogni costo l'inchiesta Mani Pulite. Tutti mi hanno tirato per la giacchetta: finti amici e nemici veri». Ce n'è per tutti. «Ho cercato di resistere e di andare per la mia strada, alla ricerca della verità - aggiunge - ben sapendo sin dall'inizio, che me l'avrebbero fatta pagare. E la vendetta è arrivata, puntuale e inesorabile, sotto forma di accuse in realtà del tutto insussistenti».

Proprio ieri dalla procura di Brescia c'è stata la conferma che ai tempi di Mani Pulite il Sisde indagava di nascosto su di lui. Un apposito fascicolo è stato acquisito da un mese.

Nel suo sfogo Di Pietro ricorda di aver sin dall'inizio dovuto lottare nel suo lavoro, come quando «giovane e sconosciuto sostituto procuratore» avrebbe costretto gente come Andreotti, Gaspari e altri ministri a emanare provvedimenti ministeriali. Ma la cosa che gli pesa di più sono le amicizie tradite. Quelli che gli hanno voltato le spalle. E fa l'esempio di coloro che lo accusano di abuso d'ufficio nell'inchiesta sull' informatizzazione del palazzo di giustizia di Milano: «quei dirigenti che, dopo aver richiesto per iscritto il mio intervento, e dopo aver sfruttato le mie capacità fino al midollo, ora girano la testa dall'altra parte».

E ora cosa farà Di Pietro? «Oggi che il mondo sembra crollarmi addosso - spiega - l'unica cosa a cui posso aggrapparmi, per non impazzire, è tornare ai valori della famiglia quella dei miei genitori che non ci sono più e quella che ho costruito io con tre figliuoli, di cui due molto piccoli e che ancora hanno bisogno di me (come io di loro)». Ma il suo più stretto collaboratore, Elio Veltri, lascia aperto uno spiraglio. «Mi auguro - afferma - che col passare del tempo, quando avrà avuto ragione sul piano processuale, Di Pietro riprenderà a dare un contributo a questo paese. Perchè ha un dovere morale: quello di dare risposte a milioni di italiani in cui ha suscitato speranze».

TREMAGLIA: «SOSTENIAMOLO»

Casini (Ccd) spera in un ripensamento Maroni: «Poco politico»

ROMA – Un po' di stupore. Molta solidarietà, specie umana, prima che politica. La comprensione del delicato momento che l'ex giudice di Mani Pulite sta attraversando. Il mondo politico reagisce così all'addio di Di Pietro al sogno della politica. In molti si augurano che quello di Di Pietro sia solo uno sfogo cui però possa seguire un ripensamento anche se non mancano le critiche. Poco spazio è comunque lasciato all'analisi che il gesto di Di Pietro potrà avere sugli sviluppi politici in questa delicata fase di transizione.

«Capisco il suo stato d'animo largamente comprensibile - spiega il segretario del Ccd Pierferdinando Casini - ma spero solo si tratti di uno sfogo». Più duro il commento di Roberto Maroni. «Uno che ha in mente la nuova Italia, che ha nuovi progetti e si arrende di fronte alla prima difficoltà, alla richiesta di rinvio a giudizio fa bene a tornare alla sua famiglia perchè dimostra di non avere la stoffa per fare politica. In politica infatti non bisogna arrendersi mai di fronte alle difficoltà, alle congiure, al fango e il fatto che ceda di fronte a una richiesta di rinvio dimostra tutta la fragilità e la debolezza dell'uomo. Se invece la sua è tutta una finta allora la cosa è ancora più deludente».

Piena solidarietà a Di Pietro esprime invece Mirko Tremaglia di Alleanza Nazionale da sempre vicino all'ex magistrato di Mani pulite. «Questo momento passerà, e proprio per questo gli amici veri e sinceri devono stringersi intorno a Di Pietro per sconfiggere una macchinazione perversa che sicuramente non potrà vincere. La mia solidarietà comunque è piena e viene dal profondo del cuore e dalla consapevolezza che Di Pietro è necessario e insostituibile per la costruzione della seconda Repubblica». Anche Carlo Ripa di Meana dei Verdi si schiera con l'ex magistrato e ricorda che «nelle stesse ore in cui Di Pietro ha dichiarato di voler essere dimenticato è venuta formale e piena conferma che i servizi segreti lo hanno largamente tallonato. La sua amarezza non poteva quindi trovare amplificazione più fondata. Io penso quindi di Di Pietro che il suo lavoro di magistrato è un patrimonio prezioso per la nazione italiana.

Più tiepido il commento di Raffaele Costa che si dice convinto che «Di Pietro abbia ancora molto da dare al nostro Paese» e si augura «che la crisi di questi giorni sia solo un momento emotivo frutto dell'amarezza di questi giorni».

SENZA ESITO LE RICERCHE DELLA COPPIA SCOMPARSA SULLO STELVIO

Inghiottiti dalla tempesta di neve

A raccogliere l'ultima invocazione di aiuto è stata una radioamatrice di Vercelli

SONDRIO – Sono stati inghiottiti da una tempesta di neve mentre con la loro auto percorrevano una strada di alta montagna nel Parco Nazionale dello Stelvio, in alta Valtellina, al confine con la provincia di Bolzano.

All'imbrunire di ieri le squadre del Soccorso Alpino di Bormio hanno sospeso le ricerche della coppia di coniugi, di cui al momento non si conoscono ancora le generalità e la provenienza (anche perchè non risultano denunce di persone scomparse), che risulta dispersa ormai da tre giorni. Con il trascorrere del tempo si assottigliano dunque le possibilità di trovare ancora in vita i due coniugi in vacanza sulle montagne della Lombardia: forse si tratta di toscani.

La zona dello Stelvio è stata battuta palmo a palmo anche dai soccorritori dell'alta Val Venosta, dai carabinieri di Bolzano e Tirano e dalla Guardia di Finanza, oltre che dagli uomini della Gendarmeria svizzera, ma senza alcun esito. A raccogliere la richiesta di aiuto è stata una radioamatrice di Vercelli che ha captato il messaggio da parte di un uomo, il cui accento sembrava fiorentino, che ha raccontato di trovarsi intrappolato nella neve all'interno di un fuoristrada, in compagnia della moglie.

L'uomo avrebbe detto vagamente di trovarsi nei pressi del passo dello Stelvio. E' subito scattato l'allarme e sono iniziate le ricerche su vasta scala, con anche l'ausilio di un elicottero dei carabineri del comando provinciale di Bolzano. «In questa area alpina 'dichiara Alfred Thoeni, capo del soccorso alpino di Trafoi non abbiamo più speranza di trovarli in vita. A questo punto l'unica speranza è che si trovino in un altro punto della montagna con meno neve. Chi ha lanciato l'Sos potrebbe involontariamente avere sbagliato a indicare il luogo dell'incidente perchè non esperto dei luoghi, pertanto ci auguriamo che i soccorritori di Bormio e della Svizzera riescano a individuare il luogo esatto della sciagura».

I 48 tornanti del passo dello Stelvio sono coperti, da diversi giorni, da un alto muro di neve e ghiaccio e quindi sono assolutamente impraticabili. Il velivolo dell'Arma ha tuttavia più volte sorvolato il passo alpino, ma non ha trovato alcuna traccia del fuoristrada con le due persone a bordo. L'ipotesi più attendibile è che il conducente dell'auto, allo stremo delle forze per la mancanza di cibo, per il gelo e forse con la moglie morente accanto, abbia perso il senso dell'orientamento e abbia fornito via radio indicazioni sbagliate. Non si troverebbe cioè sulle pendici dello Stelvio, ma in una strada limitrofa delle montagne valtellinesi o svizzere.

I soccorritori riprenderanno a «battere» le vallate alpine nella giornata di oggi, anche perchè secondo le previsioni meteo non sono previste nuove precipitazioni nevose, bensì una giornata soleggiata. Tuttavia, tra gli uomini del soccorso alpino di Bormio c'è chi avanza il sospetto che possa essersi in realtà trattato di uno scherzo di pessimo gusto da parte di qualche bontempone di Capodanno. Ed è risaputo che i toscani sono degli autentici esperti in materia di «bluff». Se questa ipotesi trovasse conferma nelle prossime ore, l'autore rischierebbe una denuncia all'autorità giudiziaria per procurato allarme, Sempre che si riesca a smascherarlo.

Monica Sandrini

Rachele Miss '96

ROMA - Rachele Mussolini, nipote del Duce, 21 anni, romana, studentessa di sociologia, è stata eletta da una giuria di fotoreporter Miss'96, prima tappa del concorso che porterà nel mese di settembre all'elezione di Miss Italia. a Salsomaggiore. Rachele, nata dalle seconde nozze di Romano Mussolini, con Carla Maria Puccini, si dice orgogliosa di portare il nome della nonna paterna. Attratta dal mondo della moda, Rachele ha già fatto esperienze come fotomodella, ma prima intende completare gli studi. Miss'96 seppure lusingata del titolo beneaugurante, non ha ancora deciso se presentarsi o meno a settembre al concorso di Salsomaggiore pur avendone già acquisito il diritto. come previsto dal regolamento: «Riconoscimento piacevole, ma quanto a Miss Italia è presto per pensarci». Rachele Mussolini, da parte sua, non esclude di voler seguire un giorno le orme della sorellastra Alessandra per dedicarsi alla carriera politica.

1944, lo Stato del Vaticano voleva allargarsi sino al mare

CITTA' DEL VATICANO – Ci fu un tempo in cui la supplenza della Chiesa verso lo Stato (fatiscente) in Italia, rischiò di tradursi in un «guadagno» territoriale a spese della seconda. Come dire che stava per essere «vendicata» la breccia di Porta Pia. Documenti riservati rinvenuti alla Farnesina dall'agenzia Italia stanno lì ad attestare la concretezza dell'episodio, coperto fino ad oggi dal più rigido dei «top secret». In sintesi, si trattò di questo: nel periodo intercorrente fra i mesi di aprile e di settembre del 1944, quando l'Italia era prostrata in ginocchio, percorsa da eserciti stranieri e spaccata in due tronconi l'un contro l'altro armati, ci fu chi nella Curia romana pensò di profittare della situazione allargando i confini vaticani da una parte verso il mare di Ostia e dall'altra in direzione della via Salaria.

Stando alle ricerche d'archivio condotte dallo storico Nicola Graziani al ministero italiano per gli Affari Esteri, nella seconda metà dell'anno 1944 il governo (secondo) del maresciallo Badoglio faticava a mantenere un simulacro di rapporti con gli ex nemici angloamericani, tanto da rendere necessario il ricorso ai «buoni uffici» della Santa Sede. A questo si adoperò il reggente la rappresentanza diplomatica italiana presso il Vaticano, Babuscio-Rizzo, che bussò più volte al portone di bronzo per elemosinare un intervento in favore dell'Italia per entrare nel novero dei Paesi beneficiari degli «aiuti Unrra», una sorta di anticipazione del «Piano Marshall». L'assegno ci fu ma accompagnato da una specie di contropartita: «ambienti della Curia», cioè il governo centrale della Chisa cui mancava il segretario di Stato cardinale Maglione, morto giusto in quel periodo, e dunque retto dai monsignori Tardini e Montini, chiedevano uno «sbocco sul mare» e un altro verso il cielo, vale a dire un porto e un aeroporto a disposizione e sotto la sovranità vaticana. E fu il panico nel governo-larva cui era ridotta l'Italia.

Badoglio, che aveva assunto anche la carica di ministro degli Esteri, scrisse al diplomatico italiano presso la Santa Sede esprimendo le proprie preoccupazioni per le voci che correvano su «protocolli segreti già firmati» circa il porto e l'aeroporto vaticani (anche l'Urss stava per sbarcare a Brindisi, peraltro su invito dello stesso Badoglio) che auspicavano «una maggiore indipendenza della Santa Sede nelle comunicazioni con l'estero».

Della gravissima questione fu poi investito il sottosegretario agli Esteri Visconti Venosta che inviò all'ambasciatore Babuscio Rizzo il testo delle richieste vaticane alle Potenze concernenti tre punti, primo dei quali quello sulle garanzie internazionali dei confini, quindi il resto, porto ed aeroporto compresi e dettagliati. Fu un frenetico correre ai ripari da parte italiana, anche perchè erano al lavoro gli uffici tecnici per realizzare il progetto vaticano, mentre in Vaticano stava prevalendo una corrente prelatizia con simpatie repubblicane, fra cui spiccava l'uditore alla Nunziatura di Lisbona, monsignor Mazzoni. Insomma, tutto franava e fu allora che Babuscio Rizzo si rivolse direttamente a monsignor Montini pregandolo di intervenire; e il futuro Paolo VI lo fece, cominciando col sostituire il prelato di Lisbona. Il potente prelato che riscuoteva la fiducia di Pio XII, fece sapere che «effettivamente esisteva una corrente per assicurare l'indipendenza delle comunicazioni della Città del Vaticano, ma la Segreteria di Stato non c'entrava per nulla, anzi «non vi si era associata».

Una spada di Damocle? Forse, considerando che dietro il Portone di Bronzo si temeva che l'Italia finisse in mano ai comunisti; come che sia, della questione non se ne parlò più.

Emilio Cavaterra

A CAPODANNO E' SCATTATA L'EMERGENZA SU DUE AEREI

Paura nei cieli italiani

Ghiaccio sulle ali e un cellulare aperto creano allarme a Bologna e Torino

Controlli all'Md80 all'aeroporto di Bologna dopo l'atterraggio d'emergenza.

ROMA — Paura nei cieli italiani. E tutto per colpa del ghiaccio e dei telefonini. Il primo episodio si è verificato il giorno di San Silvestro sul volo Bologna-Roma: nove minuti dopo il decollo è stata segnalata un'avaria ai motori e solo l'abilità del comandante, Fabrizio Mercorelli, ha consentito ai 35 passeggeri a bordo di rientrare sani e salvi all'aeroporto Marconi. Il giorno dopo, a Capodanno, l'emergenza è scattata invece a bordo di un MD 80 partito da Napoli: un cellulare rimasto acceso ha staccato il pilota automatico rischiando di bloccare l'atterraggio a Torino. Lo scampato pericolo è stato comunicato ai passeggeri, quando ormai il bireattore si trovava sulla pista del Caselle, dallo stesso comandante Claudio Gervasi. «Abbiamo rischiato di non poter atterrare perchè un telefonino rimasto acceso ha interferito con la strumentazione di bordo - ha detto agli sbigottiti compagni d'avventura - lo stesso può accadere con i computer, le radioline e i lettori di cd.

In quel caso bisogna interrompere la manovra di avvicinamento; noi poi abbiamo potuto effettuarlo in manuale». L'Alitalia ha spedito a Bologna i suoi tecnici e oggi si conosceranno i motivi che hanno provocato l'allarme. In nessun caso comunque - hanno anticipato i responsabili della sicurezza - i passeggeri hanno corso un reale pericolo.

I tecnici arrivati al Marconi hanno sottoposto ieri ai necessari controlli l'aereo MD80 I-Davi del volo Bologna-Roma per accertare cosa non abbia funzionato in uno dei due propulsori. Secondo notizie non confermate un corpo estraneo - forse un pezzo di ghiaccio, o qualcos'altro, magari un sassolino o un piccolo volatile - sarebbe finito nel motore. Episodi del genere sono piuttosto rari e si verificano in media una mezza dozzina di volte all'anno su una massa complessiva di 600 voli giornalieri. In ogni caso il comandante Gilberto Pepe, presidente della Commissione sicurezza della nostra compagnia di bandiera, ha spiegato - in un'intervista al Tg3 - che entrambi i casi hanno dimostrato come «la sicurezza è assolutamente garantita». Il comandante ha spiegato che «il problema è avvenuto su un motore».

Probabilmente è stata una formazione di ghiaccio a provocare inizialmente una perdita di potenza a un motore, che successivamente ha ripreso a funzionare normalmente. Il comandante ha agito molto bene, perchè ha preferito ritornare all'atterraggio per un controllo, come è giusto che sia». Pepe ha affermato che una norma ben precisa - che il comandante di questo volo ha seguito - dice che già quando le temperature sono prossime allo zero «si devono per forza affrontare procedure di anti-ice o di de-ice. Il de-ice consiste nell'eliminazione del ghiaccio che già si è formato sulle parti portanti dell'aeromobile, mentre l'anti-ice serve per prevenire e mantenere libere le superfici dalla formazione di ghiaccio per un certo periodo di tempo, a seconda della composizione del liquido usato». Nonostante queste procedure, nel motore può formarsi ancora del ghiaccio, oppure - ha ipotizzato Pepe - «potrebbe esserci del ghiaccio residuo, formatosi dopo un lungo pernottamento. Il comandante ha agito correttamente, eseguendo le procedure, con lo sghiacciamento, cioè dare potenza al motore prima di ogni decollo per eliminare queste formazioni di ghiaccio».

Anche nel caso dell'aereo in difficoltà per colpa del telefonino il comandante Pepe e il comandante Silvano Silenzi, responsabile della sicurezza hanno voluto ridimensionare l'allarme: le interferenze procurano solo «una lunga serie di noie e fastidi risolvibili». Nessuno dei passeggeri rischia la vita. E questo perchè «il pilota automatico aiuta il pilota a portare l'aereo nelle fasi di atterraggio soprattutto in condizioni meteorologiche molto basse. Normalmente invece il pilota lo porta a mano, quindi se c'è un'interferenza elettromagnetica o un'avaria il pilota aumenta i minimi di atterraggio». Ed è quel che è accaduto all'aeroporto di Torino.

Da parte sua l'Anpac, il maggiore sindacato dei piloti, ha denunciato le inefficienze di alcune strutture aeroportuali chiedendo al ministero dei Trasporti che «vengano migliorate le condizioni infrastrutturali e aumentati i controlli sulle società di gestione».

Daniela Luciano

IN BREVE

Lasciano soli tre bimbi per andare al veglione: denunciati due genitori

TORINO — Due genitori, che la notte di San Silvestro hanno lasciato a casa i figli di dieci, tre e due anni, per andare in discoteca a festeggiare il Capodanno, sono stati denunciati a Torino per abbandono di minorenni. Sono Felipe Abelardo Jimenez Herrera, e Marco Antonio Segura Cam^acio, entrambi di 32 anni, originari del Perù e domiciliati nel capoluogo piemontese. La vicenda è stata scoperta dai carabinieri della compagnia Oltredora in un alloggio in via Ancina, a Torino. Durante un giro di controllo nella zona i militari hanno notato un bambino in lacrime che stava scendendo da un balcone al piano terreno di uno stabile per andare verso il balcone di un vicino di casa che cercava di rincuorarlo. Sono intervenuti i militari ed hanno scoperto che si trattava del figlio di 10 anni di Felipe Abelardo Jimenez Herrera e che all' interno dell' alloggio stavano dormendo altri due bambini, un maschio di due anni e una femmina di tre, figli di Marco Antonio Segura Camacio.

La segretaria del presidente Pivetti derubata del marsupio a Bolzano

BOLZANO — La sera dell'ultimo dell'anno,verso le 20, il Presidente della Camera Irene Pivetti, in vacanza in Alto Adige, si è presentata all'ufficio denunce della Questura di Bolzano con uomini della scorta e con la segretaria, Carla Paglia, che ha denunciato il furto-smarrimento del proprio marsupio contenente tra l'altro un cellulare, carte di credito, le chiavi della macchina, una agenda telefonica e alcune decine di migliaia di lire. Il marsupio è sparito nel duomo di Bolzano dove la Pivetti si era recata per assistere alla messa. Accortisi del furto, il gruppo è andato in questura. La presenza della Pivetti è stata così segnalata al questore Antonino Lo Sciuto che ha colto l'occasione per salutare il Presidente.

La famiglia scomparsa da Parma segnalata in un'isola delle Antille

PARMA — La famiglia Carretta, scomparsa da Parma nell' agosto '89, si troverebbe in Sudamerica, in un' isola caraibica, a 400 km a ovest dell' isola Margarita. Ad affermarlo è un imprenditore di Sestri Levante, Giulio Reggiani, che commercia terreni per una società svizzera e fa spesso la spola tra l' Italia e Porlamar, capoluogo dell' isola al largo della costa venezuelana, dove i quattro componenti della famiglia parmense, Giuseppe Carretta, la moglie Marta Chezzi e i figli Ferdinando e Nicola, sarebbero stati visti nel gennaio del 1992. La testimonianza dell' imprenditore è stata raccolta dalla «Gazzetta di Parma», che pubblica un' intervista al Reggiani.

Ha lasciato la vita che tanto amava la nostra cara zia

Dora Zerial

Lo annunciano tristemente le nipoti ANTONELLA e CRISTINA con i mariti, la cognata BIANCA e gli adorati pronipoti MATTEO, LUCA e STEFANO.
Si ringraziano il medico curante dottoressa VAGLIERI e la dottoressa COCIANCICH.
Il funerale avrà luogo venerdì 5 gennaio, alle ore 15, nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 3 gennaio 1996

Si associano le congiunte famiglie OSTINI, UNTERWEGER, ZINNANTI.

Trieste, 3 gennaio 1996

†

Il 29 dicembre è mancata la nostra cara zia

Armida Sivini ved. Lussi

Lo annunciano con dolore i SIVINI.
I funerali seguiranno venerdì 5 gennaio alle ore 12.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 3 gennaio 1996

RINGRAZIAMENTO

Un grazie commosso a tutti gli amici che in questi giorni di dolore hanno pianto con noi la scomparsa improvvisa del nostro

Giorgio

insieme dandoci con l'aiuto tangibile prova del loro affetto.

NERINA BEAN, LUCIANA ALESSIO BEAN

Trieste, 31 dicembre 1995

Si è spenta serenamente

Benedetta Druscovich ved. Bassanese

già

ved. Serafini

Ne danno il triste annuncio i figli BRUNO, BIANCA, CLAUDIO con le rispettive famiglie assieme alla sorella ERNESTA, fratelli e cognate.
I funerali avranno luogo domani, 4 gennaio 1996, alle ore 9.20, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 3 gennaio 1995

Partecipano al dolore FIORENTINO, ANITA, MERI.

Trieste, 3 gennaio 1995

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Zigoi ved. Raffaeli

Ne danno il doloroso annuncio i figli EZIO e CLAUDIA, la nuora, le nipoti PAOLA e NADA, il fratello LUIGI.
I funerali avranno luogo a Trieste, alle ore 11 di domani, 4 gennaio, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 3 gennaio 1996

A cinque anni dalla scomparsa di

Dante Zorini

lo ricordano con infinito amore

figlio, nuora, nipoti e pronipoti

Trieste, 3 gennaio 1996

Improvvisamente è venuto a mancare

Rinaldo Barini

Ne danno il triste annuncio la moglie GIULIA, i figli FABIANA e DARIO, la nuora GIUOI, il genero RENATO, le sorelle NEDDA e LICIA, i nipoti ALICE, PIETRO, TAMARA, ELITA e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 5 gennaio, alle ore 10, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 3 gennaio 1996

I colleghi della Cassa di Risparmio di Trieste partecipano al dolore di FABIANA e della famiglia intera per la scomparsa di

Rinaldo Barini

Trieste, 3 gennaio 1996

Il presidente, il consiglio direttivo del Circolo della cultura e delle arti si associano al lutto della morte di

Luigi Danelutti

per molti anni apprezzato membro del consiglio direttivo.

Trieste, 3 gennaio 1996

I familiari del

CONTE

Ansegisildo della Torre di Valsassina

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.
Un grazie particolare ai medici e al personale delle Divisioni di cardiologia e cardiochirurgia dell'ospedale Maggiore per le amorevoli cure prestate.

Grozzana, 3 gennaio 1996

†

Improvvisamente è mancato

Luciano Czas

Lo annunciano la moglie NELLA, la cognata STELIA e i nipoti.
Il funerale sarà celebrato giovedì 4 gennaio alle ore 11.20 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 3 gennaio 1996

Ciao

Luciano

caro, vero amico.
- PINO e famiglia

Trieste, 3 gennaio 1996

†

Si è spenta serenamente il 31 dicembre 1995

Vittoria Benvenuto
Isola d'Istria

Ne danno il triste annuncio le nipoti.
Si ringrazia la Divisione ortopedica dell'ospedale Maggiore.
I funerali seguiranno domani, giovedì 4, alle ore 10, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 3 gennaio 1996

Il direttore generale, il vicedirettore generale e tutto il personale della Divisione costruzioni mercantili della Fincantieri, partecipano con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la tragica scomparsa dell'

INGEGNER

Lucio Olivieri

dirigente della società.

Trieste, 3 gennaio 1996

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Roblegg
di anni 95

Ne danno il triste annuncio la sorella ANNA con i figli e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento a tutto il personale dell'ospedale S. Giovanni di Dio per le amorevoli cure prestate.
Il funerale si svolgerà oggi, mercoledì, alle ore 11, presso il cimitero di Monfalcone.

Monfalcone, 3 gennaio 1996

Il 30 dicembre è mancata

Alda Amasoli

Lo annunciano con tristezza e rimpianto i figli con le famiglie, i nipoti e i pronipoti.
I funerali seguiranno domani, giovedì 4 gennaio, alle ore 9.40, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 3 gennaio 1996

Sono vicini a MARIA: SONIA, FRANCESCO, RITA e NICLAI.

Trieste, 3 gennaio 1996

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ines Ferlini ved. Skabar

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annucio il figlio ENNIO, il nipote FABIO, FLAVIA, GABRIO unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 3 gennaio 1996

†

Un male incurabile ha strappato troppo presto alla vita

Bruno Bolletti
di anni 53

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA PIA, STEFANO ed ELENA e la mamma ELENA.
Si ringraziano di cuore i dottori MASSIMO SPAGNO, ANTONIO FORTUNATO e GIORGIO AGOLINI.
Un grazie particolare all'amico fraterno TULLIO.
I funerali si svolgeranno domani, giovedì, alle ore 13, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 3 gennaio 1996

Ricordano l'amico

Bruno

TULLIO e MARINA.

Trieste, 3 gennaio 1996

Partecipano GIANPAOLO, MARISA.

Trieste, 3 gennaio 1996

Partecipano MIMMA, DANIELE, CONCETTA.

Trieste, 3 gennaio 1996

Ti ricorderemo sempre.
- MARIO e MARINA

Trieste, 3 gennaio 1996

Si associano al dolore CLAUDIO, AMBRA.

Trieste, 3 gennaio 1996

I colleghi dell'A.C.E.G.A. — Servizio gas-acqua partecipano al dolore dei familiari dell'amico

Bruno

Trieste, 3 gennaio 1996

Profondamente colpiti si associano BORIS, RENATA, MAURIZIO, MANUELA, ROBERTO, SERENA.

Trieste, 3 gennaio 1996

La Cassa di Risparmio di Gorizia Spa partecipa con profondo cordoglio l'improvvisa scomparsa del

GEOMETRA

Ermanno Bolletti

Stimato funzionario della Cassa.

Trieste, 3 gennaio 1996

†

Non c'è più

Argia Cappellesso

A tumulazione avvenuta lo annunciano la figlia ARGIA BOWMAN, i nipoti MAXIMILIAN e GIANMARIA e il genero LUCIO.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 3 gennaio 1996

Partecipano GUIDO TABUCCHI e famiglia.

Trieste, 3 gennaio 1996

Addio

Argia

amica carissima, resterai sempre nei nostri pensieri.
- DEL ROSSO

Trieste, 3 gennaio 1996

Tutte le amiche dell'A.I.D.D.A. sono affettuosamente vicine ad ANNA ANZELLOTTI, Past President del Friuli-Venezia Giulia, e partecipano al suo dolore per la perdita del marito

Paolo de Dolcetti

Trieste, 3 gennaio 1996

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Alberto Milocco

Lo annunciano con tristezza i figli GUIDO e GIORGIO con GUERRINA e LIVIANA, i nipoti CRISTIANO ed EMILIANO unitamente ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dottor RENATO BRUNI.
I funerali si svolgeranno domani, giovedì, alle ore 13.20, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 3 gennaio 1996

Grazie

papà

Riposa in pace.

Trieste, 3 gennaio 1996

Partecipano le famiglie CERGOL.

Trieste, 3 gennaio 1996

Partecipa la famiglia TIMEUS.

Trieste, 3 gennaio 1996

Partecipano al dolore le famiglie ADRIANO TAM, LELIO ROSATI.

Trieste, 3 gennaio 1996

Sono vicini al dolore della famiglia MILOCCO gli amici: AGOSTINI, ARENA, BLASIZZA, CALOGERA', CERNECCA, CUSMA, S. DODINI, M. DODINI, SILVARI.

Trieste, 3 gennaio 1996

Partecipano le nipoti ANNAMARIA e FRANCA con le famiglie.

Trieste, 3 gennaio 1996

Hai raggiunto in Cielo la tua adorata NELLA,

papà Antonio Spiriticchio

ma resterai sempre fra noi.
MICHELE, EMANUELA e PIER PAOLO, LINA, ETTA e parenti tutti.
Il funerale avrà luogo domani, giovedì 4, alle ore 12.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 3 gennaio 1996

Ciao

nonno Antonio

- LUCA ed ERIKA

Trieste, 3 gennaio 1996

3.1.1966 3.1.1996

Franco

Ancora un triste anniversario.
Il nostro amore non è mai venuto meno. Mamma e papà ti ricordano a tutti coloro che ti hanno voluto bene.

NEVEA e UGO ZAMPERLO

Trieste, 3 gennaio 1996

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Humar

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie ELENA, i figli SILVANA e GIORGIO, il genero ROMANO, la nuora NEVIA e le nipoti SABRINA, ISABELLA e DANIELA.
Si ringraziano il professor PASTORELLI, il primario dottor MAGRIS, il dottor DOBRINA per le amorevoli cure.
Il funerale avrà luogo domani, giovedì 4 gennaio, alle ore 12.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 3 gennaio 1996

Profondamente addolorate e rattristate per la dipartita del loro fratello, lo ricordano le sorelle STEFANIA, LIA con i figli EMMA, SILVANA e RINO e i pronipoti tutti.

Trieste, 3 gennaio 1996

Siamo vicini a SILVANA: ARDUINO, GIANNA, PATRIZIA.

Trieste, 3 gennaio 1996

Partecipa al lutto la famiglia BALLARIN.

Trieste, 3 gennaio 1996

†

Si è spenta serenamente

Ida Picchetti ved. Selva

Ne danno il triste annuncio i figli RENZO e MARIO, le sorelle FEDRA e BERTA, la nuora ROMANA, i nipoti STEFANO, UGOPAOLO, ALESSANDRO e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi, mercoledì alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale.
Rito di commiato alle ore 10 nella chiesa del cimitero.

Monfalcone, 3 gennaio 1996

E' ritornata alla Casa del Signore

Lidia Mari ved. Traino
di anni 82

lasciando nel più straziante dolore i figli, la nuora, i generi, i nipoti, le pronipoti e i parenti tutti che ne danno il triste annuncio.
I funerali saranno celebrati oggi, mercoledì 3 gennaio, alle ore 11 nella chiesa del Santo Spirito in Gradisca d'Isonzo, muovendo alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale San Giovanni di Dio in Gorizia.

Gorizia-Gradisca d'Isonzo, 3 gennaio 1996

†

Il giorno 29 dicembre è deceduta

Giorgia Landi

Addolorati ne danno il triste annuncio le famiglie DI GIOVANNI, TALLERI, FURIO NICOLINI e GIANNI ANTONIO COMAR, NIDIA e GIOVANNI TACCANI, NIDIA, CLAUDIA e OSCAR ARMANI, ARGIA e LAURA BATTAGLIA, RENZO e GIOIETTA PETRACCO, BRUNA e SILVANO SOSSA, NELLA, GABRIELLA e ANNA ULCIGRAI.
I funerali avranno luogo sabato 6 gennaio, alle 9, dalla Cappella di via Costalunga per la chiesa del cimitero.

Trieste, 3 gennaio 1996

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Hrastic

Ne danno il triste annuncio la moglie RINA, la figlia GLORIA con VALTER, il nipotino DAVIDE, la nuora ROSA, le sorelle ADA, MARIA, RITA, la suocera EDINA, i cognati CARLO e GIOACCHINO con MIRELLA, PAOLO, LUISA e parenti tutti.
Un ringraziamento alla famiglia PAULI.
I funerali seguiranno domani, giovedì 4 gennaio, alle ore 8.15 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 3 gennaio 1996

Partecipa al dolore famiglia BIGATTO.

Trieste, 3 gennaio 1996

Gli amministratori, i collaboratori e i colleghi della ditta REAN partecipano al lutto di GLORIA HRASTIC e dei suoi familiari.

Trieste, 3 gennaio 1996

Partecipano al lutto famiglie DENDI e LUSETIC.

Trieste, 3 gennaio 1996

E' mancato ai suoi cari

Ernesto Stefenato

Ne danno il triste annuncio i figli DINA, ALDO, DANILO, le nuore, genero, nipoti, sorella, cognati, parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle 9 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 3 gennaio 1996

Partecipano al lutto famiglie PIZZAMUS e SMIDERLE.

Trieste, 3 gennaio 1996

†

Improvvisamente ci ha lasciati

Casimiro Barbariol
ex dipendente Act di Trieste
di anni 72

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie VANDA e il figlio SANDRO.

Gradisca d'Isonzo, 3 gennaio 1996

NECR

Si comunica che gli sportelli Spe per l'accettazione delle necrologie e degli annunci economici osserveranno i seguenti orari:

TRIESTE - via Luigi Einaudi, 3/B - Galleria Tergesteo, 11

LUNEDI' - VENERDI' 8.30 - 12.30; 15 -18.30
SABATO 8.30 - 12.30

RIAD / RIPERCUSSIONE IMMEDIATA DEL CAMBIO DELLA GUARDIA AI VERTICI SAUDITI

Sale il prezzo del greggio

Il nuovo reggente, Abdallah, non ama l'Occidente ma probabilmente non si sbilancerà

RIAD / RITRATTO DELL'EMIRO

E' molto religioso e incorruttibile il sostituto di Fahd

RIAD — Molto religioso e impermeabile alla corruzione: questo il profilo dell'emiro Abdallah, principe ereditario dal 1982 e da lunedì delegato a curare gli affari correnti dell'Arabia Saudita, al posto di re Fahd, ancora troppo malato per esercitare il potere dopo l'ictus che lo ha colpito nello scorso novembre.

Abdallah non è espansivo con gli stranieri come re Fahd, ma si tratta di una differenza di stile più che di sostanza, notano fonti diplomatiche occidentali. Altri però affermano che Abdallah crede molto più di Fahd al panarabismo e intrattiene rapporti molto migliori di lui anche con paesi non arabi ma islamici come l'Iran. Oltretutto è più legato alla tradizione ed è anche più discreto.

Ciò lo porta ad essere più bene accetto del monarca attuale agli integralisti, che criticano la famiglia reale e l'accusano di essere dissoluta. Non a caso l'opposizione interna, formata essenzialmente da gruppi fondamentalisti, ha sempre avuto ottimi rapporti con l'emiro Abdallah.

Abdallah è nato nel 1923 ed è fratello del re per parte di padre. Dal 1962 è capo della guardia nazionale, che conta 57.000 unità e che ha tra i suoi compiti quello di controllare la sicurezza dei pozzi di petrolio.

In questa veste ha l'opportunità di avere rapporti con le varie tribù che costituiscono il regno e che potrebbero pertanto essere portate a vedere in lui l'uomo più adatto a venire incontro alle loro esigenze.

Abdallah d'altra parte si è sempre opposto alla fusione tra guardia nazionale e forze armate regolari guidate da suo fratello, l'emiro Sultan, suo diretto rivale nella corsa al trono.

In base a un decreto varato dal re nel 1992, infatti, non è più l'età il dato decisivo nella scelta del successore: il principe ereditario, che succede al sovrano quando questi muore, viene scelto da lui fra tutti i componenti la famiglia reale. Poi però la sua effettiva incoronazione è subordinata all'accettazione da parte della famiglia reale e dei capi tribù.

Questa decisione di re Fahd, che ha messo in discussione l'automatismo della successione, ha aperto la corsa al trono anche ai fratelli minori, fra cui il filo-occidentale Sultan era fra i più quotati. Ma la nomina a sorpresa di Abdallah alla reggenza vanifica ora i suoi sforzi.

Abdallah è uno degli oltre 40 figli, di cui circa 30 ancora in vita, di Abdel Aziz ibn Saud, il fondatore del regno. Dopo Ibn Saud, morto nel 1953, i re sauditi sono stati tutti suoi figli: Saud, Feisal, Khaled e Fahd. Finora nessuno della generazione successiva ha avuto accesso alla stanza dei bottoni della monarchia wahabita.

RIAD — Il 1996 in Arabia Saudita si è aperto nel segno della preoccupazione per il passaggio dei poteri, sia pur «temporaneo», da re Fahd al principe ereditario Abdallah. In realtà è dal novembre scorso che Abdallah svolge la funzione di 'reggente' e presiede le riunioni settimanali del consiglio dei ministri, da quando cioè il re venne ricoverato in ospedale, ufficialmente per una «temporanea emergenza».

Secondo varie fonti, il monarca, che ha 75 anni e soffre da tempo di diabete e artrite, ebbe allora un ictus e la sua convalescenza sarà lunga. Il passaggio dei poteri, avvenuto con un decreto ufficiale, secondo le fonti, «rafforza la posizione di Abdallah rispetto ai fratelli suoi rivali».

Il mercato del petrolio, tradizionalmente sensibile ad ogni segnale che arriva da Riad, ha comunque reagito subito con un incremento dei prezzi. Il costo del Brent è salito nelle ultime ore a 18,60 dollari al barile, con un aumento di 24 centesimi.

Ma la politica petrolifera dell'Arabia, che ogni giorno produce otto milioni di barili di greggio, non dovrebbe subire mutazioni, secondo esperti del settore nella regione.

La politica petrolifera di Riad è dettata dalle circostanze economiche, a prescindere da chi è al potere, e il bilancio per il 1996, reso noto ieri, mostra che l'Arabia dovrà far fronte ad un deficit di bilancio di quasi 5 miliardi di dollari, il 23 per cento in più rispetto al 1995.

L'economia saudita ha subito negli ultimi anni il peso dell''impegno sostenuto da Riad ai tempi della guerra del Golfo, quando fu costretta a finanziare con circa 50 miliardi di dollari la coalizione militare internazionale che, guidata dagli Usa, nel 1991 cacciò le truppe di occupazione irachene dal vicino Kuwait. Da allora anche la caduta del prezzo del petrolio ha avuto un impatto negativo sui bilanci del regno.

E in questo senso, ieri, il principe Abdallah, dopo che era stata diffusa la notizia del passaggio 'temporaneo' dei poteri, ha invitato i suoi concittadini ad essere pazienti e ad assecondare la politica di rigore del governo. Un appello che in fondo segna una continuità con la politica di re Fahd, il quale per gli stessi motivi l'anno scorso decise vari tagli tra cui i contributi statali per acqua e elettricità. Il quotidiano ufficiale del governo di Riad, 'Al Yaoum', ieri ha scritto che non sono previsti cambiamenti «nella politica estera e interna del paese». Il quotidiano ha poi ricordato che Abdallah, fratello di re Fahd da parte di padre, prende parte da anni alle decisioni del governo.

Egli fu nominato principe ereditario nel 1982, da re Fahd appena salito al trono. Ma il sovrano ha poi stabilito nel 1992, indebolendo la sua designazione iniziale, che il suo successore debba essere scelto tra tutti i figli e nipoti di Abdul Aziz Ibn Saud, 'fondatore dell'Arabia moderna, e che la nomina debba essere approvata dalla famiglia reale, dai capi tribù e dalle autorità religiose. Il passaggio dei poteri annunciato ieri potrebbe essere una sorta di 'conferma' della sua scelta.

Anche se Abdallah è considerato il leader dell'ala conservatrice della famiglia reale e in passato è apparso critico nei confronti dell'influenza occidentale in Arabia, negli ambienti diplomatici di Riad si ritiene molto improbabile che egli assuma una posizione più rigida verso l'Occidente e in particolare verso gli Usa, che nel paese hanno concentrato il grosso della loro potenza militare nella regione.

Abdallah è comandante della Guardia Nazionale Saudita, che con 70.000 uomini garantisce la sicurezza interna del paese. E anche se egli viene apprezzato dai fondamentalisti islamici, proprio il centro addestramento della Guardia è stato il 13 novembre obiettivo di un attentato che ha causato la morte di cinque americani e due indiani e che è stato da più parti attribuito agli integralisti contrari alla presenza di truppe straniere nell'Arabia Saudita, culla dell'Islam e sede dei luoghi sacri islamici, La Mecca e Medina.

L'emiro Abdallah Ibn Abdel Aziz, fratello minore di re Fahd, 'reggente' dell'Arabia Saudita.

CONQUISTATA LA ROCCAFORTE

In trappola Khun Sa re dell'oppio birmano

BANGKOK — La carriera del famigerato «re dell'oppio» Khun Sa, il principale trafficante mondiale di eroina, sembra giunta alla fine: truppe dell'esercito birmano avrebbero infatti conquistato Ho Mong, la sua roccaforte nella giungla birmana, ad una trentina di chilometri dal confine thailandese, senza incontrare resistenza. Ma ancora ieri sera del trafficante non v'era traccia.

Secondo notizie non confermate, Khun Sa, 61 anni, per metà cinese e per metà di etnia Shan, si sarebbe messo d'accordo con le autorità birmane che da anni gli davano la caccia senza successo: avrebbe consegnato la sua roccaforte e le truppe che la difendevano in cambio di un'amnistia che gli consentirebbe di ritirarsi in pensione indisturbato.

«Per salvare la pelle Khun Sa ha compiuto la sua ultima nefandezza», ha dichiarato un suo ex-collaboratore.

Ricercato da tutte le polizie del mondo, Khun Sa ha sempre negato di trafficare in eroina, affermando invece di tassare gli altrui commerci di oppio per finanziare la lotta indipendentistica dell'etnia Shan contro il regime di Rangoon. Secondo le stime più recenti, l'esercito privato di Khun Sa, l'Mta (Mong Tai Army), contava 20 mila uomini armati fino ai denti che il trafficante manteneva al costo di otto milioni di dollari al mese.

Dalla sua roccaforte di Ho Mong, una vera e propria cittadina con tutte le comodità dove gli abitanti sono persino collegati ad Internet, Khun Sa ha dominato per vent'anni il traffico dell'eroina nel Triangolo d'Oro, l'area compresa tra i confini di Birmania, Thailanndia e Laos.

Secondo l'ente federale anti-droga degli Stati Uniti, le coltivazioni di papavero nella parte birmana del Triangolo d'Oro producono annualmente dalle 2.000 alle 2.500 tonnellate di oppio grezzo, il 60 per cento della produzione mondiale, che una volta raffinato è trasformato in oltre 200 tonnellate di eroina. Un giro d'affari, in cui Khun Sa ha sempre fatto la parte del leone, di centinaia di milioni di dollari: un chilo di eroina che a Bangkok costa diecimila dollari (circa 16 milioni di lire), si vende infatti in Occidente per venti volte tanto.

Se la caduta della roccaforte di Ho Mong segnerà veramente la fine di Khun Sa resta da vedere. Ma anche se così fosse, dal Triangolo d'Oro l'eroina continuerà a scorrere a fiumi. A prendere il posto di Khun Sa è infatti già pronto un successore: Lin Mingxian, 50 anni, anch'egli metà cinese e metà Shan.

L'AFFAIRE PARIGINO DELLE INTERCETTAZIONI TELEFONICHE

Accuse al presidente Renault

Avviso a Louis Schweitzer (schierato con i socialisti), ma anche la Destra trema

GRAVE SCANDALO IN FRANCIA

Sparivano quasi tutti i fondi per la ricerca sul cancro

PARIGI — La cancerologia, fiore all'occhiello della medicina francese, è al centro di uno scandalo di gramdi proporzioni: la Corte dei conti ha deferito alla magistratura la potente Associazione per la ricerca sul cancro (Arc), che nel 1993 avrebbe usato per gli aiuti alla ricerca solo il 27,2 percento dei fondi raccolti grazie alla generosità del pubblico. Nell'occhio del ciclone è il fondatore e presidente dell'Arc, Jacques Crozemarie, al quale la Corte dei conti addebita ora «malversazioni» e «commissioni ingiustificate di molti milioni di franchi» versate a un intermediario per l'acquisto della carta necessaria per le pubblicazioni dell'Arc. Secondo il quotidiano 'Liberation', che ha pubblicato in esclusiva il rapporto della Corte dei conti, questo «intermediario» versava da parte sua a Crozemarie «remunerazioni per consigli in materia di marketing». I due terzi dei fondi raccolti nel 1993 per la ricerca sarebbero stati usati, coi metodi suddetti, per spese di funzionamento e di pubblicità.

PARIGI — Le intercettazioni telefoniche illegali, un 'vizio' di cui periodicamente si rivelano affetti in Francia tutti gli inquilini del 'Palazzo' (e a cui nella scorsa primavera ha pagato un pesante tributo il candidato alla presidenza Edouard Balladur), sono tornate di prepotenza alla ribalta con la notizia che il presidente della Renault, Louis Schweitzer, ha ricevuto un avviso di garanzia.

Schweitzer è accusato di «complicità in attentato alla libertà individuale» per una vicenda che risale agli anni 1983-86 (quando era capo di gabinetto dell'allora primo ministro socialista Laurent Fabius), e nella quale sono già rimasti coinvolti altri personaggi 'illustri', tra cui quattro collaboratori dell'ex presidente della repubblica Francois Mitterrand (compreso il suo ex capo di gabinetto ed ex presidente della società elettrica Edf, Gilles Menage).

L'ipotesi di reato è la più grave tra quelle possibili, ed è stata privilegiata dal giudice istruttore rispetto a quella, più modesta, di «attentato alla vita privata».

La vicenda a cui si riferisce l'inchiesta ruota intorno alla scoperta che nella metà degli anni Ottanta i telefoni di diverse centinaia di persone (esponenti politici, operatori economici, ma anche giornalisti e artisti) erano controllati dalla «cellula di ascolto» dell'Eliseo.

L'inchiesta era nata dalle rivelazioni del quotidiano 'Liberation', che nel marzo 1993 aveva ricostruito l'esistenza di intercettazioni, intorno alla metà degli anni Ottanta, a carico di persone anche del tutto estranee alla politica, come l'attrice Carole Bouquet.

Ultimi fuochi del «regno Mitterrand».

Molti degli 'intercettati' si erano quindi costituiti parte civile, e l'inchiesta sulla vicenda (la 'cellula' è stata dissolta nel 1988) ha portato successivamente alla chiamata in causa di altissimi responsabili politici, come l'ex primo ministro Edouard Balladur e l'ex ministro dell'Interno Charles Pasqua, che ogni volta hanno però declinato ogni competenza sulla 'cellula', rigettando la palla nel campo dell'Eliseo.

Nel febbraio scorso d'altra parte lo stesso Balladur, primo ministro entrato nel frattempo in corsa per l'Eliseo, e lo stesso Pasqua, suo sostenitore di prima linea, sono incappati direttamente in uno scandalo analogo, quando si è scoperto che - questa volta da Matignon, sede ufficiale del primo ministro - veniva controllato il telefono del suocero di un giudice titolare di un'inchiesta sui fondi neri del Rpr (il partito neo-gollista di Balladur e Pasqua).

Il suocero del giudice Eric Halphen, Jean-Pierre Marechal, grazie a quelle intercettazioni, era stato accusato di aver accettato una tangente per 'ammorbidire' l'inchiesta.

Per giustificare la liceità delle intercettazioni, nel caso del suocero del giudice come in quello della 'cellula' dell'Eliseo, i responsabili hanno invocato ogni volta motivi diversi, che però esulano in ogni caso dalle uniche ipotesi previste dalla legge per autorizzare gli ascolti, che sono: terrorismo, spionaggio e criminalità organizzata.

La vicenda del febbraio scorso in particolare, che ha contribuito probabilmente in maniera decisiva allo spettacolare rovesciamento della corsa all'Eliseo (Balladur, partito assolutamente favorito, è stato poi eliminato al primo turno), aveva sollevato polemiche violente. Il presidente dell'Assemblea Nazionale Philippe Seguin (neo-gollista, ma sostenitore di Jacques Chirac) aveva chiesto «spiegazioni dai vertici dello Stato», e l'ultraconservatore Philippe de Villiers aveva paragonato la presidenza di Francois Mitterrand al regime romeno di Ceausescu per i suoi «metodi polizieschi».

Ora, con la notizia dell'avviso di garanzia a Schweitzer, torna di attualità la vicenda degli «ascolti dell'Eliseo».

Il presidente di Renault, ricordano tra l'altro le agenzie di stampa, ha ricevuto recentemente anche un altro avviso di garanzia, sempre in relazione al periodo in cui era direttore di gabinetto del primo ministro, per «complicità in avvelenamento» nella vicenda del sangue contaminato dall'Aids.

IL BRACCIO DI FERRO FRA CASA BIANCA E REPUBBLICANI

La serrata federale paralizza gli Usa

L'impasse politica si sta trasformando in tragedia per 760 mila dipendenti pubblici senza lavoro e assistenza

Musei, parchi e monumenti chiusi, assistenza in difficoltà

WASHINGTON — L' anno delle elezioni presidenziali negli Usa è cominciato con centinaia di migliaia di dipendenti federali costretti a restare a casa senza stipendio e con il negoziato sul bilancio tra Casa Bianca e maggioranza repubblicana ancora in alto mare: solo oggi, sperano gli ottimisti, entrerà nel vivo.

Da un semplice disagio causato da musei, monumenti e parchi chiusi, la parziale serrata federale provocata dall'impasse sul bilancio del '96 si sta trasformando in tragedia per 760.000 dipendenti federali, il 40 per cento degli statali, a spasso da 18 giorni.

I negoziati dovrebbero entrare nel vivo oggi dopo giorni di riunioni che secondo i giornali sono serviti, nella migliori delle ipotesi, solo per far conoscere le rispettive posizioni agli antagonisti democratici o repubblicani.

«Si è detto molto, ma non si è concluso nulla», concordano i partecipanti agli incontri di venerdì, sabato e domenica tra il presidente Bill Clinton, il presidente della Camera Newt Gingrich, il leader dei senatori repubblicani Bob Dole e i rispettivi esperti. Molti osservatori hanno definito la «maratona di Capodanno« poco più di »un esercizio di pubbliche relazioni«. Solo oggi, affermano, c'è la possibilità di »entrare nel vivo delle contrattazioni«.

Durante le festività, la serrata ha lasciato quattro milioni di turisti senza musei, monumenti e parchi nazionali da visitare. Ha impedito a molti americani di ottenere passaporti per trascorrere le feste, e in alcuni casi la luna di miele, all' estero.

Ma gli effetti più gravi si sono avuti sui dipendenti federali. Per Joyce Rush, infermiera e madre nubile di sei bambini, che l'11 dicembre scorso ha subito un intervento a cuore aperto, l'impasse sul bilancio significa non avere i soldi per pagare l'acqua e la luce, essendo stata congelata l'assistenza per malattia.

Tutti coloro che sono rimasti senza lavoro - o che pur dovendo recarsi al lavoro non vengono pagati - stanno intanto dilapidando le risorse del Fondo d'assistenza, un'istituzione benefica che in tempi normali concede prestiti a buon mercato ai dipendenti federali e ora, in tempi di crisi, sta cercando di far fronte ai casi più disperati con donazioni.

Il direttore Steve Bauer ha già dato l'allarme: il fondo rischia la bancarotta. Un sindacato degli statati si è rivolto ai parlamentari con la richiesta provocatoria di donare i loro stipendi al fondo. «A voi, che guadagnate 133.000 dollari l' anno, sembra poco perdere una settimana di paga. Per noi, che riusciamo a malapena a far quadrare i conti a fine mese, è un disastro», si legge in una lettera.

Un altro sindacato, quello dei dipendenti del Tesoro, si è rivolto alla magistratura, chiedendo un'ingiunzione contro la decisione di costringere gli impiegati ritenuti «essenziali» a lavorare senza paga.

L' unica buona notizia è per i viaggiatori in aereo: è scaduta ieri la tassa del 10 per cento sui biglietti e non è stata rinnovata a causa della serrata.

Gli analisti subordinano l'esito della crisi agli interessi elettorali. Secondo i sondaggi, la serrata ha danneggiato di più i repubblicani, soprattutto i giovani conservatori eletti sulla scia della 'rivoluzione di destra' architettata da Gingrich per vincere le elezioni parlamentari del '94, a causa della loro inflessibilità sull'obiettivo del bilancio in pareggio entro sette anni.

Quanto a Clinton, il 'Washington Post' lo definisce ottimista sulla possibilità di scendere a patti con i repubblicani e riaprire il governo prima del grande appuntamento di fine gennaio con il Congresso per il discorso sullo 'Stato dell' unione'. Ma i suoi consiglieri, e tra questi il suo vice Al Gore, lo sono meno: cedere ai repubblicani, soprattutto sulle grandi conquiste della Great Society come il Medicare e il Medicaid (le assistenze sanitarie) potrebbe costargli molto caro in questo anno elettorale.

FINO AL DIVORZIO

Elisabetta imporrà la discrezione a Carlo

LONDRA — Carlo si risposi pure ma non si faccia vedere in pubblico con Camilla Parker Bowles finchè non avrà divorziato da Diana.

L'ingiunzione viene dalla regina Elisabetta che, rivela il quotidiano britannico 'Daily Star', intende così proteggere il futuro secondo matrimonio del figlio, evitando clamori scandalistici nei prossimi mesi durante i quali si combatteranno le ultime fasi della guerra fra Carlo e Diana.

L'ingiunzione di Elisabetta sembra rompere le uova nel paniere a Carlo che per i primi mesi del 1996 aveva messo in cantiere una serie di battute di caccia e occasioni sociali alle quali aveva invitato anche la fiamma di sempre Camilla. Già nel 1992, quando la storia della loro relazione era ormai di pubblico dominio, la regina aveva vietato a Carlo e Camilla di farsi vedere e, soprattutto, fotografare in pubblico insieme. Lo scorso ottobre tuttavia Carlo aveva platealmente contravvenuto ai voleri della madre partecipando a una festa con Camilla che è anche stato visto baciare.

Camilla Parker Bowles

Recentemente Carlo, dopo la lettera inviata a lui e a Diana dalla regina che sollecitava il divorzio, aveva fatto sapere di essere deciso a porre Camilla al proprio fianco e l'ipotesi di un suo secondo matrimonio è stata persino avallata dal capo della Chiesa anglicana, purchè non avvenga con una funzione religiosa.

Anche altri giornali tornano sulla storia infinita di Buckingham Palace puntando però sull'iniziativa degli avvocati di Tiggy Legge Bourke, assistente personale di Carlo e 'tata' dei principini William e Harry, decisa a por fine alle voci sulla tenera amicizia che la legherebbe all'erede al trono.

In una lettera inviata ad alcuni giornali scandalistici i legali di Tiggy li diffidano dal soffiare sul fuoco di simili voci. Un anno fa Carlo e Tiggy erano stati colti da un fotografo mentre si scambiavano un bacio sulle piste da sci di Klosters, sulle alpi svizzere, e le smentite ufficiali non erano servite a tacitare il clamore sollevato dalla foto che era stata presa seriamente da Camilla e l'aveva spinta a chiedere al futuro monarca di frequentare meno la ragazza.

Carlo e Tiggy ieri sono tornati a Klosters per la settimana bianca che fanno sempre in questa stagione e la stampa britannica non ha perso occasione per ritrarli insieme, soffermandosi sulle curve e sull'abito attillato di Tiggy.

Cambio della guardia a Vienna al ministero delle Finanze

VIENNA — Il ministro delle Finanze austriaco, il socialdemocratico Andreas Staribacher, si è dimesso ieri per facilitare i negoziati in corso per la formazione di un nuovo governo di coalizione, dopo le elezioni legislative del 17 dicembre, tra il cancelliere socialdemocratico (Spö) Franz Vranitzky e il capo del partito conservatore (Övp), il vice cancelliere Wolfgang Schüssel. Al suo posto è stato nominato Viktor Klima, 48 anni, anche lui socialdemocratico e finora ministro dell'industria e dei trasporti.

Staribacher è stato al centro del braccio di ferro tra socialdemocratici e popolari che ha portato alla crisi di governo nell'ottobre scorso. Le critiche dei popolari all'«allegra» politica di bilancio dei socialdemocratici erano incentrate soprattutto su di lui, enfant prodige del partito e delfino di Vranitzky ma profondamente inviso ai suoi alleati di governo.

Ora il popolare Schüssel chiede i ministeri economici per il suo partito, ma l'esito delle elezioni da lui stesso provocate non offre grandi basi alle sue pretese, poiché il «grande balzo» che si aspettava non c'è stato, anzi. I socialdemocratici invece, inaspettatamente premiati dalle urne, vanno oggi al tavolo della trattativa per formare un nuovo governo con gli alleati di sempre, decisi a non recedere sulla linea che li ha visti in difesa della via austriaca al Walfare State. La sostituzione di Staribacher con Viktor Klima è sicuramente una mezza concessione agli alleati, ma dimostra l'intenzione di Vranitzky di non lasciare ai popolari un ministero chiave come quello delle finanze.

e.c.

LA SERBIA E LA CROAZIA SI RIFIUTANO DI COLLABORARE CON IL TRIBUNALE INTERNAZIONALE DELL'AIA

I criminali non diventino degli eroi

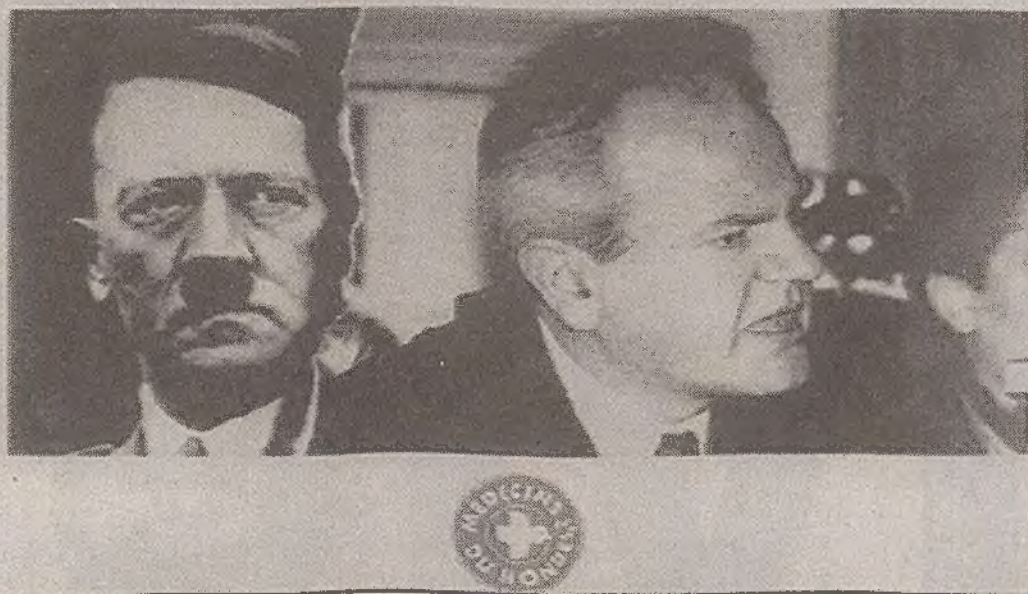
L'aggredita Bosnia, invece, si dimostra obbediente alla Corte che deve giudicare chi è accusato di atrocità di guerra

Servizio di

Mauro Manzin

ZAGABRIA — «Noi, i criminali di guerra ce li processiamo da soli, ad attenderli è la giustizia serba». Con questo proclama secco, ma quanto mai chiaro e ineludibile Belgrado ha comunicato alla Comunità internazionale di non avere intenzione alcuna di consegnare i criminali di guerra al Tribunale internazionale dell'Aia. Meno chiaro perché meno enfatizzato, ma dalle stesse conseguenze, è quanto sta avvenendo in queste ore in Croazia. Chi invece ha accettato di consegnare ai giudici dell'Aia i propri uomini accusati di crimini contro l'umanità è la Bosnia-Erzegovina che ha sottoscritto il documento di collaborazione con la Corte internazionale.

Il generale Ratko Mladic, il presidente dei serbo-bosniaci Radovan Karadzic, il comandante delle «Tigri», Zelko Raznjatovic meglio noto come «Arkan» e tantissi altri capi delle bande che hanno stuprato e massacrato donne, bambini e anziani potranno così comodamente smettere l'uniforme e vestire i panni dei facoltosi uomini d'affari, visti i soldi a loro disposizione, bottino delle scorrerie di quattro anni di guerra feroce. E lo stesso vale per alcuni troppo «zelanti» ufficiali dell'esercito croato che sono andati ben al di là di quelle che sono le «regole» di guerra. Dunque la parte che è stata aggredita e che ha subito le conseguenze peggiori di questo conflitto, la Bosnia, è stata la prima a compiere il passo più significativo nei confronti del Tribunale dell'Aia.

E così già da alcuni mesi, a Sremska Mitrovica, in Vojvodina, si sta dilungando un processo farsa a carico di Milan Nikolic, un volontario di un gruppo cetnico inquadrato nei ranghi dell'Armata federale jugoslava. Egli è accusato di aver ucciso 4 civili croati e assime a lui sul banco degli imputati siedono altri tre personaggi «in odore» di atrocità. Il procedimento si sta dimostrando del tutto inefficace, anche perché quanti vengono citati come testimoni temono la vendetta degli imputati e dei loro complici e quindi o dicono di non ricordare o non si presentano neppure alle udienze. Se questa è la giusizia serba...

Tra gli accusati dalla Corte dell'Aia ci sono anche alcuni tra i più alti ufficiali dell'Armata federale che hanno cooperato alle operazioni belliche a Vukovar e nella Slavonia orientale. Una situazione a dir poco imbarazzante per le autorità di Belgrado, le quali hanno sempre negato che soldati del proprio esercito siano stati implicati nelle operazioni di guerra in Croazia o in Bosnia.

Un ruolo decisivo sarà quello che giocheranno ora in Bosnia le truppe dell'Ifor che hanno rilevato i caschi blu dell'Unprofor. Sulla carta esse hanno il diritto, se non il dovere, di arrestare i criminali di guerra. Per Belgrado e Zagabria la situazione si va facendo via via più imbarazzante in quanto chi non collabora con il Tribunale internazionale può essere soggetto da prima a sanzioni, quali nuove forme di embargo commerciale da cui la Serbia e il Montenegro sono appena riuscite a liberarsi dopo Dayton, poi a una vera e propria reazione di carattere militare.

Milosevic intanto può sorridere. Ritratto a piena pagina sull'ultimo numero di «Time» viene descritto come il fautore principale della pace che è stata sancita dal trattato di Parigi. Per il presidente serbo si stratta senza dubbio di una bella vittoria sul piano dell'immagine. Per il mondo rimane il rischio di cancellare con un colpo di spugna le colpe atroci che lo stesso Milosevic ha sulla coscienza. Se l'Onu ha completamente fallito la propria missione non bisogna ora permettere che i soldati dell'Ifor consolidino una terribile sequenza di errori che le Nazioni Unite hanno posto in essere a Sarajevo e nella Bosnia intera.

Nessuno chiede ai militari che in queste ore stanno giungendo in Bosnia di diventare una sorta di «cow-boy» della pace. Ma quelle terre hanno bisogno di giustizia. Perché se in Bosnia, in Croazia e in Serbia i criminali di guerra anziché essere processati diventeranno una sorta di eroi nazionali, che cosa potrebbe succedere in altre aree «calde» della terra, come il Kurdistan, le regioni più infuocate dell'ex Unione sovietica, in Afghanistan e nello stesso Medio Oriente? La Norimberga jugoslava sembra ancora un sogono lontano. Un sogno di giustizia.

«Il discorso sulla pulizia etnica non vi ricorda qualche cosa?» Recita così il manifesto fatto stampare da «Medecins du monde», dedicato a Milosevic.

MONITO DEL SEGRETARIO USA

Perry ad Aviano: «Non scherzate con le truppe Nato»

AVIANO — «Questo è il momento per costruire la pace, approfittatene! Non scherzate con la Nato, con gli italiani e con gli altri paesi che collaborano alla pace». Il monito è stato lanciato dal segretario alla Difesa USA William Perry, nel suo saluto ai militari della Nato di base ad Aviano impegnati nella nuova operazione «joint endeavour» in Bosnia. Perry è giunto alle 8.30 con un jumbo proveniente dalla base di Andrews nei pressi di Washington all'aeroporto «Pagliano e Gori» di Aviano. Dopo essersi rifocillato, è ripartito alle 9.30 a bordo di un elicottero Ch47 per Vicenza dove è giunto mezz'ora dopo all'aeroporto «Tommaso Dal Molin» accolto dal comandante della quinta forza aerea tattica alleata gen. Andrea Fornasiero, che qui ha il suo comando. Perry, accompagnato dal capo di stato maggiore interforze John Shalikashvili, già comandante supremo della Nato in Europa, si è intrattenuto per circa un'ora e mezzo incontrando il comandante delle forze aeree alleate del sud Europa generale Michael E. Ryan e ascoltando un briefing del generale Hal M. Hornburg, vice comandante della quinta Ataf e direttore del Caoc (Combined air operations Center), il quale coordina appunto le operazioni aeree della Nato in Bosnia. Per l'occasione sono convenuti a Vicenza, città nella quale ha sede anche il comando della Setaf, la forza tattica alleata di pronto intervento nel sud Europa al comando del generale Yack P. Nix, alte autorità militari della Nato.

Terminato il briefing a Vicenza, Perry ed il suo seguito sono tornati all'aeroporto «Pagliano e Gori» di Aviano dove, dopo aver consumato una colazione con gli alti comandi della base, ha parlato in un hangar ai militari americani e della Nato impegnati nell'operazione. Ad Aviano Perry è stato accolto dal comandante della base generale Charles Walt, che è anche comandante del 31° stormo già dislocato in Spagna a Torrejon de Ardoz, dal comandante dell'aeroporto colonnello Fermo Missarino e da altre autorità militari, fra le quali il generale Carmine Pollice, comandante del primo Roc (Centro Operativo della prima regione aerea) di Monte Venda (Padova). Erano le 14 circa quando Perry e Shalikashvili hanno preso la parola rivolgendo innanzitutto l'augurio di buon anno ai militari presenti, elogiandoli per l'alta professionalità dimostrata nella operazione appena conclusasi, la «deny flight», e soffermandosi quindi sul nuovo impegno. Perry, che indossava l'uniforme di ufficiale pilota, ha sottolineato il ruolo che la base di Aviano ha avuto, ha ed avrà, essendo una delle poche basi (sei) che gli Stati Uniti hanno mantenuto in Europa dopo la chiusura di trenta. Il segretario alla Difesa Usa, accennando al patto di pace firmato a Parigi nei giorni scorsi, ha detto: «Non siamo sicuri che la pace resisterà, sarà un anno duro, difficile, del resto ci sono sempre difficoltà, per questo non siamo certi che il patto possa funzionare, però - ha aggiunto Perry - siamo sicuri che con l'aiuto della Nato, dell'Italia e di tutte le parti interessate, possiamo riuscire ad arrivare alla pace duratura per la quale dobbiamo sin da oggi gettare le fondamenta».

SARAJEVO: SOLDATI ITALIANI ALL'OPERA

Spariti 16 musulmani I serbi sotto accusa

BELGRADO — Prime nubi sugli accordi di pace di Dayton e prima grana per le forze della Nato in Bosnia: i sedici musulmani che, secondo le autorità di Sarajevo, sono stati sequestrati dai serbi, sono diventati un caso che ha fatto salire la tensione e getta un'ombra sul buon andamento dell'operazione 'Sforzo congiunto'. Lo spiegamento delle truppe dell'Ifor in tutta la Bosnia prosegue. I soldati della Brigata Garibaldi ieri hanno dato inizio alle operazioni di sminamento a Vogosca, il quartiere serbo di Sarajevo loro assegnato.

Più a nord, nella zona di Tuzla, continuano ad affluire i militari americani dopo il completamento dell'imponente ponte galleggiante sul fiume Sava, al confine con la Croazia. Lo stato maggiore dell'esercito ha reso noto in una conferenza stampa a Roma che entro il 20 gennaio anche il contingente italiano dell'Ifor - per un totale di oltre 2.500 soldati - sarà schierato nell'area di sua competenza. Già domani ne partiranno altri 300 assieme a 110 mezzi. La nave San Giorgio salperà alle 20 dal porto di salerno in direzione del proto croato di Ploce, da dove la colonna di metterà poi in marcia per Sarajevo.

A dispetto delle inquietanti notizie giunte da Sarajevo, il comandante dell'operazione della Nato in Bosnia, ammiraglio Leighton Smith, si è detto pienamente soddisfatto di come sta procedendo l'applicazione degli accordi di pace firmati a Parigi il 14 dicembre scorso. In una intervista alla televisione serbo-bosniaca ripresa dall'agenzia Srna, l'alto ufficiale ha inoltre voluto rassicurare gli abitanti dei quartieri serbi di Sarajevo che, in vista del passaggio dell'intera città sotto la giurisdizione musulmana, a centinaia hanno abbandonato le loro case. L'ammiraglio Smith ha dichiarato che l'Ifor tutelerà anche loro.

DAL MONDO

Il sindaco di Zagabria va alle opposizioni: dura sconfitta per l'Hdz

ZAGABRIA — Il presidente croato Franjo Tudjman ha perso la battaglia con l'opposizione per la guida dell'amministrazione di Zagabria. Alle elezioni dello scorso ottobre l'Hdz di Tudjman aveva riportato una schiacciante vittoria a livello nazionale, ma aveva perso il controllo della capitale. Per tre mesi i dirigenti dell'Unione avevano cercato di convincere uno dei tre principali partiti dell'opposizione a un'allenza che portasse alla conferma del sindaco uscente Branko Miksa, un fedelissimo di Tudjman. Ieri il braccio di ferro si è concluso con l'elezione a primo cittadino della capitale di Goran Granic, fra i fondatori del Partito social-liberale (comunisti riformati). Un altro esponente social-liberale, Zdravko Tomac, è stato eletto presidente del consiglio comunale.

Informatica: allarme per i computer che non «sanno» cambiare secolo

BRUXELLES — Alla mezzanotte del 31 dicembre del 1999 i sistemi informatici di tutto il mondo rischiano di bloccarsi perchè non sono in grado di «cambiare secolo». Il problema del passaggio all'anno 2000 viene preso molto sul serio dagli ambienti bancari, che hanno affidato al Club per la sicurezza informatica, creato dalla federazione bancaria europea, il compito di studiarne in velocità le possibili soluzioni per evitare una catastrofe di dimensioni gigantesche dato che è sull'informatica che poggia una parte vitale dell'economia mondiale. Della questione si parlerà in un incontro che si terrà il 22 gennaio a Bruxelles per analizzare i problemi informatici legati all'introduzione della moneta unica europea.

Egitto: dopo 9 anni il premier Sedki ha rassegnato le sue dimissioni

IL CAIRO — In carica da nove anni- con tre minirimpasti- il governo del primo ministro egiziano Atef Sedki ha dato le dimissioni e il vice primo ministro Kamal el Ganzuri è stato incaricato dal presidente Hosni Mubarak di formare il nuovo consiglio dei ministri. Vicepremier dal 1985 e ministro della pianificazione in tutti i governi della presidenza Mubarak (dal 1982), el Ganzuri- 63 anni tra dieci giorni e considerato uno degli artefici della politica di riforme economiche seguita dall'Egitto dal '91- ha avviato immediatamente le consultazioni. Il cambio di governo avviene a meno di un mese dalle elezioni legislative (che hanno fatto 51 morti in scontri tra fazioni rivali), stravinte dal partito nazional democratico al potere, e violentemente contestate dall'opposizione che ha ottenuto soltanto 14 dei 454 seggi dell'assemblea del popolo, e che ha accusato il Pnd di brogli. Mubarak disse prima dello scrutinio che avrebbe effettuato cambi al governo se fosse stato «necessario». E probabile che molti ministri più «anziani» vengano avvicendati da «forze nuove».

SCONTO DEL 35%*

materassi BENEFIT

Subito un buon motivo per dare la giusta armonia alle notti del nuovo anno scegli il nuovo materasso studiato in funzione del tuo peso e della tua altezza

scelta distinta tra ...

MORBIDO MEDIO RIGIDO

casa del materasso

Consegna e ritiro dell'usato gratuiti in tutta la regione

Trieste solo in Via Capodistria 33/1 Tel. 382099 (bus linea 1)

Lettera inviata

* SOLO SULLA MERCE DISPONIBILE A MAGAZZINO

Pagamento rateale: «Prestito amico» un anno senza interessi

by david & matteo

L'ABBONAMENTO: UN PICCOLO REGALO QUOTIDIANO.

Abbonarsi a IL PICCOLO conviene!

(perché:) Affermati, dinamici, curiosi. Un po' sentimentali ma anche ironici, attenti e informati. Amanti delle solide tradizioni, ma sempre aperti al nuovo. A conti fatti, a certi lettori del *Piccolo* non mancava niente: fino a quando non hanno scoperto i piaceri dell'abbonato. Vi avranno detto allora del piacere di ricevere direttamente a casa, ogni giorno, i fatti della città e del mondo, freschi di stampa: la cronaca, la politica, l'economia, la cultura, gli spettacoli. Quello che forse non vi hanno detto, e non vi direbbero mai, è che ora leggono *Il Piccolo* gratis per quasi due mesi e mezzo l'anno, risparmiando così, da abbonati, ben 107.500 lire. Un piacere in più, che fa degli abbonati al *Piccolo* un'élite avveduta, e fa un po' rabbia a chi abbonato ancora non è. L'abbonamento: questo piccolo regalo quotidiano.

SPECIAL PRICE! –107.500

Cognome ____________________

Nome ____________________

Indirizzo ____________________

Cap ________ Città ____________________

Telefono ____________________

☐ **Lire 431.000:** sette numeri settimanali

☐ **Lire 368.000:** sei numeri settimanali

Il versamento si può effettuare con assegno bancario o sul c/c postale n.254342 intestato a: O.T.E. spa - IL PICCOLO

CEDOLA DI ABBONAMENTO

ritagliare e inviare a IL PICCOLO Uff.Abbonamenti Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

STUDIO MARK

L'UOMO HA REAGITO E SI E' MESSO IN SALVO

Abbazia: ristoratore sfugge al sequestro

ABBAZIA – Momenti altamente drammatici nella tarda serata di sabato 30 dicembre per Branko Bevanda, uno dei più noti ristoratori di Abbazia e della regione istro-quarnerina. Bevanda, proprietario dell'omonimo e notissimo ristorante situato a Volosca (Abbazia), è stato fatto segno di un tentativo di rapina orchestrato da due giovani sloveni, entrambi di Ilirska Bistrica (Villa del Nevoso) e attualmente nelle mani della giustizia. Ma vediamo come si sono svolti i fatti, secondo quanto raccontato dallo stesso Bevanda alla polizia e al magistrato inquirente Ksenija Zorc, del Tribunale regionale di Fiume. Erano le 23.30 quando il ristoratore di origini erzegovesi è uscito dal proprio locale per rincasare. Aperta la lussuosa Mercedes, Bevanda non ha potuto evitare che un uomo si infilasse nella vettura senza neppure chiedere il permesso. «La prego, mi aiuti ho bisogno di uno strappo sino a Mattuglie. Purtroppo sono stato coinvolto in un incidente stradale». Benché insospettito, Bevanda ha deciso comunque di dare un passaggio allo sconosciuto sino a Mattuglie, visto che comunque doveva raggiungere questa località prima di arrivare a Bregi, abitato sulle pendici del Monte Maggiore dove si trova la sua villa. «Giunto a Mattuglie – così Bevanda – ho detto al giovane, uno spilungone di un metro e novanta, di scendere. Improvvisamente, lo sconosciuto ha estratto una bomba a mano e mi ha ordinato di guidare dove voleva lui».

I malviventi sono già nelle mani della polizia

«A quel punto ho deciso di reagire – questa la versione di Bevanda – e quando mi sono accordo che dietro la mia vettura c'era un furgone ho preso coraggio. Fermata l'automobile ho cercato di uscire ma l'uomo mi ha afferrato per un braccio. L'ho colpito con un calcio, dopo di che sono caduto a terra. Questione di attimi e l'uomo è uscito dalla Mercedes scappando in direzione della chiesa di Mattuglie. Lì è entrato a bordo di una Fiat Regata, color grigio perla. C'era un complice ad attenderlo e assieme sono partiti a tutta velocità in direzione di Trieste. Ho avvertito la polizia e bisogna dire che le forze dell'ordine hanno reagito tempestivamente, bloccando i miei aggressori.

a.m.

I MESSAGGI PER L'ANNO NUOVO DEI CONSOLI ITALIANI A CAPODISTRIA E A FIUME

Un auspicio di convivenza

Chiesta la massima attenzione sul problema dell'unitarietà della nostra minoranza in Istria

CAPODISTRIA – Che il '96 porti un impulso nuovo alla collaborazione tra Italia, Slovenia e Croazia.

È questo l'augurio di fondo formulato dai consoli generali d'Italia a Capodistria e a Fiume. Il primo, Michele Esposito, cita innanzitutto il dramma bosniaco ricordando che «...costruire la pace in quelle terre sarà un cammino irto di difficoltà» però anche «un'occasione da non perdere assolutamente».

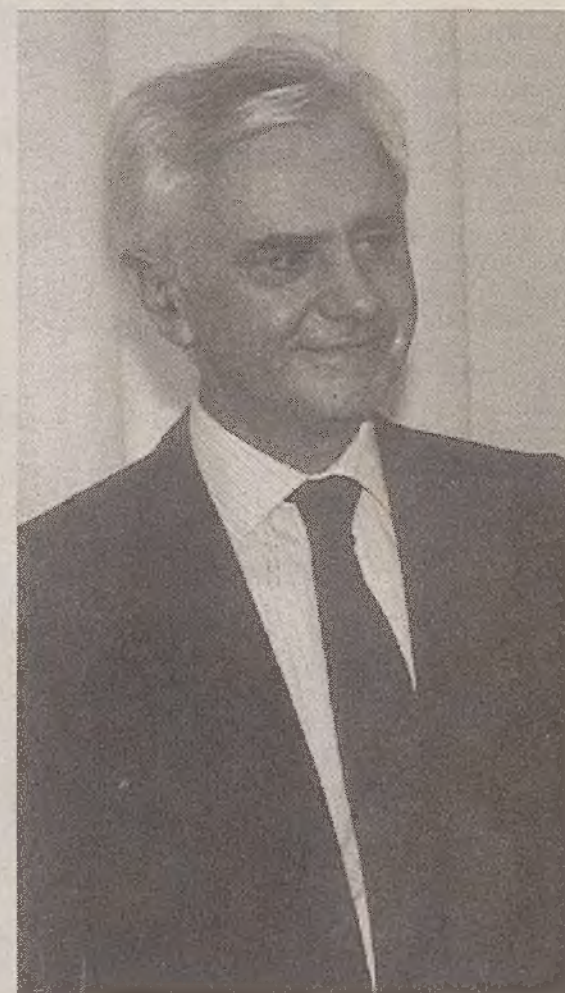
A tutte le persone che vivono a cavallo della frontiera Esposito augura «un '96 ricco di incontri a tutti i livelli, ispirati al rispetto reciproco».

Alla minoranza autoctona italiana in Istria che rappresenta «un fattore irrinunciabile di ricchezza culturale e intellettuale per queste terre» l'augurio che l'anno appena iniziato possa portare «un quadro di maggiore certezza per quel che riguarda la tutela a cui ha diritto».

L'Italia deve vigilare con estrema attenzione

Il console generale d'Italia a Fiume, Gianfranco De Luigi, punta subito sul gruppo nazionale: «L'attenzione che il governo rivolge alla nostra minoranza si è concretato nel '95 con un aumento dei finanziamenti in suo favore e il fatto che gli stanziamenti all'Università popolare di Trieste siano rimasti intatti».

Tutto questo, secondo De Luigi, «...è particolarmente significativo in quanto si iscrive in un generale quadro di taglio della spesa pubblica in Italia». Per quanto riguarda le iniziative future, il console generale a Fiume confida in traguardi «...più incisivi, grazie alla sempre migliore capacità propositiva del'Unione italiana e la collaudata capacità organizzativa dell'Upt».

Ma il pensiero finale va all'unitarietà: «Auspico che la ritrovata pace in Croazia possa portare a una crescita del tessuto sociale croato nel quale operano i nostri connazionali, in un senso sempre più aperto, rivolto al superamento delle frontiere, in modo che in un contesto unico internazionale, di ispirazione europea, anche la nostra collettività di Italia, Slovenia e Croazia possa ritrovare una sua nuova unitarietà».

a.c.

Gianfranco De Luigi

Michele Esposito

GIOVANE FERITO GRAVEMENTE

Vogliono fare gli artificieri, ma le due bombe a mano esplodono nell'operazione

FIUME — Hanno cercato di far brillare due bombe a mano in un bosco nei pressi di Mucici, villaggio sulla Fiume-Trieste, a pochi chilometri dal capoluogo quarnerino. Col risultato che un giovane è stato investito in pieno dallo scoppio di uno degli ordigni e ora si trova all'ospedale fiumano, in condizioni disperate. A.Z., di 23 anni, residente a Fiume e appartenente alle Forze armate croate, aveva proposto a due suoi amici di far esplodere le bombe a mano che teneva in cantina. Proposta accettata, tanto che il terzetto si era recato nel bosco, ma uno degli amici aveva deciso di tenersi prudentemente a distanza. A.Z. e D.R. avevano legato le bombe a un albero, tenendole collegate con un attivatore a distanza, alquanto rudimentale. Poi si erano nascosti dietro a un masso, per tirare quindi il filo. Una delle bombe era esplosa, cosicché D.R. aveva incautamente abbandonato il nascondiglio per capire come mai non fosse esploso anche il secondo ordigno. La deflagrazione lo aveva colpito a non più di due metri dall'albero. A.Z., nella cui cantina la polizia ha rinvenuto numerosi proiettili di vario calibro, è stato denunciato per detenzione abusiva di armi ed esplosivi e per aver messo a repentaglio l'incolumità di uomini e beni.

BUONE LE PREVISIONI PER IL '96 DEL MINISTRO DELL'ECONOMIA DEZELAK

Economia slovena in ottima forma

Incontro a Capodistria - Spiegata la strategia di bilancio varata dal governo

I CAMBI
SLOVENIA Tallero 1,00 = 12,32 Lire*
CROAZIA Kuna 1,00 = 297,71 Lire
Benzina super
SLOVENIA Talleri/l 76,90 = 993,26 Lire/l
CROAZIA Kune/l 4,00 = 1.190,83 Lire/l
Benzina verde
SLOVENIA Talleri/l 69,70 = 900,26 Lire/l
CROAZIA Kune/l 3,80 = 1.131,29 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

CAPODISTRIA — Ottimistiche previsioni per l'economia slovena nel 1996 sono state formulate da Janko Dezelak, vicepresidente del governo e ministro per le attività economiche e lo sviluppo, e da Igor Umek, ministro ai Traffici e alle Comunicazioni nell'incontro di fine d'anno allestito a Capodistria con gli imprenditori del comprensorio costiero. Dezelak ha informato gli uomini d'affari che il progetto della finanziaria per il prossimo anno, accolto in questi giorni dall'esecutivo ammonta a 567 miliardi di talleri. Nel 1996 il governo ha deciso di effettuare alcuni sgravi fiscali. Così verrà diminuito del 2,6 per cento il contributo sui salari lordi che attualmente le aziende versano nelle casse statali. «Questo denaro non potrà comunque venire impiegato per aumentare ulteriormente le paghe – ha spiegato Janko Dezelak la nuova misura –. Le imprese potranno impiegare questi mezzi finanziari esclusivamente per l'aggiornamento tecnologico o per nuovi investimenti. Il governo ha infatti già messo a punto alcune iniziative per impedire un'incontrollata lievitazione dei salari. Attualmente le riserve valutarie della Slovenia ammontano a 3 miliardi e mezzo di dollari – ha ancora rilevato il vicepresidente del governo –. Quest'anno il valore globale degli investimenti raggiungerà il 22 per cento del prodotto lordo annuo, con un aumento del 4% rispetto al 1994». Per il prossimo anno si prevede un incremento economico globale del 3,5%, inferiore a quello del '95 che dovrebbe aggirarsi sul 5,5%. Si prevede inoltre che nel 1996 l'inflazione non dovrebbe superare il 7%, contro il 9,8% di quest'anno. Se queste ottimistiche previsioni si avvereranno si tratterà del più basso tasso di inflazione annuo in assoluto registrato in Slovenia. Prossimamente il governo esaminerà anche il progetto del nuovo centro off-shore che dovrebbe venire realizzato nella zona franca del porto di Capodistria – ha ancora aggiunto il ministro Dezelak –. Si tratta certamente di un disegno interessante anche se alcuni importanti istituzioni finanziarie slovene non hanno espresso pareri favorevoli circa l'utilità della progettata zona finanziaria di libero scambio. Un'analoga idea è stata ventilata anche a Maribor. Ora sarà necessario esaminare con la massima obiettività i due progetti prima di passare alla eventuale fase operativa, in quanto si tratta di creare poli finanziari dai quali dovrebbe trarre profitto l'intera Slovenia». Da parte sua il ministro ai Traffici e alle Comunicazioni Igor Umek ha comunicato che dal bilancio repubblicano per il prossimo anno lo stato sloveno ha assicurato 140 milioni di talleri per l'allestimento del terzo bacino nel porto di Capodistria.

ABUSI

La Finanza croata ispeziona le aziende

Sono state circa 150 le aziende di Fiume e della regione passate al setaccio lo scorso mese dagli agenti del dipartimento fiumano della Guardia di finanza. Rigorosi controlli dell'esercizio delle aziende hanno appurato 13,3 milioni di kune di imposte inevase, perciò sono partite 110 denunce, un esercizio è stato chiuso e, prossimamente, l'identica sorte verrà riservata ad altre cinque aziende. Bisogna sottolineare che diversi proprietari di aziende, nelle quali sono state riscontrate irregolarità, hanno provveduto subito a mettersi in regola con la legge. Infatti, sono stati pagati 9,3 milioni di kune di debiti.

PORTUALITA'

In aumento il volume dei traffici a Fiume

Stando a dati ancora ufficiosi, vi è stato un aumento del 4 per cento del volume dei traffici all'Ente porto di Fiume nel 1995 rispetto all'anno precedente. Si tratta di circa 3,7 milioni di tonnellate che, nonostante le grosse difficoltà riscontrate dall'azienda portuale, costituiscono un buon risultato. E il trend viene rispettato anche nei primi giorni del nuovo anno: attualmente le operazioni di carico e scarico stanno interessando 14 navi, mentre altre 8 unità attendono in rada. Che di lavoro ce ne fosse abbastanza anche nello scorcio finale del '95, lo conferma il fatto che pure nella notte di San Silvestro le banchine portuali hanno denotato un'insolita animazione.

A TRIESTE, SOLO IN VIA CAPODISTRIA 33/1

casa del materasso

TRASPORTO GRATUITO IN TUTTA LA REGIONE E RITIRO DELL'USATO

TRIESTE, VIA CAPODISTRIA 33/1 (LINEA BUS 1) TEL. (040)38.20.99

permaflex

SUI PIU' FAMOSI MATERASSI A MOLLE, GARANTITI FINO A 15 ANNI

SCONTO FINO AL 40%

SULLA MERCE DISPONIBILE IN MAGAZZINO

ad/italia

I PROFUGHI OSPITI A CERVIGNANO NON CREDONO NELLA PACE

Ritorno nell'ex Jugoslavia Sono in pochi a pensarci

CERVIGNANO - Alla pace nell'ex Jugoslavia qui i profughi non ci credono. E al centro di prima accoglienza, aperto l'11 ottobre '91 alla caserma «Monte Pasubio» per ospitare i cittadini dell'ex Jugoslavia, ben pochi intendono andarsene, per rientrare nelle loro case. In pratica, su 237 profughi - tanti i rimasti, di cui un centinaio i bambini che frequentano le scuole dell'obbligo e le superiori (i restanti sono adulti, fra i quali un'ottantina svolgono lavori a tempo determinato) - solo quattro hanno espresso il desiderio di tornare nella loro terra: si tratta di persone anziane.

«Visti i cambiamenti oltreconfine, abbiamo iniziato a sondare la situazione tra gli ospiti per tentare di stendere una sorta di elenco di chi è disposto a ritornare a casa. Circa una settimana fa, si sono presentati due coniugi sui 60 anni; oggi (ieri, ndr), un'altra coppia attorno ai 50 anni», racconta Claudio Urti, direttore del centro.

Insomma, parlare di trasferimento da Cervignano pare proprio prematuro. Claudio Urti però non disarma, convinto che si arriverà a una lenta ma costante normalizzazione. E, l'esperienza insegna, secondo modalità diverse. «C'è molta circospezione tra i profughi sulla trattativa di pace, non c'è fiducia verso questo processo; gli ospiti preferiscono che tutto si consolidi. La situazione si potrà sbloccare a primavera. Già qualcuno, infatti, ha prospettato l'intenzione di organizzare il rientro in patria a marzo».

C'è poi un altro aspetto: in questi quattro anni di permanenza friulana molti hanno trovato lavoro, anticamera dell'inserimento. Che non necessariamente dovrà avvenire nel Cervignanese. «Come in passato, vi è chi, avendo un lavoro (pur se a tempo determinato, i profughi beneficiano dell'alloggio in caserma e dell'assistenza sanitaria, provvedendo in proprio al vitto, ndr), valuta la possibilità di inserirsi stabilmente».

Nel solco, appunto, dell'esperienza passata: nel '95, una cinquantina di profughi ha lasciato il centro cervignanese per integrarsi nel territorio italiano. Una ventina si è sistemata in Veneto, a Pieve di Cadore, dove ha trovato lavoro nelle aziende che producono occhiali. Altri due nuclei familiari si sono stabiliti a Pescara. Grazie poi agli accordi intergovernativi è andata a buon fine l'emigrazione, per una quindicina di famiglie, in Australia, mentre, garantite dalla presenza di parenti, altri si sono stabiliti in Canada e negli Stati Uniti.

Nella regione, una quindicina di nuclei familiari si è stabilita nel Cervignanese, una famiglia a Torviscosa, altre due famiglie a San Pier d'Isonzo. Un riassorbimento che fa appello alla pazienza e al senso di tolleranza. «Non è una situazione facile - ammette Urti -. Al Centro di prima accoglienza dal '94 sono transitati 2.500 profughi; la massima capienza della caserma ha raggiunto le 570 unità. A ciò si aggiunga il costante sforzo di equilibrio nel mantenere la convivenza, in un ambiente in cui sono "riprodotte" su scala tutte le etnie dell'ex Jugoslavia». Un bilancio, dunque, nel segno del cauto ottimismo, in attesa di indicazioni ministeriali.

Intanto anche il sindaco di Cervignano - cittadina che finora la sua parte l'ha fatta, accollandosi un onere sociale ed economico non indifferente, come l'inserimento dei bambini nelle scuole dell'obbligo e il sostegno dell'assistenza - sollecita maggiore slancio solidaristico da parte delle amministrazioni locali regionali. «E' chiaro - afferma Travanut - che i profughi non possono restare vita natural durante alla caserma Monte Pasubio, anche perchè si tratta di un centro di prima accoglienza. Cervignano non può, del resto, dare alloggio ai 237 profughi rimasti. Basti pensare che abbiamo 47 famiglie cervignanesi che hanno fatto richiesta di un alloggio popolare».

La caserma «Monte Pasubio» a Cervignano.

GORIZIA: ESPLOSIONE L'ALTRA SERA IN UN ALLOGGIO SATURO DI GAS

«Bomba» al metano

L'inquilino, ustionato, ricoverato a Udine - Altri due appartamenti inabitabili

GORIZIA — Un alloggio devastato dalle fiamme. Sconquassato dallo scoppio del metano che l'aveva saturato. L'inquilino, Mario Mastrorillo di 58 anni, ricoverato al centro grandi ustionati dell'ospedale di Udine. Altri due appartamenti dichiarati inabitabili perché il «botto» ha divelto porte e serramenti. Altre due famiglie sulla strada. Danni ingenti, superiori ai cento milioni. Danneggiati anche gli infissi degli altri appartamenti. E le macchine parcheggiate che sono state centrate da una pioggia di vetri e calcinacci.

È stato un Capodanno drammatico per otto famiglie che risiedono a Gorizia, nel quartiere della Campagnuzza, in via Monte Nero 48. L'altra sera, poco prima delle 21, s'è sfiorata la tragedia in quello stabile che faceva parte del patrimonio del disciolto Ente nazionale lavoratori rimpatriati e profughi, prima di confluire in quello dello Iacp (ma da alcuni anni lo stabile era amministrato dall'«Executive» in quanto la maggioranza degli inquilini ha riscattato l'alloggio).

L'esplosione ha distrutto anche un terrazzino e parte del tetto della casa.

L'appartamento in cui è avvenuto lo scoppio è stato posto sotto sequestro. Gli inquirenti vogliono capire quale sia stata la causa che ha devastato l'alloggio dell'ultimo piano. Soprattutto cercano una risposta al perché il tubo del gas fosse stato reciso e nella condotta fosse stato infilato un altro tubo di gomma «prolungato» fino alla camera da letto.

Ieri mattina Mario Mastrorillo è stato ascoltato da un ispettore della squadra mobile di Gorizia. Il confronto però è stato subito sospeso su consiglio dei medici, in quanto l'uomo non era in grado di sostenere l'interrogatorio (Mastrorillo ha riportato ustioni di secondo grado al volto, al collo e alle mani). Sull'episodio stanno indagando anche i carabinieri.

È stata una lunga notte di terrore, che ha mobilitato vigili del fuoco, personale del «118», tecnici delle aziende municipalizzate che hanno provveduto ad interrompere l'erogazione sia del gas metano sia dell'energia elettrica. Che ha messo in subbuglio i parenti degli inquilini che per una notte hanno dato loro un tetto di fortuna.

Sul posto anche l'assessore all'assistenza Marilena Francioso, per affrontare questa improvvisa emergenza-casa. Fortunatamente solo due persone non avevano alcuno su cui fare affidamento: al Centro sociale polivalente sono così state ospitate Rosa Gerini di 63 anni (la figlia Fioretta di 26 anni ha passato la notte da un'amica) e Rosa Vucanovich vedova Milinco di 96 anni (ma ieri si è trasferita a Trieste, in casa del figlio).

Luigi Turel

LETTERA DEL LISIPO AL CAPO DELLA POLIZIA FERDINANDO MASONE

Frontiere, agenti a disagio

Toni forti soprattutto in relazione al valico di Rabuiese e alle forniture di vestiario

UDINE — «Gli uffici del valico di Rabuiese, ereditati dall'Arma dei carabinieri, fanno letteralmente schifo (scusi il termine forte, ma corrisponde alla realtà) tant'è che anche i servizi igienici sono semi-inagibili; il personale non ha una caserma dove alloggiare perchè quella già in uso ai colleghi dell'Arma non è stata consegnata alla Polizia di Stato per problemi, a quanto ci è dato di sapere, sorti con l'Ufficio tecnico erariale». A fare questa grave denuncia è il segretario nazionale del Libero sindacato di polizia (Lisipo), Luigi Ferone, in una lettera inviata al Capo della Polizia, Ferdinando Masone, nella quale si lamentano anche altre situazioni di disagio in cui è costretto a operare il personale della Polizia di frontiera nel Friuli—Venezia Giulia.

Ai valichi, in questa stagione, fa un freddo terribile e molti operatori non hanno ancora ricevuto capi di vestiario adeguati. A Trieste, sostiene Ferone, la consegna di indumenti invernali idonei è legata al «non eccellente» funzionamento del magazzino della locale questura.

Problemi, anche se di natura diversa, vengono segnalati dal Lisipo al prefetto Masone. Investono i valichi di Gorizia, Coccau e Tarvisio-Arnoldstein. Problemi che secondo Ferrone dovrebbero essere affrontati in maniera costante e coordinata. Da quasi un anno, però, la Quarta zona di Polizia di frontiera di Udine, che ha competenza su tutta la regione e su parte del Veneto, è priva di dirigente. L'incarico è ricoperto dal questore del capoluogo friulano, «il quale, obiettivamente - scrive Ferone a Masone - ha già i suoi non pochi impegni, dovuti alla carica di questore di una provincia molto estesa».

Proprio in questi giorni il Lisipo ha ripreso con magiore vigore («e con la precisa determinazione di giungere a una conclusione positiva») la battaglia «per ottenere la sostituzione delle cabine ai valichi di Rabuiese e Pese, che sono in via di disfacimento, vi piove dentro e l'impianto elettrico è a rischio».

ALLE 20.53 DI IERI - NESSUN DANNO

Carnia: scossa di terremoto percepita nell'Alto Friuli

UDINE - Una scossa di terremoto del quarto grado della scala Mercalli (corrispondente circa al terzo grado della scala Richter) è stata registrata alle 20.53 di ieri sera in provincia di Udine. Non si registrano danni né alla popolazione né alle cose.

Notizie fornite dalla Protezione civile regionale indicano l'epicentro nella zona di Forni di Sotto. L'evento sismico, del tutto isolato, ha avuto una durata di circa due minuti ed è stato percepito dagli abitanti di tutto l'alto Friuli. Telefonate sono giunte infatti, ai vigili del fuoco di Gemona e al comando provinciale di Udine, da Trasaghis, Bordano, dalla stessa Gemona, da Magnano in Riviera, Venzone, Villa Santina, Buia, Osoppo e San Daniele.

IN MANETTE ANCHE DUE DONNE

Arrestati due albanesi che «sfruttavano» le loro connazionali

UDINE — Due cittadini albanesi sono stati ammanettati dalla polizia per reati in materia di prostituzione, «attività» che svolgevano a Udine. Arrestate anche due donne loro connazionali, di 29 e 22 anni, ma per violazione delle norme relative al soggiorno dei cittadini extracomunitari.

L'operazione, condotta dagli agenti del commissariato di Tolmezzo e disposta dal vicequestore Giuseppe Stornello, ha portato all'arresto di Ali Berisha, 40 anni, e di Fatbardh Muka, 29 anni, accusati di sfruttamento della prostituzione, e il solo Muka anche di induzione aggravata da violenza e minaccia.

Ricostruendo i movimenti di una giovane albanese, dal suo ingresso in Italia fino all'arrivo in provincia di Udine, i poliziotti sono riusciti a risalire a due uomini che avevano attirato la ragazza con la promessa di trovarle un lavoro dignitoso. Promessa che si era rivelata falsa: l'obiettivo era di avviare la giovane alla prostituzione.

Capito che la polizia si stava interessando di loro, Berisha e Muka si erano allontanati dalla provincia di Udine. Disposte le ricerche in campo nazionale, il 24 novembre Berisha è stato arrestato a Brindisi. Successivante Muka, allo scopo anche di ricucire i rapporti interotti e di riaffermare la propria presenza a Udine, inviava in Friuli altre due albanesi, le quali, clandestine in Italia, sono state arrestate. Muka, che aveva trovato rifugio a Roma, è stato arrestato venerdì dagli agenti di Tolmezzo.

IN CODA IERI PER LA PROSSIMA ESTATE

Grado, in centinaia a caccia del miglior posto in spiaggia

GRADO - Caccia all'ombrellone. A Grado inizia l'anno, e già il primo giorno di lavoro l'Azienda di promozione turistica viene presa d'assalto. Vedere la coda davanti all'ufficio informazioni dell'ente fin dalle 7 del mattino, per «accaparrarsi» l'angolo di spiaggia migliore (gettonatissima, in particolare, la zona centrale dell'arenile dell'Apt) non è cosa di tutti i giorni.

Anche se agli affezionati turisti l'obiettivo è costato fatica e salti mortali (con tanto di pernottamento all'Isola del sole, o nei dintorni, pur di poter vincere la «gara al secondo» davanti agli sportelli Apt), una fila così consistente e mattiniera si traduce in ottimi presagi per la stagione estiva '96.

Non lo nasconde il presidente dell'Azienda, Alessandro Felluga. «Se questo è il prologo - esordisce - la stagione '96 sarà entusiasmante; sono convinto che sarà una delle migliori in assoluto».

Cifre da capogiro insomma, visto che, dati alla mano, si pensa di poter superare il lusinghiero record di presenze registrato nel 1979 (1.654.289 giornate rispetto al quota 1.560.000 a fine '95). «Notizie più certe - precisa Felluga - le avremo comunque durante le fiere turistiche e le conferenze stampa alle quali ci apprestiamo a partecipare in Italia e all'estero».

La «scena» di ieri mattina, intanto, ha strappato il sorriso alla Grado turistica: gente a far la fila, disposta ad aspettare a lungo, proveniente da tutta la regione, in particolare da Trieste, Gorizia e Gervignano. E poi, in coda anche gli albergatori, a prenotare le file migliori per i propri clienti.

Il primo a tagliare il traguardo della puntualità è stato un gradese, che si è presentato all'Ufficio Apt alle 6.55; ha prenotato ombrelloni per sè e i figli. Una donna di Mestre ha alloggiato a Gorizia pur di assicurarsi l'ombrellone. E, ancora, una cliente triestina ha sfidato il freddo nel suo appartamento gradese per non mancare all'appuntamento. E diverse centinaia sono state le prenotazioni telefoniche.

Insomma, a Grado l'Epifania ha già fatto la sua comparsa, e con pronostici che più felici non potevano essere.

AI DANNI DI DUE MINORENNI - DENUNCIATA ANCHE LA MOGLIE

Violenza, estorsione e sequestro: sotto accusa il «mago di Sarone»

PORDENONE — Stavolta a Giuliano Brenelli, 52 anni, conosciuto da tutti come il «mago di Sarone», il gioco di prestigio non è riuscito. Piuttosto è riuscito ai carabinieri, che lo hanno arrestato alcune settimane fa (ai domiciliari, ora è libero) con tre accuse pesantissime: violenza carnale aggravata e continuata, estorsione e sequestro di persona, tutto a danno di due minorenni, una del Pordenonese e l'altra residente a Vittorio Veneto. Con le medesime accuse è stata denunciata a piede libero anche la moglie Annamaria Caserta, 25 anni.

Brenelli lo conoscono in tanti: presidente dell'associazione regionale della categoria prestigiatori, aveva abbracciato la fede leghista della prima ora, divenendo attivista nella zona di Caneva.

Incastrarlo non è stato molto difficile. Una volta venuti a sapere che in un laboratorio fotografico erano state sviluppate foto hard ritraenti una coppia e una minore, i militari hanno rintracciato il mago e la consorte. Centro pieno, pare, anche dopo la perquisizione in casa di Brenelli, dove sono state trovate videocassette dai contenuti pornografici, album e attrezzatura particolare utilizzata, si ipotizza in Procura, dall'87 sino al '95.

Una sorta di vero e proprio harem nel quale, secondo gli inquirenti, Brenelli e la moglie attiravano le prede con l'illusione di una carriera rapida e luminosa, vantando aderenze nel mondo dello spettacolo (la Caserta era approdata al Maurizio Costanzo Show, ma per motivi legati alla famiglia).

Una delle minori identificate ha meno di 14 anni, il che ha fatto scattare l'automatico addebito di violenza carnale, che però riguarderebbe anche un altro episodio in cui una delle giovani sostiene addirittura di essere stata ipnotizzata dal mago e indotta in questo modo a consumare, contro la propria volontà, il rapporto sessuale.

Davanti al giudice per le indagini preliminari Antonello Fabbro, il prestigiatore di Sarone è cascato dalle nuvole dicendo, più o meno: «Non ero io a cercarle, ma loro. Mai mi sarei immaginato che stavo commettendo un reato».

Per quanto riguarda invece le altre due accuse (sequestro ed estorsione) i carabinieri sono convinti che Brenelli abbia minacciato una delle minori per non farle raccontare ai genitori degli incontri non proprio da educanda e, inoltre, che abbia trattenuto l'altra «invitata», che invece aveva tentato di scappare.

Brenelli aveva già avuto in passato guai con la giustizia, esattamente nell'82 quando, nel corso di una discussione, sparò un colpo d'arma da fuoco contro una giovane, ferendola. I genitori delle presunte vittime, dopo essersi ripresi dallo choc, hanno sporto denuncia.

m.b.

ANZIANO DI NIMIS

Travolto da un'auto pirata: proseguono le indagini

UDINE — Proseguono le indagini dei carabinieri sulla morte di Filippo Comelli, 60 anni, di Nimis, deceduto sabato notte dopo essere stato probabilmente travolto, e trascinato per quasi trecento metri, da un'auto che ha proseguito la corsa senza fermarsi. Ieri è stata eseguita l'autopsia. Il medico si è riservato 60 giorni per rispondere ai quesiti posti dal magistrato che si occupa del caso, e volti a stabilire con esattezza le cause del decesso.

Comelli era uscito verso le 23 da un'osteria. Doveva giocare ancora la «bella» di una sfida a briscola tra amici. All'improvviso un urlo. Gli avventori escono e nel cortile del bar trovano in terra il cappello dell'uomo e macchie di sangue. Le seguono, arrivano sulla strada. A 300 metri di distanza il corpo esanime dell'anziano. Nelle sue tasche 4 milioni in contanti, che l'uomo portava sempre con sè da quando una vicina era stata rapinata in casa.

UDINE

Monsignor Brollo vescovo di Belluno

UDINE — È ufficiale. Monsignor Pietro Brollo, vescovo ausiliare di Udine, è stato nominato dal Papa nuovo vescovo titolare della diocesi di Belluno-Feltre, in sostituzione di monsignor Maffeo Ducoli, che due anni fa rassegnò le dimissioni per limiti di età. La nomina era nell'aria da tempo. Ieri, alle 12, l'arcivescovo di Udine, Alfredo Battisti, ne ha dato la comuniazione ufficiale nel corso di una riunione in Curia. Monsignor Brollo è nato a Tolmezzo l'1 dicembre 1933, ordinato sacerdote il 17 marzo 1957, ed è stato consacrato vescovo nel rinato duomo di Gemona il 4 gennaio 1986, a dieci anni dal sisma che sconvolse il Friuli. Monsignor Battisti lo scelse come proprio ausiliare in virtù della sua attività di parroco di Gemona nel difficile momento del post-terremoto oltre che per le sue doti umane e di sacerdote. Assunse così il titolo di vescovo dell'antica diocesi di Zuglio Carnico. Non è ancora stata definita la data del suo ingresso nella cattedrale bellunese, né si sa ancora chi lo sostituirà in Curia a Udine, dove ricopriva l'incarico di vicario generale. Più difficile è fare previsioni sul prossimo vescovo ausiliare della diocesi friulana.

Sergio Paroni

UDINE

Vigili urbani: arrivano le multe informatiche

UDINE — Informatica, croce e delizia dei tempi moderni. Tra qualche mese a Udine potrà capitare di vedersi appioppare una multa...informatica. La polizia municipale del capoluogo friulano verrà infatti dotata di due terminali portatili muniti di stampante di dimensioni molto ridotte. Si tratta di un progetto sperimentale che prelude a una completa informatizzazione, per consentire lo snellimento delle procedure e ottimizzare i servizi, in termini di economicità e di resa.

I terminali consentiranno un immediato e diretto utilizzo dei dati e delle informazioni, «travasabili» in tempo reale dai terminali al sistema informatico centrale già a disposzione degli uffici. Le due apparecchiature, il cui acquisto (circa 23 milioni) è stato deliberato dalla giunta, saranno corredate dal software per la compilazione di preavvisi di accertamento delle infrazioni, di verbali d'accertamento di illeciti amministrativi, per violazione ai limiti divelocità, per sequestro amministrativo o giudiziario dei veicoli, per la certificazione dell'avvenuto ritiro dei documenti di guida e di circolazione, e per numerose altre pratiche.

STRONCATO DA UN TUMORE AL CERVELLO - INTRODUSSE PER PRIMO IL PACE-MAKER ATOMICO

Morto il prof. Feruglio, famoso cardiologo

Il prof. Giorgio Feruglio

UDINE — Un grave lutto ha colpito la sanità regionale, ma anche il mondo italiano della medicina. E' morto ieri mattina verso le 8, nel reparto di medicina d'urgenza dell'ospedale di Udine, il cardiologo Giorgio Feruglio, esperto di fama internazionale e primo a introdurre in Italia l'uso del pace-maker con carica atomica. Aveva da poco compiuto 69 anni. Tre mesi fa gli era stato diagnosticato un tumore al cervello, ma aveva ugualmente continuato la sua opera di primario della divisione di cardiologia del nosocomio udinese (incarico che ricopriva dal 1964) per quanto la malattia glielo consentiva.

Il professor Feruglio era nato a Martignacco il 13 dicembre del 1926 e con il suo paese d'origine aveva mantenuto profondi legami, tanto da iniziarvi, nel 1977, un rivoluzionario progetto di provenzione delle malatttie cardiovascolari. Iniziativa tutora in corso (denominata proprio «Progetto Martignacco») e basata sulla modifica dei sistemi di vita e dell'alimentazione in particolare che ha dato e continua a dare ottimi risultati nella riduzione dell'incidenza delle malattie tumorlai nella popolazione.

Feruglio si era laureato a Padova nel 1952. Conseguita l'abilitazione, quattro anni dopo iniziò la sua attività all'ospedale di Udine. Molti gli incarichi ricevuti da istituzioni pubbliche. Era infatti responsabile di un progetto regionale di prevenzione e aveva ricoperto incarichi nel Consiglio superiore della sanità e aveva collaborato con l'Organizzazione mondiale della sanità. Era stato anche presidente dell'Associazione cardiologi ospedalieri e aveva fondato il giornale italiano di cardiologia. Oltre 300 le sue pubblicazioni, tra cui il libro a larga diffusione intitolato «Col cuore a tavola».

AUTO CAMPOMARZIO

AUTO CAMPOMARZIO

IL PM DE NICOLO OTTIENE LA DICHIARAZIONE DI FALLIMENTO DELLA SOCIETA' MUGGESANA

Affondati i «Cantieri Trieste»

Sedici operai rimangono così senza occupazione - Debiti per 25 miliardi, coinvolta anche la Banca di Credito

AZIENDE DI TRASPORTI

«Monfalcone va unita a Trieste, non a Gorizia»

Megna (Act) contro il piano della Provincia isontina

Sinergia e mobilità? Non sono certo questi i principi che hanno ispirato la delibera con la quale il Consiglio provinciale di Gorizia «ha determinato, nelle intenzioni, l'accorpamento dell'esercizio delle linee di trasporto urbano del Cisp (Consorzio intercomunale servizi pubblici) con l'Apt (Azienda provincializzata trasporti di Gorizia)». Lo afferma in una nota il presidente dell'Azienda consorziale trasporti triestina (Act) Bruno Megna, sottolineando come il progetto contrasti con le esigenze tecniche e logistiche che presupporrebbero, semmai, un accorpamento fra Act e Cisp, ossia fra due realtà omogenee: realtà che gestiscono entrambe trasporti di tipo urbano (il Cisp collega Monfalcone, Ronchi e Staranzano) a differenza dell'Apt che si occupa esclusivamente di linee extraurbane.

La decisione dunque, osserva Megna, tende a unire due realtà diverse anziché due realtà omogenee quali sono Act e Cisp. Una proposta in questo senso è stata presentata dalla stessa Act nei mesi scorsi. Il progetto Act, che finora - precisa Megna - non ha trovato alcuna risposta, «prevedeva una integrazione dei servizi attualmente gestiti dall'azienda con quelli del Cisp e sviluppava delle linee progettuali in attesa che le autorità amministrative coinvolte proponessero a loro volta le proprie determinazioni».

Quanto alle sinergie, esse riguardavano ad esempio «gli adempimenti relativi al decreto sulla sicurezza degli ambienti di lavoro, che per una realtà (l'Act, ndr) di circa 900 dipendenti sono facilmente estendibili - con un costo differenziale irrilevante - ad altre realtà simili». Ugualmente, aggiunge Megna, si poteva pensare all'estensione «di applicazioni informatiche e telematiche» e dei corsi di formazione.

Dunque «i settori di collaborazione sono molteplici e appare poco logica, anche nell'ottica di una generale esigenza di razionalizzazione dei servizi pubblici, la separazione fra le aziende senza ricercare la possibilità di unione e collaborazione. Qualcuno ha fatto il conto di quanti soldi la Regione risparmierebbe?»

Ma non è solo una questione di sinergie, visto che «per quanto riguarda la mobilità alcune argomentazioni sono ancora più ovvie». Sull'intero territorio regionale i dati rilevati nel '91 indicano 1656 spostamenti fra Monfalcone e Trieste a fronte degli 801 fra Monfalcone e Gorizia, e 75 fra Gorizia e Monfalcone contro i 705 fra Trieste e Monfalcone. «La domanda di mobilità, fa notare Megna, individua un'area omogenea che comprende il territorio del mandamento monfalconese e della provincia triestina». Inoltre, va tenuta presente la necessità di «migliorare l'integrazione fra le aree contermini del Monfalconese e di Duino-Aurisina, con l'interconnessione anche della dorsale carsica di imminente attuazione».

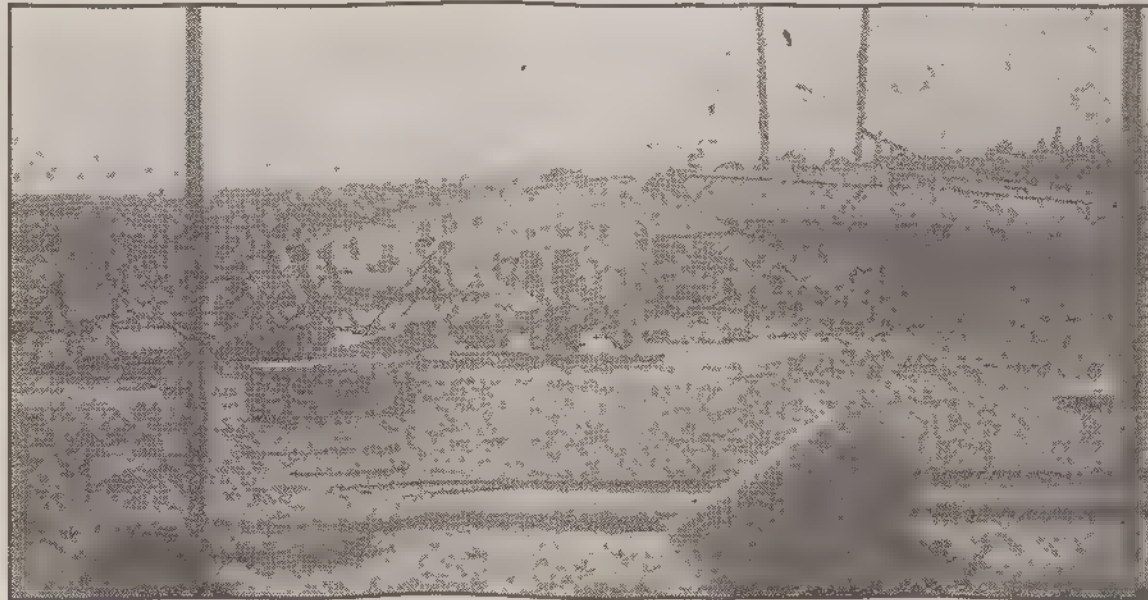
Quanto all'aspetto economico, Megna osserva come «la situazione complessiva dell'Act possa consentire reali e concrete economie di scala», con i suoi ricavi aziendali che «superano la quota minima di copertura dei costi di esercizio previsti dalla legge», a fronte di quelli del Cisp che «si attestano appena al 18% dei costi del servizio». Quanto alle polemiche scatenatesi recentemente nell'Isontino in merito allo «strapotere dell'Act», «la realtà è che cerchiamo disperatamente di rispettare le regole a un tavolo da gioco che solo apparentemente afferma di volerle».

Buon '96 a tutti, conclude Megna: anche a quell'Apt che dovrà riuscire a mettere in pratica sinergie e buona mobilità; e anche a quell'unica, per ora utopica, realtà che potrebbe operare (con più vantaggio, sottintende il presidente) «in tutte e due le province, quella di Trieste e quella di Gorizia, come un'unica grande azienda di trasporto pubblico locale».

Servizio di **Claudio Ernè**

I "Cantieri Trieste" sono falliti. La sentenza pronunciata dal giudice Giovanni Sansone mette fine a una tormentata vicenda finanziario - societaria emersa pubblicamente fin dallo scorso luglio. In questi mesi si sono duramente scontrati a suon di carte bollate ed esposti i vecchi e i nuovi amministratori della società insediatasi sugli scali muggesani che furono del "Felszegi", del "Navalgiuliano", dell'"Alto Adriatico" e del Cantiere Sigovich". Durante questo lungo periodo di scontri e di agonia produttiva è stata ripetutamente chiamata in causa la Banca di Credito di Trieste che ha finanziato con almeno 15 miliardi la società ora travolta dai debiti. Anche l'azionista di riferimento, la "Tirrenica srl", ha prima tentato il salvataggio del cantiere per poi puntare sulla sua messa in liquidazione. Un'operazione certamente meno dolorosa del fallimento. Infine è intervenuto il sostituto procuratore Antonio De Nicolo che di fronte a uno stato di insolvenza manifesta ha chiesto e ottenuto dal Tribunale il fallimento del cantiere muggesano.

Sedici operai hanno perso il posto di lavoro e nei prossimi giorni dovrebbero essere messi in mobilità. Altri quattro dipendenti della "Cantieri Trieste" sono invece dimessi negli ultimi tre mesi dopo aver trovato un'altra occupazione.

L'ultimo amministratore, l'armatore romano Alfredo Sangiorgio, non si rassegna però al crac deciso dai magistrati. Contesta la decisione che ha messo fine a un'esperienza di lavoro iniziata per lui nemmeno 10 mesi fa. «Nei prossimi giorni ci opporremo al fallimento. Gli atti sono già pronti. Poi verremo a Trieste per far valere le nostre ragioni secondo quando prevede il Codice». Così ha detto ieri con amarezza ma anche con una certa determinazione.

Un paio di giorni fa lo stesso armatore si era incontrato col curatore fallimentare nominato dal Tribunale. L'avvocato Sergio Leban si è presentato all'ingresso del cantiere accompagnato da un cancelliere. E' stato redatto un verbale e sono stati acquisiti i libri contabili. Gli scali, gli uffici, i capannoni ora sono deserti. Nei piazzali scafi incompiuti in vetroresina, gomene, bidoni d'olio, travi di legno nere come la pece.

Al telefono risponde una voce femminile preregistrata. «Siete in linea con la Cantieri Trieste, vi preghiamo di attendere». L'informazione viene ripetuta anche in lingua inglese. Ma attendere è inutile. La società è fallita, uno degli ultimi cantieri navali triestini ha chiuso i battenti.

«Abbiamo chiesto al curatore se esiste la possibilità che qualcuno subentri nella gestione» dice Ennio Rutigliano, il sindacalista della Cgil di Domio che si occupa di questo ennesimo naufragio triestino. «L'avvocato Leban ci ha risposto che se eventualmente esistono prospettive, queste non sono certo a breve scadenza».

Come dicevamo il dissesto della Cantieri Trieste ha origini lontane. La società si è accollata i debiti dei preesistenti Cantieri Sigovich. Alcuni miliardi di passivo. La partenza non è stata dunque delle migliori e nonostante alcune commesse interessanti i debiti sono presto cresciuti. L'ex amministratore Alfredo Sangiorgio alcuni mesi fa aveva parlato di almeno 20-25 miliardi. «Un dissesto frutto di una gestione che andava avanti da anni e che noi abbiamo contestato. Mi domando come mai la Banca di Credito, l'istituto di riferimento della minoranza slovena in Italia, abbia sempre finanziato questa gestione del cantiere senza ottenere alcuna garanzia»

Sangiorgio e i nuovi amministratori dalle parole erano passati ai fatti. Avevano citato la Banca di Credito di fronte al Tribunale di Trieste chiedendo 32 miliardi di risarcimento danni. "Il cantiere di fatto lo avete gestito voi. Siete responsabili di tutti i nostri debiti. Di fatto ci avete usato come prestanome. Avete deciso e attuato direttamente ogni operazione di gestione d'impresa: dalle commesse alla valutazione tecnico - finanziaria delle stesse. Avete aperto e chiuso ogni trattativa commerciale e avete pagato stipendi e previdenze».

La Banca aveva respinto ogni accusa, parlando "di addebito di somme fantasiose, quando invece i Cantieri Trieste risultano essere nostri debitori per importi e ben documentati importi». A Trieste a memoria di avvocato non era mai accaduto che una banca fosse citata in giudizio per rispondere direttamente di una società asseritamente da lei finanziata. La "Cantieri Trieste" ora è fallita e in molti si chiedono quali sono le possibilità che il curatore continui a "coltivare" questa causa civile contro la Banca di Credito. La posta in gioco è enorme e rischia di coinvolgere ulteriormente l'Istituto della minoranza slovena.

INFORTUNIO AL MOLO SESTO

Cade nella stiva, ferito

Se l'è cavata proprio per un miracolo dopo un volo da quattro metri nella stiva di una nave ormeggiata in porto nuovo. Lorenzo Bernetti, 36 anni, via San Michele 39, dipendente della compagnia portuale, è ricoverato in osservazione all'astanteria dell'ospedale di Cattinara. Ha riportato alcune fratture e alcuni traumi, che, fortunatamente, non sono stati giudicati gravi. La prgnosi per un volo che avrebbe potuto essere mortale, è di una ventina di giorni.

L'infortunio sul lavoro si è verificato poco prima di mezzogiorno sulla nave «Riva» battente bandiera croata che era all'ormeggio 44 del molo Sesto e non ha avuto testimoni. Di sicuro si sa solo che Bernetti è salito fin sul ponte e poi, forse per un rollio della nave, è caduto precipitando nella stiva. Il portuale ha urlato «aiuto» e fortunatamente alcuni colleghi che si trovavano da quelle parti sono potuti accorrere.

Dopo pochi minuti è giunta sul posto un'ambulanza del 118 e un'auto medicalizzata. I vigili del fuoco hanno recuperato il ferito che è stato trasportato d'urgenza all'ospedale. Sul posto si è recata una pattuglia della squadra volante e una della capitaneria di porto. Un rapporto sull'infortunio è stato inviato alla procura presso la pretura.

Funghi, permessi a ruba

Erano trecentocinquanta per i residenti nel comune di Trieste e centocinquanta per i residenti fuori comune, ma sono andati esauriti in poche ore. Sono i permessi per la raccolta dei funghi, da ieri mattina in assegnazione da parte del competente ufficio comunale secondo le indicazioni e i limiti fissati al riguardo dalla Comunità montana del Carso. Come già negli anni passati (cui si riferisce la foto, che non diverge comunque dalla scena ripetutasi anche ieri), gli appassionati ricercatori si sono messi in fila fin dalle prime luci. Un problema da poco, si fa per dire, per persone che sono abituate, quando vanno a funghi, a levatacce ancor più mattiniere. Per ora sono state presentate le domande di rilascio in carta bollata da 15mila lire, in un secondo tempo il Comune provvederà al rilascio dei permessi veri e propri, per i quali fa però fede il numero progressivo di presentazione dell'atto al Protocollo generale del Comune. Ma gli interessati ben sapevano che o ci si muove per tempo oppure si resta all'asciutto: anche in questo caso, un po' come capita quando si vanno a cercare i pregiati frutti del bosco. Anzi, i permessi a Trieste sono più rari dei funghi stessi, che si possono trovare nei pochi boschi della nostra provincia. Altrimenti non resta che rivolgersi ai mercati comunali, ben sapendo che da quando le autorità slovene hanno regolamentato non solo la raccolta ma anche il trasporto dei funghi, i quantitativi che superano il confine sono assai più modesti di un tempo. Alle stesse difficoltà sono costretti anche i triestini che erano soliti andare, a fine giugno, o fra agosto e ottobre, davanti ai supermarket sloveni ad acquistare dalle venditrici ambulanti funghi freschi a prezzi tuttavia quasi uguali a quelli praticati in città.

ANCORA UNA VOLTA L'ASTROLOGIA HA FATTO CILECCA

Maghi & Co, un altr'anno di previsioni fallite

Margherita Hack: «Invece che pubblicare oroscopi i mass-media farebbero bene a dare spazio a qualche nozione scientifica»

Maghi, astrologi & Co? Le previsioni per l'anno nuovo, puntualmente sfornate ogni fine dicembre a mezzo stampa e tv e puntualmente smentite allo scoccare dell'anno seguente, non lasciano ombra di dubbio: guardatevi bene dal credere a quanto dicono le stelle e le carte. E se proprio volete giocare ai veggenti, munitevi semplicemente di un po' di buon senso. Statene certi: non sbaglierete più di quanto sbaglino coloro che professano di credere nella forza degli astri.

Parola di Margherita Hack, astrofisica e garante del Cicap, Comitato italiano per il controllo delle affermazioni sul paranormale. Quel Comitato il cui responsabile Massimo Polidoro è andato a rileggersi oroscopi e presagi dei maggiori maghi, indovini e veggenti pubblicati un anno fa. Per scoprire che nulla - o quasi - di quanto era stato detto si è poi avverato.

Il giochino, beninteso, si può fare anche a livello locale. Rileggiamo allora quello che secondo gli esperti il '95 avrebbe dovuto portare alla città. E commentiamo le affermazioni assieme a Margherita Hack. «Nel corso del '95 - affermava Franca Chiricò - molte iniziative non saranno colte, o verranno portate avanti senza l'energia e la tempestività necessarie». «Che scoperta, ribatte l'astrofisica: non ci vuole molto a dirlo. Siamo nella città del no se pol...».

«Il '95 dovrebbe portarci in dono una minore rissosità fra partiti e una spiccata lucidità nel dibattito», assicurava ancora Chiricò. «Meno rissosità? Finché c'è in giro certa gente...» E la «importante decisione che modificherà profondamente lo status di Trieste» cui alludeva la maga Saeta? «Che si riferisse all'off-shore? O al corridoio adriatico? Mah, medita Hack, mi pare che ci siano state molte delusioni».

Del tutto superflui i commenti sulla ristrutturazione di Cittavecchia, che secondo Saeta sarebbe dovuta decollare poche settimane fa (o meglio «alla fine del '95», come precisava la maga); o sulla ben viva e vegeta Ferriera, il cui destino, secondo le sinistre previsioni della maga, era addirittura «già segnato». E che dire di Riccardo Illy? «Se il sindaco non ce la farà a modificare il suo atteggiamento potrebbe anche finire per lasciare l'incarico. Spinto soprattutto da una grande stanchezza», profetizzava Saeta. Beh, la stanchezza c'è stata, le ripetute minacce di dimissioni anche, ma Illy è ancora ben piazzato al municipio.

Per i maghi, insomma, è tutto da rifare. Ma anche chi ne pubblicizza le previsioni dovrebbe pensarci un po' su, puntualizza Hack. Che ce l'ha soprattutto con la tv pubblica, quella che dovrebbe svolgere nei riguardi degli italiani una precisa funzione educativa: «E' mai possibile che le previsioni astrologiche siano trasmesse alla fine dei tg, proprio come le previsioni meteo? Per quelle, almeno, c'è la sicurezza garantita dai satelliti...»

Ma allora, signora Hack: se non si può nemmeno ricorrere alle amenità di astrologi e veggenti, con cosa riempire giornali e tg in questi giorni vacanzieri ma poveri di notizie? «Una proposta: spiegare alla gente - e lo si può fare senza essere noiosi - qualche nozione scientifica. Sarebbe un modo per evitare il nonsense degli oroscopi. E per capire - e far capire - tante cose...»

p.b.

FOPPAPEDRETTI

Service Apri e chiudi, il bellissimo carrello in legno che, anche ripiegato, è un valido supporto per bottiglie e bicchieri

Pagamento rateale: «Prestito amico» un anno senza interessi

casa del materasso
TRIESTE, SOLO IN VIA CAPODISTRIA 33/1 (BUS 1) TEL. (040) 382099

FOPPAPEDRETTI

Copernico Usa, piega e metti via... Contiene, una volta chiuso, sei sedie «moon»

Pagamento rateale: «Prestito amico» un anno senza interessi

Disponibile in due diverse finiture.

casa del materasso
TRIESTE, SOLO IN VIA CAPODISTRIA 33/1 (BUS 1) TEL. (040) 382099

VIGILI URBANI: L'ASSESSORE COMUNALE FORTUNA DROSSI SPIEGA IL DIETRO-FRONT DEL PRESCELTO

Il «gran rifiuto» del comandante

«Ci ha tenuti sul filo - dice - poi ha vinto un concorso a Trento: non è stato corretto ed è meglio che sia andata così»

«Adesso non bandiremo un concorso – spiega il responsabile della giunta Illy – perché ci vorrebbe troppo tempo, e cercheremo il responsabile in altri Corpi come Polizia o Carabinieri»

Quello che doveva essere il nuovo comandante dei vigili urbani di Trieste arriverà in città venerdì, ma come ospite...e soprattutto con la divisa di comandante dei vigili urbani di Trento. La paradossale vicenda si è chiusa nei giorni scorsi con un fax. Dopo una telefonata con l'assessore Fortuna Drossi in cui il comandante Roberto Dall'Aglio assicurava il suo arrivo per ricoprire l'incarico c'è stato il dietro-front. E questo perchè il potenziale comandante dei vigili di Trieste ha vinto un concorso a Trento per un'assunzione a tempo indeterminato. L'assunzione nella nostra città era invece a tempo determinato.

«È comunque un bene che la questione si sia chiusa così – commenta Fortuna Drossi – chi si assume il comando dei vigili urbani deve avere una certa correttezza e non può tenere sul filo un'amministrazione, affermando che l'incarico nella nostra città lo stimola e poi all'improvviso salutare tutti».

Adesso cosa succederà? «Non bandiremo un concorso – prosegue Fortuna Drossi – che ci porterebbe via almeno sei mesi, ma cercheremo un nuovo responsabile a tempo determinato che potrà arrivare anche da Polizia, Carabinieri o Finanza». Il requisito infatti è che il nuovo responsabile debba avere la laurea e cinque anni di esperienza sul territorio in un corpo di polizia. «Penso che in futuro – continua l'assessore – il comandante che sarà assunto a tempo indeterminato potrà provenire dai nostri vigili, abbiamo infatti dei laureati che non hanno però ancora maturato i cinque anni di esperienza».

«Ma la riforma verso la qualità del servizio prosegue»

Ma le novità sono anche altre. Saranno assunti nuovi vigili. E soprattutto sarà introdotto il concetto di qualità totale del servizio, che è un obiettivo di tutti gli assessorati comunali. «Il corpo dei Vigili – spiega Fortuna Drossi – dovrà svolgere non solo un servizio di polizia applicativa, ma anche un servizio propositivo con un dialogo nei confronti dei cittadini, rendendo partecipe il vigile a partire dalle informazioni sulla strada».

Altro punto importante è il nuovo regolamento dei vigili che dovrà passare all'esame del consiglio comunale. Il concetto caratterizzante sarà quello della mobilità interna. C'è però qualche problema con i sindacati. «Adesso non si possono spostare i vigili da un distretto all'altro – spiega Fortuna Drossi – tanto che in una condizione d'emergenza per malattia avevamo bisogno di sei persone in città e da Opicina, dove lavorano venti vigili, non abbiamo potuto dirottare nessuno in centro, credo che i distretti dovranno mantenere un carattere logistico, ma che delle deroghe siano necessarie».

A proposito di multe, è stato reso noto che dal primo gennaio del '95 al 30 settembre ne sono state accertate 74 mila, con un incasso presunto per le casse del Comune di circa quattro miliardi. «Questi fondi – spiega l'assessore – sono comunque destinati esclusivamente al miglioramento della viabilità e in ogno caso siamo al di sotto, come contravvenzioni, rispetto alla media di altre città delle dimensioni di Trieste».

Da ottobre dell'anno scorso le multe sono calate. «Spero che questo sia dovuto non tanto al mio arrivo – scherza il responsabile della giunta Illy – ma a una maggiore consapevolezza dell'automobilista che, prima di entrare in macchina, è un pedone».

I vigili urbani, infine, assumeranno un ruolo importante quando sarà applicato il piano antinquinamento. Saranno presenti a tutte le barriere, forniranno informazioni e saranno in continuo contatto radio per definire, soprattutto nei primi giorni, notizie sul nuovo flusso del traffico. «Proprio dai loro rapporti di fine giornata – conclude l'assessore – avremo un quadro della situazione che potrà aiutarci nel raggiungimento della migliore efficienza.

f.c.

L'ASSESSORE DIFENDE LA NETTEZZA URBANA

«I cassonetti traboccano? Colpa anche dei cittadini»

Asporto rifiuti, non è vero che a Trieste funzioni male, o addirittura peggio che altrove. Anzi. L'assessore comunale alla nettezza urbana, Uberto Drossi Fortuna, replica deciso a una cittadina che ha scritto al nostro giornale lamentando la presenza di cassonetti stracolmi nelle vie del centro in questi giorni di feste. E passa anche al contrattacco, lamentando lo scarso senso civico di quei cittadini che mettono nei sacchetti bottiglie di plastica vuote non schiacciate, cassette e scatole di cartone altrettanto voluminose che potrebbero invece con poco ridotte di volume prima di essere introdotte nei cassonetti, evitando così che si riempiano troppo in fretta.

L'assessore peraltro ammette anche alcune carenze strutturali del servizio cittadino di nettezza urbana. «Purtroppo capita – scrive – che gli automezzi per l'asporto si guastino oppure che alcune ditte incaricate in appalto dell'asporto stesso non effettuino il servizio con regolarità, nonostante gli ordini di servizio emessi con frequenza dall'amministrazione; inoltre è un fatto che il settore sia carente del 20% del personale, per effetto dell'emorragia di quello che se ne va in pensione e non può essere rimpiazzato causa l'impossibilità di effettuare nuove assunzioni». Da qui l'iniziativa comunale di dotare la nettezza urbana di tre nuovi automezzi che possono funzionare anche con un solo operatore, anzichè due.

«Ci sono carenze del servizio dovute a organici insufficienti ma manca senso civico nel depositare le immondizie»

Quanto al raffronto con la qualità del servizio in altre città, Drossi Fortuna, pur respingendo, a suo dire, la logica del «mal comune, mezzo gaudio», si dice pronto a esemplificare casi di altre città italiane ben più evidenti e problematici della nostra. «Mentre a Trieste l'asporto avviene con regolarità quotidiana e, in estate, talvolta anche due volte al giorno, in alcuni grandi centri europei, come ad esempio a Bruxelles, il servizio viene svolto settimanalmente ed è il cittadino che deve singolarmente organizzarsi, tanto che, entrando in qualche condominio, non è raro trovare cumuli di sacchi. Per non parlare della civilissima Inghilterra, dove i cassonetti sono situati nel perimetro cittadino, mentre in centro si è obbligati ad esporre il sacco delle immondizie sul marciapiedi di poco prima che passi l'autocarro della raccolta».

Drossi Fortuna si dichiara tuttavia conscio che avere le immondizie fuori dai cassonetti non è esteticamente gradevole e igienicamente opportuno. Ma ci sono anche alcuni specifici limiti oggettivi. Innanzitutto durante le festività la produzione dei rifiuti aumenta, tanto che il contenitore si riempie in poche ore e rimane stracarico fino allo svuotamento, che dunque avviene la notte o il mattino seguente. E resta il fatto che, nonostante i continui consigli e appelli rivolti alla popolazione diretti a sensibilizzare i cittadini a trattare i rifiuti in modo intelligente, questi non facciano che aumentare in quantità e in volume da anno in anno. Insomma, fa intendere l'assessore alla nettezza urbana, il Comune deve fare e fa la sua parte, ma anche il cittadino non può scaricare i rifiuti alla meno peggio e sperare che il servizio faccia fronte alle punte estreme.

L'INTERVENTO

La Lista ha paura di perdere il controllo sul Porto Vecchio

Per questo è contraria al Progetto Tergeste

Non vorrei essere frainteso, ma credo che l'intervento di Gianfranco Gambassini, del 28 dicembre su «Il Piccolo», non faccia altro che dimostrare la sua paura (e quella del partito che oggi lei rappresenta) di perdere il «controllo» sul Porto Vecchio.

Un anno fa quando con il Progetto Tergeste abbiamo incominciato a sollevare il coperchio del Porto Vecchio, sapevamo di andare incontro a non poche difficoltà, ma ciò non ci ha fatto paura. Sapevamo anche, che ci saremmo scontrati con una lobby sia politica che economica di tutto rilievo, ma anche questo non ci ha spaventato.

Quello che mi chiedo alla luce dei nuovi sviluppi è come mai la Lista per Trieste che ha tanto mosso mari e monti per ostacolare il nostro progetto (e lei più di tutti) non abbia preso una posizione ben definita e distaccata nei confronti di un progetto, e parliamo del progetto Edin (presentato tra l'altro a una conferenza dei Verdi dal professor Gerin e con Lovecchio e Casucci a tirare le fila), che a differenza del Progetto Tergeste uccide l'Adriaterminal da lei tanto amato?

Posso solo immaginare che Lovecchio e i suoi amici abbiano lasciato un buon ricordo di sé stessi a Trieste e più in particolare proprio presso la Lista per Trieste, ai tempi della carica di Lovecchio a vicecommissario dell'Eapt e alla direzione del Compartimento delle Ferrovie. Ed ecco forse spiegato il motivo per il quale il suo movimento su questo nuovo progetto non ha mai preso una posizione di distacco come nel caso del Progetto Tergeste. Che sia più importante una vecchia amicizia che l'interesse del partito? Lo credo poco probabile.

Ma queste sono solo delle illazioni poiché quello che evidentemente è più reale e tangibile è il fatto che la Lista sta per perdere l'influenza politica e operativa sul porto e questo grazie anche al progetto che noi abbiamo presentato. E allora che fare? Ma che domande. Ecco pronto il progetto (quello dell'Edin) per fermare o quantomeno tentare di rallentare le operazioni del Consorzio Tergeste e del suo progetto. Non finisce qui: ecco ancora sventolare ai quattro venti la bandiera dell'Europa, che protegge addirittura Trieste e il suo porto. E per finire, nascondersi dietro il Polo delle Libertà per attaccare quelle forze politiche che hanno il coraggio e anche l'intelligenza sia economica che politica di dire basta allo status quo di una Trieste che deve essere rilanciata dal punto di vista economico e sociale. Non è anche il sogno della Lista?

E poi il trattato di Parigi sancisce solo i termini di un accordo internazionale, mentre per entrare nella fase operativa in merito ai punti franchi bisognerebbe andare a rivedere i Regi Decreti del 1934 e del 1937 che trattano per l'appunto le regole che stabiliscono come poter estendere e spostare i punti franchi e che ancora sono in vigore a tutt'oggi. Punto secondo, per le attività previste nella destinazione d'uso del nostro progetto non vi è la necessità di eliminare un punto franco, anzi potrebbe essere un'occasione per Trieste di rilanciare determinate attività verso l'Est Europa.

Un'ultima considerazione: il progetto Tergeste (e non finiremo mai di dirlo) è un progetto aperto a tutti, cittadini, progettisti, politici, imprenditori. Ognuno ha il diritto di esprimere le proprie idee e le proprie opinioni nei modi e nei tempi adeguati. Non accetto e non accettiamo invece nessun tipo di critica da coloro i quali fino a pochi giorni prima professavano le stesse idee e che riescono facilmente a cambiare opinione a seconda del vento che tira.

Certe dichiarazioni di «alcuni professionisti vicini all'Edin» vanno misurate e ben ponderate e coloro i quali le esternano devono avere il coraggio di assumersi le loro responsabilità esponendosi in prima persona e senza nascondersi dietro articoli fantasma o altri professionisti. Mi riferisco più precisamente ai signori Sergio Savini e Gualtiero Marcon, ex amministratori della Genesi Spa, fallita nel maggio scorso, ed ex consiglieri di questo consorzio, che li ha espulsi nel luglio di quest'anno e che attualmente stanno lavorando al progetto della concorrenza.

Cristiano Carbogno de Simone
Consorzio Tergeste

LA POLEMICA / RISPONDE IL VICESINDACO DAMIANI

Sissi è ormai storia, la politica non c'entra

Ricollocare la statua dell'imperatrice austriaca in piazza Libertà non significa mettere in discussione la nostra italianità

Con preoccupata tristezza mi chiedo spesso se a Trieste vi sono ambiti, campi, settori o almeno singoli progetti ove il civile necessario confronto di legittime opinioni diverse non ceda alla degenerazione della polemica. Prendiamo il caso di Sissi: ricollocarne il monumento in piazza della Libertà offende i sentimenti di Trieste o soltanto quelli di chi si rifiuta di dare un'occhiata al calendario?

L'impero austro-ungarico s'è dissolto nel 1918, oltre settantasette anni or sono, e sulla sua fisionomia di entità politica sovrannazionale il giudizio dev'essere non emozionale bensì storico. Resta il fatto, incontrovertibile, che alle vicende di quell'entità Trieste ha partecipato per oltre cinque secoli, a partire dal 1382, e che a essa deve – piaccia o spiaccia – la sua folgorante evoluzione da «misero villaggio di pescatori» (Slataper) con quattromila anime a secondo porto del Mediterraneo.

Ricordarlo non è manifestazione di nostalgia. È – piuttosto – indice di rispetto verso un'identità (anche urbanistica e monumentale) che ci rimanda a una lunga stagione, la quale è stata fervida e prosperosa sino a quando anche Trieste non si è trovata nelle condizioni di condurre alle conseguenze estreme la scelta «di cultura» che aveva da tempo compiuto; ma, come ci ammoniscono le pagine di Giani Stuparich, volontario nella grande guerra e medaglia d'oro, non per rinnegare ciò che questo crogiuolo di civiltà aveva significato, per l'Europa, in termini di tolleranza e di convivenza pacifica e operosa tra genti di diverse fedi, lingue, usi e tradizioni.

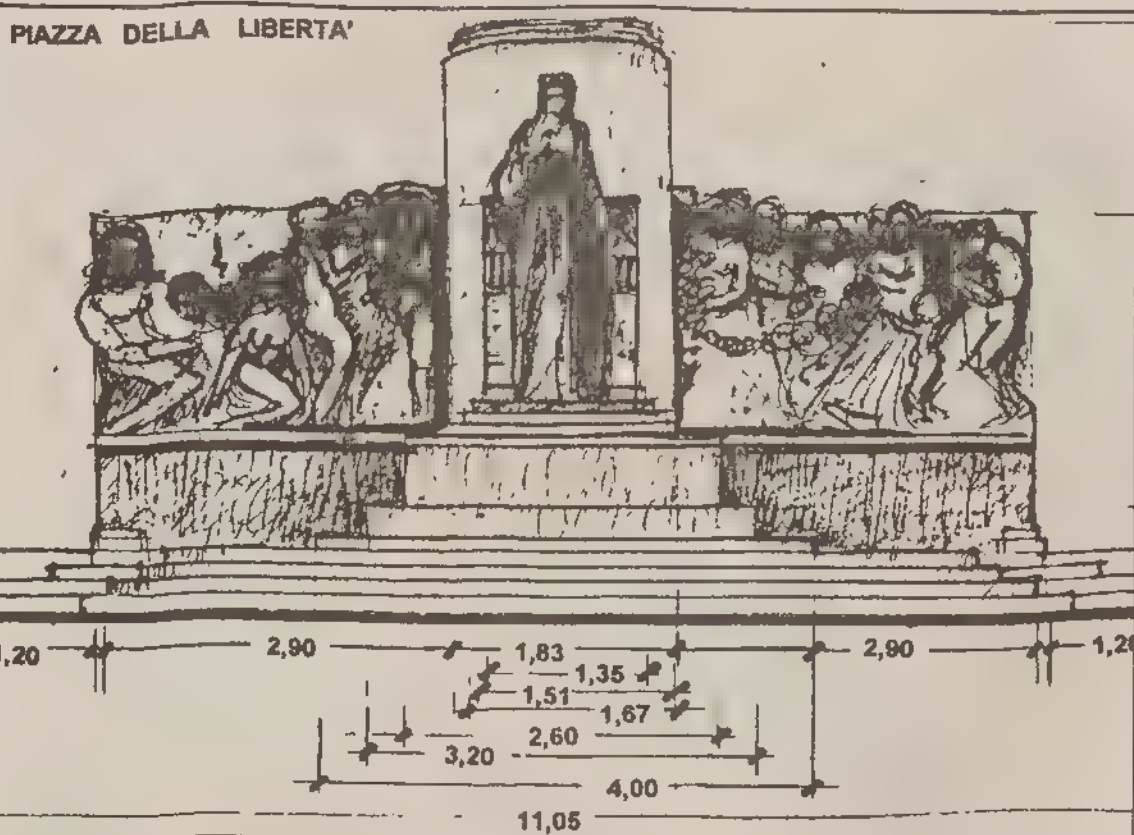
Chi è contrario al progetto suscita solo fantasmi per giustificare l'inattualità delle sue posizioni politiche

Proprio il caso di Stuparich invita alla riflessione chi sarebbe tentato di gettare altra benzina sul fuoco degli opposti nazionalismi che già tanti guasti ha recato al patrimonio morale ed economico di Trieste: mentre Giani aveva scelto di indossare il grigioverde d'Italia, suo padre Marco, fervente seguace degli ideali mazziniani, combatteva da militare di Francesco Giuseppe sul fronte orientale, accomunato dal «dovere» ad altre decine di migliaia di triestini, per i quali – in specie per i molti caduti – il sentimento fondamentale della pietà non ha poi saputo se non dedicare un cimitero sul Carso, quasi irraggiungibile, e – invece – rifiutare sino a ieri una più riverente espressione della memoria, inaccettabilmente discriminando tra i morti, come sarebbe in tempi recenti avvenuto anche per le Foibe e la Risiera.

Strumentale e di rara approssimazione appare dal canto suo il parallelo tra la prossima ricollocazione di Sissi al posto delle vergognose baracche dinanzi alla stazione ferroviaria e l'idea di sistemare il monumento a Oberdan nella piazza che porta il suo nome, perché quel monumento nella piazza non c'è mai stato (e a sistemarlo nel «sacello» è stato proprio il regime caro alle memorie della parte politica contraria a questa operazione di civiltà) e, diversamente dal caso di Sissi, non è stato perciò mai «spazzato» da vindici fobie nazionalistiche.

E poi, via, siamo seri non bastano, a dire della scelta nazionale di Trieste, il faro della Vittoria e il vistoso monumento ai caduti di Selva sul colle capitolino, il parco della Rimembranza e i pili di piazza dell'Unità, assieme ad altre molteplici testimonianze e una toponomastica tanto votata all'identità italiana della città (da via Battisti a via Filzi, a piazza Oberdan, a via XXIV Maggio, a via XXX Ottobre, a riva IV Novembre, al molo Audace e così via per decine di esempi) quanto cieca e sorda a un meno recente passato? Oppure siamo tutti convinti, in tema di toponomastica, che i destini di Trieste si sono più strettamente intrecciati con Milano e Genova piuttosto che con Vienna? O che Maria Teresa, De Bruck e Zinzendorf abbiano contato meno – per le nostre sorti – dei fratelli Bandiera, di Gioberti e di Antonio Gramsci?

Sissi dunque ritornerà tra pochi mesi (a proposito di sterili polemiche, preciso che l'incarico al professor Pavan per restaurare il monumento, redigere il progetto esecutivo della ricollocazione e dirigere i relativi lavori è stato affidato con una spesa complessiva di quindici milioni, non di settanta, come risulta agli atti) e contribuirà al raggiungimento di tre convergenti obiettivi: restituire dignità a un sito ora degradato, rendere omaggio all'identità storico-architettonica di Trieste, rifuggire dalla logica nefasta di chi – evidentemente dubitando di quell'identità – vorrebbe difenderla da fantasmi da lui stesso suscitati, anche per giustificare l'inattualità della sua posizione politica.

Roberto Damiani
Vicesindaco e
Assessore alla Cultura

INTERPELLANZE IN CONSIGLIO

Trieste interroga, la Regione risponde così

Una serie di interrogazioni e interpellanze che riguardano la nostra città ha caratterizzato una parte dei lavori del Consiglio regionale, presieduto da Giancarlo Gruder. Il presidente dell'esecutivo Sergio Cecotti ha precisato a Sergio Giacomelli (An) che la manifestazione ludico-didattica di ragazzi e adulti di San Martino di Lupari (Pd) organizzata lo scorso maggio nel parco di Miramare, era stata autorizzata dalla Soprintendenza, che aveva posto alcune condizioni a tutela dell'ambiente. Il parco è un patrimonio unico, ha ribattuto Giacomelli, se si vogliono fare scampagnate si vada in Carso.

In occasione di tutte le consultazioni elettorali, così ha risposto l'assessore Oscarre Lepre a Sergio Giacomelli (An) e Gianfranco Gambassini (LpT), la Prefettura di Trieste provvede a tradurre in sloveno e a stampare i manifesti che poi vengono affissi accanto a quelli in versione italiana. Non esistono manifesti bilingui ossia con due lingue in un unico stampato.

Giacomelli e Gambassini hanno rilevato, invece, che in alcuni seggi c'erano solo manifesti in lingua slovena. Il motivo era da ricondurre, probabilmente, a qualche disguido, ma resta il fatto – secondo i due consiglieri – che in queste cose si agisce con il solito pressapochismo.

Sui criteri di formazione dei collegi per l'elezione del consiglio provinciale di Trieste, altro argomento di attualità, Lepre ha riferito a Giacomelli che la giunta ha affrontato la questione alla luce della sentenza della Corte costituzionale, ha inviato la documentazione al presidente del Consiglio regionale e alla commissione speciale per la riforma del governo locale, dove potranno confrontarsi proposte diverse per poter individuare un'innovativa soluzione del problema. La risposta fa intendere un grande sforzo di documentazione, ha affermato Giacomelli, ma non serve a risolvere una situazione assurda che vedrebbe con l'applicazione rigida della legge, il 12 per cento della popolazione eleggere la metà dei consiglieri provinciali. Secondo Giacomelli bisogna pensare per il futuro, a un'area metropolitana da Muggia a Ronchi.

Una risposta «evasiva» dell'Iacp di Trieste sulla situazione dei suoi alloggi aveva provocato un'interrogazione di Paoli Polidori (Ln) che ha avuto soddisfazione invece nella risposta di De Gioia. Questa conteneva i dati richiesti per tutto il territorio regionale. L'Iacp di Trieste ha comunque 702 alloggi sfitti o in ristrutturazione su un totale di 14.042).

I RISTORANTI TRIESTINI ESCONO PENALIZZATI DALLE NUOVE PAGELLE, ED E' SUBITO POLEMICA

Guide '96: chef sulla graticola

Servizio di
Furio Baldassi

E adesso cosa penserà il triestino medio? «I ne porta via tuto, anche i ristoranti»? L'esame comparato della principali guide gastronomiche italiane, uscite negli ultimi giorni del '95, non sembra in effetti lasciar spazio all'ottimismo per i palati di casa nostra. Anche perchè non sembra una classifica, ma una lista di proscrizione. «Suban» e il«Bellavista» che scompaiono dalla temutissima Michelin, quelli dell'Espresso che vanno giù con la mannaia, Touring e Accademia della cucina che si mantengono stretti agli "evergreen", il solo Gambero Rosso che va a pescare alcune nuove proposte. Ride soltanto Arturo Rimini, deus ex machina dei «Fiori», che da un esame incrociato si aggiudica la palma di miglior ristorante triestino («Ma sono sulla piazza da vari decenni, dei quali almeno 15 anni ai Fiori, e definirmi una scoperta mi pare inadeguato...»). Per gli altri sorrisi amari, quando non addirittura polemiche aperte.

Emarginati anche a tavola? «Indubbiamente - ammette Benito Benedetti, presidente della Fipe locale - la posizione di Trieste, stretta in un cul de sac e tagliata fuori da certi circuiti, non favorisce la creazione di un tipo di ristorante dove possano convivere un'offerta di livello elevato e un certo tipo di servizio. Ecco, mancano questi grandi esercizi, ma, intendiamoci, non bisogna drammatizzare. La qualità media dei nostri ristoranti è buona, e in netto miglioramento». «Di primo acchito - aggiunge Bruno Vesnaver del Trieste Pick - mi verrebbe da dire che la nostra città non offre un ristorante *da guida*. Intendo dire che nei nostri locali, per quanto validi, vengono curati poco i particolari: quei piccoli dettagli che rendono gradevole un ambiente, che so, le luci, la scelta di un certo tipo di tovaglie, che influiscono in maniera determinante nelle valutazioni dei critici. In una battuta: a essere discussa non è la qualità della ristorazione locale, ma il suo look».

Bastano, però, alcuni abbellimenti formali, alcune scelte di gusto per influire in maniera così massiccia (e talvolta penalizzante) sull'immagine offerta da un esercizio? «Evidentemente sì», contesta Mario Suban, indubbiamente il ristoratore triestino più conosciuto a livello nazionale e mondiale, che ha operato una precisa scelta: quella di non essere più citato dalla Guida Michelin. «Volutamente non ho risposto per tre anni al loro questionario, che giudico offensivo. Il loro criterio di valutazione, poi, è troppo smaccatamente francese, e danneggia i locali più grandi a favore di quelli piccoli».

Tuoni e fulmini anche dal colle di Gretta, in via Bonomea, dove Dario Basso non ha certo gradito il declassamento del suo «Bellavista» da parte della Guida Espresso e addirittura la scomparsa dalla Michelin. «All'Espresso - tuona - ho fatto spedire una lettera del mio legale. I loro inviati, infatti, non li ho mai visti, e mi stupisce dunque che siano riusciti a dare un giudizio riduttivo della mia cucina...Gli altri anni, almeno, al termine del pranzo si qualificavano, quest'anno nessuno, desaparecidos. E la Michelin, poi...Cosa posso dire? Ci impegniamo, siamo gli unici a cambiare il menù ogni mese, a disporre di una cantina con 10.000 bottiglie, di una clientela affezionata che arriva da tutta Italia e poi ci sparlano dietro o, nella migliore delle ipotesi, si dimenticano di noi...».

Brutto inizio d'anno per Dario Basso: il suo "Bellavista" è stato bistrattato dalla Guida Espresso e cancellato dalla "Michelin"

Ma qualcuno ammette: qui manca la vera cultura del ristorante, si bada poco a certi dettagli preziosi. E il presidente: si mangia bene, ma a giorni alterni

Basso si consola, comunque, con i giudizi lusinghieri raccolti dal Gambero Rosso, che lo mette tra i primi, così come l'Accademia italiana della cucina, mentre viceversa anche la Guida Touring è rimasta colpita da un'improvvisa amnesia. A sfrucugliare tra i vari tomi, peraltro, la sensazione è quella di un perenne deja vu, con storici nomi a perpetuarsi immutabili e marmorei nella continuità. Così ad esempio, «Nastro Azzurro», «Bragozzo», «Ambasciata d'Abruzzo», «Harry's Grill», «Granzo», «Elefante Bianco», il sempiterno «Pepi» , il «Coboldo» e le «Bandierette» fanno praticamente l'en plein in tutti i baedeker del ghiottone, destreggiandosi tra forchette, tempietti e cangurini, a seconda della fonte di provenienza. Quà e là spuntano anche delle «new entry», come il «C'era una volta» di Renato Tugliach, «La piola» o la Trattoria Scabar che il Gambero Rosso è andato, meritoriamente, a pescare fino ad Erta Sant'Anna. Tra i ristoranti «caldi», e cioè in forte ascesa, c'è sicuramente il «Bagatto» di Gianni Marussi, che nell'ultimo biennio è stato scoperto praticamente da tutti i gourmet viaggiatori, e viaggia su punteggi molto alti. Piccolo incidente, peraltro comprensibile, l'inclusione in quasi tutte le guide del «Montecarlo», che risulta chiuso dalla metà dello scorso dicembre.

Ha di che essere fiero Arturo Rimini: l'analisi comparata delle varie guide insedia i suoi "Fiori" al primo posto tra i ristoranti triestini

Parentesi minimalista per gli altri locali della provincia. In Carso Furlan di Monrupino fa l'en plein, visto che praticamente è il solo di cui si ricordano tutti. A Muggia tengono banco la «Risorta» di Dante Bertoldini, e una menzione, comunque tardiva, va alla Taverna di Stelio Cigui e all'Arciduca di Roberto Gruden, ora peraltro dedicatosi full-time all'insegnamento e comunque impietoso verso il sistema locale. «Dicono che da noi il livello è scarso? Ci credo. Da cosa dipende? Non so - rimugina il presidente provinciale della federazione cuochi - è un misto di fattori. Forse dal fatto che il triestino a tavola, è troppo tradizionalista, e questo limita la fantasia dei tanti e validissimi cuochi giovani che si stanno formando. O magari dal fatto che mancano iniziative concrete di valorizzazione, che ci si fa la guerra tra ristoratori, che troppo spesso, ma questo è un fenomeno italiano, europeo, mondiale, certi locali, dopo l'avviamento vivono solo sul nome, perchè lo chef ha già preso il largo...Vero è che a Trieste, ovunque, si mangia bene a giornate. Per questo, al di là di ogni considerazione, riterrei più giusto che gli inviati delle guide giudicassero un ristorante solo dopo due, tre visite. Nel frattempo, magari, non sarebbe male se tra gli addetti ai lavori si facesse fronte comune».

Si torna alla domanda iniziale. Ma il triestino, di quest'abbuffata di giudizi, cosa pensa? Arturo Rimini, pur incoronato idealmente, si concede una battuta lievemente critica. «In tutta onestà, a Trieste si mangia mediamente bene, ma il nostro concittadino non porta fuori il concetto, il valore della ristorazione locale. Così gli capita, magari, che un milanese o un romano gli facciano scoprire il "Bagatto", dopo che lui per anni, caparbiamente, si è ostinato a recarsi a mangiare una domenica in Friuli e l'altra in Slovenia...».

E tra i gourmet anche Lady Illy

Le guide principali consultate per questo servizio, che si possono trovare nelle librerie più fornite

La scelta più netta l'ha operata il Gambero Rosso: trattorie da una parte, ristoranti dall'altra, con il voto attribuito solo a questi ultimi. Una maniera apprezzabile di mettere ordine in un settore dove, troppo spesso, anche l'ultimo cameriere, elevato di rango, si spaccia subito per chef. È l'unica novità di rilievo nell'annuale Babele delle guide gastronomiche (gentilmente concesseci dalla Libreria Svevo) comparse negli ultimi giorni negli scaffali. La Michelin, super tradizionale, ha solo leggermente snellito il suo formato. Merito, piccola perfidia, dei tanti ristoranti depennati? Immutata nella grafica (ma non certo nei giudizi...) la Guida dell'Espresso. Dentro al cartonato giallorosso sono stati stipati i nomi di ben 3000 tra ristoranti, trattorie ed osterie. Una curiosità: l'umbro Vissani continua a gestire il miglior ristorante d'Italia, ma non riesce a schiodarsi da quel beffardo 19.6 / 20 attribuitogli. Il Touring non si dimentica invece di dover offrire una guida prettamente da viaggio, e dunque ai 3218 ristoranti segnalati abbina anche 5067 alberghi.

Piacevole anche l'impaginazione scelta dall'Accademia italiana della cucina per il suo baedeker, che presenta l'inedita caratteristica di offrire anche ricette della tradizione regionale, e segnalare vini e formaggi doc e ristoranti italiani all'estero.

Nella caterva di inviati che hanno mandato alle stampe praticamente lo scibile della ristorazione in Italia, si segnala un piccola "chicca": riguarda proprio Trieste, passata meticolosamente ai raggi "ics" sul Gambero Rosso da un gourmet d'eccezione: Rossana Bettini, moglie del sindaco Illy, ma anche e soprattutto esperta di gastronomia e pubblicista.

f. b.

IL RISTORATORE SI SFOGA

«La Michelin? Il passaparola funziona meglio»

«Non sono sulla "Michelin"? Lo so benissimo, visto che si è trattato di una mia scelta precisa». Mario Suban non si fascia la testa, non si domanda «dove ho sbagliato?», non si abbandona alla disperazione del ristoratore pugnalato alle spalle. La fresca esclusione dalla prestigiosa guida francese lo trova quasi rilassato. Tranquillo. «È una vecchia polemica - racconta il più noto ristoratore tristino - iniziata attorno al '90. Fu a quei tempi, infatti, che iniziai a dubitare dei loro criteri di valutazione. Mi attrbuirono, infatti, una stella in un momento in cui, onestamente, non sentivo di meritarmela, e me la tolsero invece proprio in un momento magico, di grande crescita del locale e della sua qualità. Lo confesso: rimasi offeso, e non ne feci mistero in un convegno di Ciao Italia, l'organizzazione dei cuochi italiani che operano all'estero, quando si trattò di parlare di guide...».

Ma dove sbaglia, a suo avviso, la "Michelin"?

«I suoi ispettori pensano alla francese, privilegiando ambienti alla francese, e cioè minimi quanto a metratura, e con un loro stile ben definito. L'esatto contrario, insomma, di un tipico ristorante italiano. E poi...».

Poi?

«C'è tutta questa ricerca del particolare, delle sfumature. Tolgono voti, ad esempio, se non c'è il menù scritto. Ma non sanno, forse, che il cliente, almeno qui da noi, ama essere consigliato, guidato, avere con il maitre un rapporto diretto, fiduciario?».

A farla breve, lei sembra fidarsi ben poco delle guide gastronomiche...

«Ma non credo neanche di essere il solo. Cosa può pensare una persona che vede, ad esempio, che su di una guida a un ristorante viene elargito un "10" e su di un'altra al medesimo locale viene affibbiato un "2"? È un fatto di credibilità, che viene a cadere. Per questo sta tornando perpotentemente in voga il "passaparola". L'unica forma, forse, che consente di cogliere questo o quel locale proprio nel momento della loro massima creatività».

Ma a Trieste, in ultima analisi, si mangia bene o male?

«Bene, benissimo. La sua è una delle cucine più ricche del mondo, ma non è capita da tutti. Mi crede, però, se le dico che c'è gente che arriva da me in aereo, appositamente per assaggiare i nostri piatti locali? Ci sarà pure un motivo, no?».

f. b.

A02154

SE VOLETE RIDERE, RIDERE, RIDERE NON PERDETE I DUE PIU' STRAORDINARI E GRANDIOSI SUCCESSI COMICI DEL MOMENTO! IN PROGRAMMAZIONE NEI DUE PIU' IMPORTANTI CINEMA DI TRIESTE

DOPO LA CHIUSURA DEL GRANDE ALBERGO DI PIAZZA DELL'UNITA'

'Duchi', nuovi pretendenti

Sono tutti italiani i candidati a rilevare la gestione dell'hotel più prestigioso della città

PREFETTURA

Archivi al computer: sono 160 le denunce

Saranno all'incirca 160 quest'anno (nel '94 erano state esattamente 158) le autodenunce che società e studi professionali triestini faranno recapitare alla Prefettura, in ordine al possesso di elenchi di clientela.

Una vecchia legge impone infatti a tutti coloro che dispongono per la prima volta di elenchi di cittadini, chiunque essi siano, riversati su base informatica, cioè sui classici dischetti, di darne comunicazione alla Prefettura competente, in modo che si possa esercitare un eventuale controllo sulle modalità e le finalità degli elenchi stessi.

Si tratta perciò di una normativa che riguarda tutti coloro che iniziano a operare su elenchi, e che devono entro il 31 dicembre del primo anno di attività, fare la relativa autodenuncia all'autorità competente.

A Trieste la situazione dell'anno appena concluso sembra ricalcare per grandi linee quella dell'anno precedente: ciò significa che nel '95 all'incirca 160 enti o professionisti hanno cominciato ad avvalersi di supporto informatico per seguire la loro clientela.

Nella maggior parte dei casi si tratta infatti di commercialisti, fiscalisti, avvocati, notai e società di pubblicità o di vendita a domicilio.

Per coloro che non hanno fatto la dichiarazione le sanzioni possono diventare anche pesanti: si va da un minimo di 200 mila lire a 3 milioni di multa.

Sembra però che i controlli, soprattutto in una città come Trieste, che notoriamente non è interessata, come altrove avviene, da fenomeni di criminalità organizzata, siano piuttosto blandi, perché non sembra esistere un reale pericolo in questo senso.

Non devono in nessun caso preoccuparsi i privati che dispongono di agendine elettroniche e che abbiano eventualmente riversato i loro elenchi, oppure quelli dei telefoni cellulari, sui computer di casa. La legge infatti specificamente li esenta dall'autodenuncia in quanto lo spirito della norma è rivolto ad altre realtà operative.

C'è stato appena il tempo per smaltire, almeno parzialmente, i «postumi» delle festività (anche se per i dipendenti il Natale '95 sarà certamente ricordato come uno dei più tristi), e subito riprende la corsa per l'acquisto dell'hotel Duchi d'Aosta. Fervono infatti le trattative - per ora rigorosamente trincerate dietro le quinte di un strettissimo riserbo, per poter entrare in possesso dell'albergo più prestigioso della città, attualmente in gestione all'austriaco Keller.

Durante le festività natalizie sembra che il «lotto» dei pretendenti si sia allargato, e si è arrivati a un poker dai due potenziali compratori finora conosciuti, ossia Magesta di proprietà di Gilberto Benvenuti, l'imprenditore di origine veneziana che ha rilevato nel '92 l'hotel Riviera e Maximilian e che in questi giorni è a Padova, vicino alla consorte che ha subito un piccolo intervento chirurgico, e l'attuale proprietaria del Green Hotel di Magnano in Riviera. Tutto questo per un albergo che viaggiava in passivo, ma che evidentemente presenta delle caratteristiche che stimolano i compratori.

«Si tratta di una struttura che, opportunamente ammodernata a amministrata secondo criteri più attuali (va ricordato che una delle «pecche» dei Duchi era il fatto che con solo 52 stanze non era possibile creare i presupposti per una buona redditività anche a pieno regime, ndr) - afferma Ivano Fari, uno degli esperti incaricati da Keller di occuparsi di questa delicata fase di transizione - potrà senz'altro offrire a chi lo rileverà delle ottime risultanze economiche».

Naturalmente sono interessatissimi all'evoluzione della vicenda i trenta dipendenti che oggi sono in mobilità; qualunque sia l'acquirente, inizierà subito la trattativa per le riassunzioni (che i sindacati auspicano siano in blocco per tutti).

Finora, in virtù di una soluzione «tampone», l'ottimismo si è diffuso fra tutti coloro che hanno operato in piazza Unità, ma naturalmente la filosofia del nuovo gestore e proprietario sarà decisiva per lo sviluppo dei singoli settori dell'albergo. Va ricordato, a tale proposito, come i «Duchi» abbiano sempre vissuto di due realtà: quella tipicamente alberghiera, con le 52 stanze, e quella della ristorazione, legata anche alle conferenze e ai meeting.

POSITIVO IL BILANCIO DEL CORPO

Carabinieri 'navali' a difesa delle coste

Anche nello scorso anno il servizio navale dei Carabinieri ha conseguito rilevanti risultati nell'attività di pattugliamento e controllo della costa. Questo per prevenire le violazioni relative alle norme sulla navigazione, la nautica da diporto, la pesca e l'ambiente. Sono state inflitte 76 contravvenzioni al codice della navigazione su 1354 imbarcazioni controllate e 1572 missioni effettuate in mare. Otto sono state le operazioni di ricerca dei dispersi in mare e 9 quelle di soccorso a persone. Una trentina sono stati gli interventi di ausilio alle imbarcazioni in difficoltà.

In simbiosi con il servizio navale dell'Arma opera a Trieste il nucleo subacquei in genere in concorso con gli elicotteristi di Treviso e Bolzano. E a questo reparto sono stati ultimamente affidati un particolare gommome con la chiglia in vetroresina per gli interventi vicini alla costa e il cosiddetto 'Mini rover', un particolare mezzo munito di videocamera per effettuare le riprese subacquee. Il nucleo subacquei ha effettuato 4 interventi per la ricerca di cadaveri, otto per i corpi di reato e quattro per armi e munizioni. Altri sei interventi sono stati effettuati su richiesta del servizio tecnico per l'archelogia subacquea e 22 su richiesta del dipartimento di biologia marina dell'Univesità finalizzati al prelevamento di campioni biologici. Da non dimenticare infine le operazioni antiterrorismo effettuate nelle acque del Golfo in occasione dell'ormeggio delle navi della flotta Nato.

CONTRIBUTI

Telefono azzurro: ulteriori offerte

Anche il consigliere comunale del Ppi, Piera Montonesi, ha dato il proprio contributo per far continuare a vivere Telefono Azzurro, il numero telefonico gratuito 19696 al servizio delle segnalazioni di maltrattamenti. E' fra i consiglieri comunali che hanno devoluto un gettone di presenza, pari a 44.900 lire, aderendo così alla sottoscrizione lanciata dal consigliere della LpT, Piero Camber, e che ha fruttato,dunque, un importo complessivo di 1.481.700 lire. L'elenco dei consiglieri comunali sottoscrittori è stato da noi pubblicato ieri, ma, come precisa la stessa Piera Montonesi, il suo nome non figurava in quanto, essendo lei malata al momento della sottoscrizione, la sua adesione all'iniziativa è avvenuta solo in un secondo momento, attraverso un preciso mandato dato alla segreteria del consiglio.

Intanto giungono altre offerte raccolte in città, mentre si ricorda che è aperto un conto corrente postale (n. 550400) intestato a Telefono Azzurro, via Angelo Custode 1/3 - 40141 Bologna - causale 19696, al quale possono essere fatte confluire le offerte. Fra quelle cittadine, 4.513.000 lire sono stati raccolti dal 18 al 20 dicembre sotto i Portici di Chiozza. Un'ulteriore raccolta ha fruttato 182mila lire in alcuni supermercati e pasticcerie del centro.

CINQUE RAGAZZI SPAGNOLI COME I PELLEGRINI MEDIOEVALI: A PIEDI PER DUEMILA CHILOMETRI

Da Madrid a Sarajevo, un 'no alla guerra'

Oggi parte l'ultima tappa del viaggio di solidarietà nei confronti soprattutto dei bambini - Erano partiti il 17 settembre

«Il nostro è un messaggio di pace contro l'indifferenza», ha dichiarato uno dei partecipanti

L'appoggio della Caritas

Oltre duemila chilometri a piedi per dire «no alla guerra» e per portare solidarietà ai bambini della Bosnia. Da Madrid a Trieste pestando l'asfalto delle strade per venti, trenta chilometri al giorno. Un sacrificio che può sembrare anche assurdo ma che raccoglie dei significati profondi che vanno al di là dell'azione. E il primo fra tutti è quello della testimonianza. Il voler dimostrare con quel gesto qualcosa che va ben oltre la solidarietà formale e di maniera.

Il 17 settembre erano partiti in due da Madrid, Enrique Gonzales, 36 anni, parrucchiere, con un salone avviato, sposato con tre figli e Toni Lonzano, impiegata in una ditta di trasporti. Poi proprio come i pellegrini del medioevo lungo la strada hanno incontrato altri giovani che si sono uniti a loro, Luis Gallan, Laura Aznar e Luis Garcia Romeu, quest'ultimo carpentiere di Andorra. Si sono incontrati perchè sono stati preceduti da un tam tam dei media. I giornali e le televisioni hanno via via dato spazio a quella notizia inconsueta ma carica di significato.

E prima di lasciare la Spagna Gonzales e i suoi amici erano riusciti a far partire una sottoscrizione non per le spese del viaggio (che ovviamente si sono pagati di tasca loro) ma esclusivamente per i bambini vittime innocenti della guerra. In un mese di battage hanno racimolato circa 8 milioni di lire in pesetas. A ufficializzare la loro iniziativa umanitaria ci hanno pensato la Croce rossa spagnola, l'Unicef e la Caritas.

Questi ragazzi sono arrivati a Trieste lo scorso 30 dicembre. Pochi giorni di riposo. Oggi ripartiranno alla volta della Croazia, ma non a piedi. La marcia si è infatti conclusa nella nostra città e a Zagabria il gruppo arriverà in treno. Nella capitale croata hanno in programma una serie di visite negli ospedali a portare conforto ed aiuto ai bambini e poi, dopo qualche giorno, punteranno a bordo dei mezzi dell'Onu, verso le zone dove fino a pochi giorni fa c'era la guerra, Mostar, Sarajevo. Staranno per un po' di giorni ospiti dei militari delle forze di pace dedicandosi ai bambini, le vere vittime di quella tragedia. «Non possiamo sopportare l'indifferenza della gente nei confronti della guerra e delle vittime innocenti», ha spiegato ieri Enrique Gonzales facendo capire il significato di ribellione del loro gesto. Ha aggiunto che lui e i suoi amici hanno voluto dare il loro contributo perchè la gente non dimentichi la tragedia della Bosnia. Lo hanno fatto come i pellegrini del medioevo testimoniando un messaggio di pace, città dopo città, paese dopo paese. E tutti li hanno accolti con simpatia. Ieri hanno mostrato orgogliosi il loro 'press book' con i ritagli delle decine e decine di articoli che sono stati scritti su di loro durante le cento tappe del viaggio della speranza.

DETERMINANTE PER LA SUPREMA CORTE IL «FINE COMMERCIALE» DEL MESSAGGIO

Tabelle, interviene la Cassazione

I professionisti triestini: una sentenza a noi favorevole nella vertenza con la concessionaria del Comune

Inciampa correndo: bagno fuori stagione

Momenti di paura ma nessuna conseguenza per un bagno fuori stagione. Protagonista dell'episodio, verificatosi intorno alle 17.30, è Gianfranco Peric, classe 1973. Il giovane, sofferente di un handicap psichico, camminava lungo le Rive assieme al suo accompagnatore che fa parte della Cooperativa 2001. All'altezza del molo Bersaglieri Peric si è messo improvvisamente a correre. E' inciampato ed è finito in acqua. Il ragazzo, che sa nuotare, si è tenuto a galla mentre l'accompagnatore gli indicava una scaletta vicina e gli prestava soccorso. Avvertita immediatamente dell'accaduto, la Polmare ha inviato sul posto una vedetta e una pattuglia di terra, mentre di lì a poco arrivavano anche i vigili del fuoco e il 118. Nel frattempo però Peric era già risalito sulla banchina. Accompagnato all'ospedale in via precauzionale, è stato però subito dimesso.

Il «fine commerciale» del messaggio. E' questa la caratteristica ritenuta indispensabile alla Corte di Cassazione, che sull'argomento ha recentemente emanato una sentenza, perché sia applicabile alle tabelle collocate nei portoni per indicare la presenza di professionisti o società, l'imposta di pubblicità. Come si ricorderà, anche a Trieste, nelle ultime settimane, si era scatenata una polemica tra la «I.a.p. Srl Emmegi», la concessionaria incaricata dal Comune della riscossione di tale tributo, e i destinatari delle ingiunzioni di pagamento.

«Qualsiasi tabella concretizza la fattispecie della pubblicità» - avevano detto i responsabili della prima, facendosi forti di una altrettanto recente pronuncia dell'esperto tributario della Direzione regionale delle entrate. «L'imposta è dovuta in solido da chiunque effettua la pubblicità stessa», affermano invece i giudici della Cassazione, che restringono di fatto il campo d'applicazione del tributo.

«Viene riconosciuto il fatto - spiega l'avvocato Paolo Volli, uno dei professionisti triestini interessati alla vicenda - che una tabella che sia destinata solo ed esclusivamente all'indicazione dell'esistenza, in un determinato palazzo, a un certo piano, di una società, di uno studio professionale, di un'associazione o altro, non concretizza un elemento di pubblicità, perciò non sussiste il presupposto per l'imponibilità».

Di particolare interesse, proprio per capire la natura del ragionamento giuridico, è pure la fattispecie dalla quale si origina la sentenza della Corte di Cassazione. A Brindisi, la locale Associazione per il commercio e il turismo aveva fatto esporre nelle vetrine di alcuni dei suoi associati una scritta di protesta nei confronti del Comune della cittadina pugliese: «Luci spente - vi si leggeva - per dire basta alle vessazioni e alle ingiustizie nei confronti del commercio». Prontamente la Gestori spa, concessionari del servizio di affissione a Brindisi, aveva notificato agli interessati le ingiunzioni di pagamento. Dopo una prima pronuncia del Tribunale, causata dall'opposizione che i commercianti locali avevano fatto all'ingiunzione, che dava ragione alla Gestori, la successiva sentenza della Corte d'Appello cambiava la sostanza delle cose. E la ragione era stata proprio individuata nell'assenza di «fine commerciale» nella scritta. Ora la Cassazione chiude definitivamente la discussione, confermando quest'ultimo parere.

u.sa.

Cacciatori di gatti, San Giacomo all'erta

I gatti triestini sono a rischio per colpa di un cacciatore di animali che rifornisce i laboratori, oppure è l'ennesima leggenda metropolitana, fiorita, tra una chiacchiera e un augurio, in questo periodo natalizio?

L'interrogativo non è superfluo, visto che tutti rabbrividiscono al pensiero che il proprio beneamato micio finisca malauguratamente a far da cavia su un tavolaccio di laboratorio. Infatti, da alcune denunce scritte, giunte in redazione, risulta che nelle zone di San Giacomo, via Rigutti, via Rivalto e nell'area delle case del Vaticano, sono spariti numerosi felini, portati via in secchi di plastica per i laboratori vivisezionisti.

Dopo un sopralluogo nelle zone sopraccitate, l'allarme dei protezionisti è sembrato eccessivo. Infatti, non è facile valutare il numero dei gatti randagi che vivono per le nostre vie. Anche se tra poco una geografia delle diverse colonie feline verrà ultimata dal settore veterinario dell'Azienda sanitaria locale.

Spiega Giorgio Cociani, appassionato zoofilo: «Qualche mese fa, l'Azienda sanitaria ha avviato la schedatura dei randagi della città, tramite delle schede segnaletiche dove il cittadino era invitato a indicare le diverse colonie di gatti. So per certo che i cittadini hanno risposto alla grande. Intanto, grazie all'input delle gattare, si è proceduto alla sterilizzazione dei gatti che vivono in zona Miramare».

Dubbiosi, che esista un killer dei gatti, anche i responsabili della sezione triestina dell'Enpa, dove spiegano che qualche anno fa, sulla scia di alcune voci in proposito, l'associazione aveva fatto degli appostamenti con le sue guardie zoofile. «Avevano individuato un pullmino che si diceva serviva per il trasporto dei gatti catturati, ma poi la cosa è finita in niente. Anche perché dai controlli fatti nei laboratori sia privati che dell'università, tutto era risultato in ordine: gli animali in loro possesso erano regolarmente registrati, nonché provenienti da allevamenti per cavie».

Ma è utile la sperimentazione sugli animali? L'argomento divide da tempo l'opinione pubblica. Per molti si tratta di una pratica dolorosa ma necessaria. Per altri un procedimento del tutto inutile e soprattutto crudele.

Quest'ultimo è certamente il parere di Maria Luisa Giorgiutti, titolare di un bar latteria in via Dell'Istria, che si dice pronta a denunciare, se lo scoprisse, anche alla polizia, il losco traffico. Un traffico, che secondo Laura Di Bello, che ha la sua rivendita di giornali proprio di fronte alle case del Vaticano, da quelle parti non esiste. Insomma, si tratterebbe di una tipica leggenda metropolitana.

Da. Ca.

DUINO AURISINA / DOPO IL QUESTIONARIO INVIATO DAL COMUNE AI CITTADINI

Tassa rifiuti: «guerra» dei dati

La gente non comprende i motivi che stanno alla base di questo nuovo (e dispendioso) «mini-censimento»

L'amministrazione comunale di Duino Aurisina chiede ai cittadini tutta una serie di dati per il ricalcolo della tassa sui rifiuti.

Un questionario di tre facciate fitto fitto di domande sui locali della propria abitazione da compilare e restituire entro 10 giorni all'amministrazione comunale. La cosiddetta denuncia dei locali inviata dal Comune di Duino-Aurisina a ogni cittadino da utilizzare per il nuovo calcolo della tassa sull'asporto dei rifiuti, sta sollevando notevole malcontento tra la popolazione. La gente non comprende i veri motivi di questo «minicensimento» che richiede le metrature di stanze, garage, giardini, portici e pergolati, perfino parti condominiali. Sull'argomento il gruppo di Alleanza nazionale ha presentato un'interrogazione criticando, tra le altre cose, la spesa effettuata dal Comune per inviare le raccomandate a tutti i cittadini. «18 milioni – spiega il capogruppo di An, Scapin – che avrebbero potuti essere utilizzati in maniera molto più intelligente. Con quei soldi avremmo potuto infatti assumere due trimestrali per sbrigare il servizio che si richiede invece agli stessi utenti...». Raccomandate a parte, a molti cittadini non va giù il fatto che l'amministrazione richieda dei dati di cui dovrebbe essere la principale depositaria. Brucia ancora inoltre il ricordo di qualche anno fa, quando numerosi albergatori si videro raddoppiare o triplicare la tassa sui rifiuti proprio a causa di dati inesatti in possesso dell'ufficio competente. «La scelta di effettuare un censimento non è un capriccio del Comune o una mancanza di buona volontà – spiega il sindaco Depangher – ma una semplice necessità dovuta a una legge ancora molto nebulosa. Il decreto legge n. 507 in materia impone che da quest'anno si tassino anche i garage, le soffitte e le cantine. Non solo, le cose potrebbero cambiare e in futuro nuovi balzelli potrebbero venir richiesti anche per luoghi scoperti come i giardini delle abitazioni. Proprio per questo motivo – prosegue Depangher – abbiamo deciso di raccogliere più dati possibili sugli immobili presenti sul territorio comunale. Certo, se disponessimo di un sistema informatizzato non avremmo avuto bisogno di inviare un questionario ma purtroppo per questo occorrerà attendere ancora qualche anno. A ogni modo, nei prossimi mesi – assicura Depangher – conclusa la raccolta dei questionari predisporremo anche dei controlli a campione per altre verifiche. Nel frattempo però, val la pena di ricordare che l'imposta sui rifiuti per il '96, proprio a causa della tassazione aggiuntiva su cantine e soffitte, è stata diminuita dalle 1900 alle 1200 lire al metro quadrato. In questo modo l'amministrazione spera di evitare all'utenza esborsi troppo onerosi».

Brucia ancora il ricordo degli aumenti di qualche anno fa. E intanto An ha presentato una mozione

Erica Orsini

DUINO AURISINA / INTERROGAZIONE DEL GRUPPO ARIA NUOVA-ALLEANZA NAZIONALE

«Bisogna aiutare quei maricoltori»

Chiesti dei contributi comunali per quanti hanno avuto le reti danneggiate dalla nave ucraina Vinnitsa

Che cosa intende fare il comune di Duino-Aurisina per i maricoltori danneggiati dalla nave ucraina Vinnitsa? A chiederlo, in un'interrogazione ufficiale presentata proprio ieri, sono i rappresentanti di Area nuova-alleanza nazionale. «Preso atto della distruzione dei vivai dei maricoltori della baia di Panzano, scrive infatti Vinicio Scapin capogruppo di An, da parte, almeno così ragionevolmente si suppone, di una motonave Ucraina e considerati i danni subiti dai maricoltori, interrogo il sindaco per conoscere in che modo l'amministrazione intenda intervenire presso le autorità competenti per salvaguardare il lavoro ingrato dei molti amministrati che oggi, non hanno alcuna certezza sulla vivibilità del nostro golfo».

Oltre al danno la beffa: a chi dovrebbe essere rimborsato si chiede invece un risarcimento per il fermo della motonave

La vicenda e i recenti sviluppi del «caso Vinnitsa» appaiono in effetti quasi grotteschi. La maggior parte dei miticoltori si è vista distruggere, nelle scorse settimane, l'intera produzione senza che il comandante della motonave ucraina «sospettata» di aver causato il disastro ammettesse per proprie colpe. Non solo, da un intervento recente di un maricoltore, apparso nei giorni scorsi sul giornale, si apprende come ai presunti danneggiati si richieda una sorta di risarcimento danni provocati dallo stato di fermo obbligatorio al quale è sottoposta la motonave. La Vinnitsa si trova infatti attualmente nel porto di Ravenna. Insomma, dopo il danno anche la beffa. Purtroppo però, l'amministrazione di Duino-Aurisna non può fare nulla per aiutare i maricolotori. «La questione non dipende in alcun modo dal nostro comune - dichiara infatti il sindaco Giorgio Depangher - la vicenda è infatti ora nelle mani dell'autorità giudiziaria. Naturalmente ai maricolotori va tutta la nostra solidarietà e il comune auspica che si possa giungere in tempi brevissimi a una soluzione. Interventi concreti però, da parte nostra, conclude il sindaco non sono attuabili».

e. o.

Dopo il passaggio della nave ucraina molti maricoltori si sono visti distruggere l'intera produzione.

LA LETTERA

«Per le minoranze i problemi esistono dappertutto»

Riceviamo e pubblichiamo.

«La minoranza slovena vive bene»: questa frase è stata pronunciata dal ministro Agnelli in un'intervista al «Delo» di Lubiana. Rintracciato il testo originale, ho verificato che non si trattava di una fase improvvisata espressa su due piedi. L'ultima domanda affronta i due problemi spinosi dei beni abbandonati dagli esuli istriani e della tutela delle minoranze. Toccando il tema «tutela» la Agnelli dichiara: «La minoranza italiana autoctona in Slovenia subisce le conseguenze della divisione fisica derivata dal nuovo confine (croato-sloveno, ndr). Per la minoranza slovena in Italia questo problema certamente non sussiste. Oltre a ciò essa gode di un alto standard di vita e di benessere e in ciò è stata aiutata negli ultimi anni dalla sensibile crescita economica della regione Friuli-Venezia Giulia nella quale essa collabora attivamente».

In merito al problema della divisione fisica della minoranza italiana, richiamo l'attenzione sull'intervista concessa nell'ottobre 1978 dall'allora ministro degli Estèri Forlani a Janko Tedesko, corrispondente romano del «Delo», ripreso il 29 ottobre 1978 dal Primorski Dnevnik. Tedesko: «Gli accordi di Osimo assicurano alla minoranza slovena in Italia una tutela speciale. Il decreto governativo proposto qualche tempo fa, tutela solo una parte degli Sloveni in Italia»; Forlani: «Nella sua domanda il problema non è posto in modo giusto. L'art. 8 dell'accordo stabilisce che ambedue le parti manterranno le misure interne che sono state adottate in base allo Statuto speciale del Memorandum d'Intesa di Londra del 5 ottobre 1954. Il Memorandum d'Intesa di Londra e lo Statuto speciale sono stati adottati a favore degli abitanti delle ex zone A e B. L'Italia e la Jugoslavia con gli accordi di Osimo hanno quindi assunto un impegno internazionale a favore dei due gruppi etnici di queste due sfere territoriali».

Come si vede, il predecessore del ministro eresse già nel '78 un muro tra gli italiani che vivevano al di qua del fiume Quieto e quelli che vivevano nel resto dell'Istria e si trovano oggi addirittura in due differenti stati sovrani, ma parimenti creò una barriera fra gli sloveni che allora e tuttora vivono nelle province di Trieste, Gorizia e Udine.

Ciò autorizza a credere che il problema della divisione se non fisica certamente di status giuridico riguarda anche la minoranza slovena in Italia. Se affrontiamo poi l'analisi delle proposte di legge di tutela della minoranza slovena predisposte dal Governo italiano (Maccanico e Paladin), anche queste perpetuano la divisione della minoranza slovena, creando gabbie di tutela differenziata non solo fra le tre province di Trieste, Gorizia e Udine ma addirittura all'interno dei singoli Comuni delle province stesse.

L'ha capito la Corte Costituzionale, che in una serie di proprie sentenze (n. 28/1982, n. 62/1992) affronta il problema del diritto delle minoranze all'uso della propria madre lingua ed afferma: «La lingua propria di ciascun gruppo etnico rappresenta un connotato essenziale della nozione costituzionale di minoranza etnica, al punto da indurre il Costituente a definire quest'ultima quale minoranza linguistica. Come elemento fondamentale di identità culturale e come mezzo primario di trasmissione dei relativi valori, quindi di garanzia dell'esistenza e della continuità del patrimonio spirituale proprio di ciascuna minoranza etnica, il diritto all'uso della lingua materna nell'ambito della comunità di appartenenza è un aspetto essenziale della tutela costituzionale delle minoranze che si collega ai principi supremi della Costituzione».

Malgrado quanto fin qui evidenziato, il diritto all'uso della lingua madre impegna ancor sempre rappresentanti della minoranza in un contenzioso senza fine. Solamente quando le condizioni esplicitate dalla Corte Costituzionale e la tutela della minoranza slovena del Friuli Venezia-Giulia saranno divenute una realtà indiscutibile, anche noi potremo esclamare: «La minoranza slovena in Italia vive bene!»

Giuseppe Pecenko

Monsignor Santin a Santa Croce, nel '62

Il lettore Mario Fabbretti ci invia questa fotografia scattata il 2 novembre del 1962. Possiamo vedervi monsignor Santin a Santa Croce, all'inaugurazione di quel nuovo borgo, mentre rivolge il suo discorso ai cittadini del luogo. «Di monsignor Santin - scrive Fabbretti - si è parlato tanto, particolarmente nell'occasione del suo centenario, giustamente esaltandone le opere. Forse però è stato detto poco di quanto ha fatto per le genti dell'Istria, allora vittime incomprese e perseguitate dalla cosiddetta pulizia etnica».

DUINO AURISINA / PER IL '96-'97

Alla materna di Sistiana è gia tempo di preiscrizioni

Sono aperte le preiscrizioni alla scuola materna di Sistiana per l'anno '96-'97. Ne dà notizia il Comune di Duino-Aurisina.

I moduli per l'iscrizione – si legge nella nota diramata dall'amministrazione comunale - sono a disposizione degli interessati alla stessa scuola materna.

Le domande dovranno essere presentate all'Ufficio istruzione e cultura del Comune (stanza numero 2) entro il 31 gennaio.

Per informazioni, rivolgersi allo stesso ufficio, al numero di telefono 6703111.

Duino A., corsi di chitarra organizzati dal Comune

Il Comune di Duino Aurisina organizza un corso di chitarra che si svolgerà nei primi sei mesi dell'anno appena cominciato.

Gli interessati possono ritirare le schede di iscrizione all'ufficio istruzione e cultura del municipio (stanza numero 2), dalle 9 alle 11.30, fino a mercoledì 2 gennaio.

Per informazioni, telefonare al numero 6703111.

MUGGIA / ASSEMBLEA AL PDS

Aumentano le proteste per il «caro-acqua»

Crescono a Muggia le proteste della popolazione per il «caro acqua», dopo i recenti aumenti decisi dall'Italgas.

Il Pds di Muggia organizza per oggi pomeriggio, con inizio alle 17.30, un'assemblea pubblica nella propria sede in via San Giovanni. Argomento della riunione: per l'appunto le tariffe dell'acqua, aumentate di oltre il venti per cento. Interverrà alla riunione l'ex assessore comunale Otello Tibaldi. Considerato che alla fine del dibattito verranno formalizzate delle proposte sul da farsi, gli organizzatori invitano tutti i cittadini a partecipare.

Sullo stesso argomento c'è da segnalare anche la mozione presentata al consiglio comunale da Fulvio Zuppin. «Vista l'imposizione delle nuove tariffe per la fornitura dell'acqua - scrive il consigliere comunale - applicate dall'Italgas agli utenti muggesani, sia sui consumi passati che su quelli futuri, e considerato che la delibera in questione per la fornitura dell'acqua concernente le tariffe diceva che "l'Italgas si impegna a non modificare le tariffe di fornitura se non autorizzata dal Comitato prezzi», si impegnano sindaco e giunta a ricercare «le opportune vie d'intervento presso l'Italgas per bloccare le nuove tariffe, presso il Comitato prezzi per verificare se l'Italgas è stata autorizzata ad applicare le nuove tariffe».

MUGGIA
Incontro su Aquilinia

Venerdì, con inizio alle 18.30, nella Sala azzurra della palazzina direzionale dell'ex Aquila, si terrà un incontro pubblico sul progetto di bonifica degli impianti dismessi e dell'abitato di Aquilinia.

La manifestazione è organizzata dal Comune di Muggia con la collaborazione del Comitato Monte d'oro.

La natura non è mai del tutto «morta»

Per chi sa osservare, la natura non è mai completamente «morta». Nel mondo vegetale sono la diminuzione delle ore di luce solare e la diminuzione della temperatura che provocano la caduta delle foglie dalle piante decidue. Inizia un periodo di stasi invernale e di riposo, durante il quale la pianta riduce drasticamente tutte le proprie funzioni vitali. Le piante sempreverdi (non decidue, che mantengono le foglie durante il periodo di riposo) hanno una stasi vegetativa che non è sempre invernale, ma soggetta alle mutazioni periodiche delle condizioni atmosferiche.

Piogge abbondanti, siccità prolungate, spesse coltri di neve, impetuosi venti caldi o freddi, forti escursioni di temperatura sopra o sotto zero hanno modificato e nel contempo adattato la struttura delle varie specie. A dispetto del pregiudizio che l'inverno sia la stagione «dei tempi morti» e della desolazione, i grandi alberi espongono i loro rami spogli ma molte cose non dormono, e si preparano raffinate bellezze.

Niente di clamoroso, la bellezza della vegetazione invernale si svela a chi la sa osservare, a chi dopo averla cercata e scovata ne apprezza il fascino discreto. E chi vuole creare un giardino che sfugga alle insignificanze dei periodi di transizione, deve guardare alla natura, alle piante autoctone e a quelle adattate a vivere in un certo habitat, nel corso delle varie stagioni.

Ora, in particolare evidenza, vi sono le piante sempreverdi: abeti, camelie, agrifoglio. Non si addormentano del tutto e si difendono dal freddo con alcuni stratagemmi. Le conifere, per esempio, contengono sostanze resinose che funzionano quali antigelo e impediscono il congelamento. Quasi tutte le piante sono particolarmente dotate per la protezione delle delicate gemme, dei veri scrigni da cui nascerà in primavera la nuova vegetazione. L'ippocastano e il pioppo le rivestono di una sorta di squamette (perule); il pioppo di morbidissima lanugine.

Ci sono poi delle piante che hanno bisogno proprio del freddo per crescere bene; il frumento e l'orzo germinano più velocemente, le camelie e i mughetti non producono fiori se non dopo esposizione a temperature basse. Per alcuni semi, come quelli di pini e abeti, non è possibile la germinazione se prima non hanno trascorso un periodo nel freddo. Ma non mancano anche vere e proprie fioriture invernali: i calycantus, dal profumo intenso, quasi stordente, a dispetto del loro aspetto discreto. Le camelie ostentano i loro cromatismi quando tutto è intirizzito.

Basta saper guardare, e l'inverno può essere pieno di sorprese.

Ignazia Zanzi

Anche nel periodo di riposo invernale, nel quale le piante riducono le proprie funzioni vitali, la bellezza della vegetazione si svela a chi la sa osservare.

«LE ORE DELLA CITTA'»

Concerto natalizio parrocchiale

Il 5 gennaio, alle 19.30, nella chiesa di San Lorenzo martire di Servola si terrà un concerto natalizio a cui parteciperanno il Gruppo Cameristico di Trieste e il Coro Silvulae Cantores diretti dal maestro Giuseppe Botta; collaborerà all'organo Manuel Tomadin. Il ricavato del concerto sarà devoluto a favore della Parrocchia di Servola.

Club Ignoranti

Lunedì 8 gennaio alle 20.30 si svolgerà il quarto incontro sociale al Caffè San Marco di via Battisti 18, tema della serata: «La Mongolia», alla presenza dei graditissimi ospiti Aldo Colleoni, console onorario di Mongolia, e Roberto Ive, vicepresidente dell'Associazione Italia-Mongolia.

«Ebla» Ultimi giorni

Continua, fino al 7 gennaio, alle Scuderie del Castello di Miramare di Trieste, la mostra «Ebla – Alle origini della civiltà urbana in Siria». L'orario è il seguente: 3 e 4 gennaio dalle 9 alle 18; 5, 6 e 7 gennaio dalle 9 alle 21.

Rock psichedelico

La Fanzine Ecate e il Progetto Musika presentano il concerto di musica rock psichedelico dei gruppi Paul D'Arce (Ts) e Sioux Age (Go) domani al Salomè di Trieste in via San Michele 11 dalle 20.30 alle 23 puntuali. I Paul D'Arce sono un gruppo formatosi da pochi mesi che fanno una musica psichedelica. I Sioux Age sono un gruppo famosissimo dall'Isontino alla vicina Slovenia, che riprende musiche ipnotiche stile Pink Floyd primi anni '70, fanno una musica quasi totalmente strumentale. L'ingresso alla discoteca è gratuito fino alle 23.

Associazione Petrarca

Venerdì 5 gennaio l'Associazione liceo-ginnasio «Petrarca» organizza una visita alla mostra «Ebla – Alle origini della civiltà urbana in Siria», guidata da Serena Del Ponte. L'appuntamento è fissato alle 14 alle Scuderie del Castello di Miramare. L'invito è esteso anche a tutti gli amici dei soci.

Alcolisti «Il Giardino»

Cercate un aiuto per un parente o un amico con il problema dell'alcol? Se volete saperne di più sul recupero di migliaia di alcolisti, siete invitati alle riunioni informative pubbliche che si terranno ogni primo martedì del mese presso il gruppo alcolisti anonimi «Il Giardino» di via Pendice Scoglietto 6 dalle 19.30 alle 21.30, tel. 577388.

STATO CIVILE

31 DICEMBRE 1995
MORTI: Gridi Egone, di anni 77; Sivini Maria Armida, 90; Perich Clementina, 71; Spedito Carmela, 72

2 GENNAIO
NATI: Crevatin Chiara, Zoch Alice, Sardo Andrea, Morassutti Vitale Giacomo, Morassutti Vitale Federico, Masutti Stefano.
MORTI: Campi Paola, di anni 57; Danelutti Luigi, 67; Znebel Liliana, 63; Francese Giovanni, 83; Petropoli Silvia, 73; Perco Anna, 88; Camatta Teresa, 83; Abetini Gianluca, 27; Druscovich Benedetta, 85; Benvenuto Vittoria, 88; Mocenigo Livio, 76; Scocier Duilio, 71; Stefanato Ernesto, 85; Zerjal Teodora, 79; Bolletti Bruno, 53; Lipolt Sidonia, 76.

Combattenti triestini a Cormons

La sezione combattenti dipendenti comunali di Trieste, che s'intitola al nome della medaglia d'oro Pietro Bernardini caduto sul fronte russo il 6.12.1941, ha presenziato alla cerimonia militare che ogni anno si celebra in onore ai Caduti del reggimento (compreso Bernardini) nella caserma dell'82.o Fanteria Torino a Cormons. Il maggiore Claudio D'Urso e il presidente della Sezione dipendenti comunali Stelio Rovatti hanno deposto davanti al monumento ai Caduti una corona d'alloro. A cerimonia ultimata ha avuto luogo nella sala convegno del reggimento uno scambio di doni commemorativi e patriottici tra il maggiore e il presidente Rovatti.

REDDITI

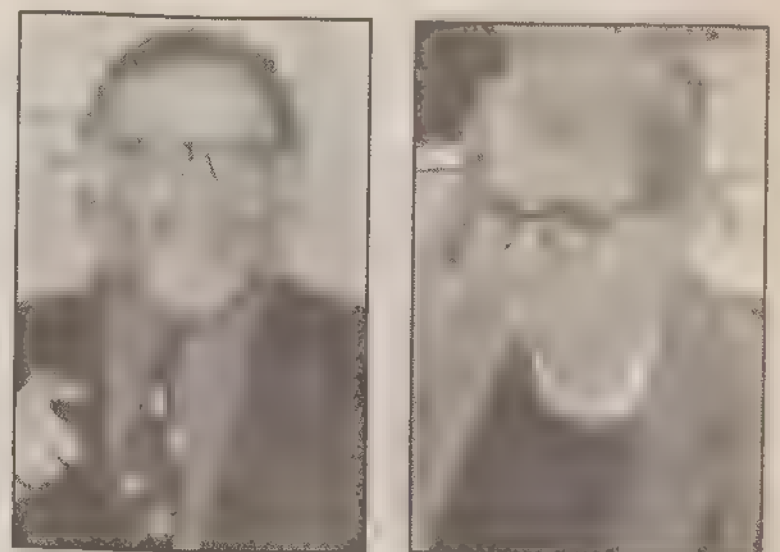
La direzione del Tesoro fornisce assistenza

La direzione provinciale del Tesoro di Trieste informa l'utenza che le richieste per usufruire dell'assistenza fiscale, in relazione ai redditi percepiti nell'anno 1995, devono essere presentate entro il termine perentorio del 15 gennaio 1996, utilizzando, ove possibile, i modelli appositamente predisposti dalla direzione stessa.

Per il ritiro e la riconsegna dei suddetti modelli è stato allestito uno sportello alla stanza n. 18, situata al 2.o piano della direzione che, a decorrere dal 4 dicembre 1995, resterà aperto il lunedì, il mercoledì e il venerdì dalle 9 alle 12 e il martedì pomeriggio dalle 14.45 alle 17.15.

Negli altri pomeriggi, l'utenza interessata potrà rivolgersi, osservando l'orario indicato per il martedì, all'ufficio relazioni pubbliche (stanza n. 9), situato al 2.o piano della direzione stessa.

RASSEGNA IN VIA DEL MONTE

Tre spezzoni di vita newyorkese in chiave ebraica

Francis F. Coppola Woody Allen

Per la rassegna di filmografia ebraica che si tiene al Museo della Comunità ebraica di Trieste «Carlo e Vera Wagner», oggi alle 20.30 nella sede del Museo in via del Monte 5, avrà luogo la proiezione del film a episodi «New York Stories» di Martin Scorsese, Francis Ford Coppola, Woody Allen. «Lezioni di Vero» è la storia del rapporto burrascoso tra un pittore e la sua allieva amante in cerca d'emancipazione. In «La vita senza Zoe» la figlia di un famoso flautista recupera un gioiello smarrito. «Edipo Relitto» racconta le disavventure di un povero ebreo tormentato da una madre possessiva che non condivide nessuna sua scelta e che anche dopo la scomparsa s'installa gigantesca nel cielo di Manhattan, per sorvegliarlo meglio.

STUDI SULLE NORME DI TUTELA AMBIENTALE

Visita: CamminaTrieste arriva fino a Klagenfurt

CamminaTrieste, il comitato per la sicurezza e i diritti del pedone sorto nel 1991 si prefigge la tutela dei pedoni e ha adottato la Carta europea; promulgata dal Parlamento nel 1988.

La recente visita a Klagenfurt di 52 triestini con CamminaTrieste si è svolta per conoscere i risultati ottenuti in quella città a tutela dell'ambiente, del centro storico e delle aree pedonali.

CamminaTrieste ha portato i saluti ufficiali del sindaco e della città di Trieste, del commissario della Provincia, dell'Ente di promozione turistica della Regione Friuli-Venezia Giulia e dell'Azienda provinciale del turismo della provincia di Trieste, accompagnati da omaggi, contenenti un'illustrazione della vita, delle genti triestine e della nostra regione. Il tutto anche ai fini di una promozione turistica, come aveva fatto a Trieste una delegazione della città austriaca. Con la delegazione triestina era presente Pierpaolo Pizzamei, che ha conseguito la laurea in geografia economica su «l'Austria e la tutela ambientale» alla facoltà di Economia dell'Università di Trieste.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

L'amico non è conosciuto finché non è perduto.

Inquinamento

n.p.

Dati meteo

Temperatura minima: 6; temperatura massima: 9,4; umidità: 75%; pressione: 1006,2 in aumento; cielo: poco nuvoloso; vento: calmo; mare: quasi calmo con temperatura di 10,3 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 6.57 con cm. 40 e alle 20.45 con cm 21 sopra il livello medio del mare; bassa alle 0.52 con cm 8 e alle 14.07 con cm 50 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 7.32 con cm 43 e prima bassa all'1.39 con cm 8.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

GLI OROLOGI
SECTOR FLIK FLAK
CASIO FOSSIL
PHILIP WATCH TIMEX
CITIZEN POLAR
LORENZ SEIKO
Gioielleria OROLINEA
Viale XX Settembre 16

Farmacie di turno

Dal 2/1 al 7/1

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Cavana 1, tel. 300940; viale Miramare 117 (Barcola), tel. 410928; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Cavana 1; viale Miramare 117 (Barcola); via Oriani 2; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Oriani 2, tel. 764441.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

SABATO GARE DI BELLEZZA ALL'IPPODROMO

Se Fido si pavoneggia

Iniziativa della Confesercenti: circa 100 cani in lizza, poi raduno libero

Sabato all'Ippodromo di Montebello la Confesercenti triestina, in collaborazione con l'Allevamento amatoriale del pastore tedesco «Alpe Adria», organizza il 1.o Trofeo Confesercenti di gare cinofile.

L'ingresso sarà di lire ottomila per gli adulti, libero per i bambini.

Le gare di bellezza si svolgeranno dalle 9 alle 12.30, quelle di lavoro dalle 13.30 alle 17.30.

Saranno presenti un centinaio di cani provenienti dagli allevamenti di tutta la regione. Parte dell'incasso verrà devoluto all'Astad di Opicina. È la prima volta che Trieste ospita una competizione del genere.

Alle 17 si svolgerà l'iniziativa: «Un pomeriggio con i nostri amici cani». Sono invitati a partecipare cani di tutte le razze. I partecipanti alla passerella riceveranno premi speciali, i vincitori saranno scelti da una giuria qualificata.

Le iscrizioni alla passerella si ricevono in via Battisti 2 (costo L. 20 mila). Anche la prevendita dei biglietti è aperta in via Battisti 2 alla Confesercenti.

A Montebello anche un raduno senza distinzioni di razza, come questo.

ELARGIZIONI

— In memoria del caro amico e collega Pasquale Falzarano dalle fam. Armone, Braico, Calzarano, Cermeli, Dalla Nora, Dell'Oste, Favaretto, Gabrielli, Macri, Malafronte, Meloni, Pascutti, Pelin, Piol, Pironio, Poles, Ruggiero e Tozzato 555.000 pro Cro - Aviano.

— In memoria del dott. Franco Gabrielli per il 103° compleanno (31/12) dalla figlia Livia e famiglia 25.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Giuseppe Valentini per il compleanno (21/12) da Giovanna, Franco, Roberto Valentini e famiglie 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Mario Luigi dell'Aquila per il compleanno (1/1) dalla moglie e figlie 100.000 pro Soc.S.Vincenzo de'Paoli (Chiesa di Roiano).

— In memoria del caro Giovanni Bertrandi nel I anniv. dalla moglie Lucilla e dalla figlia Liana 100.000 pro Agmen; dai figli Sergio e Claudio 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Edvin Bundi nel XXI anniv. (2/1) dai familiari 300.000 pro Scuola media Campi Elisi (premio Edvin Bundi).

— In memoria di Norma Coceani (2/1) da Luci e Cesare 50.000 pro Centro emodialisi

— In memoria di Rosaria Di Giuseppe ved.Bellanova per il compleanno (1/1) da Maurizio e Serena 50.000, da Giorgio e Fabiana 50.000 pro Ist.Burlo Garofolo; da Lisetta, Uccia, Gianna e famiglie 75.000 pro Centro tumori Lovenati; da Roberto e Odinea 50.000 pro Agmen.

— In memoria di Marcello Canziani nel IX anniv.(3/1) dalla moglie 50.000 pro Div.cardiologica prof.Camerini.

— In memoria di Oscar e Fides Curzolo (22/12-3/1) dalla figlia 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).

— In memoria di Sigismondo Kanizsa per il compleanno (3/1) da Pino 200.000 pro Enpa.

— In memoria di Alfredo Menin nel L anniv. dai fratelli Bianca, Rina, Italico, Rino, cognati e nipoti 50.000 pro Avo.

— In memoria di Franco Movis nel XVI anniv.(3/1) da Ervina 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Franco Zamperlo nel XXX anniv.(3/1) dai genitori Ugo e Nevea e dagli zii Clara e Bruno 50.000 pro Ass.Amici del cuore, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giuseppe Piazzi da Michela Kocman 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ramiro Premoli da Mia e Franco 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Rita dagli amici Cassia,Crivellari,Davanzo,Faccanoni,Luzzatti,Mezzena,Stravisi,de Toma e Viola 240.000 pro Airc.

— In memoria di Alcide Rocco Alfieri da Nori Tery 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Umberta Serraval da Silva Petronio, Laura Figelli ed Elsa Lana 50.000, dagli amici Divis, Berni e Borsi 180.000 pro Ass.de Banfield.

— In memoria di Mery Sicuri dalla collega Pina Krizman 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Mariagrazia Silla dalla mamma Emilia e dalla sorella Franca 100.000 pro Andos.

— In memoria di Amalia Snidersich dai nipoti Norise Rossella 50.000 pro Ist.Burlo Garofolo (centro trapianto midollo osseo); dalla famiglia Grizonic 100.000, dalla famiglia Dagostini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ermanno Spizzamiglio da Adolfo e Giuliana Steindler 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Angela Sponza ved. Leiter da Silvana, Mariano, Noelia e Corinno 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Uildm.

— In memoria della mamma Stefania da Laura Macchi 30.000 pro Cri - servizio 31 31 31.

— In memoria di Bruno Tassan da Libera Pegan 50.000 pro Caritas, 50.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.

— In memoria di Nia Tenente da Nella Nobile 10.000 pro Ana sez.G.Corsi, 20.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri), 20.000 pro Sogit.

— In memoria di Fulvio Torrenti dalle fam. Marchi e Giove 50.000 pro Ass.de Banfield.

— In memoria di Rita Travan Sabbatini da Caterina Cosulich 50.000 pro Lega Nazionale; da Teresita Zajotti 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dalla fam. Dequal 50.000 pro Villaggio del fanciullo.

— In memoria di Maria Zanetti ved. Lamacchia dal fratello Mario e cognata Nunzia 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria dei propri cari defunti da Amorina Bressi ved. Marco 30.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri); da Bruna Jole Zanon 40.000 pro Ist.Rittmeyer; da Cecilia Palmeri 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria dei propri genitori da Claudia Bittisnig 50.000 pro Comitato Lucchetta Ota D'Angelo Hrovatin.

— In memoria dei propri cari defunti da Emma e Maurizio Bayer 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Laura Schillani 100.000 pro Ist.Burlo Garofolo.

— In memoria di papa Giovanni XXIII da Maria Furlan 10.000 pro Casa natale e seminario Papa Giovanni XXIII - BG.

— In memoria del caro Max da Nella e Maddalena 50.000 pro Astad.

— In memoria dei propri cari defunti dai coniugi Colonna 50.000 pro Agmen; dalla famiglia Leite 30.000 pro Div. cardiochirurgica - dott. Branchini.

— per Miette e Ron Ron da Pucci 50.000 pro Astad.

— da Anna e Letizia Pitigliani 400.000 pro Liceo Dante (fondo Tito Livio Apollonio).

— da Luigi Gregorat 50.000 pro Cri - servizio 31 31 31.

— da Maria Sfecci 50.000 pro Cri - servizio 31 31 31.

— dall'Ass. Dirigenti Aziende Comm.li del F.V.G. 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di "Pepi" e dei propri cari familiari defunti da Silvio e Linuccia Fortuni 50.000 pro Oratorio salesiano don Bosco (unione ex allievi).

— In memoria di Angela Acquavita dalla sorella Maria e nipote Flavia Zago 50.000, da Lina Stossi 20.000 pro Sogit.

— In memoria di Carmen Alfeo in Petronio dai colleghi del 3° distretto di via Giulia n. 2 320.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Rosetta, Miro e Sergio Boldrini da Bruna, Ondina e Bruna Boldrini 100.000 pro Ass.de Banfield, 100.000 pro Ass.Amici del cuore.

— In memoria di Maria Bumc da Paolo Sterpin Rigutti e fam. 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria dell'amato Fulvio Capato da mamma, papà e nonna Uccia 100.000 pro La casa di Fulvio, 100.000 pro Telefono azzurro.

— In memoria di Oliviero Cassano da Adriana e Sergio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Amalia Chermaz in Snidersich da Magda e Bruno Cepak 30.000, da Pina, fam.Muran e fam.Ferro 25.000, dalle fam.Bisiacchi, Manzin, Cumar, D'Orazio, De Martino, Offizia, Sapla, Gorian e Trattoria Gelmo 140.000, dalle fam.Rotta e Bandiera 200.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Isolda Collobig (TO) da Effi, Giorgio Pergolis e famiglie 100.000 pro Ass.Amici del cuore.

— In memoria di Melitta Coretti in Rener da Noris Tery 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Maria Corsi in Nencini dai colleghi del 3° distretto di via Giulia n.2 320.000 pro Ist.Burlo Garofolo.

— In memoria di Angela D'Eri da Rosa D'Eri 10.000 pro Unione ital. ciechi.

— In memoria di Flavio Diminich da Elena Diminich 50.000 pro Premio di laurea prof.Flavio Diminich.

— In memoria di Elvira ,Luigi, Renato, Guido e Anna Zoretti Lucatello da Elvina Zorzetti 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Sauro Falcioni dalla famiglia Maioli 50.000 pro Ass.de Banfield.

— In memoria di Italia Ferruzzi ved.Drioli dall'amica Gina Sagues 50.000 pro Ass.Amici del cuore.

— In memoria di Giuseppina Fontanot ved.Redivo da Genni e Gina 30.000 pro Aism.

— In memoria di Fulvio Gombani dalle maestranze gruppo Grafad-Modiano 850.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria dell'amico Carlo Grassi da Vittorio e Guido Cheni 25.000 pro Ass.Amici del cuore.

— In memoria dell'amico Marcel Grisan dalle fam.Stelio e Sergio Fiore 100.000 pro Ass.Amici del cuore.

— In memoria di Vittorio Guastini dai parenti Bruno e Michelle 50.000 pro Airc.

— In memoria del dott. Carlo Maionica dalla famiglia Fonda 100.000 pro Ass.Amici del cuore.

— In memoria di Maria Marchese in Raccuglia da Dina Naressi e famiglia 50.000 pro Chiesa S.Vincenzo de'Paoli; da Miranda Crast 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Liliana Marini da Laura e Gianfranco Longhi 100.000 pro Ass.Amici del cuore.

— In memoria del comm. Ernesto Marzari da Hamdi Beba Ahmet Mesinoglu 100.000 pro Agmen, 100.000 pro Ass.de Banfield, 100.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri); da Nora Gerolimich 100.000 pro Astad.

— In memoria di Alessandro Massalin dalle fam.Rotter e Ivancich 50.000 pro Airc.

— In memoria di Lidia Metlica dal fratello 40.000 pro Unione ital. ciechi.

— In memoria di Tullio Naressi dalla moglie Dina e figlia Marisa e famiglia 100.000 pro Caritas.

— In memoria di Francesco Naver da Anita e Maurizio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Anna Osolnik in Vesnaver da Eugenio Vesnaver e figli 200.000 pro Airc.

— In memoria di Guerrina Pahor Daris dal preside e tutto il personale della scuola media statale N.Sauro di Muggia 104.000 pro Itis.

— In memoria di don Giuseppe Passante e di tutti i propri cari defunti da Maria Ligotti Pattavina 100.000 pro Missione triestina nel Kenya (Iriamurai).

— In memoria di Ave Maria Pastore dal gruppo bocciofilo ponzianina 140.000 pro Sweet Heart.

— In memoria di Carla Pertot Gandolfo da Marta 20.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla fam.Aita 50.000 pro Ass.Amici del cuore.

— In memoria di Mario Peruzzo dai nipoti Gaetano, Bianca e Nivea 75.000 pro Comunità S.Martino al Campo (don Vatta).

— In memoria di Amalia ved. Petrini da Uccia Nicolaucig 50.000 pro Ist.Burlo Garofolo

— In memoria di Amalia Petronio da Etta Saina 10.000 pro Ass.Amici del cuore.

— In memoria di Franco Petrucci dagli inquilini di viale Campi Elisi n.40 90.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria della cara mamma Pierina da Antonietta e Mario Apigalli 50.000 pro Comunità S.Martino al Campo (don Vatta).

— In memoria di Lidia Pipan in Codiglia da Renata e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Francesco Pisani dalla fam.Lucangelo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Stelio Pisani da Angelo e Pinetta 50.000 pro Airc.

— In memoria di Gemma Pizziga da Ludmilla Stefani, Ferruccio Diminich e Gioietta 100.000 pro Premio prof.Flavio Diminich.

— In memoria di Giulio e Valentino Ponte , Bruno Bon, Isabella Paulitti, Emilia e Francesca Urban, Giuseppe e Mercedes Vascellari da N.N. 200.000 pro Sogit.

— In memoria di Ramiro Premoli dalle fam.Colubig e Rattini 50.000 pro Unione ital. ciechi.

— In memoria di Walter Riccardi da Lina ed Elio Guida e fam. 40.000 pro Airc.

— In memoria di James Giacomo Rocco da Nidia e Leone 50.000 pro Ass.malattie del sangue - Udine.

— In memoria di Carmen Romano da Daria e Marino 50.000 pro Anffas.

— In memoria di Livio Scipioni da mamma e papà 50.000 pro Airc, 50.000 pro Itis; da Sergio, Mariuccia, Gianni, Cinzia e Valentina 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri), 50.000 pro Itis.

— In memoria di Nella Scivales in Prennushi da Giuseppe e Biancamaria Barbera 100.000, di Guido Abbatizi 50.000 pro Chiesa S.Bartolomeo.

— In memoria di Elvira Serraval Bonazza dai colleghi della Prefettura 100.000, dalle fam. Bembich e Cociani 150.000, dalle fam. Coloni e Trincanato 150.000 pro Ass.de Banfield.

— In memoria di Umberta Serraval da Laura e Luciana Buoncompagni 100.000 pro Ass.de Banfield.

— In memoria di Giuseppe Sossi (Pino) dalla fam. Scubini 50.000 pro Suore di Carità dell'Assunzione.

— In memoria di Ermanno Spizzamiglio da Pia Spizzamiglio e figli 100.000 pro Ass.Amici del cuore.

— In memoria di Angela Sponza ved. Leiter da Ario e Grazia Annis 100.000 pro Chiesa SS.Ermacora e Fortunato.

— In memoria di Stanislao Suklan dalla moglie Stefania 100.000 pro Ass.Amici del cuore.

— In memoria di Ettore e Lidia Tomasioli dalla famiglia Cuderi 100.000 pro Comunità S.Martino al Campo.

— In memoria di Guido Tommasini da Iole e famiglia Bologna 100.000 pro Ass.amici dei musei M.Mascherini.

— In memoria di Fulvio Torrenti da Franco Rech 100.000 pro Ist.Burlo Garofolo.

— In memoria di Mercede Vascellari da n.n. 200.000 pro Gau, 200.000 pro Pro Senectute (volontari).

— In memoria dei propri cari da n.n. 50.000 pro Uildm (Telethon); da Franca 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 30.000 pro Villaggio del fanciullo.

— In memoria dei cari defunti da Luisa degli Ivanissevich 100.000 pro sottoscrizione pro Enrico Bertos, 100.000 pro La Via di Natale - Pordenone, 100.000 pro Orfanotrofio S.Giuseppe.

— In memoria dei propri cari defunti da Nives e Anna Maria Covelli 150.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria dei propri defunti dalla fam. Borghi Mestroni 100.000 pro Scuola materna Armida Barelli.

— da n.n. 200.000 pro Agmen, 50.000 pro Astad, 200.000 pro Cro - Aviano, 200.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 100.000 pro Pro Senectute.

— da Antonia Primitivo 30.000 pro Uildm.

— da Gigliola Santopinto 30.000 pro Pro Senectute.

— da Mario ed Irma 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

— da Nella Hofer 21.000 pro Sweet Heart.

— dagli amici della pressione 50.000 pro Sweet Heart.

— dai clienti del mercato coperto 250.000 pro sottoscrizione pro Enrico Bertos.

BUON AFFLUSSO DI PUBBLICO AL «REVOLTELLA» PER LA MOSTRA 1895-1914

Biennali, arte di successo

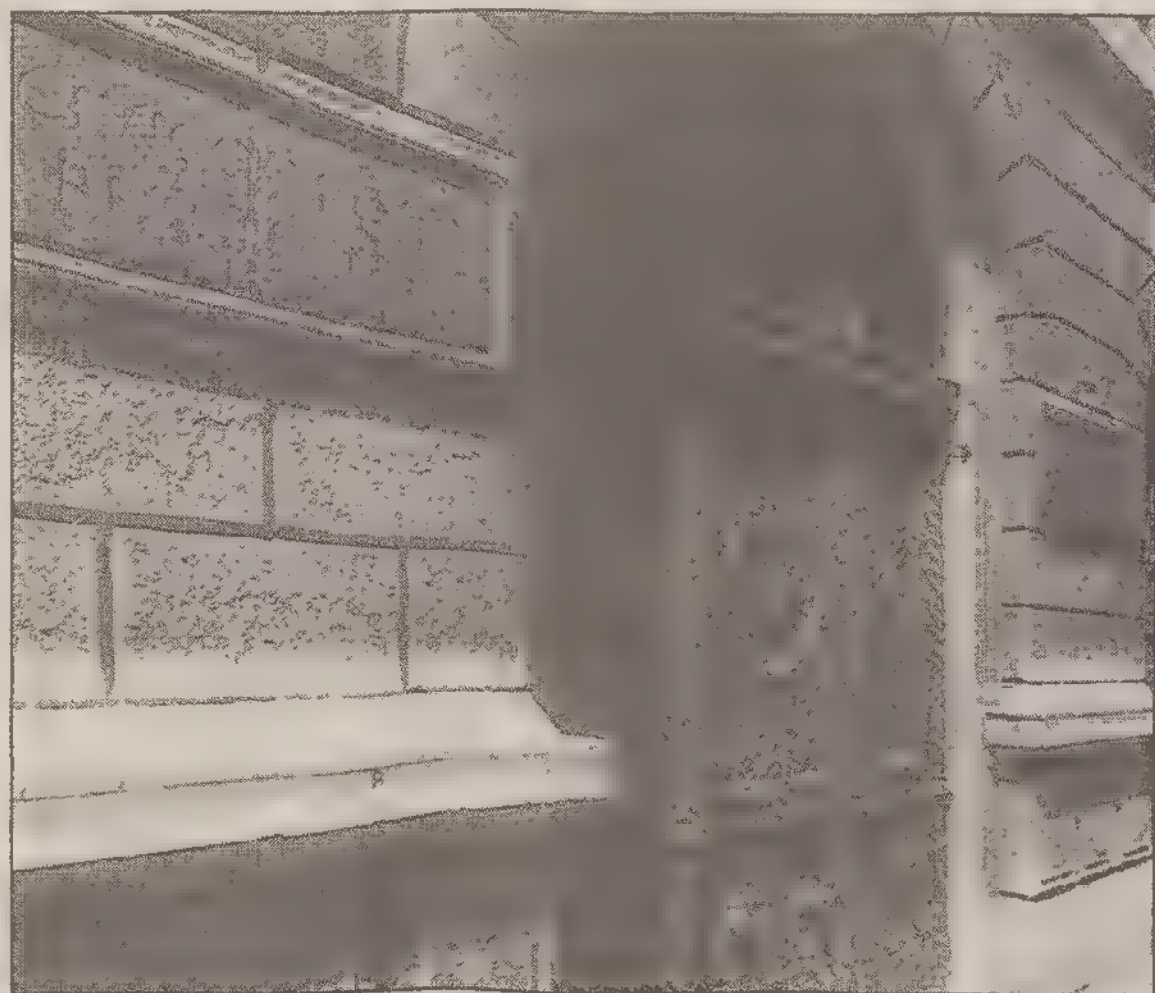
La rassegna evidenzia i rapporti tra il museo cittadino e l'istituzione culturale veneziana

Aperta da due settimane, la mostra «Arte d'Europa fra due secoli, 1895-1914. Trieste, Venezia e le Biennali» ha già incontrato largo favore da parte del pubblico, che è accorso numeroso nonostante la stagione e le festività. L'iniziativa, realizzata in collaborazione con il Comune di Venezia, si colloca nell'ambito delle manifestazioni celebrative del centenario di fondazione della Biennale di Venezia, gloriosa istituzione che ha rappresentato un costante punto di riferimento anche per il mondo artistico triestino e regionale.

Questa rassegna (orario di apertura: 10-13 / 15-20 feriali, 10-13 festivi, martedì chiuso) in particolare mette in evidenza i rapporti intercorsi tra la Biennale e il Museo Revoltella (via Diaz 27), che, fin dall'anno della fondazione, il 1895, ha arricchito significativamente la propria collezione acquisendo regolarmente opere dell'esposizione veneziana. Sono arrivati così al museo i pezzi forse più interessanti della raccolta, tra cui la bellissima scultura in marmo intitolata «La derelitta» di Domenico Trentacoste, i grandi gessi di Leonardo Bistolfi, i dipinti di Lionello Balestrieri («Beethoven»), e Giacomo Grosso («La principessa Letizia di Savoia»), a cui si aggiunsero, prima della prima guerra mondiale, un'altra ventina di pezzi importanti, tra i quali Ciardi, Tito, Previati, De Maria, von Stuck, Zorn, Carena, De Nittis, Milesi e Sartorio.

Il Revoltella non era ovviamente il solo museo che a quel tempo acquistava opere alla Biennale: lo stesso interesse aveva la più giovane Galleria d'arte moderna di Ca' Pesaro, fondata nei primi anni del secolo anche per mantenere permanentemente in ambito veneziano il meglio dell'esposizione internazionale.

La mostra «Arte d'Europa fra due secoli, 1895-1914. Trieste, Venezia e le Biennali», che resterà aperta fino al mese di marzo, si completa perciò anche con molte opere della Galleria di Ca' Pesaro, in cui sono state scelte quelle firmate dagli stessi autori presenti al Revoltella, al fine di creare una preziosa occasione di confronto e di approfondimento di alcune grandi personalità artistiche.

Affianca la rassegna un ricco catalogo (ed. Electa, L. 60.000), nel quale una serie di saggi e di schede critiche chiariscono il significato dell'esposizione e, in generale, documentano lo sviluppo del Museo Revoltella nel suo primo quarantennio di vita, con particolare riferimento alla politica condotta dal Curatorio del museo, tesa a dare all'istituzione, attraverso la presenza di opere importanti, prestigio internazionale.

La mostra rientra nelle iniziative per il centenario della Biennale.

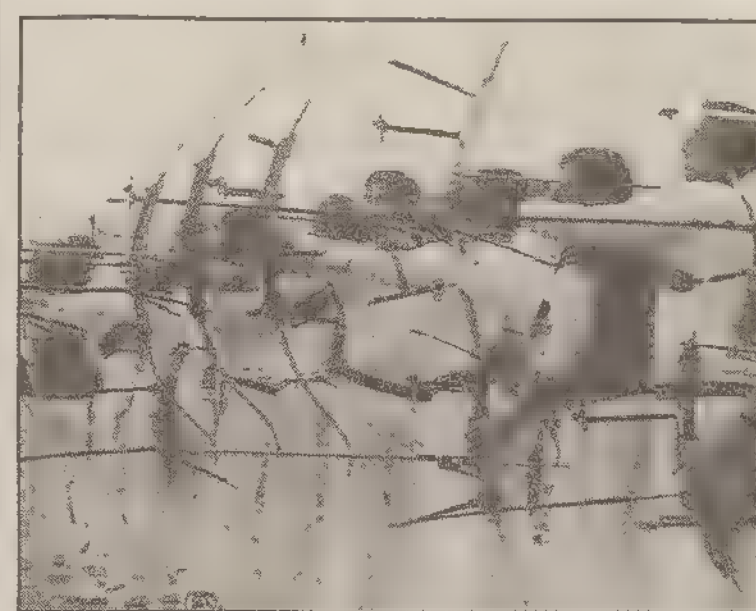
CGIL-CISL-UIL

Progetto anziani, i pensionati da Festa

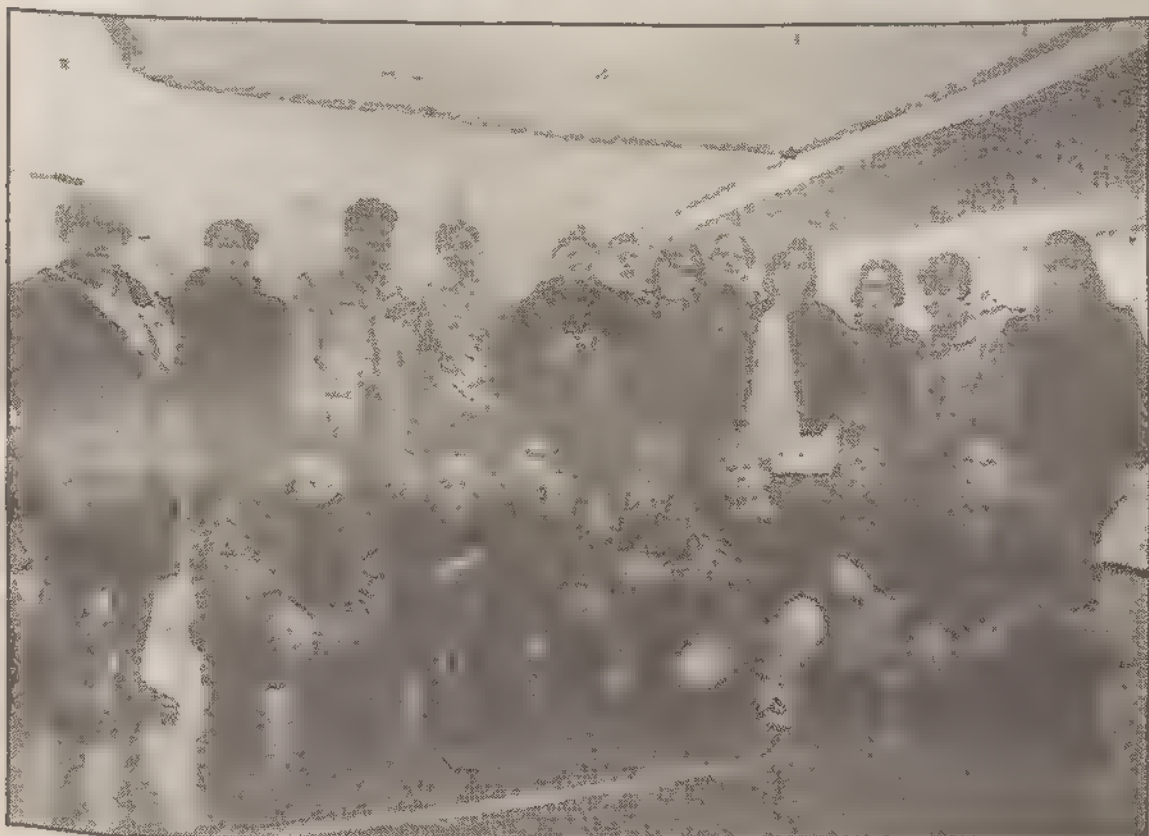
I sindacati pensionati Cgil-Cisl-Uil si sono incontrati con Dario Festa, responsabile del Progetto Anziani nei Distretti sanitari della Provincia di Trieste, per conto dell'Ass n.1 Triestina. Da tempo i sindacati avevavno chiesto di avviare una concreta collaborazione nel territorio per l'integrazione tra i servizi socio assistenziali e sanitari.

Il Progetto Obiettivo per la tutela della salute anziani ha sottolineato Festa, prevede, nell'ambito del Distretto sanitario, dei progetti che riguardano la geriatria, le Rsa, i Servizi sociali di base, l'Adi, l'utilizzo appropriato di case di riposo per i non autosufficienti, la riduzione dell'ospedalizzazione, la riabilitazione, ecc. Il tutto contro l'emarginazione, una nuova cultura dell'anziano. I pensionati Cgil-Cisl-Uil si sono impegnati di collaborare affinché nel territorio si attualizzino tutti quei servizi atti a migliorare la vita degli anziani.

DOMANDE FINO AL 31 GENNAIO

Equipaggiamenti, contributi comunali alle società sportive

Il Servizio attività sportive del Comune informa associazioni, enti, gruppi sportivi e ricreativi aziendali che dal primo al 31 gennaio '96 è aperto il termine per presentare le domande volte a ottenere l'assegnazione di contributi per l'acquisto di equipaggiamento sportivo, ai sensi dell'articolo 37 della L.R. 9.3.1988, n. 10. Per equipaggiamento sportivo s'intende il materiale d'uso personale in dotazione al singolo atleta e utilizzabile soltanto dallo stesso. Per informazioni e ritiro del fac-simile della domanda, che dovrà essere su carta legale rivolgersi agli uffici del Servizio attività sportive di via del Teatro 5, 8.30-12.30 di ogni giorno (il lunedì e il mercoledì anche 14-15).

LE VISITE AL «PICCOLO»

Giornalismo «dal vivo» per studenti e scolari

Classe III B Scuola Guido Corsi (in alto): Linda Barbo, Etmir Bertoli, Erinda Bertoli, Stefano Cociancich, Alessia Fragiacomo, Bruno Gelletti, Gianluca Glionna, Alessio Grison, Alessandra Lorenzi, Roberta Maxia, Mohamed Awes, Andrea Paoli, Antonio Perissutti, Emanuele Puliti, Antonella Rigutto, Alessandro Segalla, Lena Sparagna. Professori: Luana Elionetti e Isabella Colucci. **Classe V Alighieri-Oberdan di Duino:** Eros Allone, Fabio Babich, Christian Bergamasco, Raoul Comoretto, Matteo Leghissa, Giuliana Orsini, Luca Paronuzzi, Roberta Zavadlal. **Classe V Scuola Carducci di Aurisina:** Micaela Arbanassi, Andrea Cante, Angelo Liccardi, Biancastella Malisana, Francesca Matcovich, Ivana Pacchialat, Daniela Rossi, Nicholas Russo, Matteo Silla, Cinzia Valentini, Silvia Valentini. **Classe V A Slataper (qui sopra):** Claudia Antonini, Denis benevol, Antonella Bratovich, Marco Calabrese, Naila Canter, Alex Codarin, Lara Danelon, Elisa Di Stano, Steven Fratnik, Dea Grattagliano, Francesca Guerin, Damiano Manta, Francesca Maraspin, Giorgia Marcon, Emiliano Mhorya, Luisa Mongelli, Luca Motta, Lara Nesich, Tania Pajkic, Stefania Parenzan, Elisa Puzzer, Serena Terranova, Davide Virdis. Insegnanti: Renata Corai, Fulvia Furlan.

INCONTRO TRA UFFICIALI IN CONGEDO E IL GENERALE ZARO

Unuci, nuovi impegni

Il presidente Erriquez promette legami più saldi con i colleghi in armi

Si è svolta di recente, nella sede del Circolo ufficiali di presidio di Trieste, l'annuale riunione della sezione di Trieste dell'Unuci (Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia).

Nell'occasione, il generale Giuseppe Erriquez, presidente della sezione triestina dell'associazione, dopo una breve allocuzione di benvenuto, ha lasciato la parola al generale di divisione Gianfranco Zaro, comandante provinciale di Trieste.

Nel suo discorso di ringraziamento per l'invito pervenuto dall'associazione, si è rivolto con enfasi ai giovani e vecchi ufficiali che in armi hanno servito la Patria. In particolare ha evidenziato il triste momento che sta coinvolgendo le Forze Armate italiane. Queste, coivolte in scandali, bistrattate ed emarginate, stanno andando a ricoprire un ruolo sempre meno importante nella società, pur se chiamate a compiti di particolare impegno, come la missione in Bosnia. L'Unuci, per voce del presidente Erriquez, ha promesso di divenire sempre di più il naturale trait d'union tra gli ufficiali in servizio e in congedo, ripromettendo una maggiore e fattiva collaborazione.

Sono seguite la consegna dei gradi agli ufficiali neopromossi al grado superiore, la consegna degli attestati di benemerenza per lunga militanza associativa (25, 50 e 60 anni d'iscrizione).

La serata si è conclusa con una bicchierata augurale per le prossime festività fra i soci e gli ufficiali in servizio presenti alla cerimonia. Tra gli intervenuti erano presenti il presidente dell'Anupse amm. ispett. Luigi Conti e il presidente della sottosezione di Trieste dell'Ansmi ten. Pierpaolo Pergolis.

Pioniere in camice

La laurea più bella, che ha consacrato gli sforzi degli ultimi anni, Paolo Lugnani, urologo triestino, dice di averla «conquistata» andando in Germania a insegnare ai colleghi tedeschi, noti per dare anziché ricevere lezioni, un nuovo sistema di cura contro i tumori alla prostata senza interventi chirurgici. E' la crioablazione, appresa da Lugnani negli Usa.

I RISULTATI DI UN'INDAGINE CITTADINA CONDOTTA DALLE ASSOCIAZIONI DI SERVIZIO CIVILE

Leva militare, obiettori per generosità

E' la motivazione che spinge il 54% dei volontari - Solo il 20% lo sceglie per rifiuto alla violenza

«L'obiezione di coscienza non è qualcosa che riguardi esclusivamente i giovani che devono assolvere l'obbligo di leva, ma è una questione di cultura che permea tutta la società e con la quale devono confrontarsi sia uomini che donne».

Con queste parole il professor Rodolfo Venditti ha aperto il suo intervento all'incontro dal titolo «L'obiezione di coscienza oggi» che si è tenuto nei giorni scorsi all'Università, organizzato dalle associazioni che a Trieste si fanno promotrici sul territorio del servizio civile come Caritas, Acli, Ass. per la Pace.

L'incontro è stato introdotto da Francesco Pavanello, responsabile per la Caritas degli obiettori, e da alcuni di questi che hanno presentato i primi risultati di un'indagine fatta in città sull'argomento. I dati emersi da questo studio hanno evidenziato elementi importanti come, ad esempio, che l'età media di chi opta per il servizio civile è di 24 anni, mentre chi presta il regolare servizio militare ha in media 19 anni.

Ancora: solo il 20% di chi sceglie l'obiezione di coscienza lo fa «per un rifiuto ad ogni forma di violenza», mentre il 54% lo fa «per fare del bene agli altri» e poco meno del 25% lo fa «per evitare il servizio militare e per prestare un servizio ritenuto meno impegnativo».

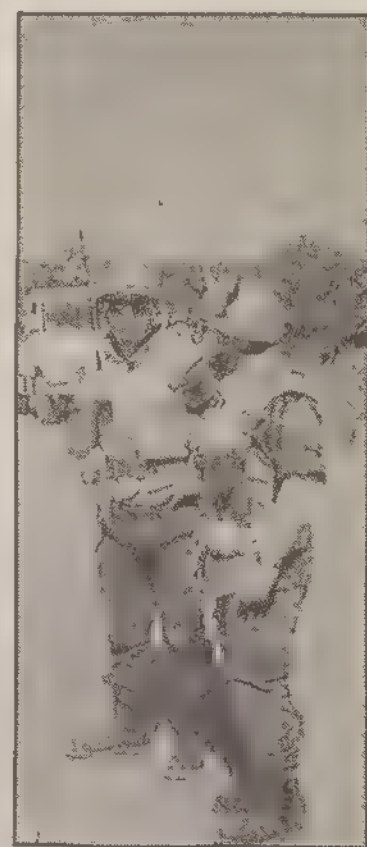
Partendo da questi dati Rodolfo Venditti, già giudice di tribunale penale e attualmente giudice di Cassazione, ha colto l'occasione per chiarire il concetto di «obiezione di coscienza».

«Chi sceglie di prestare servizio civile per fare del bene agli altri – ha detto – è lodevole, ma non fa obiezione. L'obiezione al servizio militare non è opzionale, non è una scelta, è una decisione necessaria presa da chi non accetta nessuna forma di violenza». Secondo Venditti, il fatto di sentirsi realmente obiettore significa farsi operatore di pace e concorrere a costruire una cultura della nonviolenza nel vivere quotidiano, oltre che, ovviamente, nella risoluzione dei conflitti.

La teoria della nonviolenza, che annovera tra i suoi primi elaboratori, oltre che i più famosi Gandhi, Luther King, anche alcune grandi menti umanistiche come Erasmo da Rotterdam e illuministiche come Voltaire, è, invece, una realtà sconosciuta al 60% degli obiettori, sempre secondo l'indagine.

«L'obiezione a un ordine che vada contro la coscienza dell'individuo che lo riceve non è un'invenzione recente – ha continuato Venditti – troviamo casi di obiezione nella Bibbia, nella cultura indiana, tra i primi cristiani che non accettarono di adorare l'imperatore romano perché questa pratica sarebbe stata contraria alla loro religione e, soprattutto, in Gandhi, che, con le sue obiezioni al governo inglese, fu tra gli artefici della liberazione dell'India da quella dominazione, senza aver mai incitato il suo popolo alla sollevazione violenta».

Molto seguito è stato anche il dibattito seguente, in cui il giudice è stato sollecitato da numerose domande che vertevano in particolare sulla proposta di legge già approvata dal Senato e ora allo studio della Camera, che dovrebbe modificare la 772, che oggi regola l'obiezione di coscienza: «La mia speranza – ha concluso Venditti – è che la legge venga finalmente approvata perché, dopo 23 anni, le cose sono molto cambiate e c'è bisogno di una disciplina al passo coi tempi e il testo in esame lo è».

Marina De Vescovi

IL VESCOVO BELLOMI PRESENZIERA' ALLA SESTA EDIZIONE

Presepe vivente, i Re magi a cavallo in piazzale Rosmini

Ancora una volta, i Re magi Gaspare, Melchiorre e Baldassarre, arriveranno in piazzale Rosmini. Infatti, come tradizione vuole, sabato 6 gennaio, alle 17.30, festa dell'Epifania, sul pronao della chiesa Madonna del Mare, con una sintesi artistica, si ripeterà la sacra rappresentazione della natività.

L'iniziativa, della parrocchia della Madonna del Mare con la collaborazione della sezione triestina dell'Associazione italiana amici del presepio, intitolata «Presepio vivo» non mancherà di richiamare un grande pubblico. Gesù Bambino nella culla sarà Massimo Pagot, di appena tre mesi. Mentre glia altri protagonisti saranno gli attori delle compagnie teatrali de «I commedianti» e gli «Ex allievi del Toti», con l'ottima regia di Ugo Amodeo.

Di grande attrazione poi per gli spettatori più piccoli anche gli altri protagonisti «in carne e ossa», quali i cavalli del circolo ippico Alpe Adria (guidati dai Re magi) e ancora pecorelle e caprette con pastori e pastorelle.

Ma c'è un altro motivo che rende di particolare importanza questa sesta edizione del presepio vivo: la presenza del vescovo Bellomi che per partecipare rientrerà un giorno prima dal suo pellegrinaggio in Terra Santa, dove una quindicina di preti diocesani ordinati negli ultimi due lustri hanno visitato i luoghi del Cristo. Al termine della rappresentazione il presule rivolgerà il suo saluto ai presenti.

da. cam.

LA «GRANA»

Un coro di difensori per i nostri teppisti sempre più numerosi

Care Segnalazioni,

«idiozia e teppismo» potrebbe essere intitolato il gesto compiuto da alcuni imbecilli nei confronti di mia moglie il due dicembre verso le 19 in via Segantini. Stava passeggiando con il nostro cane quando un'automobile con alcuni giovani a bordo rallentò e da essa venne lanciato un petardo che le provocò una bruciatura alle gambe. Queste azioni di teppismo gratuito diventano sempre più frequenti: primo perché i vigliacchi sanno che molto probabilmente non verranno acciuffati, secondo, perché anche se lo fossero, si leverebbe subito un coro di solidarietà e indulgenze da parte di prelati, psicologi, presentatori tv e chi più ne ha più ne metta.

Marcello Giorgi

La Caserma grande era nell'attuale via Carducci

Aiuola con il busto di Francesco Giuseppe all'interno della caserma grande di via del Torrente (oggi via Carducci), ove esisteva la scuola per allievi ufficiali. Questa nacque dalla fusione della Scuola di preparazione della Settima divisione di fanteria di Trieste con quella della Ventottesima, di Zara. Nella Caserma grande aveva sede anche il Novantasettesimo reggimento di fanteria, formato da triestini. (Ferruccio Zoldan)

STORIA / UNA SCELTA COMUNQUE DIFFICILE

Guardia civica, ombre

Sulla stampa locale da alcuni giorni, dopo la pubblicazione del libro sulla Guardia civica, si leggono articoli che vorrebbero far apparire il corpo stesso come una componente benemerita.

Certamente la scelta in quegli anni di guerra era molto difficile, poiché i tedeschi avevano fatto intendere chiaramente che chi non era con loro era contro di loro.

Però non dobbiamo dimenticare il passato, e mai avrei voluto intervenire in proposito, anche perché ritenevo che ormai certi ricordi appartenessero all'archivio della mia mente. Visto però che oggi i fatti vengono riportati in modo non del tutto veritiero, allora mi vedo costretto a farlo, in quanto io stesso venni consegnato nell'estate del 1944 (in seguito a un episodio legato a un bombardamento aereo) dal comandante della guardia civica, di cui ora mi sfugge il nome, alle «SS» con un'accusa infamante da lui inventata, risultata poi completamente infondata.

Se sono uscito indenne dalle mani della Gestapo, lo devo solamente al fatto di essere stato il figlio di un ferroviere e alla mia anche se elementare conoscenza della lingua tedesca.

Per dovere di cronaca e onestà, debbo pure ammettere che alcuni appartenenti al corpo stesso avevano avvisato delle persone ricercate dalle forze di occupazione, dando loro la possibilità di mettersi in salvo.

Ma non deve venire dimenticato da nessuno che, la maggior parte di essi era schierata al fianco delle forze germaniche, e che all'atto del reclutamento avevano prestato giuramento alla presenza di un ufficiale superiore tedesco.

Solamente uno di essi si era rifiutato di farlo, il tenente Silvio Saccari, il quale aveva motivato il suo diniego con l'aver già prestato giuramento quale ufficiale in servizio effettivo presso l'esercito italiano, per cui non intendeva divenire uno spergiuro; e per la sua coerenza, riconosciutagli dall'ufficiale tedesco, veniva ugualmente reclutato.

Queste mie precisazioni non devono essere interpretate come un gesto di animosità verso chi allora aveva operato una scelta di sopravvivenza, ma solamente un chiarimento, perché non si vorrebbe che la realtà di quanto accaduto venisse alterata e travisata, dopo un assoluto silenzio durato per ben 50 anni.

È certamente giusto che anche questo passato sia annoverato nella storia della nostra città, ma ritengo altrettanto giusto che esso venga ricordato per quello che effettivamente è stato.

Tommaso Micalizzi

Educare nelle famiglie

Mi riferisco alla segnalazione di Enzo de Denaro del 27 dicembre dal titolo «Un po' di serena autocritica» per affermare che sono pienamente d'accordo sulle sue osservazioni, formulate in risposta alle proteste di Bruna Sivini del 21 dicembre (ed io ricordo anche quelle del 14 dicembre del signor Franco Antonio) e che mi offrono anche lo spunto per dare sfogo ad uno stato d'animo di disagio da tempo da me covato.

Io sono un pensionato di circa 60 anni residente a Trieste dalla nascita. Secondo il mio modesto parere, l'evidente stato di degrado che nel corso degli ultimi anni ha registrato la nostra «amatissima Trieste» e la sua cosiddetta «società civile» (come peraltro già spesso rilevato da alcuni lettori in questa rubrica), è dovuto in gran parte anche al declino della educazione civica di una certa sfera dei suoi abitanti (anche triestini adulti), le cui manifestazioni di inciviltà ormai troppo spesso sfidano con sfrontatezza le regole dell'ordine e della disciplina (non nego d'altra parte che il fenomeno negativo abbia carattere nazionale).

Educazione che – come tutti sanno – non è certamente compito esclusivo delle altrettanto «scassate» strutture scolastiche (dove ci si dovrebbe essenzialmente erudire) ma delle famiglie, in alcune delle quali prevalgono i concetti del «fatti furbo» «pensa a te stesso», «non curarti del prossimo», ecc. Tali storture potrebbero purtroppo trovare parziale giustificazione nell'esempio che ci viene «dall'alto» (leggi: certi governanti, certi pubblici amministratori, certi politici, ecc.).

Quindi cari concittadini «offesi», cercate di ribellarvi e protestate energicamente nei confronti di tutti coloro che si comportano con maleducazione, indisciplina o disonestà nei confronti di chiunque, denunciandoli – se del caso – alle competenti autorità o almeno alla pubblica opinione, senza che vi sentiate «toccati» solo perché costoro, magari accusati da altri, vivono nella vostra «bella» città. E, per favore, evitate di rispondere con la fin troppo banale ed inconcludente massima «no spudar nel piato dove che te magni» ogni qual volta una critica costruttiva proviene da un vostro concittadino nei confronti di triestini che se la meritano.

Ferruccio Bianchi

Una strada di Vienna

Ho letto recentemente sulle «Segnalazioni» più di qualche lettera riguardante la proposta di dedicare una via o strada di Trieste, alla città di Vienna; personalmente sono favorevole a tale proposta e penso che la strada eventualmente più adatta a chiamarsi strada di Vienna debba essere una strada che vada in direzione di tale città come ad esempio la via Nazionale, a Opicina, alla quale non seguono altre vie, un po' come succede per la strada del Friuli, o la strada di Fiume; così come a Vienna c'è la strada per Trieste (Triesterstrasse) e a Lubiana quella per Trieste e per Klagenfurt (Trzaska e Celovska cesta), ecc.

Senza divagare, si potrebbe più semplicemente ripristinare il nome originale di via Filzi, che era appunto quello di via Vienna, in un più vasto piano di ripristino di almeno alcuni dei nomi originali delle vie cittadine e dei toponimi locali, che furono cambiati dopo il 1918 perché non adatti all'«italianissima città redenta».

Ma colgo anche l'occasione per ricordare che non solo furono cambiati i nomi di gran parte delle vie del centro cittadino, ma anche i nomi dei paesi circostanti: per alcuni fu mantenuto l'originale nome in italiano e soppresso quello in sloveno (Barcola, Barkovlje), per altri in cui un nome in italiano non esisteva, esso fu inventato (Brisciki divenne «Borgo grotta gigante» e Dolina, «San Dorligo della Valle»), mentre per altri ancora fu cambiato anche il nome originale in italiano (Opicina divenne Villa Opicina e poi addirittura Poggioreale del Carso); e poi oltre al cambiamento forzato dei cognomi, furono rimosse o distrutte opere d'arte di valore, dai grandi monumenti, alle piccole statue site nei principali palazzi. Ad esempio, il bellissimo monumento celebrativo del 500.o anniversario della dedizione di Trieste alla Casa d'Austria, opera dello scultore dalmata Ivan Rendic. Il monumento, alto 13 metri, fu inaugurato nel 1889 al centro di piazza della Stazione (oggi della Libertà), e fu smantellato negli anni '20; di esso rimangono i quattro lampioni che lo circondavano, e che oggi si trovano sui quattro angoli del Ponterosso, il rosone con gli stemmi delle tredici casade, oggi all'entrata del castello di San Giusto, alcuni pezzi del basamento, usati per la costruzione di un capitello a Opicina, e la testa della statua bronzea rappresentante Trieste, che dovrebbe essere conservata nella collezione Diego de Henriquez; altri pezzi sono forse in qualche magazzino comunale.

L'elegante monumento all'imperatrice Elisabetta, di cui spesso di parla, fu rimosso all'inizio degli anni '20 e dimenticato; opera dello scultore F. Seifert, fu inaugurato nel 1912 davanti al silo a fianco della stazione ferroviaria, e probabilmente sarà ricollocato dove si trovava il monumento della dedizione.

Il monumento a Massimiliano d'Asburgo fu più fortunato perché fu semplicemente, ma ingiustamente, relegato nel parco di Miramar, dove si trova tuttora coi suoi 9 metri di altezza; opera dello scultore Johann Schilling, fu inaugurato nel 1875 in piazza Giuseppina (oggi Venezia).

Rimosse verso la fine degli anni '30 le due cariatidi portalampada soprannominate Tinza e Marianza, che si trovavano davanti all'ingresso del palazzo municipale, e con esse fu rimossa anche la fontana dei Continenti, poi ricollocata, con qualche pezzo di meno, qualche decina di anni fa; meno male che Mikez e Jakez sono ancora al loro posto, anche se sono delle copie; sempre in piazza Grande (oggi dell'Unità d'Italia), fu fatto sparire già nel 1919 il bel giardino [illegible] Lloyd e quello del governo; sulle facciate di quest'ulti[illegible]

[illegible] fortunatamente, uno è stato ritrovato in un magazzino, e quindi restaurato e ricollocato in occasione del centenario dell'edificio nel 1994.

Andarono distrutte inoltre, nell'incendio appiccato dagli squadristi che devastò il Narodni Dom nel 1920, le meravigliose vetrate colorate in stile Sezession dell'artista viennese Koloman Moser; ma tutto l'edificio fu compromesso gravemente, perciò fu restaurato e ospitò poi l'Hotel Regina; l'edificio fu costruito nel 1904 su disegni dell'architetto Max Fabiani, e ospitava un albergo (il Balkan), un teatro, una palestra, una biblioteca, un ristorante, un caffè, sedi di associazioni culturali, politiche e sportive, banche e altri servizi; oggi è in stato di abbandono, anche se sembra in restauro.

Silvio Masè

MIRAMARE / I FELINI AGGREDIREBBERO GLI SCOIATTOLI

Gattari, animalisti a senso unico

Scoiattoli morti, gatti sotto accusa, la Soprintendenza chiede l'intervento a Miramare dei tecnici dell'Usl.

«Occorre sterilizzare la popolazione felina che è cresciuta a dismisura tra i vialetti del Parco».

Sarebbe ora che se ne parlasse, ma oltretutto che si facesse qualcosa su questo grave fenomeno, con massima urgenza.

E qui chiamo in causa l'assessore di competenza perché fornisca un'immediata risposta a me e a tutti i cittadini amanti del Parco di Miramare di quanto in questa mia esporrò.

Della crescita smisurata di una specie («in questo caso i gatti») la responsabilità è sempre nostra, perché non lasciamo che sia la natura a far trovare quel giusto equilibrio più volte manifestato in Tv da Piero Angela in Quark e dal professor Mainardi in Geo.

Alimentando una specie si ha una sopracrescita a discapito dell'altra. Smentisco: la convinta animalista Miranda Rotteri che parla di pacifica convivenza tra le due specie, i gatti e gli scoiattoli».

Per alcuni mesi estivi vivo in un campeggio pineta e gli scoiattoli vengono a prendersi le noccioline quasi dalla mia mano, meno quando nei dintorni c'è la presenza di un gatto.

Anzi non so quanto la signora Rotteri si consideri animalista, come tutti quelli che per sbarazzarsi degli avanzi di cucina vanno a lordare parchi, giardini, verde pubblico e perfino le tombe dei cimiteri.

E se queste persone vogliono farsi chiamare animaliste, e consiglio loro di andare a comperare il cibo per i gatti nei vari negozi di agraria sparsi in tutta la città, ma ricordo loro di rifornirsi anche di altro cibo: per scoiattoli, merli, passeri, cinciallegre, ghiandaie, ecc.

Solo così potranno considerarsi animaliste, altrimenti dovranno sopportare il soprannome di gattare.

Non vorrei essere considerato un nemico dei gatti, anzi sono bellissimi, variopinti, l'unica specie di diversi colori, come la cartacce e i nylon abbandonati dalle loro padrone che con il vento si sollevano come i coriandoli a carnevale, che porta allegria, invece gli avanzi puzza e inquinamento.

La conferma ce l'ha fornita negli scorsi mesi, il «Piccolo» con foto a tutta pagina.

Essere animalisti significa amare tutti gli animali e non solo quelli di una specie.

Invece quelli che vengono chiamati gattari e strappano il verde pubblico che è di tutti per un loro capriccio. Multate le gattare!

Antonio Coslovich

«Gattara sì, ottusa no»

... e così si potrebbero finalmente risolvere i problemi economici di Trieste.

Incomincio dalla fine per precisare che sono animalista, ambientalista e vegetariana e l'appellativo di gattara mi lusinga.

Mi offenderebbe quello di ottusa. Come gattara sono in buona compagnia: ho al mio fianco anche lo scienziato Margherita Hack sulla quale l'autorevole lettore spero non avrà nulla da eccepire.

Acquisto il mangime per i mici negli appositi negozi, non ho mai buttato carte per le strade in quanto uso contenitori che, vuotati, poi rimuovo. In quanto alle cartacce, se ne vedo in giro le raccolgo e per questo non mi è mai caduta la corona.

Non temo smentite sul biocidio degli scoiattoli: passo da anni le mie vacanze in una casa padronale in Toscana nel cui parco vivono otto cani, una ventina di gatti e scoiattoli a volontà e non ho mai visto mici sbranarne uno. Che i gattari strappino il verde pubblico mi sembra infine un'ipotesi da fantascienza: non sono, difatti, erbivori.

Miranda Rotteri

ALIMENTAZIONE / CONTRO LA SOSTANZA NATURALE

«Bere latte non fa bene»

In quanto contrario, per motivi etici, all'uso del latte di mucca nell'alimentazione umana mi sento in dovere di replicare a quanto scritto nell'articolo «Latte & Company» (Il Piccolo, 24 novembre 1995). Mi limiterò a una critica, rimandando ad altra sede (speriamo una conferenza su questo come su altri argomenti nutrizionali) una disamina più approfondita.

È verissimo che molti bambini rifiutano il latte e, come loro, anche molti adulti: in Europa una persona su 20 soffre di allergia accertata a tale prodotto ma si calcola che una percentuale più alta generalmente fatichi a digerirlo. Nulla di sorprendente: il latte di mucca non è (ovviamente) destinato agli umani, ma ad individui non solo di un'altra specie (quella dei bovini), ma per di più cuccioli. L'uomo è l'unico animale esistente che, superato il normale periodo di allattamento materno, ruba a un'altro animale il latte per continuare a nutrirsene: in tale modo mantiene presente e attivo l'enzima lattasi, altrimenti destinato a scomparire, come in tutti i mammiferi, dopo il normale periodo di allattamento al seno. Oltretutto pochi apprezzano il latte in forma pura, tant'è che la maggior parte viene consumato sotto forma di altri prodotti (formaggi, yogurt, merendine di vario genere, etc.).

Dal punto di vista nutritivo non è vero che il latte contiene tutti i nutrimenti di cui ha bisogno il corpo umano né tantomeno gli amminoacidi essenziali nel rapporto ottimale: nessun alimento di origine animale (carne, latte e derivati, uova), contrariamente a quanto una certa cultura medico-dietetica fa ancora credere, contiene gli amminoacidi nelle proporzioni ottimali e questo per il solito ed ovvio motivo che ogni specie ha strutture proteiche uniche e diverse dalle altre. Solo le proteine dell'uovo di gallina hanno, per composizione di aminoacidi, un notevole (ma non ottimale) valore biologico. Ne consegue che l'uomo, come almeno tutti i mammiferi, ricava gli aminoacidi essenziali necessari alla costruzione delle proprie proteine combinando diversamente i vari alimenti (si noti che la struttura chimica degli amminoacidi è sempre la medesima sia che provengano da proteine vegetali sia che provengano da quelle animali).

Inoltre: tutti i principi nutritivi contenenti nel latte elogiati nel detto articolo si ritrovano in altri alimenti. Il saccarosio e il maltosio (entrambi disaccaridi come il lattosio), perfettamente adeguati alla dieta di un umano non lattante (quest'ultimo troverà il perfetto apporto di zuccheri nel suo latte materno), si ritrovano nella frutta e nei cereali; il calcio si trova abbondantemente nelle mandorle (ma anche nelle nocciole, nei fagioli di soia, etc.) come in altri alimenti si ritrovano il fosforo (tutta la frutta secca in generale, ma anche, nuovamente, nei fagioli di soia e in altri legumi) e il sodio (presente in tutti i cibi e nel sale da cucina in modo particolare). La vit. B2 è reperibile principalmente nel germe di cereali, negli ortaggi a foglia verde e nel lievito di birra; la vit. A si ritrova in grandi quantità nei vegetali (ma anche nelle albicocche e nei meloni). Infine, sempre per richiamarci ai nutrienti citati in merito all'elogio del latte a cui si fariferimento, la vit. B12 la troviamo in vari prodotti fermentati (come le salse di soia), nonché in diverse alghe (come l'alga Nori). Come si può notare una dieta varia a base di cereali, legumi, ortaggi, verdura verde, frutta, etc., meglio se da coltivazione biologica, ci fornisce i nutrienti necessari al nostro fabbisogno con il vantaggio della povertà di grassi saturi, di zuccheri in eccesso e di abbondanza di fibre.

La scienza della nutrizione è un campo di ricerca molto recente, e, di conseguenza, ancora alquanto contraddittorio: disponiamo di una quantità di studi in cui possiamo trovare tutto e il contrario di tutto. Così, ad esempio, mentre da una parte ci si prescrive mezzo litro di latte di mucca al giorno per prevenire l'osteoporosi, dall'altra scopriamo che il Paese che ne fa più consumo (Inghilterra) è quello con la più alta incidenza di tale patologia. La via di uscita a tale situazione non può che essere quella di riavvicinarsi, partendo da un attento studio delle peculiarità anatomo-fisiologiche del corpo umano, a una alimentazione naturale e politicamente corretta sotto tutti gli aspetti: quella che garantisce benessere fisico e psichico senza uccidere né rubare niente a nessun'altro soggetto morale.

Daniele Suraci

Da Cattaro, nel 1903

La foto testimonia l'attività dello Stabilimento fotografico di Carlo Weber, fotografo del principe di Montenegro, a Cattaro. Risulta scattata nel 1903.

Pietro Covre

SCUOLA / GENITORI COME MANUTENTORI E SORVEGLIANTI

Il fai da te è una presa in giro

Ho letto, giorni orsono, nelle pagine interne del nostro quotidiano, l'articolo riguardante la proposta del solito «scienziato» di turno sull'eventuale coinvolgimento di genitori nelle scuole materne con compiti di manutenzione e sorveglianza.

E siamo alle solite: quando l'amministrazione pubblica, alla quale peraltro, a conti fatti lasciamo il 50 per cento di quello che guadagniamo, non riesce a soddisfare le esigenze della comunità, ecco che allora si ricorre al volontariato.

È il vecchio assioma perverso e ricorrente del «becco e bastonato» che ti perseguita e, come sempre, qualcuno ne approfitta e bara rubando la tua fiducia per farsi eleggere e divertendosi poi a simulare culetti con le mani dietro a vestitini di carta ritagliati, come si è potuto di recente vedere in un filmato di una televisione privata dal Parlamento.

«Non ci sono soldi per mantenere una squadra di operai» si dice, mentre la voce «Consulenze» è bella piena, ma non sussistono problemi: è di moda il «fatelo da voi».

C'è un guasto sull'impianto elettrico? Il papà di Luca è elettricista autorizzato, la 46/90 per lui non ha segreti!

Eh sì, bisogna rivolgersi a gente competente: se a casa propria non si può spostare nemmeno una presa di corrente, immaginiamoci cosa succederebbe se tutti mettessero le mani in un edificio di una struttura pubblica.

La mamma di Valentina invece la inseriamo in turno come sorvegliante reperibile, tanto, oltre alle sue otto ore di lavoro in ufficio, non ha nient'altro da fare.

È cosa nota, infatti, che il 90 per cento dei genitori «scarica» i figli in asilo per avere più tempo da dedicare ai propri passatempi preferiti, quali tennis, offshore, windsurf e d'inverno, naturalmente, sci di fondo.

Basterà quindi una telefonata al club, dove solitamente passano le loro giornate queste persone e ogni problema sarà risolto. Ma direte voi, avvocati del diavolo, «e se qualcuno s'infortuna nell'espletare queste meritorie mansioni»?

Nemmeno in questo caso esiste problema: si trova un gonzo... pardon uno sponsor che, a costo zero, ti assicura il genitore.

Abbiamo tragicamente scherzato sperando, ma è ben poca cosa, di avere perlomeno urtato la suscettibilità di qualcuno; non è che ci speri tanto dato il rigoglio di «peli sullo stomaco» di queste persone alle quali vorremmo ora lanciare noi contribuenti una proposta «furba»: visto che in definitiva di volontariato si parla, perché non estendiamo il discorso anche alle tasse?

Walter Sinkovich

Ritratto di famiglia in via Montecucco

Nel 1935 in via Montecucco, i cari nonni Giustina ed Eugenio di Manzano con i figli, le figlie, i generi Cimador, Piccoli e i nipoti. (Saverio Cimador)

FILATELIA

Le Poste tedesche prime ai nastri del '96

Auguri di prospero 1996 ai collezionisti e lettori. Con la presente rubrica iniziamo il sedicesimo anno della nostra collaborazione filatelica a «Il Piccolo» segnalando le infaticabili e precise poste della Germania che già in data 11 gennaio propongono la prima contemporanea dell'anno.

Si tratta di un 100 pf quadrangolare celebrativo di Friedrich von Bodelschwingh (1877-1946) teologo evangelico, noto per istituzioni pro ammalati (effige) e di altro 100 pf orizzontale per il 150.o anniversario delle missioni tedesche a tutela dei bambini (bambina e stelle di Natale). Stampa pluricolore. Annulli d'emissione a Bonn e Berlino.

Anticipiamo la serie dell'amministrazione inglese del 25 gennaio dedicata a Robert Burns (1759-1796) poeta scozzese assertore attraverso la poesia dialettale del folklore della Scozia in chiave preromantica.

Articolata su quattro francobolli quadrangolari (facciale 145 p) riporta versi di Burns riferiti a topolino; fiore, guerriero gaelico e danza. Stampa della House of Questa in lito-offsetpolicromia. Usuali buste ed annulli speciali d'emissione.

Il «corsivo» del Signor No mensilmente inserito in «Cronaca filatelica» pone in evidenza — in modo incisivo e pluriforme — le molteplici componenti, buone e cattive del mondo collezionistico nazionale, rimarcando in stile critico anomalie, disfunzioni, pretenziosità, orpelli e sovrastrutture, aspetti questi che in chiara sostanza non portano giovamento all'hobby genuino e dotato di normale buon senso conoscitivo. Il corsivo del numero 213/95 ha già di per se stesso un bel «titolo»: «Il lacrimatoio è sempre di gran moda» ove si esaminano le piaggerie lacrimevoli di un mondo che tutto pretende di ottenere senza ben poco dare.

Poiché l'hobby è inteso — nel pro e nel contro — da uomini-collezionisti il richiamo del Signor No ha una sua ragione d'essere.

I collezionisti più attenti avranno notato il «boom» del Periodo della Rsi, in particolare per le iniziali tirature di Brescia e Verona, accorpate a quelle di Firenze. Boom espressosi in cifre di sei zeri. Piace ricordare a tale proposito lo studio di Cesco Gianneto in «Vita e valore del collezionismo» sull'emissione Rsi edito negli anni 1976/'77 dal Centro filatelico internazionale di Milano.

Nivio Covacci

PESCA

Licenza, ora di rinnovo

Tutte le informazioni utili sull'ultimo bollettino dell'Ente tutela

Meglio approfittare della stagione morta per dedicarsi per tempo alle faccende burocratiche, prima fra tutte il rinnovo della licenza per le acque dolci. Utile strumento, a questo proposito, è l' ultimo bollettino edito dall' Ente tutela pesca, una pubblicazione bimestrale diretta da Attilio Vuga, che ricopre anche la carica di presidente dell' Ente stesso.

Nel numero appena distribuito agli associati sono ripottate infatti tutte le informazioni del caso: tariffe, luoghi e orari per il disbrigo delle pratiche, e tutte le normative da conoscere: non molti sanno infatti che da alcuni anni chi vuole ottenere la licenza "B" per la prima volta deve sostenere un esame preventivo (non necessario per chi invece rinnova la licenza scaduta).

Ma la vivacità della rivista, che grazie alla collaborazione di alcuni esperti di rango internazionale come Mario Specchi e Fabio Perco offre articoli di indubbio interesse scientifico oltrechè sportivo, dimostra anche la nuova impronta gestionale di tutto l' Ente.

E chiunque, armato di canna e mulinello, batte i nostri fiumi sa quanto sia indispensabile l' operato di un Ente che provveda non solo al controllo, ma soprattutto alla gestione delle nostre acque, che se ben sfruttate sono anche una ricchezza turistica da non sottovalutare.

Nella foto, la copertina di questo numero: «Pesca sul Lisert».

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
3/1	6.30	It SOCAR 101	Venezia	52
3/1	8.00	Tu UND SAFFET BEY	Istambul	31
3/1	9.00	Ma SUSAK	Nava Sheva	51
3/1	18.00	It SIBA GERU'	Izmit	
3/1	23.00	Is VERED	Venezia	VII

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
3/1	11.00	It SOCAR 5	Monfalcone	52
3/1	14.00	It SOCAR 4	Ancona	52
3/1	14.00	Ma SUSAK	Koper	51
3/1	20.00	Pa EL NOVILLO	Ordini	03
3/1	20.00	It NUOVA TRIESTE	Jeddah	VII
3/1	20.00	Tu UND SAFFET BEY	Istambul	31

Ogni MARTEDI'
con IL PICCOLO
TV Settegiorni

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per OGGI con attendibilità 60%

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per DOMANI con attendibilità 60%

2000 m -7 C
1000 m -2 C
AUSTRIA
SLOVENIA
TMAX 6/9
Tmin -5/-1
GIOVEDI' 4
M. Adriatico
Tmin 1/4

sereno · variabile · nuvoloso · nebbia · pioggia · temporale · neve

Tempo previsto

Cielo in prevalenza poco nuvoloso su tutta la regione. Sul Tarvisiano possibile nuvolosità più intensa o nebbia. Sulla costa soffierà vento di Bora moderato. Di notte probabili gelate in pianura.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	nuvoloso	-3	-1
[illegible]	variabile	9	15
Bangkok	[illegible]	16	29
Barbados	variabile	24	30
Barcellona	pioggia	9	12
Belgrado	nuvoloso	0	4
Berlino	nuvoloso	-9	-6
Bermuda	nuvoloso	17	18
Bruxelles	sereno	0	5
Buenos Aires	variabile	21	29
Caracas	[illegible]	28	19
Chicago	neve	-2	3
Copenaghen	nuvoloso	-2	-1
Francoforte	variabile	-3	2
Gerusalemme	variabile	8	17
Helsinki	nuvoloso	-8	-5
Hong Kong	sereno	15	20
Honolulu	sereno	19	29
Istanbul	nuvoloso	6	11
Il Cairo	n.p.	n.p.	n.p.
Johannesburg	variabile	15	29
Kiev	neve	-11	-10
Londra	nuvoloso	5	7
Los Angeles	sereno	13	24
[illegible]	variabile	7	11
[illegible]	nuvoloso	20	28
La Mecca	nuvoloso	19	30
Montevideo	sereno	18	28
Montreal	n.p.	-20	-09
Mosca	[illegible]	-21	-14
New York	pioggia	3	6
Nicosia	pioggia	6	17
Oslo	neve	-10	-05
Parigi	nuvoloso	4	10
Perth	sereno	21	35
Rio de Janeiro	nuvoloso	17	30
San Francisco	sereno	11	22
San Juan	variabile	22	30
Santiago	sereno	13	30
San Paolo	pioggia	15	23
Seul	nuvoloso	-8	-1
Singapore	variabile	24	29
Stoccolma	nuvoloso	-19	-6
Tokyo	nuvoloso	2	9
Toronto	nuvoloso	-11	0
Vancouver	nuvoloso	7	7
Varsavia	nuvoloso	-12	-8
Vienna	nuvoloso	-5	-2

Le previsioni del Centro Ersa sono disponibili anche per telefono componendo il numero **144.114.207** *(2540 lire al minuto + Iva).*

MERCOLEDÌ 3 GENNAIO — S. GENOVEFFA

Il sole sorge alle	7.46	La luna sorge alle	[illegible]
e tramonta alle	16.34	e cala alle	20.36

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min	Max	Località	Min	Max
TRIESTE	6	[illegible]	MONFALCONE	4,3	10
GORIZIA	5,1	9,8	UDINE	4,8	11,3
Bolzano	0	8	Venezia	1	6
Milano	1	5	Torino	-2	5
Cuneo	0	4	Genova	4	15
Bologna	3	7	Firenze	7	11
Perugia	7	9	Pescara	3	11
L'Aquila	3	8	Roma	10	14
Campobasso	6	8	[illegible]	6	13
Napoli	11	15	Potenza	5	7
Reggio C.	11	18	Palermo	15	18
Catania	10	19	Cagliari	14	18

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni generali condizioni di variabilità, con addensamenti più consistenti sulle due isole maggiori, al Sud della penisola e sul medio versante adriatico, dove saranno possibili locali precipitazioni, anche temporalesche e nevose sui rilievi al di sopra dei 1000 metri. Tendenza nel corso della giornata a graduale miglioramento. Al primo mattino e dopo il tramonto formazione di foschie dense e banchi di nebbia sulle zone pianeggianti del centro-Nord.

Temperatura: in diminuzione, più sensibile lungo il versante adriatico.

Venti: deboli, moderati da Est-Nord-Est sulle regioni orientali, tendenti a rinforzare sul medio e basso versante adriatico; moderati da Nord-Ovest sulle altre zone, con rinforzi di burrasca sulle due isole maggiori.

Mari: da molto mossi ad agitati i mari circostanti la Sardegna, lo stretto di Sicilia e il Tirreno meridionale; mossi gli altri mari, con moto ondoso in graduale aumento sull'Adriatico centro-meridionale.

PER ALCUNI E' UN ADORABILE CUCCIOLO SOLTANTO PER UNDICI MESI ALL'ANNO.

IL PICCOLO
CONTRO L'ABBANDONO DEGLI ANIMALI DOMESTICI

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Indicano l'anonimato - **3** Schiettezza - **9** Sophia attrice - **11** Ruolo calcistico - **12** Bieca - **14** L'isola di Ulisse - **17** Sigla di Palermo - **18** Maiale maschio - **20** Signore in romanesco - **21** Piccoli veicoli spaziali - **22** Misure terriere - **23** Ammiratore - **25** Borsellino - **27** Scossa in centro - **28** Innalzato - **29** Iniziali di Strehler - **31** Sonda spaziale Usa - **32** Sigla prima dell'Iva - **33** In mezzo al mais - **34** Squadra di calcio milanese - **36** Bottiglia incendiaria - **40** Lacrimano in chiesa - **41** Principio di Archimede - **42** Teme una punizione.

VERTICALI: 1 Sigla dell'Olanda - **2** Un segno sul pentagramma - **3** Apparecchio ausiliario dell'auto - **4** Controlli delle merci - **5** Il calcio - **6** Gas per mongolfiere - **7** Il musqué del pellicciaio - **8** Guasti - **10** Sigla di Rovigo - **13** Audacia - **15** Noto ippodromo inglese - **16** Eliminare gli errori - **17** Baudo televisivo - **19** Molto antiche - **21** Spettava ai notai - **22** Miscredente - **24** Spelonche - **26** L'elemento chimico che ha per simbolo Os - **30** Fiume... che non ride - **32** Trafila burocratica - **33** Pende dalla lenza - **35** Mancia in centro - **37** L'articolo di Milano - **38** La fine di agosto - **39** Iniziali di Alfieri.

CRITTOGRAFIA A FRASE
(3,2,2,5 = 5,2,5)
MINOSSE
Il Passero Solitario

CAMBIO D'INIZIALE CRITTOGRAFICO
(5? 2,1,2!)
SEMICOLMO
Snoopy

SOLUZIONI DI IERI

Indovinello:
La camicia

Crittografia mnemonica:
Essere di umor nero

Cruciverba

ENIGMISTICA IN
CREATA DAI MIGLIORI ENIGMISTI ITALIANI
100 pagine di giochi e rubriche
Ogni mese in edicola

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Nel lavoro potete riuscire benissimo, basta imporsi un po' di disciplina e di organizzazione. Saprete scegliere la giusta formula della seduzione.

Toro 21/4 – 19/5
Nel lavoro siete in un momento decisamente costruttivo e a voi toccherà la prima mossa. Una vacanza esotica rafforzerà un sentimento nascente.

Gemelli 20/5 – 20/6
Nel lavoro non dovete forzare certe situazioni: occorre aspettare il momento più opportuno per agire. Amor, affetti e simpatie vanno a gonfie vele.

Cancro 21/6 – 21/7
Tutto dipende da voi in questo momento: dovete perciò pensare molto bene prima di agire. In amore arriveranno le attese conferme.

Leone 22/7 – 23/8
State vivendo un momento particolarmente stimolante per la vostra professione. E i soldi arriveranno. Una persona non vi merita affatto.

Vergine 24/8 – 22/9
Ritmi lavorativi troppo convulsi: per evitare uno stress eccessivo non accettate altri incarichi. In amore c'è una grande confusione.

Bilancia 23/9 – 22/10
Cercate di capire meglio la situazione e le prospettive future prima di gettarvi nella mischia. Con la persona amata siete troppo malleabili.

Scorpione 23/10 – 22/11
Finalmente un periodo ottimo per rimettervi in forma e rilanciare progetti da tempo elaborati. In amore (pensateci...) vi conviene fare autocritica.

Sagittario 23/11 – 21/12
Nel lavoro dovrete concentrarvi di più: il momento è favorevole a nuove avventure professionali. Amate chi non dovreste e per questo siete infelici.

Capricorno 22/12 – 20/1
Anche nel lavoro, a volte, arrivano delle piacevoli sorprese: tutto sta a non lasciarsele sfuggire. Momenti addirittura entusiasmanti in amore.

Aquario 21/1 – 19/2
Giornata confusa, tutta colpa della vostra pericolosa distrazione nel lavoro. In amore siete troppo possessivi e rischiate di perdere tutto.

Pesci 20/2 – 20/3
Cresce la voglia di fare: ma dovete muovervi prudentemente se non volete rischiare tutto in un sol colpo. In amore abbandonate i pensieri negativi.

CALCIO

I GIOCATORI SPOSANO LA FILOSOFIA DELL'ALLENATORE («NON ESISTONO INTOCCABILI»)

Juve, tutti per uno tutti con Lippi

L'unico a non volersi pronunciare è stato Ravanelli che probabilmente domenica dovrà andare in panchina

TORINO - In casa bianconera, il giorno dopo il messaggio lanciato dal tecnico Marcello Lippi con l' inizio del nuovo anno, gli umori dei giocatori sono quelli di sempre. Le parole di Lippi, che aveva detto che non esistono più gli «intoccabili», sembrano non avere ferito nessuno, o quasi.

Ieri mattina, alla ripresa degli allenamenti tutti concordavano con quanto detto dall' allenatore della Juventus. «E' giusto - ha precisato il portiere Angelo Peruzzi - che gli intoccabili non esistano. Non dimentichiamoci che l' allenatore ha il diritto di fare le sue scelte e questo, nella Juventus, accadeva anche un anno fa».

L' unico che non ha voluto fare commenti sul campionato e, in particolare sulle parole di Lippi, è stato Fabrizio Ravanelli, che ha evitato di parlare con i giornalisti.

Ravanelli non è più un intoccabile.

Nei giorni scorsi, l' attaccante bianconero, che non sembra vivere un momento particolarmente felice, è stato indicato come il prinicipale indiziato alla panchina nella partita di domenica prossima a Bergamo, dove dovrebbe rientrare Del Piero. Dopo un avvio di stagione scoppiettante, l'attaccante si è perso per strada. I maligni sostengono che si sia montato la testa e che quindi non gli vada più tanto a genio il ruolo di gregario, di uomo di fatica. E' invece più probabile che Ravanelli dopo il grande campionato che ha portato allo scudetto, si senta scarico dal punto di vista psicologico.

Forse credeva di aver dimostrato abbastanza per meritarsi un posto fisso in prima fila, ma in una squadra come quella biancoera che abbonda di talenti, la concorrenza è spietata. Ne sa qualcosa Roberto Baggio che è stato addirittura messo alla porta. Lo stesso Del Piero non gioca quando non è al massimo della condizione. Lippi non guarda più in faccia nessuno. Vuole ormai giocare tutte le sue carte a disposizione per tentare di prendere il Milan.

Vialli ha tirato fuori ancora una volta il suo carattere leggendo in positivo le parole di Lippi: «Il tecnico ha il diritto-dovere di scegliere i giocatori secondo il riscontro degli allenamenti. Cercheremo di metterlo in difficoltà, presentandoci in condizioni ottimali durante la preparazione, in modo tale che debba trovarsi imbarazzato nel fare le sue scelte».

L'ASSURDA PROPOSTA DEL SEGRETARIO DELLA FIFA

Blatter vuole porte più grandi

BONN - Puntuale come l' influenza, il segretario generale della Fifa, Sepp Blatter, rilancia dalle pagine del settimanale tedesco Stern un' idea vecchia di lustri: ingrandire le porte per «rendere più attraente il calcio». Fissate dal punto 6 della prima delle 17 regole che dal secolo scorso definiscono il football, le misure attuali sono di 7,32 metri di larghezza per 2,44 metri. Ma Blatter afferma: «I guardiani delle regole sono d' accordo per allargare le porte di una misura pari al diametro di due palloni, circa mezzo metro, e di alzare la traversa di uno».

Il segretario della Fifa parla in termini di palloni, le cui misure - definite dalla regola 2 - possono variare fra 68 e 71 centimetri di circonferenza, e aggiunge che l' International Board della Fifa prenderà una decisione formale a marzo. I cambiamenti, se ci saranno, saranno preceduti da un periodo sperimentale. Ma la sua proposta è destinata a fare nuovamente discutere. Una porta di queste dimensioni finirebbe per snaturare il gioco del gioco rendendolo grottesco e ridicolo. Gli allenatori sarebbero costretti a trovare dei portieri molto alti (come il pivot nel basket) per correre ai ripari. Sarebbe ancora calcio questo?

Blatter quindi precisa che non ci saranno cambiamenti nella Coppa del Mondo 1998: «In Francia giocheremo con le regole attuali». In compenso annuncia che nel '98 una novità ci sarà: «Avremo arbitri più giovani, più allenati e più veloci».

Resta nel limbo delle intenzioni anche un' altra attempata novità, ovvero l' introduzione dei time-out di sapore cestistico. «La gente del calcio - si lamenta lo svizzero - è così conservatrice che gli umori sui time out sono sempre sotto al 50 per cento».

Dopo aver negato che l' interesse della Fifa per i time-out sia semplicemente quello di avere più pause per permettere alle televisioni di inserire più spot pubblicitari, Blatter ha dichiarato: «L' idea nasce dagli allenatori, che si lamentano di poter dire ben poco stando relegati in panchina».

MOSTRA I GENITALI ALL'ARBITRO OTTO TURNI DI SQUALIFICA

LECCE - Per essersi abbassato i pantaloncini, mostrato i genitali all'arbitro (che lo aveva poco prima espulso) e avergli rivolto per sei-sette volte frasi oscene, un giovane calciatore di 13 anni è stato squalificato per otto giornate dal giudice sportivo del comitato salentino della Federcalcio. L'episodio è accaduto lo scorso 23 dicembre negli spogliatoi dello stadio di Campi Salentina, a conclusione della partita valida per il campionato «giovanissimi» fra Scirea Campi e Carmiano. Protagonisti, il ragazzo Francesco E., espulso al 33' della ripresa per doppia ammonizione, e l'arbitro leccese Antonio Mariano.

MARADONA DENUNCIA: IN ARGENTINA C'È ORMAI CHI NON MANGIA PIÙ

BUENOS AIRES - «Il governo dovrebbe togliere più soldi a chi più ne ha. A me per esempio. E darli a chi non ne ha, a chi non mangia. In Argentina, infatti, ormai non si mangia». Lo sostiene Diego Armando Maradona in una intervista pubblicata oggi dal quotidiano di Buenos Aires «Clarin» e che non mancherà di suscitare polemiche. Il tema sociale l'ex «pibe de oro», intervistato a Punta del Este, in Uruguay, dove ha trascorso le feste di fine anno, l'ha affrontato quando gli hanno chiesto un giudizio sulla situazione del suo paese. «Io sto bene - ha detto - pur se molte cose dell'Argentina mi fanno star male. Mia sorella, per esempio, non ha soldi per comprarsi un panettone, per arrivare a fine mese. Devo aiutarla io».

E' MORTO IERI KARL RAPPAN ISPIRATORE DEL CATENACCIO

BERNA - E' morto ieri a Berna all' età di 90 anni Karl Rappan. Ex nazionale austriaco ed ex ct svizzero Rappan è stato uno dei più apprezzati tecnici e teorici del calcio europeo. E' ritenuto l'ideatore del «verrou», un particolare sistema difensivo che ha ispirato il celebre «catenaccio» italiano. Il «verrou» (chiavistello) prevedeva una difesa impostata su due terzini di fascia e due centrali «scorrevoli» che si alternavano sul centravanti avversario.

SERIE B: DEFERITO CARNEVALE PER GIUDIZI LESIVI SULL'ARBITRO

ROMA - Il procuratore federale ha deferito alla commissione disciplinare presso la Lega nazionale professionisti il giocatore del Pescara Andrea Carnevale per aver espresso «giudizi lesivi della reputazione dell'arbitro» al termine della gara con la Fidelis Andria del 23 dicembre scorso.

IN VISTA DI NAPOLI-LAZIO

Boskov: «Zeman non sa organizzare la retroguardia»

NAPOLI - «Contro la Lazio vedrete un Napoli più offensivo. Zeman gioca sempre per vincere ma non ha mai saputo organizzare una difesa». E' un Boskov battagliero quello che si accinge a preparare la sfida di domenica al San Paolo, anche se gli azzurri non vincono ormai da otto turni (in casa dallo scorso settembre, 2-1 all'Inter). «E' facile prendersela con Agostini - dice Boskov riferendosi al maturo centravanti, recentemente contestato dai tifosi - ricordiamo invece quanto ci sia costato l'infortunio di Pecchia, un elemento preziosissimo che non è ancora tornato al meglio. Inoltre Imbriani, appena firmato il suo primo contratto da professionista, è diventato irriconoscibile costringendoci a sperimentare Pizzi in avanti.

Ora però siamo in grado di tornare all'antico. La rimonta esterna con la Samp ci ha caricati e lo stesso Agostini è chiamato a dimostrare il suo carattere rispondendo sul campo ai fischi. Oggi, nell'amichevole contro il Nola, proverò i titolari, Imbriani compreso. In alternativa a lui c'è sempre Di Napoli...». Il Napoli che affronterà Signori e compagni, e quindi il miglior attacco del campionato, è praticamente già deciso.

UDINESE / I PROPOSITI DI OLIVER BIERHOFF

«Devo segnare anche fuori casa»

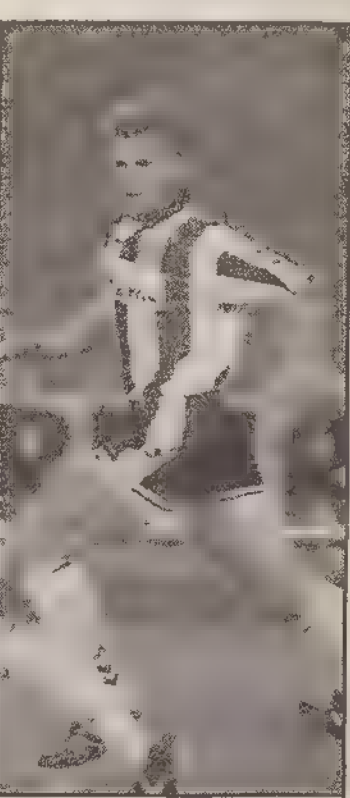
Il tedesco spera di trovare un posto in nazionale tra i ventidue per gli europei

UDINE — Il 1995, per lui, è stato l'anno della riscossa. Il 1996 dovrebbe essere quello della conferma. Insomma, anche per Oliver Bierhoff, come per il grande De Filippo, «gli esami non finiscono mai». La responsabilità della squadra friulana, almeno per quanto riguarda la tesaurizzazione del lavoro dei compagni (leggi il gol), grava tutta sulle sue spalle, ma non gli fa paura. Il progetto, l'obiettivo è sempre quello: segnare, segnare e poi ancora segnare». Magari con un po' di cattiveria e determinazione - afferma il teutonico - perché mi mancano i gol fuori casa. nell'inizio di questo campionato ho dimostrato di essere un giocatore valido anche per la serie A. Ora devo semplicemente riprendermi e con grande continuità. Per questo motivo dico che mi mancano i gol fuori casa: con quelli aiuterei di più anche l'Udinese».

Già, mettere i palloni nel sacco per il proprio lavoro e per il lavoro degli altri. Strano il destino dei bomber condannati, si fa per dire, a non poter sbagliare, pena la vanificazione della fatica collettiva. «Sono queste le responsabilità di un centravanti - continua Bierhoff - ma, se devo confessare la verità, c'è una cosa del mio mestiere che non mi piace: essere per forza l'uomo di prima pagina, qualche volta, è faticoso. Per questo motivo ripeto spesso che i miei gol sono solo la risultante di un lavoro di gruppo.

E per questo motivo sono convinto che per l'Udinese, questo appena arrivato sarà un anno buono: la squadra gioca e crea occasioni sempre, contro qualsiasi avversario. La salvezza, nostro traguardo, non dovrebbe scapparci attraverso questa «via del gioco». Anche se in questo periodo i risultati non sono stati certamente pari allo sforzo».

Impossibile non affrontare il problema del gol con il cannoniere della compagine bianconera. «A mio avviso non esiste un vero e proprio problema del gol - sentenzia Bierhoff - perché non credo ci siano molte squadre che hanno segnato più di noi. Dobbiamo solo cercare di essere più determinati in fase di conclusione e ciò si raggiunge solo con l'allenamento. Ci aspetta un 1996 di grande fatica e lavoro, ma, ne sono sicuro, ricco di soddisfazioni. E se per me arrivasse anche un posto nei 22 che faranno parte della nazionale tedesca agli europei sarebbe il massimo. Ma questo è un traguardo che posso raggiungere solo se saprò far parlare per me il campo e i gol. Per cui sotto con il lavoro, e cominciare da Piacenza». La squadra, nel frattempo, ha ricominciato gli allenamenti ieri pomeriggio e giovedì sosterrà un test amichevole fuori città. L'avversario è ancora da stabilire.

Francesco Facchini

Oliver Bierhoff

TRIESTINA / PROGETTI PER IL '96

Il rilancio alabardato passa per tre punti

Servizio di

Maurizio Cattaruzza

TRIESTE - *Una promozione ottenuta d'ufficio non è bastata nel 1995 per riaccendere la miccia dell'entusiasmo. Sabato scorso contro il Pontedera c'erano appena 771 paganti allo stadio. D'accordo il freddo, d'accordo la giornata feriale ma erano proprio pochini per una partita di cartello di C2. La squadra andava meglio quando giocava peggio, ma è comunque sempre decorosa. Allora vuol dire che c'è qualcosa che non va. Non è una scoperta, per esempio, che tra società e tifosi ci sia scarso feeling. Lo si è notato anche nel recente incontro natalizio malgrado l'artificiosa atmosfera di cordialità. Per questa stagione è tardi per correre ai ripari, a questo punto solo la squadra, con i suoi risultati e le sue prestazioni, ha il potere di riempire o svuotare lo stadio.*

Ma se da una lampada custodita in un magazzino dello stadio (là dove entra sempre l'acqua quando piove) uscisse il Genio la Triestina dovrebbe dare priorità al desiderio di riconquistare il suo pubblico che si è disperso o disamorato dopo il fallimento di due anni fa. Questa nuova società non può certo accollarsi colpe non sue, ma deve fare uno sforzo straordinario per inventarsi qualcosa per riformare almeno quello zoccolo duro di cinque mila tifosi che fino a quando non è finita l'avventura in C1 era quasi sempre presente allo stadio. E' questa una questione di vitale importanza per una società che vuole crescere. Difficile che a qualcuno venga voglia di investire soldi in una squadra senza pubblico.

Giorgio Del Sabato

Il rilancio definitivo dell'Alabarda dovrebbe passare quindi per tre punti: la ricucitura con i tifosi, il consolidamento di una società che non potrà essere retta all'infinito solo dalla famiglia Del Sabato, l'acquisizione sul campo di un risultato tangibile come i play-off.

Detto del primo punto, non resta che affrontare il secondo. Da un po' di tempo, stranamente, non circolano più voci su una possibile cessione della società. Un silenzio sospetto? Chissà, comunque non sembra che in questo periodo Giorgio Del Sabato si stia adoperando per cercare un acquirente. Se trovasse solidi e credibili partner potrebbe restare a lungo al timone in maniera tale da poter pianificare il futuro. Con nuove risorse la Triestina potrebbe trovare la spinta finanziaria per alzare il tiro la prossima stagione.

Non resta che parlare dei play-off che non sono altro che l'anticamera alla C1. Forse squadra e società non sono pronte per un altro salto, ma un piazzamenno fra le prime cinque darebbe un senso a questo campionato oltre a permettere alla formazione di Roselli di giocarsi una impornate chance. Il pubblico sarebbe allettato dallo spettacolo di queste sfide decisive (dentro o fuori), la società anche dagli incassi che potrebbero alleggerire il deficit gestionale. Ma i play-off bisogna appena conquistarli. Ed è un affare più difficile del previsto.

CALCIO GIOVANILI

IL PONZIANA LAVORA PER IL FUTURO

Giovani da gestire in cooperativa

Rapporti di collaborazione con Chiarbola, Triestina, Fulgor e Montebello

TRIESTE — Per salvare il pianeta dilettantistico locale dal collasso, l'unica strada percorribile è quella della collaborazione tra società. Molte di queste han cercato vie che, in teoria, dovrebbero portare lontano, verso il firmamento professionistico, facendo nascere i «gemellaggi» San Sergio-Milan, San Luigi-Torino, Montebello-Cremonese, Zaule-Inter e Portuale-Atalanta.

Ma si tratta in gran parte di bolle di sapone, destinate a scoppiare più o meno nel nulla. Il Ponziana, da due stagioni, ha invece scelto una via vicino a casa, trovando nel Chiarbola e nella Fulgor compagne di viaggio locali verso il futuro. Beninteso, il percorso non è semplice ed irto di rose, ma anche da qualche spina. L'arrivo, quest'anno, in maglia ponzianina, di una truppa di giocatori provenienti dall'ex vivaio della Triestina, ha creato una leggera incrinatura nel rapporto con il Chiarbola, che prevedeva proprio una collaborazione riguardante le categorie che vanno dalla scuola calcio agli esordienti.

«La collaborazione era partita bene — spiega Renzo Ramani "viesse" del Ponziana — delegando al Chiarbola parecchie cose, proprio per dimostrargli la nostra fiducia. L'acquisto dei materiali e la scelta dei tecnici era toccata a loro e, delle quattro squadre di pulcini ed esordienti, le due più forti vestivano la maglia del Chiarbola. Quest'anno, con l'arrivo di due gruppi di ragazzi dell'85 e dell'83, abbiamo deciso di creare due squadre ponzianine in più, semplicemente perché quei ragazzi avevano avuto in Varljen il loro maestro nella Triestina e volevano continuare con lui anche nel Ponziana. Dividendoli tra noi e il Chiarbola, avremmo rischiato di perderli. E questo ha creato un po' di malumore. Purtroppo, in certe situazioni, c'è sempre la paura che la società maggiore finisca con il mangiare la più piccola. Timore che deriva soprattutto dai genitori dei ragazzi e da qualche tecnico che ha paura di perdere il posto. Ma la collaborazione tra le due società è ancora in piedi, anche se si è dovuto rettificare leggermente il tiro.

«Noi continuiamo a credere fortemente — prosegue Ramani — in questo tipo di strada, nella sua funzione sociale e nella possibilità che essa riduca i costi e crei un buon prodotto. Bisogna arrivare a mettersi alle spalle gli interessi societari e pensare ai ragazzi, migliorandoli al di là del nome della squadra. Altrimenti si rischia di vanificare il tutto. Purtroppo, a Trieste, il mondo del calcio è venti anni indietro. Manca la giusta mentalità. Noi vogliamo fortemente che la collaborazione con il Chiarbola vada avanti, perché ne siamo convinti. E non solo con loro, ma anche con le altre società. Ciò, se si vuole che il calcio a Trieste vada avanti».

E a tale proposito, quest'anno è successo che il Costalunga e il Montebello, volontariamente, abbiamo portato alcuni loro ragazzi al Ponziana, proprio per farli maturare. «Loro ci hanno avvicinato — spiega Ramani — e noi abbiamo fornito la nostra disponibilità. Alcune società si stanno accorgendo che i giocatori è giusto che giochino assieme ai più bravi. Bisogna migliorare i rapporti tra di noi, con lo spirito rivolto ai ragazzi. Speriamo che questi primi approcci, con il tempo possano migliorare».

Meglio di così, invece, il rapporto con la Fulgor non potrebbe andare. Pino Barbato e la sua società hanno infatti messo a disposizione del Ponziana il campo di San Sabba e i propri giocatori, mantenendo il nome della Fulgor con due formazioni che partecipano al campionato C.S.I. «Meglio di così non potrebbe andare — conferma Ramani —; abbiamo rivitalizzato il campo a sette della Fulgor, messo a disposizione i nostri tecnici e rafforzato un rapporto pienamente soddisfacente. Barbato aveva interesse che, su quel campo, da sempre fucina di giocatori, si continuasse a svolgere attività di un certo livello in funzione dei ragazzi del rione. Questo era l'importante e anche lo spirito che anima il Ponziana. Possiamo solo fare un plauso alla Fulgor e ai suoi dirigenti».

Per rivitalizzare e dare spinta a un calcio cittadino che appare in catalessi, si dovrà per forza costruire una piramide iniziando dal basso, dimenticando per un attimo le sirene professionistiche.

Alessandro Ravalico

PONZIANA / PARLA IL «MAESTRO»

Varljen: «I talenti non mancano ma bisogna farli crescere»

TRIESTE — Il vivaio biancoceleste è da sempre uno dei più attivi e fiorenti del panorama locale. Il numero dei giovani «veltri» che, smessa la maglia del Ponziana, hanno poi fatto strada, è quasi incalcolabile. Da due stagioni, dopo aver abbandonato la ventennale esperienza alabardata, Fulvio Varljen ha preso in mano il settore giovanile del Ponziana, ridandogli vigore attraverso la sua professionalità.

«Nel Ponziana — spiega il responsabile del vivaio biancoceleste — ho trovato uno staff eccezionale. Una società ideale per poter lavorare e far maturare un numero di giovani che è in continuo aumento. Ogni volta che arrivo al campo ne trovo sempre di più». In tutto, i ragazzi ponzianini sono più di 160, divisi in una marea di squadre. La scuola calcio è affidata a Roberto Balzano, il settore Csi a Daniela D'Agnolo («possiede la giusta grinta e professionalità»); tre sono le formazioni pulcini, sotto la guida di Giampaolo Desanti, Bruno e Andrea Bisani; due quelle esordienti, nelle sapienti mani dello stesso Varljen e di Fulvio Kauzki; i giovanissimi regionali di Paolo Krizmàn; allievi e juniores regionali, infine, curati rispettivamente da Giampaolo Ispiro e Giorgio Pongracic.

Fulvio Varljen sembra possedere la ricetta giusta per farli crescere e maturare. Un programma semplice, alla «vecchia maniera», ma alquanto efficace. «Per far nascere buoni giocatori — spiega — bisogna innanzitutto metterli nelle mani di gente abile, capace di insegnare a giocare al calcio ed educare i giovani alla vita. Il discorso risultati, almeno a livello giovanile, assolutamente non deve entrarci. Servono i giocatori più che allenatori. Il buon Buffalo, in tal senso, è stato un maestro: un insegnante di vita. Purtroppo, oggi, molti genitori stravedono per il calcio e invitano i loro figli a lasciare la scuola. Niente di più sbagliato. Un calciatore deve avere "cervelló", altrimenti finisce con il perdersi. Per questo ci vuole disciplina e gente che si applichi, facendo divenire i ragazzi prima uomini e poi dei calciatori. Giocatori che sappiano anche comportarsi bene nella vita».

Varljen ha in serbo pure qualche critica verso i suoi colleghi. Ormai, pure lui, è divenuto un maestro di calcio oltre che di vita. Perciò nessuno abbia ad offendersene. «A Trieste non mancano giocatori — assicura —, però non c'è chi li faccia crescere. Bisogna aver pazienza e lavorare attraverso gli anni. Invece, qui tutti sembrano avere fretta. Gente come Hubner ha dovuto andar fuori per fare carriera. A Trieste non sarebbe mai "arrivato". E poi manca la società madre».

a.r.

I GIOCHI OLIMPICI NEGLI USA PROMETTONO BUONI GUADAGNI E RECORD

Atlanta, ideali con business

ATLANTA — Una pesca, il frutto che ha per anni caratterizzato l'economia della regione, ma una pesca elettronica come ovvio tributo alla modernità di una città all'avanguardia nell'informatica e nella telematica. E' stato questo il simbolo scelto da Atlanta per celebrare nello stesso momento l'arrivo del 1996 e i 200 giorni dalla cerimonia inaugurale (19 luglio) dei Giochi olimpici del centenario, «il più grande evento di pace della storia».

E mentre aeroporti, strade, parchi e impianti sportivi sono ancora sottoposti a massicci interventi di ristrutturazione, il capo del comitato organizzatore cittadino non smette di assicurare che quelle di Atlanta saranno le Olimpiadi più belle.

William Payne, presidente, fondatore e profeta dell'Atlanta Olympic Group, giura che la città sarà pronta. «Noi americani, in materia di affari e amministrazione, come di assistenza logistica e tecnologica, non siamo secondi a nessuno nel mondo. Di conseguenza, questi Giochi saranno un evento fantastico. Non ho assolutamente dubbi su questo, non ne ho mai avuti».

Jimmy Carter ambasciatore a favore di Atlanta.

Dei 197 inviti spediti l'estate scorsa, soltanto quello alla Corea del Nord è rimasto senza risposta, ma c'è in corso una trattativa sotterranea, condotta dall'ex presidente Usa Jimmy Carter, per convincere i nordcoreani a rivedere la loro posizione.

Anche senza la Corea del Nord, comunque, quella di Atlanta si appresta a sorpassare le precedenti edizioni delle Olimpiadi sia come numero di paesi partecipanti, sia di atleti, sport disputati, medaglie in palio e spettatori.

Negli ultimi sei mesi il comitato ha organizzato 19 preolimpiche che hanno funzionato come prove generali per atleti, tecnici e giornalisti. Payne assicura che delle critiche sarà tenuto conto e che i Giochi si svolgeranno senza intoppi.

«Penso sia piacevole dire che ci sono ancora alcune cose che non conosciamo che nei prossimi mesi saremo costretti ad affrontare in modo professionale e meditato».

Gennaio sarà un mese importante per Atlanta perchè dovrebbe concludersi il dibattito che dura ormai da cinque anni su come il comitato per i Giochi olimpici (Acog, organizzazione privata) riuscirà a fare svolgere le Olimpiadi senza alcun aiuto da parte dei contribuenti. Payne ha insistito sin dall'inizio che il comitato riuscirà a raccogliere i soldi necessari da sponsor, diritti tv, biglietti e merchandising. In ottobre le proiezioni economiche assicuravano introiti per 1,71 miliardi di dollari e prevedevano 13 milioni di dollari per le emergenze.

Pochi giorni fa, però, Robbie Pound socio della Price Waterhouse e revisore contabile dell'Atlanta Olympic, ha lanciato l'allarme sostenendo che il margine tra le previsioni di entrata e quelle di uscita è troppo stretto e che l'Acog ha fornito troppo pochi dettagli su come intende spendere il suo denaro. «Questa scarsità di dettagli - ha detto - accresce il livello delle nostre preoccupazioni e i rischi che l'Acog non riesca neppure a chiudere in pareggio alla fine dei Giochi».

Payne gli ha dato ragione («è inevitabile e persino forse impossibile non preoccuparsi un pò su argomenti di questo tipo») e ha promesso maggiori dettagli sui progetti dell'Acog concludendo: «Ci sentiamo particolarmente fiduciosi di raggiungere e di superare i nostri obbiettivi». Perchè, ha ricordato, «si tratta soltanto di fare affari e noi siamo bravi a farli. Questa organizzazione non ha alcuna intenzione di farsi paralizzare dalla preoccupazioni finanziarie che hanno occupato così larga parte dei nostri pensieri e dell'attenzione dedicataci dai media».

Va comunque ricordato che Atlanta ha battuto Atene nel gioco delle candidature perchè ha offerto anche ai paesi che non sono in grado di mandare le loro reti tv dei servizi particolari su tutte le gare e su tutti i protagonisti, anche minori. E' ovvio che alcuni paesi africani e asiatici vorrebbero vedere questo o quel loro atleta in gara, magari eliminato negli ottavi di finale. Ebbene, la Nbc offre gratis questi servizi e così la diffusione dell'olimpismo cresce. Il Cio questo voleva e questo ha ottenuto. Tanto i guadagni sono sempre più lauti e una tv che vanta i diritti sui Giochi fino al 2004 può permettersi di regalare qualche ora di riprese a protagonisti poveri.

Atene non era in grado di offrire nemmeno questo: regalava solo la tradizione dei Giochi olimpici e una verniciata di purezza dello sport mentre Atlanta bada specialmente agli affari. Il Cio apprezza la purezza degli ideali e anche il business, of course.

Lavori da ultimare ad Atlanta per le strutture dei Giochi olimpici.

LA TRIS DI TROTTO

Tordivalle: 23 cavalli in cinquanta metri

ROMA – Prima Tris del 1996 oggi a Tordivalle. Ben ventitrè i partenti, con gli esteri confinati a 50 metri dallo start. Dei tre superpenalizzati, più di tutti piace la svedese Webbank, sciupona in novembre a Montebello ma da ritenere protagonsita se distribuita con raziocinio lungo il percorso.

Al nastro intermedio si evidenzia Polansky Park, che potrebbe mettere tutti nel sacco vista la predilezione che ha per le corse ad handicap.

Da tenere in evidenza anche Rally Gifar, Rostov Luis, Padrenuestro, e al primo nastro Otrap e Olivo Tab, entrambi in grado di fare il colpaccio.

Premio Alfredo Cicognani, lire 30.000.000, metri 2040-2090.

A metri 2040: 1) Pablo Bra (W. Martellini); 2) Never Lost (C. Colasanti); 3) Romulea (G. Marino); 4) Passion Cik (P. Dal Pane); 5) Print del Mare (Rom. Pedrazzi); 6) Play of Pay (M. Tulli); 7) Predone As (R. Faticoni); 8) Otrap (R. Ossani); 9) Orengal (F. Albonetti); 10) Olivo Tab (Cat. Savarese).

A metri 2060: 11) Riga (G. Kruger); 12) Nelson River (E. Ossani); 13) Rinded (G. Cerrone); 14) Oreon (G. Cicognani); 15) Padrenuestro (I. Farini); 16) Polansky Park (P. Esposito jr.); 17) Rasputyn (R. Muscolini); 18) Oggivincoio (S. Minopoli); 19) Rally Gifar (C. Bottoni); 20) Rostov Luis (N. Merola).

A metri 2090: 21) Yawn Till Dawn (P. Sossani); 22) Chelles Crown (P. Carta); 23) Webbank (D. Parenti).

I NOSTRI FAVORITI

Pronostico base: 16) Polansky Park. 23) Webbank. 8) Otrap.

Aggiunte sistemistiche: 19) Rally Gifar, 10) Olivo Tab. 20) Rostov Luis.

m.g.

sport in breve

Basket: Cazzola amareggiato mette in vendita la Virtus

BOLOGNA — Alfredo Cazzola ha annunciato che la Virtus pallacanestro Bologna è in vendita. L' organizzatore del Motor Show e del salone dell'auto di Torino ha sorpreso tutti in una conferenza stampa in cui ha detto di aver messo sul mercato la società che ha vinto 13 scudetti (tre negli ultimi tre campionati) e che ora guida la classifica.

Cazzola ha legato la decisione a tre grandi fatti che lo hanno negativamente colpito. Le tante regole che esistono nel mondo del basket e che sono aggirate o beffate in spregio ai principi dello sport: «Per vincere tutti i mezzi sono leciti, ho visto utilizzare metodi e persone al limite della legge». Poi ha citato la scarso rispetto e senso di gratitudine per una squadra che ha vinto tanto: «Arrivano continuamente critiche e consigli su cosa dobbiamo fare. Basta ricordare cosa è stato detto sui nostri americani di questi anni, Wennington, Binion, adesso Woolridge. C' è chi mi scrive o mi ferma per strada per dirmi che debbo licenziare Bucci, il tecnico che ha vinto due scudetti in fila e al quale ho già prolungato il contratto per altri due anni». Infine Cazzola ha ricordato lo scontro con l' allora assessore comunale allo sport Rosanna Facchini sull' uso del vecchio palasport per le ultime finali scudetto. La lite avvenne dovanti ai seimila spettatori del palasport «e il giorno dopo sui giornali - ha ricordato - fui chiamato maleducato e padroncino da quattro soldi».

Gli incassi sono sempre molto buoni, più di 11 miliardi a stagione tra sponsor (ora la Buckler del gruppo Heineken) e abbonamenti, sempre esauriti. Il giro d' affari è stato valutato a decine di miliardi all' anno e Cazzola mesi fa disse che la società ne valeva circa 25-30.

Scavolini: Lloyd Daniels forse rientra domenica

PESARO — Lloyd Daniels, il cestista americano della Scavolini sospeso dall' allenatore Valerio Bianchini per indisciplina tecnico-tattica al termine della partita di sabato scorso contro la Mash Verona, rientrerà probabilmente in squadra, se non vi saranno ulteriori sviluppi della situazione, domenica prossima, giorno in cui i pesaresi ospiteranno la Buckler Bologna. La scelta della società di cercare di recuperare il rapporto con il giocatore, che peraltro potrebbe anche subire una sanzione pecuniaria, appare dettata dal fatto che l'infermeria è piuttosto nutrita.

Auto: Rally di Montecarlo sono 130 gli iscritti alla corsa

MONTECARLO — L'Automobile club di Monaco ha ricevuto finora soltanto 130 iscrizioni alla 64/a edizione del Rally di Montecarlo in programma nel principato dal 20 al 26 gennaio. La previsione di una notevole riduzione del numero di partecipanti rispetto alle passate edizioni ha costretto gli organizzatori a cancellare il concentramento di Barcellona dove erano dichiarate partenti soltanto quattro vetture. I francesi Francois Delecour e Francois Chatriot (Peugeot 305 Maxi) e il tedesco Armin Schwartz (Toyota Celica) dovrebbero essere i soli grossi nomi di una prova monegasca che quest'anno verrà disertata dalla grandi case, visto che non è valida per il mondiale.

A Piero Lardi Ferrari il Premio «Ruote in corsa '95»

MILANO — Piero Lardi Ferrari, vice presidente della casa di Maranello, fondata dal padre, riceverà il 12 gennaio prossimo a Milano il premio «Ruote in corsa '95». Il premio è stato attribuito dalla società padovana Oz Wheels, in base alle votazioni di giornalisti specializzati.

All' unanimità, Piero Lardi Ferrari, è stato scelto per le vittorie e il titolo ottenuto dalla Barchetta 333 Sp nel campionato Imsa. Negli scorsi anni il premio «Ruote in corsa» era andato tra gli altri a Michael Schumacher e Jacques Villeneuve.

BASKET

LA ILLYCAFFE'

Un miracolo a Milano per sperare al meglio

TRIESTE — Un miracolo a Milano e, poi, via alla corsa più pazza del mondo, cercando il sorpasso. Alla Illycaffè il '96 è nato all'insegna dei buoni propositi, nella speranza che non cadano anzitempo le ragioni per lottare fino in fondo. In casa biancorossa non si avverte aria di rassegnazione né i giocatori timbrano semplicemente il cartellino.

«Non è soltanto un'esigenza professionale — sostiene Mauro Stoch — ma la volontà di credere nelle possibilità che ci rimangono, nel trovare compiutamente quella identità che può rivelarci in maniera definitiva se siamo in grado o meno di salire quei benedetti scalini in classifica. Di conseguenza la ricetta non può che prevedere lavoro e ancora lavoro».

Ieri, intanto, ha marcato visita Guerra, influenzato, mentre nessuna nuova significa buona nuova riguardo a Williams, che, pur non essendo completamente guarito, migliora gradatamente. Continua a saltare le sedute mattutine Crudup, a causa di un ginocchio malandato, e certo ciò rappresenta un handicap per il pivot che avrebbe bisogno di allenarsi di più rispetto ai compagni.

Quando si incomincia a fare delle tabelle non è buon segno, tuttavia anche aggrapparci ai numeri può dare una certa spinta. Soprattutto quando la concorrenza accusa delle battute a vuoto. A un'Olitalia Forlì che è riuscita a espugnare il Palaverde di Treviso, fa riscontro una Cx Siena che accusa dei cedimenti, cosa che non meraviglia se pensiamo a come si è svolta la partita con Trieste.

La stessa Forlì domenica prossima riceverà la compagine toscana e se i pessimisti hanno validi motivi per sostenere che in caso di successo affiancherebbero i senesi a quota 12 lasciando a 6 uno degli attuali fanalini, gli ottimisti vedrebbero comunque due precisi punti di riferimento. Il calendario in seguito diventerà più ostico per Siena, che sarà ospite della Buckler Bologna nel quarto turno e nel successivo ospiterà la Stefanel Milano.

Fra il dire e il fare ci sono di mezzo, per la Illy, due ostacoli che è indispensabile superare. Il primo spareggio a Milano con l'Ambrosiana non basta, ci vorrà un bis a Chiarbola contro la Cagiva Varese. Con altri 4 punti in saccoccia non è che i biancorossi si potrebbero considerare al sicuro, in ogni caso potrebbero concretamente guardare ai futuri impegni con moderata fiducia. Un vittoria confermerebbe i progressi notati nelle ultime tre gare ma darebbero in particolare una convinzione necessaria per sentirsi alla pari con le formazioni cosiddette della seconda fascia.

s.b.

STASERA A CHIARBOLA TORNEO DI SERIE B1

Latte Carso: compito duro

Il Rappers Parma, secondo in classifica, saggerà la forza dei friulani

Squadre in campo

L. CARSO
Portesani (4), Cerne (5), Pelletier (6), Virgili (8), Lorenzi (9), Setti (10), Pratesi (11), Furigo (12), Agostini (13), Tedeschi (14).
RAPPERS
Santini (5), Nardone (6), Binelli (8), Booy (9), Mingotti (10), Gabba (11), Colla (12), Pattini (13), Lanza (14), Raffin (15).
ARBITRI: Zinzi di Pavia e Barretta di Mestre.

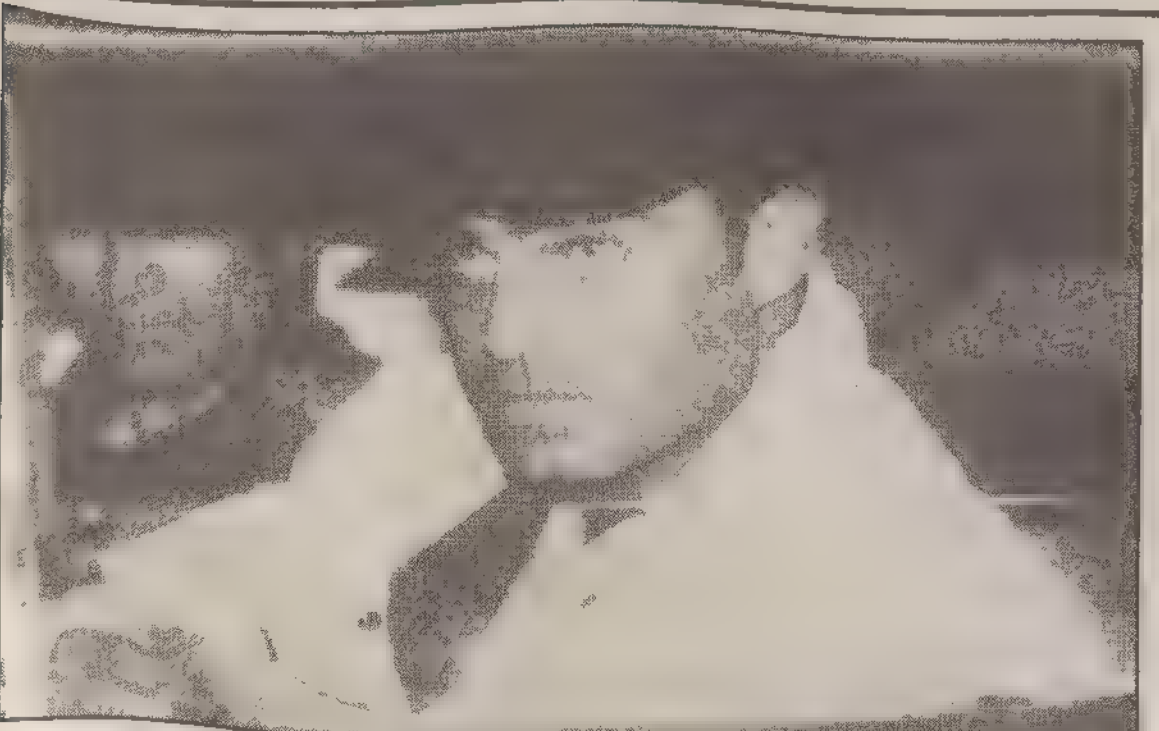
TRIESTE – Vacanze finite per il Latte Carso Udine, già in campo questa sera (palasport di Chiarbola, ore 21) opposto al Rappers Parma, secondo in graduatoria a soli 2 punti dalla vetta.

Il 1995 non si era chiuso nel modo migliore per la squadra allenata da McMillen, uscita sconfitta a Cremona al termine di una gara che alla vigilia sembrava viceversa ideale per proseguire a raggranellare quei punti in trasferta indispensabili a Zarotti e compagni per completare con successo la rincorsa al sesto posto, piazzamento minimo per l'ammissione alla poule promozione. «Per vincere – spiega il coach – occorre sapersi creare le giuste opportunità e poi soprattutto sfruttarle; noi invece, come appunto a Cremona, accusiamo troppe pause, alti e bassi di rendimento che condizionano i nostri risultati. L'infortunio occorso a Virgili può senz'altro aver influito sull'esito della gara, ma una squadra deve saper reagire, tenere comunque la necessaria concentrazione per tutti i 40 minuti».

In vista dei due severi impegni casalinghi di questa settimana (stasera Parma, domenica Imola) negli ultimi 15 giorni si è lavorato duro, pur non con l'intero organico a disposizione: fermi, infatti, sia Zarotti (ancora con l'ingessatura alla mano) sia Leita, frenato da una distorsione al gomito, che non saranno naturalmente della partita. Prontissimo invece il recupero di Virgili – uno dei giocatori più in palla delle ultime settimane – dopo il brutto infortunio di Cremona (frattura composta del setto nasale) che aveva interrotto per molti minuti la gara.

L'avversario di turno, il Rappers Parma, rappresenta senz'altro un ostacolo piuttosto severo per il Latte Carso che tuttavia, proprio con la compagine emiliana nella gara d'andata, fu autore del risultato più brillante e convincente della stagione, espugnando il parquet dell'allora capolista e indubbia protagonista dell'avvio di torneo. «Stimo molto Parma – rivela Mc Millen – una formazione che si affida spesso al tiro dalla grande distanza, anche con i lunghi, e che cerca con frequenza il contropiede secondario; caratteristiche che la rendono imprevedibile, capace di costruire in breve tempo margini consistenti e altrettanto velocemente di dilapidarli».

«Chiave del loro gioco – prosegue il coach – è Nardone, giocatore assai versatile, in grado di rivestire più ruoli, dal play all'ala. Particolarmente pericolosi però anche il pivot Gabba e la guardia Lanza».

Massimiliano Gostoli

Tutti contro Alberto Tomba stasera nello slalom in notturna a Sestriére.

IN NOTTURNA STASERA LO SLALOM DEL CENTENARIO DELLA «GAZZETTA DELLO SPORT» AL SESTRIÉRE

Tomba stimola i suoi avversari a dare il meglio

SESTRIÉRE — Sulla Kandahar-Alpette di Sestriere i grandi protagonisti dello speciale si sfideranno oggi alle 20. Alberto Tomba, il campionissimo dello sci azzurro, non ha dubbi: «Voglio vincere, anche se gli avversari mi sembrano agguerriti come in Coppa del Mondo. Va bene che è la festa della Gazzetta, ma vincere è bello sempre ed è giusto essere belli carichi anche in queste occasioni. Quella delle tre manche è un po' un'idea mia, perché così gli atleti si possono esprimere al massimo e rischiare il tutto per tutto sempre. Svecchiare un po' questi regolamenti mi pare una buona cosa. Un'idea vincente. Bello anche il fatto di correre di sera. Si può vivere la giornata con calma, pranzare, rilassarsi e, poco a poco, entrare nell'atmosfera della competizione».

Il norvegese Finn Christian Jagge è entusiasta: «Idea bellissima, anche perché sono convinto che, dopo trent'anni di slalom sempre uguali, questa è una rivoluzione. Belli i premi, bella l'occasione, speriamo che abbia un seguito».

Fabio De Crignis è di Bardonecchia e corre quasi in casa. «Non ho dovuto fare molta strada, ma l'occasione era da sfruttare. Su tre manche si può spingere a fondo sull'acceleratore, anche se credo sarà una gara molto tattica. Vorrei avere il numero 6. Nella seconda prova partirei primo e la seconda discesa sarà sicuramente più veloce. Chi snobba lo slalom del centenario sbaglia. E una gara vera. E i premi sono eccezionali».

Sebastien Amiez, punta di diamante del team francese, apprezza soprattutto il fatto che la gara sarà in notturna. «Soffro le partenze all'alba. Mi piace dormire e fare le gare in Coppa spesso è una tortura. Solitamente rendo meglio nella seconda manche e su tre prove mi giocherò tutte le chance».

L'asso svizzero Michael Von Gruenigen è leggermente in ritardo, quest'anno, in slalom. «Dovrei fare un patto con Alberto Tomba. Io forte in slalom e lui forte in gigante. A me andrebbe benissimo! Certo che su tre manche si può fare bella figura. Non considero questa gara come un normale allenamento, ma come una competizione vera».

Bernhard Bauer, bavarese di Oberwoessen, ha le idee molto chiare: «Quello che vi posso dire è che Alberto non vincerà. Lo avviso subito, così non si sentirà troppo triste. Su tre manche può succedere di tutto e gli avversari di Tomba sono i migliori al mondo. Farà fatica ad imporsi, anche se corre in casa e conosce la pista di Sestriere alla perfezione».

Sempre in bilico fra stress extrasportivo e culto dell' autocelebrazione, Alberto Tomba ha lanciato dal Sestriere un altro messaggio della sua campagna per il rinnovamento della Coppa del Mondo.

Galvanizzato dai festeggiamenti di centinaia di tifosi, Tomba si è detto entusiasta del regolamento di gara, cucito sulle sue misure. Del regolamento gli piacciono soprattutto due novità (peraltro seguite seguite con interesse anche dalla Fis): lo slalom sarà in tre manche (invece di due) con la possibilità di annullare il peggior risultato; saranno gli atleti a scegliersi il numero di pettorale, con un ordine di scelta basato sulle posizioni nella classifica della World Cup.

BASEBALL / E' ANCORA POLEMICA: CEREA REPLICA A EMILI

«Tortifantasma»

Il presidente della Fibs: «Non prevarichiamo le società»

TRIESTE — Due fronti compatti, due fronti che si combattono a suon di accuse e di repliche precise. Da un lato Luciano Emili, fino a poche settimane fa presidente dell'Alpina Tergeste baseballm, e dall'altro gli esponenti regionali e provinciali della Federazione italiana baseball e softball. I rappresentanti del Coni triestino e i dirigenti che dopo le dimissioni dello stesso Emili hanno pensato di garantire la continuità del sodalizio che nella prossima stagione farà compagnia ai Black Panthers di Ronchi dei Legionari nella serie A. Ed è proprio da quest'ultimo schieramento che giungono puntuali le repliche a quanto dichiarato di recente al «Piccolo» da Emili.

«Sono allibito per quanto espresso in quell'intervista – commenta il presidente regionale della Fibs, Egidio Cerea – specie per il fatto che Emili si è lasciato scappare una serie di madornali inesattezze. Non c'è mai stata prevaricazione da parte nostra nei confronti delle società. Emili, forse, si riferisce al mancato invito formulatogli dal comitato nazionale tecnici per una riunione che vedeva impegnati proprio i rappresentanti di questa categoria che, in quanto riunita in un apposito organismo, è completamente avulsa da ogni singola società». «Per il resto - prosegue Cerea - la Fibs ha sempre usato i canali che sono quelli dei comunicati che giungono puntualmente ad ogni sodalizio. E poi non è assolutamente vero che la federazione ha negato collaborazione alla società presieduta da Emili. Semplicemente non potevamo assecondarlo quando egli pretendeva di portare a termine operazioni non certamente plausibili».

Luciano Emili

Anche Orlando Glavina contesta le accuse di Emili: «Nessuno gli ha mai chiesto di dimettersi dall'Alpina Tergeste»

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Orlando Glavina, responsabile della Fibs Triestina. «Emili non ha detto il vero – sono state le sue parole – e non è nemmeno stato chiaro su quelle che erano le sue reali intenzioni. Le dimissioni sono giunte come un fulmine a ciel sereno, nessuno gliele aveva mai chieste. Ma Emili sa bene di aver condotto a termine delle operazioni, una su tutte quella legata all'ingaggio di alcuni allenatori, contro la volontà degli altri dirigenti. Prova ne è che la maggior parte di essi ha lasciato la società».

Sergio Tensi, attuale presidente dell'Alpina Tergeste, intende chiarire gli aspetti legati all'ultima assemblea della società. «Le dimissioni di Emili erano irrevocabili – sostiene – ed è per questo che alcuni soci fondatori, proprio per garantire la continuità dell'attività, hanno pensato di gestire le squadre fino al prossimo 14 gennaio, quando verrà convocata un'assemblea che dovrà esprimere il nuovo direttivo». Franco Bloccari, vicepresidente del Coni, chiarisce infine l'aspetto della gestione del diamante di Opicina. «Quello – afferma – è un impianto di proprietà dell'esercito, che lo stesso ha deciso di affidare alle cure del Coni. Ma è impensabile una gestione diretta da parte di una società, un subaffitto che non sarebbe mai possibile. Per il resto - conclude - la nostra collaborazione è sempre stata piena, prova ne sono i contributi assegnati nel corso degli anni e il fatto che abbiamo sempre caldeggiato l'affidamento del diamante di Prosecco, di proprietà comunale, alla società presieduta da Emili».

Luca Perrino

CALCIO / CONCLUSO UN CORSO RISERVATO AGLI INSEGNANTI

Palloni educativi

In sei incontri illustrati giochi ed esercizi da praticare a scuola

TRIESTE — Il calcio si riaffaccia a scuola, nelle ore di attività fisica in palestra. Dopo essere stato soppiantato da discipline come la pallavolo e la pallacanestro — ritenute per anni più idonee sotto il profilo ludico e propedeutico — il calcio viene rivalutato nelle scuole in base ai suoi dettami di coordinazione psico-motoria.

Il «risveglio» giunge da un'iniziativa varata dai responsabili del settore giovanile calcio del Comitato regionale, presieduto dal professor Enzo Fattori, sulla base di un corso, tenutosi a Gorizia, riservato agli insegnanti di educazione fisica e improntato su un articolato e capillare aggiornamento tecnico informativo su tutto lo scibile relativo al tema del calcio interpretato in funzione educativa.

Il corso si è snodato in sei incontri illustrati da docenti, esperti federali e specialisti del settore medico sportivo. Un approccio al mondo del calcio scevro dalle implicazioni legate al professionismo, all'agonismo o ai criteri di moduli o tattiche; solamente l'aspetto puramente formativo e la sua organizzazione nel settore scolastico. Tra i relatori degli incontri è intervenuto anche il professor Ernesto Mari, delegato regionale dell'attività scolastica, nonché attuale allenatore della Triestina iscritta al campionato Berretti.

«Cerchiamo di indirizzare gli insegnanti di educazione fisica su quanto possono fare a scuola con il calcio — precisa Mari — a livello giovanile, è necessario accantonare le esasperazioni agonistiche e concentrarsi sull'aspetto ludico. I giochi ed gli esercizi con la palla tanto per i maschi quanto per le femmine consentono di conseguire ottimi risultati nella coordinazione motoria». L'attuazione del progetto «giocosport-calcio», in base alla circolare 184 ministeriale, prevede inoltre interventi diversificati a seconda del tipo di scuola.

Grandi soddisfazioni sono giunte in particolare dalle scuole elementari — continua il delegato regionale dell'attività scolastica — e ciò anche in virtù del coinvolgimento e dell'entusiasmo mostrato dalle piccole rappresentanti del gentil sesso. Anche i materiali utilizzati sono costruiti «ad hoc»: i palloni sono morbidi, spugnosi, adatti agli esercizi di base finalizzati alla coordinazione. Nell'ambito della scuola media funzionano già i Giochi della gioventù e i campionati studenteschi, oltre a una serie di manifestazioni e il consueto epilogo primaverile al Grezar. «Ma cerchiamo di non fermarci esclusivamente sugli aspetti tecnici — aggiunge Mari — in accordo con il Provveditorato agli studi e grazie alla collaborazione di esperti abbiamo analizzato i problemi seri del calcio: la violenza negli stadi, la salute, ma anche le questioni inerenti la droga, l'ambiente, l'igiene».

Dopo il corso tenutosi a Gorizia anche a Trieste, e nella sede di Pordenone, si dovrebbero svolgere analoghe iniziative. Le date non sono ancora state fissate ma Fattori ha annunciato che gli appuntamenti dovrebbero svolgersi tra gennaio e febbraio. Un'occasione importante che riconduce il calcio su sentieri poco battuti.

Francesco Cardella

BASKET

PROMOZIONE / LA COMPAGINE DI LAGOI CAPOCLASSIFICA IMBATTUTA

La Conca rimane in vetta

Diretta inseguitrice l'Omnia Costruzione, al passo delle prime San Vito e Skyscrapers

TRIESTE — La lunga pausa in occasione delle festività natalizie e di fine anno consente di formulare un'analisi sulle prime giornate di Campionato di Promozione, un torneo di buon livello nel quale non mancano individualità di rilievo. Capoclassifica ancora imbattuto il Supermercato Conca d'Oro. La compagine di Lagoi ha dimostrato in queste prime sette giornate una grande maturità: a detta delle squadre già incontrate e regolarmente superate, il Chiarbola è apparso una compagine ottimamente messa in campo ma soprattutto dura psicologicamente, sempre in grado di sopperire con la forza mentale alle eventuali difficoltà tecnico-tattiche. Tra le novità in campo, la sorpresa di maggior rilievo riguarda il play maker: dalla Barcolana è arrivato Bevitori, giocatore esperto, in grado di dare efficacia e continuità ai giochi offensivi della sua squadra.

Alle spalle della battistrada, l'Omnia Costruzione. La squadra, da quest'anno affidata a Zerial, punta sul trio di guardie Zuballi, Gori, Del Ben. Sotto canestro da tenere d'occhio Zullich, un giocatore potente, in grado di rendersi pericoloso anche con conclusioni dal perimetro. Una coppia a 10 punti: Pallacanestro San Vito e Skyscrapers stanno tenendo il passo delle prime. Il San Vito si è rinforzato nel corso dell'estate grazie agli arrivi di Mancini e Tommasini. I due hanno reso più completo un gruppo che ha nella mancanza di continuità il suo punto debole; un elemento su cui il coach Vesnaver dovrà lavorare.

Altalenante, anche se superiore alle attese, l'inizio campionato degli Skyscrapers: dopo la partenza di Demenia, Basili e Sibelja, i «grattacieli» sembravano destinati a un campionato di transizione. Invece, grazie all'inserimento dei nuovi arrivati e all'ottimo rendimento dei «senatori» la squadra si sta tenendo a galla e sino a ora è uscita sconfitta di misura solamente al cospetto dell'Omnia Costruzione e dell'Ottica Ziglio. Proprio quest'ultima può essere considerata fino ad ora la vera delusione del torneo. Un inizio disastroso, cinque battute d'arresto consecutive, ha compromesso la stagione di una squadra che, comunque, ha le potenzialità di guadagnare posizioni e risalire la classifica.

Per il resto, sufficiente l'avvio del Viale Sport, ancora alla ricerca del miglior assetto dopo il cambio di conduzione tecnica, e del Polet, che è riuscito a mettere a segno più di un colpo a sorpresa. Latita la classifica della Virtus Panificio Rosandra, squadra rinnovata e dunque ancora in fase di rodaggio, e della neopromossa Aida Godiva, compagine ancora ferma a quota 2. Per quanto riguarda il Breg infine la formazione più giovane del torneo sta disputando un campionato notevole. La salvezza e la maturazione del gruppo i due obiettivi del coach Salvi.

l.g.

JUNIORES / IL BILANCIO

Dietro ai super di Steffè dichiarazioni di guerra tra Don Bosco e Latte

TRIESTE — L'annullamento, per questa stagione, di un ragruppamento juniores di Eccellenza di basket ha finito per condizionare fortemente le fasi legate allo svolgimento del campionato juniores, allestito a carattere provinciale ma con la presenza di compagini come la Illycaffè, la cui caratura tecnica ha ben presto tradotto in termini assoluti i crismi di un predominio mai in discussione.

La Illycaffè ha infatti monopolizzato i temi legati alla vetta, ora detenuta saldamente dai ragazzi di Furio Steffè, a punteggio pieno a quota 16. Elementi come Gori, Gironi o i vari Miccoli, Spigaglia e Zambon, giocatori quindi che gravitano nel clima, sia pur sofferto, dei parquet di A/1, non possono palesemente non fare la differenza in una manifestazione dove albergano, per lo più, giovani virgulti appena protesi a una formazione d'ordine tecnico e atletico.

A chi giova tale situazione? Non crediamo troppo alla Illycaffè, impegnata sovente in gare senza storia, il cui valore è dato essenzialmente da una sorta di vetrina o passerella per ambiziosi atleti che desiderano lo scorcio di gloria al cospetto della prima società cestistica cittadina. I motivi di maggior interesse ristagnano quindi nell'orbita della lotta della seconda piazza utile in lizza. In tale ottica è favorito il Don Bosco, affidato alle cure del coach Daris, attualmente alle spalle della Illycaffè a quota 14 punti.

I salesiani procedono a passo sicuro, forti del progresso dei vari Michelone, Spangaro e Pizzioli. Il Don Bosco è riuscito, tra l'altro, ad espugnare il parquet del Latte Carso, l'altra compagine che tallona il secondo posto e che non nasconde alcuna velleità di aggancio. Il girone di ritorno quindi si preannuncia quasi totalmente dedito alle tematiche per la posizione d'onore.

Ritenendo improbabile un crollo della Illycaffè (anche se la prima di ritorno propone una interessante Illy-Latte Carso), gli acuti potranno giungere dalla sfida tra il Don Bosco e i servolani di Zerial, scontro decisivo datato 29 gennaio, nell'ambito della quarta di ritorno. Le altre formazioni in lizza stanno alla finestra, ma per loro la stagione è all'insegna di un debito accumulo di esperienze che dovrebbe sortire ghiotti riscontri per i prossimi impegni.

Positivo il cammino dell'Inter 1904, allenato da Moschioni, che annovera elementi come Musto e Vrtlar. Lo Jadran è forse tra le deluse della stagione avendo perso qualche tappa di troppo; altalenanti le altre, ma questo girone di andata è servito, se non altro, alla valorizzazione di atleti come Terzic (Stella Azzurra), Bassanese (Scoglietto) e Spadani, alfiere di un Bor ancora a digiuno di punti.

f.c.

CLASSIFICA JUNIORES: Illycaffè 16; Don Bosco 14; Latte Carso 12; Inter 1904 10; Jadran 8; Santos 6; Stella Azzurra 4; Scoglietto 2; Bor 0.

CADETTI / DON BOSCO A E LIBERTAS DETTANO LEGGE

Ai vertici si prepara il duello

Il titolo di sorpresa spetta al team B dei salesiani trascinati da Pecile

TRIESTE — Tempo di bilanci anche per il campionato cadetti di basket, giunto alla sua penultima giornata del girone di andata. I giochi al vertice, come pronostico sono alla stregua del Don Bosco A, protagonista unitamente alla Libertas allenata da Gianni Pituzzi. Al di là dei valori proposti sulla scia preferenziale, va detto che anche questo campionato vive all'insegna di uno squilibrio che a volte sconcerta. Molti esiti infatti sono scontati e scanditi soprattutto da punteggi altisonanti con margini che sfiorano i 30/40 punti.

Il divario insomma tra le formazioni di punta e le rimanenti che albergano nel centro e fondo classifica, è enorme. Formazioni come Barcolana, Ginnastica, Kontovel e Panauto stanno pagando oltremodo lo scotto di un noviziato tecnico e di una maturazione fisica in atto. È un lavoro quindi, in tutto ottimismo, proteso in prospettiva, ancorato alla speranza di una maggior competitività nelle prossime stagioni.

Tuttavia il campionato cadetti non è stato scevro da buone indicazioni e motivi di interesse; la sorpresa maggiore è senz'altro costituita dall'incedere sicuro del Don Bosco B. La seconda rappresentativa del fiorente vivaio dei salesiani ha in effetti sorpreso un po' tutti ed ora il secondo posto in graduatoria rappresenta un dato di certo imprevisto alla vigilia dell'inizio delle ostilità. Il Don Bosco B, anch'esso diretto da Luca Daris, dispone di un ispirato Pecile, una bocca da fuoco di canestri che viaggia su costanti percentuali in doppia cifra, e di un drappello di altri elementi redati che non intendono figurare nel novero della comparsa della stagione.

La ripresa del campionato, prevista per il 13 gennaio, regala proprio una sfida che potrebbe segnare una clamorosa svolta per l'intera stagione, ovvero lo scontro tra il Don Bosco B e la Libertas dei Di Giacco e Scalamera; in palio la definitiva consacrazione nel salotto buono della graduatoria. Chi potrebbe caratterizzare la tornata di incontri del girone di ritorno? Toccherebbe allo Jadran e al Latte Carso, almeno sulla carta, ma entrambe difettano di una certa continuità.

I plavi hanno perso una ghiotta occasione (complici però alcuni episodi discutibili) proprio con il Don Bosco B nell'ambito dell'ultimo impegno del '95, gara vinta dai salesiani con un risicato 96-97, ma le occasioni di riscatto non dovrebbero mancare. Il Latte Carso invece tentenna ad emergere; il coach Hruby sta facendo un ricco lavoro in fase di assetto e competitività ma, come accennato, non possiede ancora il passo delle grandi.

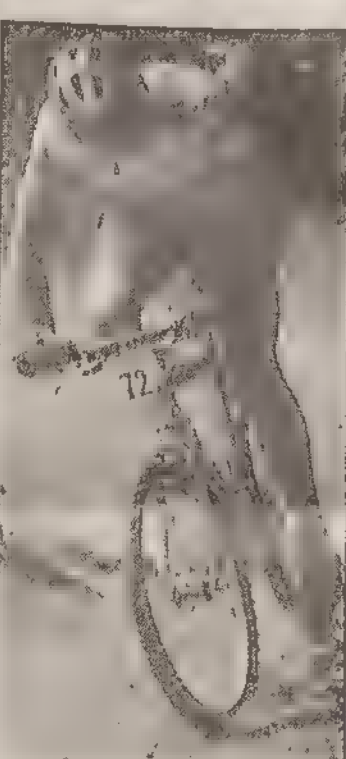
g. c.

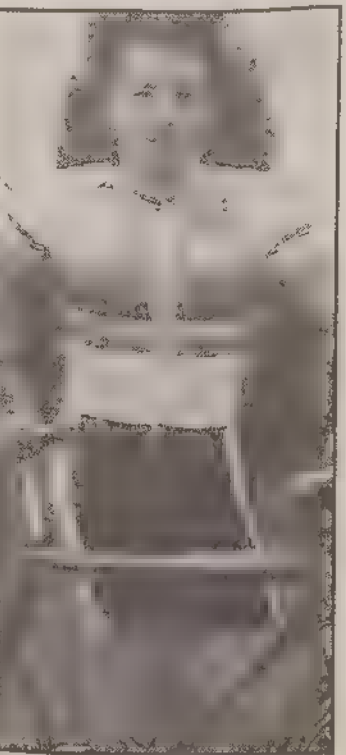
CLASSIFICA CADETTI: Don Bosco A 14; Libertas, Don Bosco B 12; Jadran Latte Carso 8; Panauto 4; Kontovel, Sgt, Barcolana 2.

MOUNTAIN BIKE / 500 MIGLIA NEL DESERTO

Vidoli e Renosto in gara tra le dune del Sahara

MONFALCONE — Non c'è più solo la Parigi-Dakar in motocicletta. Anche la reginetta a pedali dalle gomme artigliate solca infatti la sabbia del Continente Nero: vola a propulsione muscolare, costa sudore e lacrime, ma rispetta, non c'è dubbio, la natura. Per la prima volta anche il Nord-Est d'Italia avrà in terra d'Africa per una impresa sensazionale una coppia, nell'occasione giuliano-veneta, per la classica gran fondo in mountain bike nella sabbia del deserto del Sahara. Faranno parte, infatti del raid sahariano che scatterà verso la metà di gennaio da Timbuctù nella repubblica del Mali, l'azzurro triathleta monfalconese Marino Vidoli e l'ex professionista stradista nonché iridato della pista '89 il trevigiano Giovanni Renosto.

I due amici affronteranno quindi insieme l'incredibile avventura da «fachiri della fatica»; una gara internazionale la «500 miglia del Sahara» che si svilupperà su cinque tappe consecutive ripartite in cinque giorni e che impegnerà le coppie dei concorrenti sulla distanza complessiva di 810 chilometri. Un tracciato che non consentirà nessun taglio di chichessia, dovendo i ciclisti individuare il percorso ideale grazie alla navigazione satellitare. La partenza dal Mali centrale è fissata per il 18 gennaio da Timbuctù toccando Araounane, El-Ksaib e vari campi base sparsi nel deserto fino all'arrivo, il 22 gennaio a Taoudenni, più a Nord per chi ce la farà. Sono previsti anche alcuni tratti a piedi lungo i quali sarà consentito spingere il proprio mezzo attraverso gli altipiani del deserto.

Marino Vidoli

Nel corso del tracciato i corridori dovranno viaggiare in autosufficienza: nella polvere, nel caldo secco, sotto un cielo limpido in assenza di tempeste di sabbia, se la fortuna sarà dalla loro parte. E' certo comunque che gli atleti «nostrani» avranno davanti agli occhi paesaggi delle dune di sabbia a perdita d'occhio, quegli stessi sentieri che un tempo sono state le piste carovaniere. In questa cornice i concorrenti della 500 miglia toccheranno il fondo del possibile e il rischio dell'estremo. Vidoli e Renosto saranno chiamati dunque a dar fondo alle proprie innate doti atletiche e tecniche lungo tutto il tragitto, oltre che a dimostrare la propria capacità di navigazione e autoassistenza.

Giovanni Renosto

A prepararli adeguatamente a un impegno di così vasta portata è stato il tecnico monfalconese Paolo Tedeschi. Un allenamento faticoso nel quale non sono stati omessi esercizi finalizzati a sopportare fatica e stress psicofisico; per quanto riguarda l'adattamento organico e metabolico i due atleti sono stati sottoposti alle cure dell'équipe medica della PowerReserve di Milano, cure che si rendono necessarie sia per i lunghi tempi di permanenza in sella (10-12 ore al giorno), sia per il contesto ambientale decisamente ostico.

Anche sul fronte sponsor non si è badato a spese. Tra i tanti grandi nomi è stato scelto l'industriale veneto Luciano Benetton, che fornirà agli atleti il mezzo tecnico Kastle - una sorta di mountain bike sperimentale anche se già ampiamente collaudata dalla fortissima discesista tricolore Giovanna Bonazzi. Va ricordato infine che l'anno scorso la gara si concluse appannaggio della coppia austriaca dello stradista professionista Harald Maier alfiere della Festina; ma va ricordato anche che in quell'occasione sotto lo striscione d'arrivo si presentarono alla spicciolata solo sette sfinite coppie di corridori.

Roberto Poggiali

CULTURISMO / I SUCCESSI INTERNAZIONALI DELLA SCUOLA TRIESTINA

Ramazzina, colosso d'argento mondiale

TRIESTE — Nel novero dei maggiori risultati agonistici del '95 ottenuti da atleti triestini brilla l'eccezionale secondo posto ottenuto da Riky Ramazzina nell'ambito dei campionati del mondo di culturismo tenutisi in Spagna, a Marbella. Un'impresa che consacra definitivamente il colosso triestino del body building nell'Olimpo internazionale. Il podio spagnolo di Ramazzina sublima anche un anno particolarmente ricco di risultati e traguardi prestigiosi tra i quali va ricordato il titolo di campione europeo conquistato in primavera; un titolo che conferma il valore di Ramazzina da tempo presente nei principali circuiti agonistici del culturismo nazionale e internazionale Wabba.

La lunga sequela di affermazioni è stata coronata dal secondo posto in un campionato mondiale particolarmente ricco per i contenuti tecnici e per la nutrita partecipazione dei culturisti in lizza, ben 185. Ramazzina, di scena nelle Alte taglie, si è arreso solamente al britannico Luke Wilson, ma la missione sportiva dell'atleta giuliano può essere definita con il titolo della più «grande impresa» della stagione appena archiviata.

La scuola triestina annovera comunque molti atleti di valore in grado di ambire a traguardi di prestigio: basti pensare a Sassi, D'Urso, Nedoclan, Travan (quest'ultimo di un'altra federazione ma pluridecorato a livello internazionale). Per quanto riguarda il settore femminile gli acuti migliori provengono da atlete di serie superiore tra le quali la Spangaro, la Scabar e la Marrone (atleta già campionessa del mondo del '93).

Ramazzina dunque è l'attuale alfiere di una schiera di atleti in grado di porre l'accento sul grande valore dei contenuti agonistici del culturismo, al di là soprattutto delle infauste considerazioni legate ai concetti di pura esteriorità o mera esibizione. Con il podio di Marbella, Ramazzina è ora lanciato a conquistare nuove mete nel settore del culturismo professionistico. Volontà, ambizioni, determinazione e potenzialità non difettano al campione triestino, già al lavoro in questi giorni per affrontare al meglio la prossima sfida che lo attende: i campionati mondiali in Argentina.

f.c.

AUTO / I PRIMATI DEL '95 CONQUISTATI DAL GRUPPO FUORISTRADISTICO ISONTINO

Dodici mesi sotto il segno di Dragoni e compagni

GORIZIA — Per il Gruppo Fuoristradistico Isontino il 1995 è stato l'anno dei primati a cominciare dal primo posto conquistato nella classifica nazionale dei club con il maggior numero di iscritti, complessivamente 280, tutti affiliati alla Federazione Italiana Fuoristrada. Vantando tra i soci numerosi affiliati residenti fuori regione, all'inizio dell'anno il club isontino (sorto il 24 aprile 1980) ha costituito dal proprio interno una nuova associazione, il «G.F.I. Alpe Adria offroad» (riconosciuta ufficialmente dalle 19 regioni di Alpe Adria) che fungerà, nel futuro, come nuovo riferimento, dei soci.

Durante tutto l'anno l'attività del G.F.I. si è mantenuta ad alte frequenze: dalla presenza nelle maggiori Fiere specializzate della regione all'organizzazione di 5 manifestazioni amatoriali basate sul «trial-esibizione» e che hanno dato vita alla prima edizione della «Alpe Adria Cup 4x4», vinta dal triestino Roberto Dragoni nella categoria «A» (veicoli a passo corto) e dal goriziano Riki Ferrari nella categoria «B» (veicoli a passo lungo).

Numerose sono state le uscite sociali, finalizzate anche alla formazione tecnico-pratica dei piloti, e le vittorie nelle manifestazioni, nazionali ed estere, alle quali il G.F.I. ha aderito imponendosi, quasi sempre, come club con la maggior presenza di partecipanti. Da ricordare i primi posti a Sappada (BL), a Labin (Croazia), a Zenson di Piave (TV), a Hum (Slovenia), sul Monte Grappa (TV), a Sauris (UD), a Modena, a Dobrovo (Slovenia) ed una miriade di altri buoni piazzamenti.

Ma se da un lato il G.F.I. ha aderito a numerose iniziative sportive, meritano certamente attenzione anche gli aspetti «sociali» messi in piedi dal gruppo; il settore della Protezione Civile del G.F.I. è stato più volte impegnato in esercitazioni unitamente ad altri gruppi di volontari; una parte del club si è dedicata all'assistenza con i propri 4x4 a manifestazioni sportive diverse dal fuoristrada. Anche la solidarietà infine ha avuto un aspetto rilevante nell'attività del gruppo in quanto lo stesso G.F.I. supporta, da alcuni anni, iniziative a scopo umanitario.

Particolarmente ricco di soddisfazioni è stato anche il congedo dal '95: il «Raduno internazionale 4x4 Città di Gradisca» organizzato in una splendida giornata di sole, il 10 dicembre scorso, ha infranto infatti tutti i precedenti record europei imponendosi, con i suoi 540 equipaggi iscritti, come la manifestazione più importante di fuoristrada nel Vecchio Continente.

TELECOMUNICAZIONI / RAFFICA DI LICENZIAMENTI IN USA

La cura Att: 30 mila a casa

Il drastico piano di ristrutturazione del colosso americano - Prepensionamenti e buonuscite per altri 10 mila

NEW YORK — Il futuro delle telecomunicazioni si gioca negli Stati Uniti anche al suono spiacevole di massicci licenziamenti. L' Att ha annunciato ieri di voler ridurre di 40.000 unità il numero dei dipendenti per poter rimanere competitiva in un mercato sempre più fitto di rivali. I licenziamenti saranno circa 30.000.

La decisione definita «dolorosa ma necessaria» dal presidente del colosso americano: «Avrei sinceramente evitato questi licenziamenti: capisco quanto siano dolorosi per i dipendenti e le loro famiglie - ha detto Robert Allen - Ma le azioni intraprese sono assolutamente necessarie se l' azienda vuole rimanere competitiva».

Non solo per l' Att ma per tutte le aziende delle telecomunicazioni la sfida è destinata a diventare sempre più difficile alla luce delle continue innovazioni tecnologiche e delle regolamentazioni legislative. In particolare il Congresso Usa sta per varare una riforma che allarga la possibilità di operare in comparti diversi, dalla telefonia a lunga distanza a quella locale, dalla gestione delle reti via cavo alle comunicazioni cellulari. L' Att, che insieme a Mci e Sprint opera oggi come gestore della telefonia a lunga distanza, potrà ora puntare anche ai mercati regionali: per farlo deve ridurre l'esubero di manodopera e diventare più 'snella e aggressiva'.

Per prepararsi alla sfida del Duemila, l' Att aveva annunciato in settembre un piano di spin-off per dividere il colosso in tre unità strategiche indipendenti da un punto di vista operativo e quotate separatamente in borsa in modo da far salire il loro valore di mercato. Alla luce di questa decisione per gli analisti non è stato difficile pronosticare nelle settimane scorse l' avvicinarsi di massicci licenziamenti all' Att. I numeri forniti ieri dall' Att confermano le previsioni più estreme.

«E'una decisione dolorosa ma necessaria per battere i rivali»

La società ha precisato che oltre ai 30.000 licenziamenti, altri 6.500 dipendenti parte dello staff abbandoneranno l' azienda attraverso buonuscite. Altri 4.000 posti di lavoro saranno tagliati attraverso la vendita di unità non strategiche.

Ben il 70 per cento dei 40mila posti di lavoro saranno eliminati per la fine del 1996 e il resto nei prossimi tre anni. Il piano di ristrutturazione, di cui licenziamenti, buonuscite e prepensionamenti sono una parte consistente, peseranno in modo severo sui bilanci della società. L' Att ha infatti rivelato ieri che oneri straordinari per quattro miliardi di dollari (oltre 6.000 miliardi di lire) saranno scaricati sui conti del quarto trimestre per finanziare i costi di riorganizzazione.

Nonostante questi oneri, il titolo dell' Att è volato ieri in borsa salendo del 5 per cento a quota 68 dollari. Oggi l' Att conta su una forza lavoro di 300.000 unità. Dopo i massicci tagli ora annunciati, il numero di dipendenti scenderà a quota 260.000, il più basso livello negli ultimi 12 anni per il colosso Usa delle telecomunicazioni.

Gran parte degli esuberi da eliminare si concentrano nelle due divisioni principali della società, quella dei servizi per le telecomunicazioni e delle attrezzature per le telecomunicazioni. La terza divisione strategica dell' Att, quella che produce computer, aveva già subito nei mesi scorsi la sua dose di tagli. Queste tre unità si preparano a essere separate nei prossimi mesi. A partire dallo scorso settembre la società ha messo a punto un piano per ridurre i costi e aumentare l' efficenza di queste tre divisioni in vista dello spin-off. I licenziamenti sono il risultato di questi preparativi e puntano anche a rendere più appetibili i titoli di queste divisioni da quotare in borsa.

La divisione dei servizi finanziari della Att Capital Corporation verrà invece venduta al miglior offerente per una cifra stimata in 1,5 miliardi di dollari. Una parte rilevante dei proventi della quotazione in borsa delle tre divisioni strategiche non sarà destinata agli azionisti ma verrà invece utilizzata per finanziare il piano di ristrutturazione.

SINDACATI CONTRARI

La ricetta di Treu per il lavoro al Sud: «Poco credibile»

Il ministro (foto) promette 400 mila nuovi occupati

ROMA — Sarà che con una promessa simile il Paese ha già dovuto fare i conti; ma la convinzione del ministro del Lavoro **Tiziano Treu** di poter creare 400 mila nuovi posti di lavoro al sud nel '96 sulla base di nuovi accordi sulla flessibilità, ha sollevato le proteste dei sindacati e delle imprese. Che non ci credono affatto.

D'altra parte non è trascorso molto tempo da quando l'aspirante presidente del Consiglio **Silvio Berlusconi** prometteva la creazione di un milione di nuovi posti di lavoro; certo qui la posta è più bassa, 400 mila, ma ugualmente poco credibile. «Nel '95 - ricorda il segretario aggiunto della Cisl **Raffaele Morese** - sono stati creati in tutto il Paese solo 200 mila posti». Alla fine del '95 la disoccupazione al sud ha toccato il 21,2%, contro una media nazionale del 12,1%. Ormai il 55,4% degli italiani in cerca di lavoro è al sud. Qui, il 55,9% dei disoccupati ha tra i 15 e i 24 anni.

«Al massimo, e utilizzando tutti, ma proprio tutti, i 4 mila miliardi stanziati per opere pubbliche, si potrebbero creare 10-20 mila posti: altro che 400 mila, è un'illusione, ed è anche pericolosa», nota l'economista Renato Brunetta. Tra l'altro il nodo della disoccupazione al sud si aggancia a problemi strutturali come la scuola, la formazione, i servizi, la criminalità, la mobilità: per tentare di risolverli, aggiunge Brunetta, non bastano gli investimenti nell'edilizia, non basta spendere soldi senza crescita civile e sociale, perchè altrimenti significherebbe darli alla mafia. E poi: «Va bene un'alleanza per il lavoro tra le parti sociali, ma è già scritta nell'accordo di luglio del '93».

Già. Lo ricorda a gran voce anche il segretario confederale della Cgil **Alfiero Grandi**: »il patto sociale fa parte dell'accordo di luglio sul costo del lavoro; se non ha funzionato bisogna chiedersi perchè e, visto che la moderazione salariale c'è già stata, la risposta non può essere che nei comportamenti di imprenditori e governo che non hanno fatto ciò che dovevano fare«. Per Grandi poi bisogna fare attenzione a non considerare il salario come un ostacolo allo sviluppo. Occupazione al sud? Come no, ma per la Cgil «è imperativo un contratto nazionale unico per tutti i lavoratori italiani», anche perchè »se assecondassimo le richieste che ci vengono dalle imprese, creeremmo noi per primi una forma di concorrenza sleale di una parte del Paese nei confronti di un'altra«.

Più possibilista la Uil. Sebbene il numero due **Adriano Musi** abbia bocciato la promessa di Treu come «numeri dati al lotto», non rifiuta l'idea di trattare il tema della flessibilità. A patto però che dall'altra parte vengano fatte proposte serie concrete di rilancio dell'occupazione. Il sindacato, dice Musi, non deve avere tabu in tema di salario e di lavoro specie in situazioni di crisi aziendale».

SONDAGGIO IN USA

Per il «Wall Street» la ripresa rallenta: «Caleranno i tassi»

ROMA — La fase espansiva dell'economia Usa continuerà anche nel 1996 ma a un ritmo più lento, fattore questo che costringerà la Fed a tagliare nuovamente i tassi di interesse per evitare la recessione.

E' questa l'opinione più diffusa tra 64 dei maggiori economisti internazionali intervistati dal Wall Street Journal.

Secondo il consueto sondaggio semestrale condotto dal quotidiano finanziario la crescita del Pil statunitense su base annua oscillerà tra l'1, 8% e il 2% nei prossimi quattro trimestri rispetto al 3% toccato nel terzo trimestre del 1995.

Rimarranno stabili sui bassi livelli registrati di recente disoccupazione e inflazione, mentre un rischio in più per l'economia del '96 sarà contenuto nell'andamento dell'attività industriale che potrebbe rallentare dall'attuale situazione di stabilità.

Da qui la possibilità che la Federal reserve riduca i tassi di interesse per evitare la minaccia di una stagnazione.

IL «TAKE OVER» DEL GIGANTE BRITANNICO

Gruppo Forte, barricate contro l'opa di Granada

LONDRA — La difesa del gruppo Forte dall'opa ostile di Granada è sempre più accanita. Come previsto, il gruppo alberghiero britannico ha infatti annunciato nel pomeriggio di ieri alcune proposte per incentivare i propri azionisti a non accettare l'offerta, tra cui il riacquisto di proprie azioni per un controvalore di 800 milioni di sterline e l'impegno ad accrescere il dividendo per i prossimi tre esercizi.

Scadeva infatti alla mezzanotte di ieri il tempo a disposizione del gruppo alberghiero Forte per convincere i propri azionisti a rifiutare l'Opa da 3 miliardi 200 milioni di sterline (circa 8. 000 miliardi di lire) lanciata lo scorso 22 novembre dal gigante industriale britannico del tempo libero Granada.

Nel tentativo di non soccombere a un «takeover» che, come già annunciato da Granada, porterebbe a drastici tagli occupazionali, il gruppo di Rocco Forte ha infatti già annunciato la pubblicazione di un documento finale di difesa agli azionisti la cui strategia si incentrerà sul ritorno in attivo dei conti attraverso la cessione di diverse attività non-strategiche, ultima quella della catena dei Travelodge Usa, nonchè quella delle attività alimentari Whitbread e del 68% del prestigioso Savoy Hotel di Londra. Fermamente intenzionato ad avere la meglio nella contesa, Rocco Forte potrebbe anche incentivare gli azionsiti attraverso un aumento del dividendo di fine anno, il primo incremento dopo 5 anni, nell'ordine dei 20-50 pence.

Intanto Granada, che proprio nel corso del week-end ha riconfermato la sua intenzione di procedere nell'acquisizione, avrà sette giorni di tempo, fino alla mezzanotte del 9 gennaio, per dare una risposta a Forte. Risposta ormai ridotta a due alternative: rilanciare sull'offerta o ritirarsi.

Nei giorni scorsi Granada aveva fatto sapere che la prima offerta di 321, 67 pence ad azione era da considerarsi ancora vantaggiosa, anche se inferiore alla quotazione di Borsa di venerdì di 332 pence. Ieri il rilancio del gruppo Forte ha probabilmente complicato le cose.

RE FAHD MALATO

L'ombra di Abdullah sul prezzo del petrolio: per ora è tutto calmo

NEW YORK — Il passaggio di consegne al vertice del regno saudita, da re Fahd al principe ereditario Abdullah, non dovrebbe provocare contraccolpi sul mercato internazionale del petrolio. Gli analisti sono, infatti, convinti che la politica petrolifera del maggior esportatore mondiale di greggio non muterà anche se, l'incertezza che sempre promana da questi eventi potrebbe far lievitare i prezzi del petrolio. L'incertezza sulla futura politica del regno, dicono, pur non suffragata da alcun segnale di cambiamento, sosterrà i prezzi del greggio per un certo tempo.

Negli ultimi tempi, il governo saudita, pressato da questioni di bilancio, ha più volte espresso il desiderio di vedere risalire i prezzi del petrolio. I responsabili della politica petrolifera hanno, tuttavia, sottolineato che il rialzo deve venire dal mercato e non da mutamenti politici.

Nella seduta di riapertura dopo le festività di fine d'anno, il mercato internazionale del petrolio non ha mostrato grossi movimenti. A Londra, l'effetto Arabia ha fatto lievitare i prezzi di 20 cents circa, a quota 18, 50 dollari, per il contratto a termine di febbraio del brent, mentre a New York prese di beneficio hanno leggermente eroso la quota di 19, 55 dollari il barile segnata venerdì scorso dal wti per consegne a febbraio.

MERCATI

Casa, prezzi bloccati ancora per un anno: poi partirà la ripresa

ROMA — Nel '96 il prezzo degli immobili sarà sostanzialmente fermo, mentre nel '97 ricomincerà la ripresa.

Queste sono le previsioni dell'ufficio studi della Tecnocasa che fornisce anche una valutazione sull'anno appena concluso. «In molte città - è scritto nella ricerca - si sono registrati dei segni negativi dei prezzi da gennaio a luglio '95, confermati poi nei mesi successivi. In nessuna l'incremento dei valori delle quotazioni immobiliari è riuscito ad annullare il tasso di inflazione».

E così si trova a Bari una diminuzione dell' 1, 2%, a Firenze -1, 5%, a Napoli -5, 6%, a Roma -5, 3, a Torino -1, 6% . In incremento solo i prezzi di Milano e Verona +1, 1%.

«Un elemento che va segnalato - prosegue lo studio Tecnocasa - riguarda il fatto che il nord ha reagito meglio del sud e la provincia meglio delle grandi città, a dimostrazione di una tendenza, che si stà consolidando in questi ultimi anni, di una provincia più vivibile, e quindi con prezzi in aumento rispetto alle aree periferiche e semi-centrali delle metropoli».

E così la forbice risulta, in alcune province anche vistosa, visto che a Bari la variazione nel '95 è del +2, 9, a Bologna +3, 9%, a Verona +5, 7%, a Torino +3, 1%. Nelle province di Milano si segnala un decremento del -1, 4%, a Napoli -2, 2%, a Roma, -6, 4%.

«Le prospettive per il '96 restano comunque buone - continua l'analisi dell'ufficio studi della Tecnocasa - e le famiglie, come una recente ricerca conferma, pongono tra gli obiettivi del prossimo biennio il possibile acquisto di una casa».

Vi è poi da segnalare un mutamento della domanda e della offerta di abitazioni. «Si richiedono sempre più i piccoli tagli- prosegue la ricerca- mentre sul mercato vengono immesse abitazioni di grandi dimensioni. Questo è un fenomeno di lungo periodo, legato alla frammentazione della famiglia italiana che ha visto la riduzione del numero medio dei componenti negli anni».

Tra gli altri fattori quello che il 70% degli immobili messi in vendita possiede delle caratteristiche qualitative scadenti, mentre le richieste più comuni dei potenziali acquirenti riguardano abitazioni con finiture discrete, situate in contesti ambientali tranquilli e ben serviti, a dimostrazione che il mattone è un rifugio negli investimenti, ma la richiesta è di una qualità migliore rispetto a quella di qualche generazione fa.

LA NOSTRA DIVISA AI MASSIMI SUL MARCO TEDESCO SOTTO LA SOGLIA 1.100

Lira e Borsa, una partenza con il botto

Bene anche il future sul Btp decennale - Si spera in un ribasso dei tassi e su di un governo di larga intesa

ROMA — Come inizio niente male, pur tenendo conto della scarsa presenza sui mercati degli investitori esteri e di scambi ancora piuttosto rarefatti. Ma per la lira, ieri, primo giorno di contrattazione del 1996, è stato un ritorno ai vecchi tempi.

Il marco è sceso sotto la soglia psicologica delle 1100 lire, collocandosi a quota 1093,25 contro la rilevazione precedente di 1105,49 e ritornando così al 20 settembre scorso. Una data che ha fatto da spartiacque tra il bello e il cattivo tempo: fu proprio quel giorno che il ministro tedesco delle Finanze Theo Waigel dichiarò che l'Italia non avrebbe potuto entrare a far parte di quel nucleo iniziale di Paesi che avrebbero dato il via all'effettiva integrazione economica e monetaria della Ue. Si scatenò un pandemonio speculativo. Ora sembra che la lira sia riuscita a risalire la china.

Quanto al dollaro, anche nei confronti della divisa americana la lira si è rafforzata. Buon segno.

Specialmente per il fatto che di solito la maggiore forza della lira prende spunto e giovamento dal vigore del biglietto verde sul marco tedesco. Invece stavolta no: il dollaro è debole anche contro la valuta di Bonn.

Rispetto alla lira, ha toccato il punto più basso da 14 mesi a questa parte, per l'esattezza dall'8 novembre '94. Le rilevazioni della Banca d'Italia lo hanno fotografato a 1564,44 lire, contro le precedenti 1584,72.

Da segnalare la grande prestazione del future sul Btp decennale, che ha viaggiato per quasi tutta la giornata oltre quota 109, toccando anche 109,24. E' la quotazione migliore dal 31 maggio del '94. Poco rappresentativa, invece, la seduta in Piazza Affari. L'indice Mibtel ha terminato la giornata borsistica con un rialzo dello 0,8%, alimentato per lo più dal buon andamento della lira.

Proviamo adesso a interpretare la giornata positiva per tutti i titoli denominati in lire. Da una parte c'è indubbiamente una forte aspettativa su un prossimo ribasso dei tassi di interesse. Prima di Natale ha tagliato, per la terza volta, la Bundesbank, sull'onda dei positivi risultati sull'inflazione. Certamente la Banca d'Italia vorrà aspettare di decifrare gli indici sul costo della vita prima di prendere in considerazione qualsiasi ipotesi di riduzione del costo del denaro. Ma nonostante la cautela, l'atmosfera sui mercati è frizzante; d'altra parte nè le autorità monetarie nè quelle di governo hanno escluso questa possibilità. Anzi proprio qualche giorno fa il presidente del Consiglio Lamberto Dini ha dichiarato di attendersi novità sul fronte dei tassi.

A galvanizzare il mercato è stato in qualche modo anche il discorso il messaggio di fine anno del presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, teletrasmesso in diretta la sera del 31 dicembre. C'è stato chi vi ha letto la prospettiva di un lungo periodo di stabilità politica e, per questo, ha comprato lire.

Allo stesso modo, la proposta di un governo di larghe intese con la possibilità di un Dini-bis è piaciuta ai mercati. Ma la verifica per lira e titoli avverrà nei prossimi giorni quando tutti gli operatori stranieri torneranno a trattare.

Roberta Sorano

L'Antitrust «assolve» una pubblicità comparsa in alcuni libri della Rizzoli

ROMA — Non è ingannevole il messaggio pubblicitario del volantino, inserito in alcuni libri della Rizzoli, con cui l'agenzia di viaggi «Ferryman» di Firenze offre un soggiorno gratuito per due persone a chi acquista un'opera della casa editrice fino al 30 giugno prossimo. Lo ha stabilito l'Antitrust al quale era stato denunciato il fatto che il «buono» per la vacanza riguarda solo il soggiorno in hotel, obbligando così all'acquisto di un pacchetto turistico per tutti gli altri servizi presso l'agenzia «Ferryman».

Secondo quanto si legge nell'ultimo bollettino del garante della concorrenza e del mercato, «le affermazioni contenute nella pubblicità, valutate in maniera globale, sono idonee a fornire ai consumatori indicazioni sufficientemente chiare circa le caratteristiche dell'iniziativa promozionale». Lo stesso vale, in particolare, per il «riferimento alla necessità di acquistare un pacchetto turistico, dal quale sarà detratto il valore del buono».

Il caso specifico di questa sentenza non investe comunque un problema più ampio sul quale si discute molto e che investe tutto il mondo editoriale:se cioè all'interno stesso dei libri (opere, romanzi o saggi che siano) ci possano essere forme di pubblicità camuffata (e non manifesta come in questo caso) come sembra si sia verificato in alcuni casi.

LO STUDIO DELLE ASSICURAZIONI GENERALI

Pensioni integrative, ricetta debole

La riforma serve allo sviluppo della produzione e all'occupazione, ma il lento ritmo previsto ne riduce l'efficacia

LA LUNGA MARCIA DELLA RIFORMA

Dai 7,6 milioni di pensioni erogate nel 1960 su 50 milioni di abitanti, si è passati ai 20,8 milioni di pensionati nel 1990 su 57 milioni di abitanti. Nel 1965 il rapporto lavoratore dipendente/pensionato era di 2,6 oggi è di 1,19 e nel duemila sarà di uno a uno. L'età media della donna è di 78 anni quella dell'uomo 72. Un'altra Italia si è aggiunta alla prima.

1978: Scotti, ministro del lavoro nel governo Goria propone l'unificazione di tutti gli enti pensionistici all'interno dell'Inps tentando in tal modo di spezzare i privilegi delle pensioni "baby". L'ipotesi viene stoppata dal suo partito.

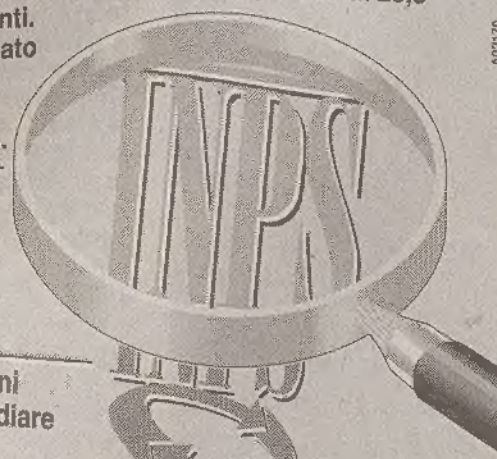
Anni '80: nascono le commissioni di studio. Ogni governo ne insedia una, cui affida il compito di studiare il problema pensione e indicare qualche soluzione.

1983: De Michelis (governo Craxi) previde che l'Inps sarebbe stata travolta dai debiti entro il duemila. Il suo progetto di riforma che metteva tutti in pensione a 65 anni fu affossato dalla Dc e dallo stesso Craxi.

1987: Il ministro Formica insedia contemporaneamente due commissioni di studio: una, guidata dal magistrato Mario Franceschelli e l'altra dal professore Giuseppe Vitaletti.

1992: Il governo di Giuliano Amato (ministro Nino Cristofori) riuscì a varare una "riformetta" sull'onda dell'emergenza economica.

1994: Vitaletti e Castellini sono stati i protagonisti dell'ennesima commissione di studio senza risultati concreti, insediata questa volta dal ministro Mastella.

1995: con il governo Dini, dopo una lunga trattativa, che ha coinvolto tutte le parti sociali, prende corpo la nuova riforma pensionistica.

P&G Infograph

TRIESTE — Nella sede delle Assicurazioni Generali sono stati presentati, negli atti del IX convegno di Villa Manin di Passariano, appuntamento biennale organizzato dalle Assicurazioni Generali d'intesa con la Confindustria e con la partecipazione dell'Ania.

L'incontro di quest'anno era dedicato al tema «Fondi pensione: tutela previdenziale e sviluppo del mercato dei capitali».

All'incontro con i giornalisti ne hanno parlato e discusso, riprendendo i temi dibattuti nel maggio scorso, Paolo Mazzanti direttore area Comunicazione e immagine della Confindustria, Armando Zimolo direttore del servizio comunicazione delle direzione centrale di Trieste e dell'Ufficio delegato di Roma delle Assicurazioni Generali e Giovanni Palladino direttore area finanze della Confindustria.

Mazzanti ha ricordato il significato che gli incontri di Villa Manin hanno avuto nel garantire un più maturo rapporto tra il comparto industriale e il settore assicurativo, sia sul piano della gestione del rischio e dell'affinamento delle coperture, sia su quello del ruolo che entrambi i settori debbono svolgere per dare impulso al sistema economico nazionale.

In tale contesto la riforma previdenziale assume una funzione determinante per ridare slancio, in un nuovo rapporto pubblico-privato, al mercato finanziario, al finanziamento delle imprese e conseguentemente allo sviluppo della produzione e a nuova occupazione, a un più completo soddisfacimento delle esigenze assicurative.

Zimolo ha analizzato lo schema della legge di riforma approvata nell'agosto scorso rilevando che i principi ispiratori, con il conseguente graduale passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo, sono giusti ma che la loro applicazione, così come prevista, è troppo lenta per le esigenze del Paese non solo per rientrare come è necessario nei parametri indicati dal trattato di Maastricht ma anche per garantire un accettabile equilibrio economico che non generi inflazione erodendo in questo modo il potere di acquisto e il tenore di vita dei lavoratori e dei pensionati.

In un volume gli atti del Convegno biennale di villa Manin

Sul piano dei criteri di gestione dei fondi pensione integrativi il rappresentante delle Generali ha considerato troppo limitativa la funzione data alla compagine di assicurazione che negli altri Paesi hanno margini operativi più ampi di quanto ora indicato dalla normativa italiana.

Zimolo ha anche presentato lo studio di comparazione internazionale che la Compagnia ha realizzato in occasione del convegno di Villa Manin e che rappresenta un utile strumento di informazione e di confronto sulle scelte operate dai diversi Paesi in merito al sistema pensionistico e ha invitato le forze politiche a tenerne conto per apportare alla riforma quei necessari correttivi che possa non garantire un effettivo decollo dei fondi pensione.

Palladino ha sottolineato come la legge approvata lo scorso agosto abbia concepito i fondi ma per la loro nascita effettiva sia necessario che i ministeri del Lavoro e del Tesoro emanino una serie di decreti attuativi e che la Commissione di Vigilanza entri in piena attività, cosa che sinora non è avvenuta. Si tratta – ha rilevato il rappresentante della Confindustria – di una grave inadempienza da parte dei ministeri interessati soprattutto se si considera che il recente contratto nazionale del settore chimico ha già previsto la costituzione di un fondo pensione di categoria, il quale però non potrà essere «aperto» fino a che non verranno emanati i decreti attuativi della legge.

La Confindustria – ha concluso Palladino – è molto interessata alla nascita dei fondi pensione perché questi nuovi investitori istituzionali rappresenteranno non solo un fatto positivo per lo sviluppo della previdenza privata e del mercato dei capitali, ma anche una innovazione culturale importante capace di migliorare i rapporti fra l'economia reale e l'economia finanziaria e anche fra capitale e lavoro.

IN SOCIETA'

Mediobanca e le tre Bin promuovono investimenti

MILANO — Mediobanca, Banca di Roma, Comit e Credit hanno costituito il 18 dicembre, sottoscrivendo quote paritetiche (25%), la società Prominvestment spa -Società per la promozione degli investimenti. Lo si apprende dalle comunicazioni effettuate dagli istituti alla Consob e da essa rese pubbliche negli avvisi di Borsa. Prominvestment presta assistenza, consulenza e servizi finanziari a tutte le imprese, espletando in particolare gli adempimenti tecnici ed amministrativi per istruttorie e domande di agevolazioni (finanziamenti agevolati, ecc.). La sede è a Roma in Piazza di Spagna 15 e il capitale sociale è di un miliardo di lire. In novembre le quattro banche, sempre con quote del 25% ciascuna, avevano costituito Fidia-Fondo Interbancario di investimento azionario spa, un fondo d'investimento mobiliare chiuso destinato ad avvicinare le piccole e medie imprese al capitale di rischio.

BILANCI / ANNO D'ORO PER L'AZIENDA DI VALVASONE

Le vasche della Jacuzzi invadono l'Est ed i mercati d'Oriente

VENEZIA — Il '95 è risultato un anno molto positivo per la Jacuzzi Europe, l'azienda di prodotti per l'idromassaggio di Valvasone, nel Pordenonese, facente parte della Jacuzzi Inc. Un anno d'oro non solo per il fatturato, salito a 125 miliardi contro i 110 dell'anno precedente, ma anche per una serie di risultati ottenuti nei vari Paesi europei e in Cina e per le cifre messe a punto in Italia.

Nel nostro Paese la Jacuzzi Europe ha totalizzato un più 9% nelle vasche e un più 7% nei sistemi doccia, inteso come unità vendute, totalizzando ben 84 dei 125 miliardi di fatturato, contro i 76 del '94. Roma è stata sorprendentemente positiva dopo aver sofferto nel '94 e in generale tutto il Sud, nonostante le difficoltà oggettive della zona che la Jacuzzi ha sempre cercato di comprendere, ha avuto un buon incremento.

Restano comunque Lazio, Lombardia, Emilia e Friuli-Venezia Giulia le aree più interessanti.

Su Puglia e Piemonte, le regioni più restie all'uso dell'idromassaggio, l'azienda pordenonese cercherà di mettere in atto nuove strategie di mercato e di comunicazione. Ottimi i risultati in Europa.

C'è stato un incremento del 32% in unità vendute nei sistemi doccia e dell'11% nelle vasche con la Francia particolarmente brillante.

In questa nazione sono venuti quasi dieci miliardi di fatturato. Ottimo anche l'Est europeo, un mercato nuovo per tutti che la Jacuzzi ha aggredito nel modo giusto ottenendo da Ungheria, Ucraina, Mosca e San Pietroburgo dei risultati davvero molto buoni.

In Cina, dove la Jacuzzi Europe è sbarcata da un anno, sono state aperte otto nuove showroom che sono andate ad aggiungersi a quelle di Pechino e Shanghai.

In Cina la penetrazione di vasche e sistemi doccia Jacuzzi è sempre più consistente ed è mirata alle più grandi città di questo immenso Paese che dispone, evidentemente, di una nicchia di persone ad alto potere d'acquisto. In generale c'è stato dappertutto un incremento. Soltanto nei Paesi del Nord Europa si sono mantenute le posizioni del '94.

«Il prossimo anno – ha dichiarato Roy Jacuzzi, presidentissimo della Jacuzzi Inc. – sarà un anno estremamente importante. La continua crescita impone ulteriori investimenti industriali per cui amplieremo l'impianto di Valvasone con conseguenti nuove assunzioni di personale». La Jacuzzi Europe, dotata di sofisticatissima tecnologia e di uno staff di designer di altissimo livello internazionale prevede, nel '96 di aumentare ancora il proprio fatturato portando a 145-150 miliardi.

g. n.

CADE NEL 1999 LA RISERVA DI TRAFFICO

I trasporti marittimi senza più protezioni

TRIESTE — «Uno dei risultati conseguenti alla politica di liberalizzazione dei mercati attuata dall'Unione europea — ha dichiarato il segretario regionale Federmar-Cisal Giorgio Marangoni — è che a partire dal 1999 sarà eliminata la riserva di traffico per il cabotaggio nazionale: tra tre anni, cioè, qualsiasi nave di Paese estero, europeo e non, potrà svolgere attività di trasporto passeggeri e/o merci tra i porti italiani.

«Quello che fino a oggi è stato un settore "protetto" dal Codice della navigazione — il che ha permesso all'armamento nazionale, pubblico e privato, di gestire in termini di monopolio questo tipo di traffico senza dovere subire alcuna concorrenza — è destinato a divenire in breve mare di conquista per gli stranieri alle sole condizioni che saranno imposte dal mercato.

«Di fronte a questa ormai imminente prospettiva — aggiunge Marangoni — la logica vorrebbe che tra i due blocchi attualmente operanti in questo comparto, quello pubblico e quello privato, si arrivasse a stabilire una politica comune per contrastare la prevedibile invasione delle marinerie straniere, una politica basata sulla razionalizzazione delle risorse e sul coordinamento delle attività allo scopo di acquisire maggiori livelli di competitività.

«È notizia di questi giorni, invece, che la Confitarma, la Confederazione degli armatori privati, sta per presentare tre ricorsi — rispettivamente al Tar del Lazio, all'Antitrust e alla Corte di giustizia dell'Ue — contro la creazione del polo pubblico per il cabotaggio previsto dal recente piano Finmare, che dovrebbe incorporare in un'unica società, interamente controllata dalle Ferrovie dello Stato, tutte le compagnie di navigazione della finanziaria dell'Iri (Tirrenia, Adriatica e Regionali) che vi operano.

«Tenuto conto - afferma Marangoni - che il governo in ogni caso intende realizzare l'uscita dell'Iri dal settore della navigazione, appare evidente la manovra della Confitarma di porre ostacoli sul futuro di questa parte della flotta pubblica.

TERZO VOLO DA VENEZIA

Air France scommette su uno sviluppo del nostro mercato

ROMA — Trasporto aereo in Italia e compagnie aeree straniere operanti nel nostro Paese. In un momento tra i più difficili per questo settore, tra scioperi a catena e una situazione, quella che investe la nostra compagnia di bandiera, l'Alitalia, a dir poco esplosiva, a farsi avanti con sempre maggior incisività sono i programmi predisposti dai vettori esteri.

Uno di questi è l'Air France, compagnia che già oggi è presente nella nostra penisola con 376 tratte servite nei due sensi con voli regolari tra 9 città italiane e 5 scali francesi. E mentre migliaia di passeggeri sono costretti a sobbarcarsi lunghe attese negli aeroporti persiste la fiducia della compagnia d'oltralpe verso il mercato italiano che si concretizza nel suo programma invernale con ulteriori aumenti di frequenze in funzione della capacità produttiva dei singoli mercati unicamente al lancio di nuovi prodotti a medio e lungo raggio.

Le novità, accanto a quella dell'inaugurazione del terzo volo quotidiano da Venezia per Parigi, riguardano il raddoppio della linea Bologna-Parigi, la predisposizione di sei frequenze quotidiane tra Roma e la capitale francese, il lancio del nuovo prodotto medio raggio che offre, unico in Europa, una catena di servizi a bordo e a terra completamente rinnovata.

Luca Perrino

OSSERVATORIO SULL'EST

Budapest esce dalla recessione

Ma i problemi da affrontare sono ancora numerosi: la produzione industriale è calata del 25% e la disoccupazione tocca il 12%

BUDAPEST — Gli esperti della Banca mondiale hanno di recente condotto uno studio sull'Ungheria, frutto di due soggiorni effettuati nel Paese rispettivamente l'anno scorso e all'inizio del '95.

Ne è emerso come fatto più evidente che l'economia magiara sta attraversando un importante fase di trasformazione strutturale e sta uscendo lentamente dal periodo di recessione durata quattro anni. Il cammino però è ancora lungo e i miglioramenti da fare sono diversi.

Le riforme avviate nel 1989 per porre rimedio alla penuria di divise hanno portato alla proliferazione di imprese per le quali il coinvolgimento nella produzione del Pil è passato dal 29% del 1989 al 60% del 1994. Un aumento che si spiega soprattutto con l'importanza, senza eguali nel resto dell'Europa centro-orientale, degli investimenti diretti di imprenditori stranieri. Bisogna comunque ricordare che la realizzazione delle riforme è stata accompagnata dall'89 al '93 da una diminuzione pari al 25% della produzione industriale da due anni in aumento e a quella del 18% del Pil. La disoccupazione, quasi inesistente negli anni precedenti ha raggiunto la soglia del 12% e acceso il fuoco delle polemiche nei confronti del governo. Inoltre l'arrivo di una ingente quantità di capitali stranieri non ha impedito che il livello degli investimenti cadesse dal 24,7 al 18,7% del Pil.

Difficoltà anche nel settore privato che dovrebbe dare una spinta all'economia del Paese per raggiungere l'Europa. Infatti l'espansione del settore deve fare i conti con problemi strutturali e col tasso elevato delle imposte. Tutto ciò ha provocato effetti negativi sulle finanze nazionali. Secondo lo studio la presenza dello Stato ungherese è ancora troppo invadente per far decollare il regime di mercato e le spese sociali troppo elevate. L'altro dato rilevante è che i redditi fiscali in rapporto al Pil superano il livello degli altri Paesi a reddito medio e sviluppo rapido estranei o appartenenti all'Ue.

Per risolvere questa situazione gli esperti della Banca mondiale suggeriscono di diminuire i tassi e di dare una regolata definitiva al sistema fiscale invece di fare aggiustamenti annuali come avviene oggi.

Gli imprenditori magiari pagano contributi per pensione, assistenza sanitaria e fondo di solidarietà in una misura del 50% dei salari versati. Una proporzione che è del 32% in Polonia, del 31% nell'Europa occidentale e del 26% in Cechia. Queste quote hanno avuto effetto negativo in un Paese dove la situazione dell'impiego non è delle più soddisfacenti.

Infine le prestazioni dell'Assistenza sociale assorbono il 25,3% del Pil, più o meno come in Svezia, nei Paesi Bassi o in Francia, un'altra cifra che secondo gli esperti deve essere ridotta.

Massimo Congiu

121 MILIARDI CON LA REGIONE

Scambi con Praga Udine è in testa

TRIESTE – Nell'ultimo anno documentato dall'Ufficio statistica della Camera di commercio di Trieste, l'interscambio commerciale tra il Friuli-Venezia Giulia e la Repubblica Ceca è ammontato complessivamente a 120 miliardi 899 milioni di lire.

In particolare, il Friuli-Venezia Giulia ha esportato nella Repubblica Ceca merci per un valore globale di 55 miliardi 908 milioni di lire, mentre le importazioni nella nostra regione dalla Repubblica Ceca sono ammontate a 64 miliardi 991 milioni di lire; con un conseguente saldo negativo, per il Friuli-Venezia Giulia, di 9 miliardi 83 milioni.

A livello territoriale, il 59,8% (pari a 72 miliardi 305 milioni di lire) di tale interscambio è stato alimentato dalla provincia di Udine; dopo la quale vengono, nell'ordine, le province di Pordenone (con 20 miliardi 256 milioni), Trieste (15 miliardi 96 milioni) e Gorizia (13 miliardi 24 milioni).

Sul piano merceologico, per quanto attiene alle merci esportate dal Friuli-Venezia nella Repubblica Ceca, il primo posto è detenuto – con 28 miliardi 667 milioni di lire, pari al 51,3% del valore complessivo di tali esportazioni – dai prodotti delle industrie meccaniche e principalmente dalle «macchine e apparecchi» (con 13 miliardi 517 milioni di lire). Quindi vengono i prodotti delle «industrie del legno e del sughero» (7 miliardi 318 milioni), i «mezzi di trasporto» (3 miliardi 569 milioni), l'industria chimica (2 miliardi 746 milioni) e quella tessile.

In proposito, va osservato che tanto lo sviluppo quanto la struttura – sul piano merceologico – delle importazioni ceche sono essenzialmente collegate al processo di privatizzazione e di riconversione dell'apparato industriale in atto nel Paese; processo che richiede macchinari a elevata tecnologia e comporta una sempre più consistente richiesta di consumo (macchinari, autoveicoli, materiali per l'edilizia, tessuti, calzature, ecc.).

Nelle importazioni nel Friuli-Venezia Giulia dalla Repubblica Ceca, invece, determinante è la voce «minerali metalliferi e rottami metallici» (con 37 miliardi 438 milioni di lire, pari al 57,6% del totale), mentre sensibilmente inferiore risulta l'incidenza sia dei prodotti delle industrie meccaniche (5 miliardi 577 milioni) e della selvicoltura (3 miliardi 836 milioni), che di quelli dell'industria chimica (3 miliardi 368 milioni).

La Repubblica Ceca – che si estende su una superficie di 78.264 chilometri quadrati (pari a circa un quarto di quella dell'Italia) e conta una popolazione di 10 milioni 363 mila abitanti – è nata dalla scissione, avvenuta nel gennaio 1993, della Cecoslovacchia; Paese con il quale Trieste intratteneva tradizionali e intensi rapporti economici.

Giovanni Palladini

CONCORRENZA CON KRANJ E CELJE

La Fiera di Lubiana punta in alto

LUBIANA — Con 446.800 visitatori la Fiera di Lubiana ha notevolmente aumentato in questo 1995 i propri risultati e si pone decisamente al primo posto tra gli enti fieristici sloveni. La concorrenza in questi ultimi anni è infatti divenuta molto agguerrita. Sia da parte degli enti fieristici di Kranj, di Celje (qui la sola Fiera dell'artigianato supera abbondantemente i 150.000 visitatori), di Gornja Radgona ed ultimamente anche di Maribor.

Oltre a ciò nella stessa Lubiana sono sorte alcune società che portando via iniziative già in passato avviate dalla Fiera di Lubiana organizzano manifestazioni specializzate in concomitanza e concorrenza con il massimo ente fieristico sloveno.

Sono state 18 le manifestazioni fieristiche nel 1995. Gli espositori sono stati 4.130, dei quali ben 1.612 stranieri. Molti tra questi ultimi gli italiani, tra questi quelli ormai tradizionalmente presenti provenienti dal Friuli-Venezia Giulia. Al primo posto il Salone dell'automobile che ha visto 115.000 visitatori, seguito da quello dello sport e della ricreazione con 76.000 visitatori. È stata la Fiera dell'elettronica ad avere il maggior numero di espositori, ben 554, dei quali 342 stranieri. Un record di espositori lo si è avuto al concorso Fiera del Vino 1995.

Anche nel 1996 le manifestazioni saranno diciotto. Unica novità il Salone degli automezzi commerciali e degli accessori per automobile. Questo sostituirà il Salone dell'automobile che diventa biennale.

Per il resto a Lubiana si attendono una ripresa dei contatti con gli imprenditori e il pubblico dell'ex Jugoslavia.

Marco Waltritsch

L'INTERVENTO

«Concordato o ricatto»

Si è conclusa, speriamo definitivamente, l'operazione concordato. I mezzi di informazione locale hanno dato ampio risalto, con interventi che hanno esplicitamente parlato di «boicottaggi», in merito alla circostanza che l'adesione dei triestini è stata alquanto limitata.

La Dirstat Finanze, associazione sindacale dei direttivi e dei dirigenti dell'amministrazione finanziaria che, per prima, si è opposta con tutti i mezzi a questo mostro giuridico costituito dal concordato di massa, è grata a tutti i cittadini di Trieste e della regione che hanno avuto il non facile coraggio di opporsi a un ricatto vero e proprio, indegno di una società civile, a opera di un'amministrazione finanziaria impotente.

I rischi che incombono su di noi, cittadini utenti e dipendenti delle Finanze, sono tanti: se il gettito rastrellato sarà soddisfacente, il governo sarà senz'altro tentato ad estendere anche ad altri anni (già è realtà l'estensione all'annualità '94) le procedure del concordato di massa.

Questo vorrà dire paralizzare ancora per anni l'attività degli Uffici per i quali la funzione dell'accertamento sta ormai diventando un optional: controlli inibiti, personale impegnato a tempo pieno a sopperire a strutture informatiche carenti ed obsolete, nonostante lo Stato paghi 1000 miliardi l'anno alla Sogei Spa, società che gestisce in regime monopolistico tutti gli appalti legati all'informatizzazione.

E gli evasori? Sentitamente ringraziano una amministrazione finanziaria incapace di scovarli e di fatto paralizzata in attività quali sgravi, rimborsi e informazioni, importanti ma comunque accessorie alle funzioni primarie dell'accertamento e della presenza costante sul territorio. La Dirstat Finanze continuerà a battersi con tutte le sue forze per un'Amministrazione pubblica non più ridotta a una privatista agenzia di servizi ma che sia in grado di garantire un Fisco equo ed efficiente, una lotta all'evasione e alla ottusa burocrazia interna; in tal senso si risolveranno problemi come quelli evidenziati da tangentopoli con costituzione di riserve occulte e intatte da destinare a finalità di natura criminale. Recuperando inoltre maggiori cifre dalla lotta all'evasione, di gran lunga superiori a quelle elemosinate in questi giorni, il ministero delle Finanze eviterà o quanto meno ridurrà la serie di stangate e stangatine (che, nonostante il diminutivo, non fanno meno male), attuale frutto di una scellerata politica fiscale.

Antonio Silvio Fusco
(addetto stampa Dirstat Finanze)

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.30 TG1
6.45 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Luca Giurato.
7.00 TG1 (8 - 9)
7.30 TG1 FLASH
7.35 TGR ECONOMIA
8.30 TG1 (9.30)
9.35 LA GUERRA DI CHIP. Film (avventura '90).
11.15 I CONSIGLI DI VERDEMATTINA. Con Luca Sardella.
11.30 DA NAPOLI TG1
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm
13.30 TELEGIORNALE
13.55 COVER
14.00 TG1 ECONOMIA
14.05 PRONTO? SALA GIOCHI - 1. PARTE. Con Maria Teresa Ruta.
14.40 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE...?. Con Fabrizio Frizzi.
15.10 PRONTO? SALA GIOCHI - 2. PARTE
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
15.50 IL FANTASTICO MONDO DI RICHARD SCARRY
16.10 VIVA DISNEY CON ALADINO
16.40 SPIDERMAN - L'UOMO RAGNO
17.30 ZORRO. Telefilm.
17.50 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1
18.10 ITALIA SERA. Con Paolo di Giannantonio.
18.50 LUNA PARK. Con Mara Venier.
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.35 LUNA PARK - "LA ZINGARA". Con Mara Venier.
20.45 IL FATTO DI ENZO BIAGI. (Attualità).
20.50 IL PICCOLO LORD. Film tv (drammatico).
22.45 TG1
22.50 NATALE A VIENNA
24.00 TG1
0.25 AGENDA - ZODIACO - CHIACCHIERE - CHE TEMPO FA
0.30 VIDEOSAPERE MAGICO E NERO
0.40 VIDEOSAPERE MEDIA / MENTE

RAIDUE

6.55 MEGLIO LIBERI O SELVAGGI. Film (commedia '80).
8.30 QUANTE STORIE!
8.30 PIMPA
8.35 ROBIN HOOD
9.00 HEIDI
9.25 PINGU
9.30 HO BISOGNO DI TE
9.40 FUORI DAI DENTI. Con Stefania Giuliani e Franco Oppini.
9.45 SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
11.30 MEDICINA 33
11.45 TG2 MATTINA
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 COSTUME E SOCIETA'
13.50 METEO
14.00 BRAVO CHI LEGGE
14.05 QUANTE STORIE FLASH
14.15 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
14.40 QUANDO SI AMA. Telenovela.
15.30 SANTA BARBARA. Telenovela.
16.00 TG2 FLASH (17.15 - 18.20)
16.05 L'ITALIA IN DIRETTA. Con Alda D'Eusanio.
18.00 BRAVO CHI LEGGE
18.05 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.15 METEO 2
18.25 TGS SPORTSERA
18.45 I GIUSTIZIERI DELLA NOTTE. Telefilm. "All'ultimo sangue"
19.35 TG2 LO SPORT
19.45 TG2 20.30 ANTEPRIMA
19.50 GO - CART. Con Maria Monse'.
20.05 ARRIBA! ARRIBA! ... LA BALENA
20.30 TG2 20.30
20.50 ARRIBA!!! ARRIBA!!!. Con Heather Parisi.
22.30 SACRA SINDONE: IL TESTIMONE SILENZIOSO. Con Aldo Bruno e Giorgio Montefoschi.
23.30 TG2 NOTTE
0.10 METEO 2
0.15 OGGI AL PARLAMENTO
0.20 PIAZZA ITALIA DI NOTTE. Con Giancarlo Magalli.
0.30 TENERA E' LA NOTTE
1.25 DESTINI. Scenegg.

RAITRE

6.00 TG3 MATTINO
8.30 SCHEGGE. Documenti.
8.40 LA GRANDE ILLUSIONE. Film (drammatico '37). Di Jean Renoir. Con Jean Gabin, Pierre Fresnay.
10.30 VIDEOSAPERE. Documenti.
10.30 EDICOLA MEDICA
11.00 FAUST. Documenti.
11.30 MEDIA / MENTE
12.00 DA MILANO: TG3
12.15 TELESOGNI
13.00 VIDEOSAPERE: ITALIA MIA, BENCHE'
13.35 VIDEOSAPERE: VIDEOZORRO. Con Oliviero Beha.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 I MOSTRI VENT'ANNI DOPO. Telefilm. "Wishing you were here"
15.15 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
16.30 VITA DA STREGA. Telefilm. "Lunga vita alla regina"
17.00 ALLE CINQUE DELLA SERA. Con Marta Flavi.
17.55 GEO. Documenti.
18.25 BLUE JEANS. Telefilm. "L'incidente"
19.00 TG3
19.35 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
20.00 SCI. CENTENARIO "GAZZETTA DELLO SPORT"
20.50 MI MANDA LUBRANO. Con Antonio Lubrano.
22.30 TG3
22.45 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
22.55 LA LEGGE DI BIRD. Telefilm. "Gioco sporco"
23.50 NIENTE DA PERDERE. Con Gianluca Nicoletti.
0.30 TG3 VENTIQUATTRO E TRENTA
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
2.30 VITA DI DANTE. Scenegg.
3.55 ALLODOLE SUL FILO. Film (drammatico '89). Di Jiri Mensel. Con Vaclav Neckar, Ferdinand Kruta.
5.20 IN TOURNEE: SUPERQUATTRO

TMC

6.30 EURONEWS
7.30 BUON GIORNO TMC
9.00 LE GRANDI FIRME
10.00 SKIPPY E IL CANGURO. Telefilm.
10.30 PARKER LEWIS. Telefilm.
11.00 L'UOMO INVISIBILE. Telefilm.
12.00 AUTOMAN. Telefilm.
13.00 TMC NEWS FLASH
13.10 TMC SPORT
13.30 SKIPPY E IL CANGURO. Telefilm.
14.15 MIA CUGINA RACHELE. Film (drammatico '52). Di Henry Koster. Con Richard Burton, Olivia De Havilland.
15.55 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
18.00 ZIP ZAP
19.50 TMC SPORT
20.00 TMC NEWS
20.30 LAWRENCE D'ARABIA. Film (biografico '62). Di David Lean. Con Alec Guinness.
22.30 TMC NEWS
0.30 TMC NUOVO GIORNO
0.50 L'UOMO INVISIBILE. Telefilm.
1.50 TMC NUOVO GIORNO
2.10 CNN
4.30 PROVA D'ESAME: UNIVERSITA' A DISTANZA. Documenti.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
8.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
11.30 FORUM. Con Rita Della Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.15 I ROBINSON. Telefilm. "Puzzole in volo"
14.45 CASA CASTAGNA. Con Alberto Castagna.
16.00 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI
16.00 I PUFFI
16.15 BIM BUM BAM NATALE
16.45 UNA SPADA PER LADY OSCAR
17.15 BIM BUM BAM NATALE
17.30 JOHN E SOLFAMI
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
20.40 AMICI DI SERA. Con Maria De Filippi.
22.45 TG5
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 CIN CIN. Telefilm. "Il talismano"

ITALIA 1

6.30 MORK E MINDY. Telefilm.
7.00 CIAO CIAO MATTINA
9.30 UN PROFESSORE ALLE ELEMENTARI. Telefilm.
10.00 SU E GIU' PER IL COLLEGE. Telefilm.
10.30 SUPERCAR. Telefilm.
11.25 VILLAGE
11.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.45 FATTI E MISFATTI
12.50 STUDIO SPORT
13.00 E' NATALE PER TUTTI
13.00 TANTO TEMPO FA GIGI'. Telefilm.
13.30 NATALE E'
13.35 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN
13.55 IL LIBRO DELLA GIUNGLA
14.25 CIAO CIAO PARADE
14.30 L'ISPETTORE GADGET
15.00 GENERAZIONE X. Con Ambra Angiolini.
16.00 VILLAGE
16.15 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm.
17.15 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm.
17.45 PRIMI BACI. Telefilm.
18.30 STUDIO APERTO
18.45 STUDIO SPORT
19.00 BAYWATCH. Telefilm.
20.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
20.30 NON GUARDAMI NON TI SENTO. Film (commedia '91). Di Arthur Hiller. Con Richard Pryor, Gene Wilder.
22.30 UN ANNO DI CALCIO
23.30 THUNDER IN PARADISE. Telefilm.
0.30 FATTI E MISFATTI

RETE 4

6.00 DONNE PERICOLOSE. Telefilm.
7.00 UN BAMBINO DI NOME GESU'. Scenegg.
7.30 PICCOLO AMORE. Telenovela.
8.00 INDOMABILI. Telenovela.
9.00 CUORE FERITO. Telenovela.
9.55 LA VETRINA DEGLI AFFARI.
10.15 FELICITA'. Telenovela.
11.30 TG4
11.40 VALERIA E MASSIMILIANO. Telenovela.
12.30 ZINGARA. Telenovela.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
15.15 LA FORZA DELL'AMORE. Telenovela.
16.15 UN VOLTO, DUE DONNE. Telenovela.
17.10 PERDONAMI. Con Davide Mengacci.
18.00 GIORNO PER GIORNO. Con Alessandro Cecchi Paone.
19.30 TG4
20.00 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO. Con Davide Mengacci.
20.30 IL PRINCIPE DELLE MAREE. Film (drammatico '91). Di Barbra Streisand. Con Barbra Streisand, Nick Nolte.
23.00 DUE STELLE NELLA POLVERE. Film (western '67). Di Arnold Laven.
23.30 TG4 NOTTE
1.15 RASSEGNA STAMPA
1.30 E' PRIMAVERA. Film (commedia '49).
3.00 LA DONNA BIONICA. Telefilm.

RADIO

Radiouno

6.00: Rai Giornale Radio GR1; 6.17: GR1 Italia, istruzioni per l'uso; 6.34: Chicchi di riso; 6.41: Bolmare; 7.00: Rai Giornale Radio GR1 (8.00); 7.20: GR Regione; 7.35: GR1 Questione di soldi; 7.42: L'oroscopo; 8.32: Radiogrammi; 9.00: GR1 Ultimo minuto (10.00 11.00); 9.05: Radiouno Musica; 10.07: Telefono aperto; 10.30: GR1 Ultimo minuto; 10.35: Chicche e sia; 11.30: GR1 Ultimo minuto (12.30 14.30 15.30 16.30); 11.38: GR1 Zapping mattina; 11.38: GR1 - Anteprima Zapping; 12.00: GR1 Ultimo minuto (14.00 15.00 16.00); 12.10: GR1 Tecnologia e ricerca; 12.38: GR1 La pagina scientifica; 13.00: Rai Giornale Radio GR1; 13.30: La nostra Repubblica; 14.11: Casella postale, radio soccorso; 15.11: Galassia Gutemberg; 15.35: Non solo verde; 16.11: GR1 Argo; 16.32: L'Italia in diretta; 17.00: GR1 Ultimo minuto (17.30 18.00 18.30); 17.40: Uomini e camion; 18.07: GR1 Mercati; 18.15: Tam tam lavoro; 18.32: Radio Help!; 19.00: Rai Giornale Radio GR1; 19.28: GR1 Ascolta si fa sera; 19.40: GR1 Zapping di sera; 20.40: Radio sport; 21.00: GR1 Ultimo minuto (22.00); 22.43: Bolmare; 23.00: GR1 Ultimo minuto; 23.10: Ballando, ballando; 24.00: Rai. Il giornale della mezzanotte; 0.30: La notte dei misteri; 1.00: Radio Tir.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Rai Giornale Radio GR2 (7.30 - 8.30); 7.17: Momenti di pace; 8.06: Fabio e Fiamma e la "trave nell'occhio"; 8.50: Raccontare Antonio; 9.10: Golem; 9.30: Ruggito del coniglio; 10.30: GR2 Notizie; 10.32: Radio Zorro 3131; 12.00: Chicchi di riso; 12.10: GR2 Regione; 12.30: Rai Giornale Radio GR2 (13.30); 12.50: Mosca cieca; 13.45: Anteprima di Radiotime; 14.00: Ring; 14.30: Radioduetime; 15.10: Hit Parade compilations; 19.30: Rai Giornale Radio GR2 (22.30); 20.00: Jingle bells; 21.00: I grandi concerti: Annie Lennox; 0.00: Stereonotte.

Radiotre

6.00: Ouverture. La musica del mattino; 6.45: GR3 Anteprima; 7.30: Prima pagina; 8.45: Rai Giornale Radio GR3; 9.00: Mattino Tre; 9.30: Prima pagina - Dietro il titolo; 9.40: Mattino Tre; 10.30: Terza pagina; 10.40: Mattino Tre; 11.00: Il piacere del testo; 11.05: Mattino Tre; 11.10: Grandi interpreti; 11.50: Pagine da...; 12.00: Mattino Tre; 12.30: Parsifal; 13.25: Aspet[illegible]; 14.15: Lampi d'inverno; 18.45: Rai Giornale Radio GR3; 19.15: Hollywood Party; 20.15: Radiotre suite. Musica e spettacolo; 20.30: Concerto sinfonico; 23.45: Radiomania; 24.00: Radiotre notte classica.

Notturno italiano

24.00: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2.03 - 3.03 - 4.03 - 5.03); 1.06: Notiziario in francese (2.06 - 3.06 - 4.06 - 5.06); 1.09: Notiziario in tedesco (2.09 - 3.09 - 4.09 - 5.09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Da consumarsi preferibilmente; 15: Giornale radio; 15.15: Da consumarsi preferibilmente; 15.30: [illegible]; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena. 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Magazine; 9.10: Studio aperto; 9.15: Libro aperto; 10: Notiziario; 10.30: Intermezzo; 11.45: Tavola rotonda; 12.40: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Musica orchestrale; 13.40: Buonumore alla ribalta 14: Notiziario; 14.10: Realtà locali; 15: Pot-pourri; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Immagini letterarie; 18.30: Musica leggera slovena; 19: Gr.

Radioattività

7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: 500 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La cassaforte; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock Café titoli; 15: Rock Café; 15.20: Disco più; 16: Rock Café; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock Café; 17.40: Disco più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Café; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non stop.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; Rassegna stampa locale e nazionale alle 8.45; Gazzettino triveneto alle 7.05; Notiziario triveneto 120 secondi ogni ora dalle 10.45 alle 19.45; Notiziario nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Notiziario sportivo ore 18.15 e sabato alle 11.15; Punto meteo ore 7.12, 12.45, 19.45; Meteomar ore 8.50, 10.50; Dove, come, quando locandina triveneta alle 7.45; Oroscopo giornaliero ore 7.30, 9.05, 19.30; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 11 con Leda Zega e dalle 11 alle 13 con Giuliano Rebonati; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Wind programma di vela il mercoledì alle 11; Hit 101 Italia lunedì alle 14, sabato alle 13 e domenica alle 21; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake lunedì alle 21, sabato alle 17 e alle 23, e domenica alle 20; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati, lunedì alle 22, sabato alle 16 e alle 22, domenica alle 19; Hit 101 la classifica ufficiale con Mad Max dal martedì al venerdì alle 14 e alle 21 e i sabati e domeniche in replica pomeridiana; Zero juke box dediche e richieste 040/661555 dal lunedì al sabato dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; Arrivano i mostri programma demenziale a cura di Andro Merkù; Serandro Serandro linea aperta alle telefonate 040/661555 dal lunedì al venerdì con Andro Merkù; L'araba felice un'oasi di musica ogni sera dalle 22 alle 24 con Gualtiero Lazar, Gino Castrigno e Fabrizio Del Piero.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.00 NOTIZIE DAL VATICANO
11.15 FIORI D'ARANCIO. Telenovela.
12.00 EVENING SHADE. Telefilm.
12.30 RAMBLE TAMBLE
13.00 MAGUY. Telefilm.
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 IL CUCCIOLO
14.05 LA CARTA DEL CITTADINO. Documenti.
14.20 VESTITI USCIAMO
14.25 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.55 FIORI D'ARANCIO. Telenovela.
15.55 IL CUCCIOLO
16.20 IL FANTASMA DI HOLLYWOOD. Film tv. Di Gene Levitt. Con Peter Lawford, Broderick Crawford.
17.45 FATTI E COMMENTI
17.55 SLOT MACHINE
18.15 LA LEGGE DI MCCLAIN. Telefilm.
19.05 SPACE STARS
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 VESTITI USCIAMO
20.10 SPACE STARS
20.30 CHEN IL PUGNO CHE UCCIDE. Film (avventura '77). Di Ivan Hall. Con James Ryan, Charlottea Michelle.
22.00 LA PAGINA ECONOMICA
22.05 FATTI E COMMENTI
22.40 VENTIQUATTRO ORE PER NON MORIRE. Film (drammatico '88). Di Michael Griffiths. Con Eric Stolz, Stuart Margolin.
0.05 LA PAGINA ECONOMICA
0.10 FATTI E COMMENTI

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.15 LE MERAVIGLIOSE AVVENTURE DI SIMBAD. Film (animazione).
17.30 FAMILY ALBUM
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 FAMILY ALBUM
20.00 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.30 MEDITERRANEA
22.00 TUTTOGGI
22.50 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.

RETE A

8.00 PROGRAMMI REDAZIONALI
8.30 SHOPPING CLUB
17.00 SOLO CRONACA. Con Stefano Mosca.
17.30 SHOPPING CLUB
19.30 TGA
20.00 SHOPPING CLUB
23.15 PROGRAMMI REDAZIONALI

TELEFRIULI

7.30 SALOME'. Film (avventura '45). Di Charles Lamont. Con Rod Cameron, Yvonne De Carlo.
9.00 MATCH MUSIC
9.35 UNDERGROUND NATION
10.00 VIDEO SHOPPING
12.00 MUSICA E SPETTACOLO
12.40 TELEFRIULI OGGI
12.55 SLOT MACHINE
13.30 TELEFRIULI OGGI
13.40 UNDERGROUND NATION
14.15 VIDEO SHOPPING
17.30 GIOVANI RIBELLI. Telefilm.
19.00 TELEFRIULI SERA
19.35 QUINTO POTERE
20.00 E' TEMPO D'ARTIGIANATO
20.30 AVVENNE DOMANI. Film. Di R. Clair. Con L. Darnel.
22.00 EIS CAFE'
23.30 TELEFRIULI NOTTE
0.05 QUINTO POTERE
0.15 VIDEO SHOPPING
1.15 MATCH MUSIC MACHINE
1.45 UNDERGROUND NATION
2.10 MUSICA E SPETTACOLO
2.35 TSD: TUTTO SULLA DISCO, TUTTO SULLA DANCE
3.05 SALOME'. Film (avventura '45). Di Charles Lamont. Con Rod Cameron, Yvonne De Carlo.
4.30 TELEFRIULI NOTTE
5.10 VIDEOBIT

TELE+3

7.00 COLPI DI TIMONE. Film (commedia '42). Di Gennaro Righelli. Con Gilberto Govi, Elena Altieri.
9.00 COLPI DI TIMONE. Film.
11.00 COLPI DI TIMONE. Film.
13.00 MTV EUROPE
19.00 REPLICHE DELLA SERATA "CLASSICA"**20.50** +3 NEWS
21.00 SERATA "DANZA"
21.05 I GRANDI FESTIVAL DELLA DANZA: BOLZANODANZA
21.40 DANCE CRAZY IN HOLLYWOOD, COREOGRAFIA HERMES PAN
22.45 THE POWER OF THE DANCE, COREOGRAFIA RHODA GRAUER
0.00 MTV EUROPE

TELEPADOVA

7.00 NEWS LINE
7.30 CAPITAN FUTURO
8.00 GOGGLE FIVE. Telefilm.
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.10 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. Telefilm.
11.40 NEWS LINE
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 UOMO TIGRE
14.00 MEGALOMAN. Telefilm.
14.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 MERENDA & CARTOONS
19.00 NEWS LINE
19.35 CD NETWORK
20.10 CAPITAN FUTURO
20.35 L'ISOLA DELL'AMORE. Film (commedia '63). Di Morton Da Costa. Con Robert Preston, Tony Randall, Walter Matthau.
22.30 DIAMONDS. Telefilm.
23.30 VACANZE: ISTRUZIONI PER L'USO
23.45 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
0.15 NEWS LINE
0.30 ANDIAMO AL CINEMA
0.45 HOWLING V. Film. Di Neal Gundstrome. Con Ben Cole, Victoria Catlin.
2.30 SPECIALE SPETTACOLO
2.40 CRAZY DANCE
3.10 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.05 JUNIOR TV
11.00 SAMBA D'AMORE. Telenovela.
11.40 PIAZZA MONTECITORIO
12.15 DIAGNOSI
14.05 JUNIOR TV
18.00 MEDICAL CENTER. Telefilm.
19.15 TG REGIONALE
20.05 CINEMA 6
20.30 I GABBIANI VOLANO BASSO. Film (drammatico '77). Di George Warner. Con Nathalie Delon, Maurizio Merli, Mel Ferrer.
22.30 TG REGIONALE
23.30 VIDEOPARADE
0.15 COPERTINA
1.00 TG REGIONALE
2.00 SCANDALI AL MARE. Film (commedia '61). Di Marino Girolami. Con Carlo Dapporto, Bice Valori, Raimondo Vianello.
3.30 RANGERS ATTACCO ORA X. Film (guerra '70). Di R. Bianchi Montero. Con C. Hinterman, D. Cummings.
5.00 COMBAT KILLER. Film (guerra '50). Di K.Loring. Con B.Edward, C.Wilson.

TELECOMANDO — BILANCIO

Dopo un anno nero l'avvenire è grigio

Personaggio dell'anno televisivo appena finito potrebbe essere eletto Alberto Castagna, quale simbolo vivente di una tv di cattiva qualità.

Rubrica di **Giorgio Placereani**

Sbottano i botti, spuma lo spumante, e il 1995 se n'è andato (era ora!); ma l'avvenire resta grigio. Di sicuro non è stato un grande anno nemmeno per la tv; anzi, Personaggio dell'Anno televisivo potrebbe essere eletto Alberto Castagna, quale simbolo vivente di una tv di cattiva qualità (certo che anche il misero ritorno di Ambra con «Generazione X» non è uno scherzo). Viviamo in un periodo di televisione senza nerbo e senza idee.

Fra l'altro, un effetto della sospensione «tecnica» della politica è la perdita d'interesse delle trasmissioni di approfondimento (vedi «Il rosso e il nero») e di tutta l'informazione, sempre più piatta (alla satira non va meglio, con l'eccezione dell'ottima «Striscia la notizia»). Sgarbi nel suo spazio quotidiano può far arrabbiare, ma almeno è sempre vivo e interessante (strepitosa una puntata recente su Marco Pannella!). Per lo più, il meglio della tv non-fiction si rifugia nelle ombre della seconda serata: «Prima della prima» (RaiTre), «Target» (Canale 5), «Il microfono della notte» (Raidue).

Molto spazio, dunque, alla fiction e al varietà; ma anche per quest'ultimo è stato un brutto anno, fatto di orrori («Beato fra le donne», «Champagne», Tivvucumprà», «Cuori e denari», «Sognando sognando», «Se rinasco», «Caro bebè») e di riprese piuttosto stanche, oltre a giochi telefonici di rara stupidità («Casa Castagna», «La zingara»). A questo punto viva la faccia del bravo Fiorello, col suo «Non dimenticate lo spazzolino da denti»: un flop, ma più dignitoso. Bene «Ruvido Show» su Raiuno; non male «Papaveri e papere» (Raiuno) e «Il quizzone» (Canale 5); l'immissione di Lopez si è rivelata una mossa vincente per «Scherzi a parte». Comunque il varietà migliore dell'anno, intelligente e piacevole, è stato «Producer», con Serena Dandini e Claudio Masenza. Bisogna ringraziarne Raitre.

E la fiction? Non dimentichiamo la delusione de «La Piovra 7» (Raiuno); e se volessimo fare un elenco di telemostruosità non ci basterebbe lo spazio (da «La famiglia Ricordi», opera autolesionista di Mauro Bolognini su Raiuno, a «La voce del cuore» su Canale 5, passando per «Il grande fuoco» e «Il barone»). Abbiamo avuto la nostra coppia di aspiranti megaproduzioni bibliche (meglio il «Giuseppe» che il «Mosè»), senza trovarle particolarmente appassionanti; buono invece «Il grande Fausto» di Alberto Sironi (Raiuno); e divertente il trucido, spudorato, delirante fumettone «La carne e il diavolo» di Nello Rossati (Retequattro). Un buon esempio, sottovalutato, di «fiction» fantastica (cafonescamente troncata da Raiuno trasmettendo tutt'a un tratto la quinta puntata subito dopo la quarta), è stata la miniserie di Fabrizio Laurenti «Voci notturne», sebbene troppo lunga, nonché irrisolta nella conclusione («aperta» come voleva l'argomento, ma certamente più del lecito).

Fra i nuovi telefilm e le «sitcom», da segnalare «La tata» (Canale 5), lo spassoso «Un professore alle elementari» (Italia 1) col suo folle maestro ubriacone e corrotto, «Crimini misteriosi» (Retequattro), il semi-inedito «Lois & Clark - Le nuove avventure di Superman» (Raitre), e per pochi intimi su Italia 1 «Dark Shadows - L'ombra della notte» (raffinata «High soap» romantico-vampiresca di Dan Curtis, «remake» vissuto poche puntate di un grande successo degli anni Sessanta).

Ma le grandi novità dell'anno sono il bellissimo poliziesco, duro e sincero, «N.Y.P.D.» su Canale 5 e soprattutto la nuova serie, con forti innovazioni, di «X Files» (Italia 1). Le avventure degli agenti Mulder e Scully sono quanto di più vicino a una vera tv del brivido che si sia potuto vedere dai tempi di «Twin Peaks». E consoliamoci così, coi vampiri, i vermi alieni, i poliziotti americani sempre così frustrati e, a chi piaccia, Mosè. Verranno pure giorni migliori.

TV / CANALE 5

Amici pure di sera

ROMA — Per il secondo anno «Amici», il programma condotto il sabato alle 13.40 su Canale 5 da Maria De Filippi dedicato all'universo giovanile, approda da oggi alla prima serata. Forte di una media di ascolto attestata sui 3 milioni e 200 mila spettatori, «Amici» andrà in onda anche il mercoledì, in diretta alle 20.40, fino al 6 marzo.

«L'edizione serale - spiega Maria De Filippi - rispetto a quella del pomeriggio sarà più centrata sul rapporto genitori-figli». E così in uno studio dalla scenografia rinnovata, ci saranno 200 ragazzi, che idealmente rappresentano «i figli d'Italia», assieme a 100 genitori che non hanno alcun rapporto di parentela con i ragazzi.

Ogni puntata di «Amici di sera» presenterà poi quattro o cinque storie, compresi i collegamenti. «In qualche occasione si parlerà anche di genitori-figli Vip, anche se la linea della trasmissione è di non puntare sulle celebrità».

«Se 'Amici' ha successo - dice la De Filippi - è perchè i ragazzi non si sentono giudicati». La linea adottata è quella di «evitare le storie estreme e di rinunciare al facile effetto dell'incontro in studio tra genitori e figli». La scelta è dunque di «adottare un atteggiamento distaccato nei confronti degli ospiti perchè non sono nè la sorella nè un'amica: un altro atteggiamento non sarebbe corretto».

«La maggior parte dei problemi nasce dalla famiglia - conclude Maria De Filippi: - e se i genitori sapessero separarsi non esisterebbe motivo per fare un programma come questo».

TELEVISIONE — I FILM

Principe delle maree

Nick Nolte in cura dalla psichiatra Streisand

I due eventi della serata televisiva di oggi possono apparire ricoperti dalla polvere per chi non frequenta le cineteche. Sono, invece, da segnalare come belle sorprese d'inizio d'anno sia l'eccezionale **«Film»** di Samuel Beckett con Buster Keaton protagonista al passo d'addio (che aprirà la nottata di «Fuori orario» su Raitre all'1) sia la versione integrale di **«Lawrence d'Arabia»** di sir David Lean, con Peter O'Toole e Alec Guinness, su Tmc a partire dalle 20.30.

Più tradizionali gli altri tre film della serata che fanno corona al televisivo **«Il piccolo Lord»** nella versione nuovissima di Gianfranco Albano, che si vede su Raiuno alle 20.50.

«Il principe delle maree» (1991) di e con Barbra Streisand (Retequattro, ore 20.30). Nick Nolte insegna inglese ma è uno sportivo fallito, la Streisand è una psichiatra che indaga passato e nevrosi della famiglia di lui. Finiranno innamorati, nonostante siano entrambi già sposati.

«Due stelle nella polvere» (1967) di Arnold Laven (Retequattro, ore 23). Un vero western per Dean Martin (l'attore italo-americano scomparso il giorno di Natale a Los Angeles) sul viale del tramonto. Al suo fianco non più i grandi eroi della frontiera ma il biondo e un po' spaesato George Peppard.

«Non guardarmi: non ti sento» (1991) di Arthur Hiller (Italia 1, ore 20.30). Nella coppia del cieco e del sordo Gene Wilder e Richard Pryor tutto funziona a meraviglia anche quando si tratta di denunciare un assassino.

Barbra Streisand, regista e interprete con Nick Nolte del «Principe delle maree» su Retequattro.

Raidue, ore 20.50

Gianfranco D'Angelo ad «Arriba! Arriba!»

Gianfranco D'Angelo sarà l'ospite della puntata odierna di «Arriba! Arriba!», il programma condotto da Heather Parisi su Raidue. Due coppie di bambini e amici adulti cercheranno di far cantare la Balena aggiudicandosi il viaggio in palio: una settimana di vacanza da trascorrere con la famiglia.

Raiuno, ore 18.10

Massimo Boldi a «Italia sera»

«Italia sera» propone oggi un'intervista al comico Massimo Boldi, che parlerà della sua famiglia, dell'amicizia con Teo Teocoli e della televisione.

Canale 5, ore 23.15

Gli ospiti del «Maurizio Costanzo Show»

Oggi al «Costanzo show» parteciperanno: Carla Liotto, che vorrebbe sposare un miliardario e fare la cantante; l'attrice Patrizia Pellegrino; la giornalista del Tg3 regionale Francesca Paltracca; la modella Michela Cara; i giornalisti tv Lamberto Sposini e Armando Sommaiuolo; l'attrice Rossana Di Lorenzo; l'autore Bruno Gambarotta; il dj radiofonico Amadeus e il cabarettista Franco Pennasilico.

Raiuno, ore 0.30

Riti e scongiuri dell'anno nuovo

Di riti e scongiuri dell'anno nuovo si parlerà oggi nel programma di Franco Cuomo «Magico e nero». Interverrà l'antropologo Luigi Lombardi Satriani.

Raitre, ore 20.50

Superbollo e raggiri a «Mi manda Lubrano»

«Mi manda Lubrano» ospita una folta rappresentanza di automobilisti che si sentono vittime di un'ennesima ingiustizia fiscale: l'abolizione del superbollo solo per le auto diesel immatricolate dopo il '92.

Sollecitato da centinaia di telefonate e lettere, Antonio Lubrano ritornerà sui raggiri capitati a molte persone che, fermate per strada da sconosciuti, hanno firmato senza troppa attenzione petizioni, sondaggi e altre iniziative ritrovandosi poi dopo mesi a pagare milioni per un corso d'inglese che neppure sapevano di avere acquistato.

TEATRO/BILANCIO

Fatti, misfatti, niente

L'annuale riassunto del «Patalogo»: tante beghe, pochissime novità

Servizio di
Roberto Canziani

Nemmeno i palcoscenici sfuggono ai bilanci di fine anno, anche se, puntualmente, l'apparire in libreria del «Patalogo» ha sollevato a fine dicembre i giornali da un compito che da qualche stagione rischia le secche della ripetitività. Pubblicato dall'editore milanese Ubulibri, specializzato in testi e saggistica di cinema e di teatro, giunto quest'anno alla diciottesima edizione, il Patalogo (coordinato da Renata Molinari, pag. 228, lire 70 mila) torna nella sua doppia veste di annuario del teatro italiano e di memoria storica e critica degli eventi che hanno segnato la stagione '94-'95. Ma, di eventi, il teatro ne ha collezionati pochi nell'anno appena trascorso, afflitto com'è stato da una serie pressochè infinita di fatti e misfatti tutti raccolti con certosina pazienza archivistica da uno dei collaboratori storici della pubblicazione, Oliviero Ponte di Pino.

Nei suoi «Lunari delle nostre stagioni» – forse la parte più ghiotta del Patalogo '95 – Ponte di Pino mette insieme un calendario a tratti impressionante delle «news» esplose fra agenzie di stampa e pagine dei quotidiani. Dalle memorabili uscite di scena di alcuni grandi (Tino Carraro, Wanda Osiris, Gian Maria Volontè) ai consigli cosmetici forniti da Diego Dalla Palma a Berlusconi. Dai pettegolezzi sui comportamenti sessuali di John Osborne alle aspettative politiche di Luca Ronconi. Dall'improbabile ingresso del teatro a scuola, auspice il ministro Lombardi, agli insulti alla neodeputata Ombretta Colli, fino all'immancabile grand'hotel teatrale di gente che va, gente che viene (allo Stabile del Friuli-Venezia Giulia come alla Comédie Française, al Berliner Ensemble come al Festival di Taormina).

Di sostanziale, come si vede, niente, dentro alla tendenza oramai acquisita di fare del teatro una copia brutta (perchè più povera) della televisione. E se non fosse abbastanza, un'ampia inchiesta, promossa da Franco Quadri, azzarda interrogativi sul futuro della critica nel tempo del trionfo dell'audience. Replicando, Enzo Moscato propone di iniziare subito la seduta spiritica.

Ma, una volta rendicontate polemiche, censure e nostalgie, il Patalogo non rinuncia ai suoi compiti consueti: al repertorio degli spettacoli prodotti in Italia, si aggiunge l'elenco di quelli coronati dai Premi Ubu e la carrellata sulle opere «provvisoriamente ultime» dei maggiori autori viventi: dal Pinter di «Moonlight» all'Arthur Miller di «Vetri rotti», dalle «Tre donne alte» di Edward Albee e «L'ora in cui non sapevamo niente l'uno dell'altro» di Peter Handke, con l'appendice di alcuni «lavori postumi», dei quali magari andare orgogliosi, come «I Turcs tal Friûl» di Pier Paolo Pasolini, prodotto dallo Stabile del Friuli-Venezia Giulia e da Teatridithalia, con la regia di Elio De Capitani e le musiche di Giovanna Marini, praticamente le uniche note positive dell'intera stagione.

Una sezione speciale è dedicata allo scontato imperversare di Amleto & Company sui palcoscenici nazionali e internazionali, anche se l'occhio rimane ancora ottimisticamente puntato al futuro mentre si parla di cyber-Shakespeare (con micro-recensioni dei più recenti cd-rom dedicati al drammaturgo di Stratford, compreso l'ormai indispensabile indirizzo Internet in cui cercarlo: http./www.attica.com).

TEATRO

I funerali di Müller

BERLINO — Heiner Müller, il drammaturgo e regista, direttore del Berliner Ensemble, scomparso all'età di 66 anni sabato scorso, sarà sepolto a Berlino - come da lui stesso disposto - nel cimitero della Chausssestrasse dove riposano anche Bertolt Brecht, sua moglie Helene Waigel, Heinrich Mann e Arnold Zweig.

Attori di diversi teatri berlinesi hanno deciso di rendere un estremo omaggio al drammaturgo tedesco orientale con una lettura integrale e senza interruzione di tutti i suoi lavori teatrali e poetici.

DANZA: VERONA

Carla Fracci assumerà la carica di direttrice del Balletto dell'Arena

ROMA — Carla Fracci da domani assumerà la carica di direttrice del Balletto dell'Arena di Verona con al fianco il marito Beppe Menegatti come vicedirettore regista. Il contratto triennale lascerà alla Fracci la possibilità di assolvere a precedenti impegni, nei quali ha ferma intenzione di coinvolgere i danzatori dell'Ente veronese. Melegatti spiega: «Ci rimboccheremo le maniche per costruire un repertorio importante, diverso e particolare, che sia una specie di unicum a livello europeo».

La Fracci in Arena ha ballato il «Sogno di una notte di mezza estate» di Mendelsshon ad agosto e dovrebbe l'estate prossima danzare una coreografia di Luc Buoy ispirata a «Antonio e Cleopatra». Il 14 febbraio alla Scala sarà invece «Cheri» in un balletto firmato da Roland Petit, dal romanzo di Colette con musiche di Poulenc.

Il 14 febbraio alla Scala Carla Fracci sarà Cherì in un balletto firmato da Roland Petit.

MUSICA

Marcel Prawy su Mascagni prima di «Iris» all'Opera

ROMA — In occasione dell'inaugurazione della stagione lirica 1996 del Teatro dell'Opera di Roma con l'«Iris» di Mascagni, l'8 gennaio, alle 17.30, si terrà una tavola rotonda sul compositore, di cui sarà ospite d'onore lo studioso viennese Marcel Prawy, autore di numerosi volumi sulla musica lirica e popolare, che parlerà, tra l'altro, dei suoi ricordi più interessanti e divertenti sull'intensa attività del maestro Mascagni quale direttore di opere e concerti a Bienna.

All'incontro parteciperanno anche il direttore d'orchestra Gian Luigi Gelmetti, il regista dell'allestimento Hugo De Ana e il professor Pietro Mascagni jr., nipote del compositore.

MUSICA/LUGO

Torna l'aviatore Dro

L'opera del futurista Pratella, dopo 70 anni

Gavazzeni (nella foto Sterle) dirigerà l'opera di Balilla Pratella.

LUGO — Dopo oltre settant'anni, ritorna per la prima volta su un palcoscenico «L'aviatore Dro», l'opera che più ha reso celebre il compositore Francesco Balilla Pratella (1880-1955), autore di tre «Manifesti» sulla Musica Futurista, assieme a Filippo Tommaso Marinetti e Luigi Russolo esponente di spicco del movimento futurista italiano.

«L'autore Dro» andrà in scena al Teatro Rossini di Lugo (Ravenna) il 5, 7 e 8 gennaio in una nuova messa in scena prodotta dal Teatro Alighieri di Ravenna in collaborazione con il Teatro Rossini di Lugo e con il contributo della Fondazione Arturo Toscanini.

L'allestimento di quest'opera tra le più citate - e le meno ascoltate - del Futurismo, si avvale di alcune firme di assoluto prestigio, a cominciare dal direttore d'orchestra, Gianandrea Gavazzeni, uno dei più grandi interpreti del nostro tempo, proseguendo con Sylvano Bussotti che firma regia, scene e costumi, fino agli interpreti vocali: il soprano Denia Mazzola Gavazzeni, il tenore Claudio Di Segni e il baritono Alessandro Patalini.

Il regista Sylvano Bussotti definisce «L'aviatore Dro» come un eventgo culturale di carattere mistico-religioso per l'enorme concentrazione di valenze culturali, teatrali, poetiche e musicali che avvolgono quest'opera di indubbio fascino.

MUSICA/PALERMO

Rossini al Massimo

Domani «La gazza ladra» diretta da Maag

PALERMO — Otto rappresentazioni di opere e balletti specchio della linea culturale del giovane direttore artistico Marco Betta, che parte dalla tradizione per giungere a opere meno seguite ma storicamente significative, caratterizzano la stagione 1995-1996 del «Massimo» di Palermo.

Il sipario del teatro Politeama - ancora per quest'anno alternativa al «Massimo», chiuso da oltre 20 anni per infiniti restauri - si aprirà domani sera con «La gazza ladra» di Rossini, diretta da Peter Maag, nell'allestimento di Gianfranco De Bosio, che per la gazza utilizzerà una marionetta in omaggio alla tradizione siciliana del teatro dei pupi.

Una «Boheme» per ricordare il centenario della sua prima rappresentazione l'1 febbario 1896, precederà il debutto di due opere del primo Novecento nell'allestimento del Massimo: «Il castello del principe Barbablù» di Bela Bartok e «Angelique» di Jacques Ibert non rappresentata in Italia da oltre 30 anni. In aprile Karl Martin dirigerà Katia Ricciarelli nell'«Orfeo e Euridice» di Gluck. Seguiranno «Carmen» di Bizet, direttore Massimo De Bernart e «Adriana Lecouvreur» diretta da Maurizio Arena con Raina Kabaivanska.

Per il balletto, oltre a una coreografia di Roland Petit con Alessandra Ferri, una novità per l'Italia del Bejart Ballett in prima a Palermo: «Journal: 2/nd chapitre Wagner».

MUSICA

Un prezioso Paisiello

BOLOGNA — Dopo un lungo oblio ricompare «La Molinara» di Giovanni Paisiello, opera preziosa del 1788, che andrà in scena al Comunale di Bologna dal 9 al 19 gennaio, con la regia di Walter Pagliaro e la direzione d'orchestra di Ivor Bolton.

Nel doppio cast figurano, fra gli altri, Adelina Scarabelli, Gloria Banditelli, William Matteuzzi, Bruno Praticò e Francesca Pedaci.

MUSICA/PREMIO

Il super-concorsista

Mariotti, primo flauto del «Verdi» di Trieste

REGGIO CALABRIA — Devis Mariotti, primo flauto dell'orchestra del Teatro Verdi di Trieste, per il secondo anno si classifica secondo al concorso Cilea, la più prestigiosa competizione italiana di flauto, giunta alla sua XIX edizione. Ma quest'anno c'è un punto in più, in quanto la giuria, sempre severissima, non ha accordato primi premi. Mariotti è così il vincitore della sua sezione.

Di premi ne ha collezionata una intera serie, dopo la vittoria al Poggio Bracciolini di Arezzo, nel 1986, il Città di Chieti, il Città di Stresa (1987 e 1990), il Nazionale di Imola, il Nazionale del Gargano, l'Amilcare Ponchielli di Cremona, e altri ancora.

«Il concorso è per me un fatto personale – dice Mariotti –, mi piace la competizione, mi piace mettermi alla prova ed essere giudicato. Sì, continuerò a presentarmi a tutti». Nato a Rimini nel 1973, diplomatosi a Pesaro con il massimo dei voti e lode, Devis Mariotti è entrato – per concorso, naturalmente – nell'orchestra del «Verdi» nell'aprile 1994, dopo aver fatto parte dell'Orchestra sinfonica «G. Verdi» di Milano, sotto la direzione di Delman.

«La passione per la musica l'ho avuta sin da bambino. Mi padre mi portò al Conservatorio pensando di iscrivermi a pianoforte, ma la classe era già completa, e io scelsi subito il flauto...». Dice di essere molto fortunato, perché a 22 anni è già inserito «di ruolo». «La situazione delle orchestre in Italia è precaria; i Conservatori sfornano diplomati, ma i posti poi non ci sono». Vorrebbe fare il solista? «Forse, un giorno. Per adesso non mi sento all'altezza».

Il concorso di Palmi 1995 non ha assengato il primo premio neppure alla selezione musica d'insieme. Il secondo – con premio speciale della Giuria – è andato al Duo Provenzani-Barbini (violoncello-pianoforte).

Carla M. Casanova

MUSICA/TOURNÉE

Quartetto d'archi in Giappone

TOKYO — Il quartetto d'archi costituito da Marikmo Masuda e Chiaki Kanda ai violini, Giuseppe Miglioli alla viola, Fulvio Drosolini al violoncello e potenziato dalla presenza di Dario Sepini al pianoforte, ha effettuato in dicembre una serie di nove concerti in diverse città del Giappone.

I musicisti, che gravitano professionalmente nei centri musicali del Friuli-Venezia Giulia, hanno eseguito musiche di Schubert, Beethoven, Respighi, Hindemith, Sciostakovic in sedi prestigiose, tra le quali vale la pena di citare almeno la Kyoto Concert Hall di Kyoto, la Mozart Hall di Tokyo, l'Istituto Italiano di Cultura di Tokyo e la Sarnato Hall di Shizouka.

Grande successo hanno riscosso le esecuzioni della Terza Suite di antiche arie e danze per liuto di ottorino Respighi nella poco frequentata versione per quartetto d'archi, il Quinto Quartetto op. 32 di Paul Hindemith e lo straordinario Quintetto in sol minore op. 57 di Dmitrij Sciostakovic.

Il pubblico - sempre numerosissimo, a testimonianza della grande curiosità e tradizione culturale e musicale del popolo nipponico - ha vivacemente applaudito le esibizioni dei cinque artisti «made in Italy», che hanno potuto realizzare questa iniziativa grazie alla collaborazione con il Conservatorio «Tartini» di Trieste e con il supporto decisivo della Nokko Seiki e delle Assicurazioni Generali.

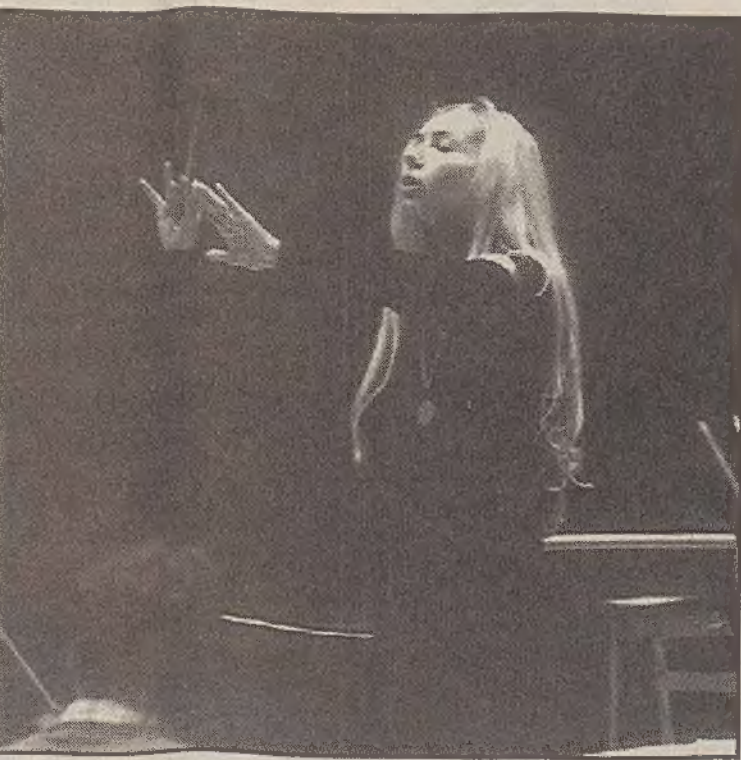
MUSICA/PERSONAGGIO

Bacchetta rosa? Ben di più

La triestina Gabriella Carli, già assistente di von Karajan

Servizio di
Liliana Bamboschek

TRIESTE — Una donna minuta e sottile, avvolta nei suoi lunghissimi capelli biondi, sullo sfondo nero di un teatro mentre dirige una grande orchestra sinfonica: è un'immagine certamente inconsueta perché di donne-direttore, come lei, ce ne sono pochissime al mondo. Anzi spesso le cronache dei giornali non sono affatto generose con questi personaggi, senza dubbio di spicco, se sono stati capaci di imporsi al pubblico, fra innumerevoli pregiudizi e ironie gratuite dei maschi che si vedono sottrarre un altro baluardo del loro incontrastato potere, il podio; le definiscono «bacchette rosa» e, appena possono, ne fanno la caricatura, sfruttando abilmente quell'aria di curiosità che circonda le loro esibizioni.

Ma per Gabriella Carli, triestina, questo non è mai stato un problema («Ci sono abituata — dice con noncuranza — e la cosa non mi fa effetto perché, in questo campo sono stata una pioniera. Quando ho cominciato a dirigere e ho avuto una mia orchestra, negli anni '70, la cosa faceva epoca. Ma poi ho avuto tante soddisfazioni e, in primo luogo, quella di lavorare per cinque anni come assistente di von Karajan a Berlino e di essere la prima donna italiana che abbia avuto il privilegio di dirigere nella "Kammermusik" dei mitici Berliner Philharmoniker»).

La vela è l'hobby di Gabriella Carli (foto Maack), che sogna una traversata dell'Oceano Atlantico.

Anche adesso, nelle locandine dei suoi concerti più recenti, Gabriella Carli fa notizia: «Eine Frau in typischem Männerberuf» («Una donna in un ruolo tipicamente maschile») titola un programma di sala di Zurigo in cui la dinamica musicista compare, oltre che come direttrice d'orchestra, anche in qualità di concertista e di accompagnatrice al pianoforte di cantanti lirici.

Del resto Gabriella si era rivelata una bambina prodigio, iniziando lo studio del pianoforte precocemente ed esibendosi in pubblico in tenera età; dopo essersi diplomata al Conservatorio «Tartini», andò a specializzarsi a Salisburgo con Carlo Zecchi e seguì corsi di direzione con Franco Ferrara, all'Accademia Chigiana di Siena, con Stockhausen, con Celibidache. Nel contempo si iscriveva all'Università di Padova, laureandosi più tardi in lingue e letterature straniere.

«Il mio primo, vero maestro è stato Franco Ferrara che conobbi alla Fenice di Venezia e al quale rimasi sempre molto affezionata; m'inculcò un grande rigore, una grande serietà professionale ma anche il sentimento in ogni interpretazione. L'altro maestro fu, poi, Karajan, un genio, un uomo dogmatico, irruente, un grosso intellettuale». E Gabriella Carli si trasferì a Berlino dove, per cinque anni, assistette il grande maestro nelle prove e nelle registrazioni dei suoi dischi. «Un periodo entusiasmante non solo dal punto di vista artistico ma anche sul piano umano — ricorda —. Il maestro sapeva sempre dove voleva arrivare; gli bastava muovere un dito per giungere al risultato prefisso. Nella vita priva era molto buono, generoso, soprattutto coi giovani che cercava di aiutare in tutti i modi; e sapeva essere spiritoso».

Ma Karajan influì sulla giovane triestina non solo in campo musicale, le trasmise anche la passione per la vela e in questi ultimi anni Gabriella Carli è diventata un'abile velista, partecipando a regate internazionali, fra cui le ultime quattro edizioni della Barcolana, e dedicandosi nei mesi estivi all'attività di «convoy-age» nelle rotte delle barche a vela da turismo sul Tirreno. Anzi, in questo momento, Gabriella ha un progetto importante che se andrà... in porto (e con lo sponsor giusto) la porterà addirittura a compiere la traversata dell'Oceano Atlantico su una barca a vela. E anche nella passione per il mare questa donna, all'apparenza fragile e minuta, rivela la sua vera indole triestina.

C'è un'ultima domanda che vorremmo fare alla musicista che ha lavorato in Germania e vive in Svizzera: non ha mai diretto a Trieste? «No... Le sembrerà strano, ma pare che valga sempre il detto "nemo propheta in patria"».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica e di balletto 1995/'96. «Tristan und Isolde» di Richard Wagner. Direttore Michael Luig. Regia Stefano Vizioli. Prevendita per tutte le rappresentazioni. Martedì 16 gennaio ore **19** (turno A), giovedì 18 gennaio ore **19** (turno B), sabato 20 gennaio ore **19** (turno L), domenica 21 ore **15.30** (turno G), martedì 23 ore **19** (turno C), giovedì 25 ore **19** (turno E), sabato 27 ore **16** (turno S), domenica 28 ore **15.30** (turno D), martedì 30 ore **19** (turno F), giovedì 1 febbraio ore **19** (turno H). Biglietteria della Sala Tripcovich (chiusa fino a lunedì 8 gennaio, riapre martedì 9 orario 9-12 16-19).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Concerto «Buon Anno Trieste 1996» - Politeama Rossetti, sabato 6 gennaio 1996, ore **17**. Direttore Tiziano Severini. Soprano Laura Cherici. Coro «I Piccoli Cantori della Città di Trieste». Orchestra del Teatro Verdi.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Biglietteria del Teatro (tel. 54331) e Biglietteria di Galleria Protti (tel. 630063): prevendita per «La musica dei ciechi» di R. Viviani (spettacolo 12-Azzurro) e «Il prigioniero della seconda strada» di N. Simon (spettacolo 6-Giallo).

POLITEAMA ROSSETTI. Sabato 6 gennaio ore **17**, l'Associazione Commercianti al Dettaglio organizza il concerto «Buon Anno Trieste» eseguito dall'orchestra sinfonica del Teatro G. Verdi di Trieste diretta dal maestro David Agler, soprano Laura Cherici, coro voci bianche. Prevendita Utat di Galleria Protti (tel. 630063).

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 15.15, 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Ace Ventura missione Africa». Con Jim Carrey. Mask+Scemo+Ace è tornato l'acchiapparisate!!! Dolby stereo digital.

ARISTON. DEMI MOORE. Ore **16.30, 19.15, 22:** «La lettera scarlatta» di Roland Joffé, con Demi Moore, Gary Oldman, Robert Duvall. Una storia d'amore travolgente e trasgressiva: adulterio nell'America puritana delle origini. Non vietato. **N.B.**: precede il film il cortometraggio «La prima proiezione» (10 minuti).

EXCELSIOR. Ore **15.15, 17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Pocahontas». La storia di una giovane e bella indiana è l'ultima creazione Disney.

SALA AZZURRA. Ore **16, 18, 20, 22:** «I soliti sospetti» di Bryan Singer, con Stephen Baldwin, Gabriel Byrne e Kevin Pollak. Incredibile mosaico di intrighi e misteri in un giallo ingegnoso da premio Oscar.

MIGNON. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Selvaggi» con Ezio Greggio. Troppe risate!

NAZIONALE 1. 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Seven» con Brad Pitt e Morgan Freeman. Dolby stereo digital.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Viaggi di nozze» di e con Carlo Verdone. La bomba comica che vi farà scoppiare dalle risate! Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 15.45, 18.45, 21.45: «Braveheart, cuore impavido» con Mel Gibson e Sophie Marceau. Il kolossal di Natale. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 15.20, 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Casper» di Steven Spielberg. Il film più tenero, divertente, fantasmagorico! Dolby stereo.

2.a VISIONE

ALCIONE. 18, 20, 22: In prima visione a Trieste «Smoke» di Wayne Wang e Paul Auster con William Hurt e Harvey Keitel. Orso d'argento al Festival di Berlino.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10: «Vacanze di Natale '95» con Christian De Sica, Massimo Boldi e Luke Perry.

LUMIERE FICE. Ore **16.30, 18.20, 20.10 e 22.10:** «Amiche» di Pat O'Connor con Chris O'Donnel, Minnie Driver. Non presentare mai l'uomo che ami alla tua migliore amica... Tratto dal famoso romanzo di Maeve Binchy. Ultimo giorno. Domani: «La pazzia di Re Giorgio».

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Sabato e domenica ore **10, 11.30, 15:** «Un uomo chiamato Flintstone» i meravigliosi cartoon di Hanna-Barbera.

PARROCCHIALI

S. GIOVANNI, via S. Cilino 101, tel. 566806. Ore **17.20, 19.40, 22:** «Apollo 13» di Ron Howard con Tom Hanks, Kevin Bacon, Ed Harris. Un eccezionale viaggio nello spazio. Ultimo giorno. Domani: «Waterworld».

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '95/'96. Ore **18, 21:** «Braveheart. Cuore impavido» di Mel Gibson con Mel Gibson, Sophie Marceau, Patrick Mc Gohan. **Prossimo film:** (12 - 13 - 14/1/'96) «Underground» di E. KustUrica.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '95/'96 mercoledì 10 e giovedì 11 gennaio alle ore **20.30** la Compagnia della Rancia presenta «Fregoli» di Ugo Chiti. Regia di Saverio Marconi, con Arturo Brachetti, Saverio Marconi, Bianca Maria Lelli, Rosato Lombardi. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

CORSO. 17.45, 20, 22: «Casper», un film di Steven Spielberg.

VITTORIA. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22: «Pocahontas», l'ultima creazione di Walt Disney.

SCONTI agli ABBONATI del cinema ARISTON
15-20% Ottica ZIGLIO
10-20% Libreria EINAUDI
10% Erboristeria ANTICHI SEGRETI
10% RÖTL Piaggio Gilera
15% Ristorante BREK C. Elisi
15% Osteria all'ISTRIANO
ecc. ecc. ecc.
Informazioni alla cassa tel. 304222

A02155
IL GRANDE CINEMA DELLE FESTE
AMBASCIATORI
RISATE! RISATE!! E ANCORA RISATE!!!
JIM CARREY
ACE VENTURA
MISSIONE AFRICA
SCRITTO E DIRETTO DA STEVE OEDEKERK
NAZIONALE
CINEMA MULTISALA
IL PRIMO THRILLER BIBLICO!
BRAD PITT MORGAN FREEMAN
Seven
DAVID FINCHER
TENERO, DIVERTENTE, FANTASMAGORICO!
Steven SPIELBERG presenta
CASPER

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel./fax 040/366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via l.go S. Giovanni 9 (condominio Gamma), tel. 0434/553670, fax 0434/553710; MILANO: Direzione: viale Milanofiori, strada 3/a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportello via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1, fax 02/66715325; BERGAMO: via G. D'Alzano 4/f, tel. 035/222100, fax 035/212304; BOLOGNA: sportello via Gramsci 7, tel. 051/253267, fax 051/252632; BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel./fax 030/42353; FIRENZE: sportello viale Giovine Italia 17 (angolo via Paolieri), tel. 055/2346043; LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220; MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008, fax 039/360701; ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330, fax 06/3202878; TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555, fax 011/6504094.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800.

cazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubbli-

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro
richieste

IMPIEGATO contabile lingua inglese direttore tecnico agenzie viaggio offresi partime contabilità telefono 040/304935. (A03)

4 Impiego e lavoro
offerte

AGENZIA di primaria compagnia d'assicurazioni assume 2 venditori da inserire nel proprio organico. Si offre fisso, provvigioni, contributi, piano carriera. Solo se veramente motivati a lavoro di vendita inviare curriculum vitae a cassetta n. 30/D Publied 34100 Trieste. (A099)

ASSOCIAZIONE di categoria cerca giovane bella presenza conoscenza contabilità per lavoro stabile a contatto con il pubblico e rapporti esterni. Scrivere a cassetta n. 2/F Publied 34100 Trieste.

ASSOCIAZIONE di categoria cerca persona esperta contabilità, Iva dichiarazioni redditi per inserimento in centro servizi alle imprese scrivere a Cassetta n. 1/F. Publied 34100 Trieste.

AZIENDA commerciale cerca gerente negozio con provata professionalità ed esperienza ramo pelletterie calzature. Telefonare ore ufficio allo 0434/580384. (A00)

CERCASI 1 pulitore/trice per Gradisca d'Isonzo e Cormons. Telefonare 040/632135. (A017)

CERCASI banconiera minima esperienza ottima volontà. Telefonare 040/43207 mattino o serali. (A24)

CERCASI collaboratori vendita ingrosso alimentari drogheria. Telefonare per appuntamento 040-304906. (A24)

CERCASI pasticcere scrivere a cassetta n. 1/F Publied 34100 Trieste. (A14231)

CERCASI pizzaiolo e cameriere per ristorante Germania telefonare 004949563800 località Remels. (C0897)

CERCASI urgentemente pulitrici esperte con libretto sanitario telefonare 040/271992 orario ufficio. (D00)

COMMESSA/O pratica abbigliamento femminile, possibile conoscenza lingue slave, max 30 anni cercasi. Presentarsi martedì ore 10 Chic Centro commerciale Giulia. (A14292)

COMMESSO per salumeria dinamico esperto cercasi. Scrivere a cassetta n. 4/F Publied 34100 Trieste. (A018)

HOTEL cerca portiere turnante massimo 35 anni con esperienza conoscenza lingue astenersi se privi requisiti. Hotel Milano, via Ghega 17. Telefono 369680. (A011)

LAVORO a domicilio società cercano personale affidabile. Tel. 0383/890877. (G172159)

5 Rappresentanti

A Grizzly SpA necessitano giovani consulenti vendita industriale. La fortissima richiesta del settore ecologia permette dopo periodo affiancamento guadagno medio 8-10 milioni mensili. Informazioni gratuite 1670/14923. (G178299)

6 Lavoro a domicilio
artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Costruzioni edili telefonare 040/384374. (A14280)

A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione rolè, veneziane, pitturazione restauro appartamenti telefonare 040/384374. (A14280)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO acquista mobili oggetti libri quadri intere giacenze pagamento immediato, tel. 040/412201-382752. (A14345)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000. Nuovo tedesco 1.650.000, 0330/480600, 0431/93388. (C00)

14 Auto-moto-cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. (A021)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

AFFITTASI LOCALE CENTRALE 30 mq wc ampia vetrina ingresso CIVICA ROMANELLI. 040/660890. (A099)

CAMERA DI COMMERCIO IAA DI UDINE — CCIAA SERVIZI SRL — CCIAA SERVIZI — A02152

SICUREZZA E SALUTE DEI LAVORATORI SUL LUOGO DI LAVORO

Corso base per responsabili del servizio di prevenzione e protezione 11, 12, 18 e 19 GENNAIO 1996

SEDE DEL CORSO: CCIAA Servizi srl, viale Ungheria, 15 - Udine

DESTINATARI: Responsabili del servizio di prevenzione e protezione dei rischi all'interno dell'azienda, Tecnici aziendali, Consulenti tecnici, Datori di lavoro e Direttori di produzione.

OBIETTIVI: la formazione dei tecnici designati a svolgere il ruolo di responsabile del servizio di prevenzione e protezione e dei dirigenti; l'approfondimento degli aspetti tecnico-legali relativi alle funzioni del responsabile del servizio di prevenzione e protezione e del datore di lavoro.

ISCRIZIONI
entro il giorno 8 gennaio 1996

SEGRETERIA e INFORMAZIONI
CCIAA Servizi Srl, Viale Ungheria n. 15 - UDINE
Tel. 0432/248806-34 - Fax 0432/503919

CAMINETTO affitta S. Giusto apartamento vuoto patto in deroga soggiorno stanza cucina abitabile bagno giardino tel. 040/639425. (A0002)

CAMINETTO affitta Sistiana appartamento non residenti soggiorno due stanze cucina bagno posto macchina giardino. Tel. 040/639425. (A0002)

STAZIONE affitta per residenti tre stanze cucina bagno 750.000 Civica Romanelli. 040/660890. (A099)

VIA TIBULLO 2 stanze stanzetta cucina bagno poggiolo riscaldamento 650.000 Civica Romanelli. 040/660890. (A099)

ISEFIN 1960 concede finanziamenti mutui a norma di legge 10.000.000/500.000.000 rapidamente a tutte le categorie. 049/8724571. (GPD)

VENDO o affitto negozio dolciumi caffè zona Perugino bene avviato telefonare 040/327095. (A14346)

22 Case-ville-terreni
vendite

AFFARE! Ultimi appartamenti signorili in fase di ultimazione. 1-2 camere doppi servizi riscaldamento autonomo zona Parco delle Rose Grado 0431/81622. (C0863)

CISAR - Consorzio Intercomunale Servizi A Rete
Ronchi dei Legionari (Gorizia), piazza Oberdan n. 35 A01169

Prot. n. 431/int del 22/12/95

Oggetto: AVVISO DI GARA (MEDIANTE PUBBLICO INCANTO) ESPERITA. (Pubblicazione ai sensi della Legge 19/3/'90 n. 55, art. 20)

Servizio di manutenzione ordinaria agli impianti di pubblica illuminazione dei Comuni consorziati, per la durata di 365 giorni.

Imprese partecipanti: 1) C.I.E. Srl - Martignacco (Ud); 2) La B.B.F. ELETTRICA Srl - Fagagna (Ud); 3) ELETTROTECNICA FRAGIACOMO Snc - Trieste; 4) COSOLO AMEDEO - S. Canzian d'Isonzo (Go); 5) ELETTRICA RAL Srl - Monfalcone (Go); 6) ELBI di Bisighin L. - Monfalcone (Go).

Imprese ammesse: 1), 2), 4), 5). **Imprese non ammesse:** 3), 6).

Impresa aggiudicatrice: 1).

Metodo di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa, ex art. 23, comma 1, lettera B, D.Lgs. n. 157/95, con i seguenti elementi di valutazione e loro classificazione:

1) prezzo (ribasso percentuale sull'importo totale a base d'appalto):........ 51
2) possesso e/o disponibilità dei mezzi, delle attrezzature e del personale tecnico necessario per lo svolgimento del Servizio:........ 15
3) svolgimento di lavori o servizi simili a quello oggetto dell'appalto:........ 15
4) numero di dipendenti che l'Impresa intende impiegare nello svolgimento del Servizio:........ 11
5) tempi di esecuzione/intervento che l'Impresa intende rispettare nello svolgimento del Servizio:........ 8

Totale:........ 100

Ronchi dei Legionari, 22 dicembre 1995

IL DIRETTORE
Dott.ssa Giuliana Liviero

20 Capitali - Aziende

A.A.A. AZIENDE e privati qualsiasi importo, prestiti fiduciari, mutui a norma di legge. Soluzione immediata. Tel. 0421/560713. (GPD)

A.A. QUALSIASI categoria a norma di legge, finanziamenti qualsiasi cifra velocemente. 0422/423994/424186. (G1362)

A Lugano Svizzera finanziamenti a tutte le categorie per qualsiasi importo e operazione. Tel. 0041 91/9944475. (G172180)

FINANZIAMENTI personali/aziendale mutui casa/liquidità velocemente qualsiasi importo 045/8201288-8201326. (G.Bo)

FINANZIAMENTI rapidissimi a norma di legge fiduciari, personali, aziendali, muuti a dipendenti, artigiani, commercianti 10.000.000/500.000.000. 049/8710657. (GPD)

CORMONS villetta singola 3 camere soggiorno cucina servizi mansarda taverna cantina e garage prezzo interessante. Elle B Immobilire. Tel. 0481/31693. (B00)

GEOM. SBISA': appartamenti signorili ottimo stato: Oriani mq 101 138.000.000, Padovan mq 108 185.000.000, Filzi mq 160 380.000.000, Roma mq 340. 040/942494. (A099)

GEOM. SBISA': Ippodromo moderni soleggiati soggiorno, camera, servizi, balcone, 115.000.000, 125.000.000 eventuale garage. 040/942494. (A099)

GORIZIA Centro zona Duomo negozi-uffici-garages cantina e prestigiosi appartamenti da 2-3 camere soggiorno cucina doppi servizi da L. 175.000.000 o villette con giardino privato vendita diretta. Valdadige Costruzioni Spa. Tel. 0481-31693. (B00)

GORIZIA e periferia appartamenti da 1-2-3 camere soggiorno cucina servizi cantina e garage da L. 65.000.000. Elle B Immobiliare. Tel. 0481-31693. (B00)

GORIZIA laterale Corso Italia appartamento rifiniture alto livello 1 camera soggiorno cucina servizio terrazza cantina garage riscaldamento autonomo. Elle B Immobiliare. Tel. 0481-31693. (B00)

GORIZIA periferia splendida villa d'epoca superficie interna immersa in un parco secolare. Elle B Immobiliare. Tel. 0481-31693. (B00)

GORIZIA piazza Municipio prestigiosi appartamenti da 1-2-3-4 camere soggiorno cucina doppi servizi terrazze cantine garages e uffici di varie metrature da L. 140.000.000. Vendita diretta. Constructa Srl - Gruppo Valdadige. Tel. 0481-31693. (B00)

GORIZIA-SAGRADO ultimi alloggi primo ingresso 2 camere soggiorno cucina doppi servizi cantina garage e giardino privato da L. 93.000.000 + mutuo regionale concesso. Valdadige Costruzioni Spa tel. 0481/31693. (B00)

MONFALCONE appartamenti in costruzione 1-2 camere soggiorno cucina servizi cantina garage e giardino privato da L. 90.000.000 dilazionati + mutuo regionale già concesso. Consegna giugno 1996 vendita diretta. Valdadige Costruzioni Spa tel. 0481/485135-31693. (B00)

MONFALCONE ville a schiera o bifamiliari in costruzione cucina salone studio 3 camere doppi servizi cantina garage e giardino privato da L. 150.000.000 dilazionati + mutuo regionale concesso. Consegna dicembre 1996 vendita diretta. Valdadige Costruzioni Spa. Tel. 0481/485135-31693. (B00)

OPICINA terreno edificabile subito zona B5 1000 mq in zona residenziale recinto 3 m alto con pini secolari 550 mc una villa di alta qualità aspettando firma nel 96 approvazione piano regolare 2 villini staccati 450.000.000 agenzie e curiosi astenersi. Privato vende. Scrivere a cassetta n. 29/D Publied 34100 Trieste.

RABINO 040/368566 Baiamonti perfetto piano alto soggiorno cucina matrimoniale bagno poggiolo posto auto 105.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Campo Marzio libero soggiorno matrimoniale cameretta cucina bagno soffitta riscaldamento autonomo 164.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Contovello casetta da ristrutturare progetto approvato 140 mq interni 130.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Servola perfetto vista mare soggiorno 2 camere cucina bagno 2 poggiolo posto auto giardino condominiale 200.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 via Giulia alta recente perfetto soggiorno camera tinello cucinotto bagno poggiolo 138.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 via Valmaura perfetto recente soggiorno cucina 2 camere bagno poggiolo cantina 133.000.000. (A00)

VALBRUNA graziosissima mansarda in residence soggiorno cottura camera bagno affare! 0336/206265. (G12252)

VERA OCCASIONE 69.000.000 82 mq tre stanze cucina bagno occupato Civica Romanelli 040/660890. (A099)

VILLA signorile in costruzione mq 200 immediato altopiano giardino mq 1000 vende impresa 040/351442. (A14279)

27 Diversi

NUOVA apertura casa di riposo "FORENZA" a norma Usl servizio ascensore e servo scala assistenza 24 ore su 24 telef. 040/7606118-272307. (A00)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegne a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE C. - PORTOGRUARO - VENEZIA - MILANO - TORINO - VENTIMIGLIA - GINEVRA - BOLOGNA - BARI - LECCE - FIRENZE - ROMA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.02 D Venezia S.L.
5.37 D Venezia S.L.
6.04 IR Venezia S.L.
6.13 R (*) Portogruaro-Caorle
7.13 E Venezia S.L.
7.50 IC (!) Torino P.N.
8.13 IR Venezia S.L.
9.43 R (*) Portogruaro/Caorle
10.13 IR Venezia S.L.
11.56 IC (!) Roma Term.
12.13 IR Venezia S.L.
12.46 R Latisana
13.10 D Venezia S.L.
14.00 R (*) Portogruaro-Caorle
14.13 IR Venezia S.L.
15.13 D Venezia S.L.
15.50 IC (!) Sestri Lev. via Genova P.P.
16.13 IR Venezia S.L.
17.13 E Venezia S.L.
17.27 R Venezia S.L.
18.13 IR Venezia S.L.
19.13 E Lecce
19.57 R (*) Portogruaro-Caorle
20.25 E Ginevra
21.13 IR Venezia S.L.
22.13 E Roma Termini

(*) Servizio periodico.
(!) Treno con pagamento di supplemento.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.03 E Venezia-Mestre
0.42 IR Venezia S.L.
1.42 IR Venezia S.L.
2.35 D Venezia S.L.
6.32 R (*) Portogruaro-Caorle
7.07 D Portogruaro-Caorle
7.37 D (*) Portogruaro-Caorle
7.59 E Roma Termini
8.53 E Ginevra
9.24 R Portogruaro-Caorle
10.05 E Lecce
10.42 IR Venezia S.L.
11.42 E Venezia S.L.
13.42 IR Venezia S.L.
14.12 D Venezia S.L.
14.56 R (*) Portogruaro-Caorle
15.24 R Latisana
15.42 IR Venezia S.L.
16.04 IC (!) Roma Termini
16.25 D Venezia S.L.
17.42 IR Venezia S.L.
18.33 IR Udine-via Venezia S.L.
18.50 D (*) Venezia S.L.
18.57 D Venezia S.L.
19.37 IR Venezia S.L.
20.00 IC (!) Torino P.N.
20.33 IR Venezia S.L. via Udine
20.55 R Venezia S.L.
21.42 IR Venezia S.L.
22.00 IC (!) Genova Br.
23.42 E Venezia S.L.

(*) Servizio periodico.
(!) Treno con pagamento di supplemento.

TRIESTE - GORIZIA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.22 R (*) Udine/Venezia S.L.
5.50 R (*) Udine/Sacile
6.23 D (*) Udine
6.48 R (*) Udine
7.19 IR Udine/Venezia S.L.
8.19 R Udine
9.19 IR Udine/Venezia
11.19 IR Udine/Venezia
11.40 R (*) Udine
12.19 D (*) Udine/Sacile
12.25 R (*) Udine
13.19 IR Udine/Venezia
13.27 R (*) Udine
13.56 E Venezia/Mestre
14.19 D (*) Udine
14.34 R Udine
15.19 IR Udine/Venezia
16.19 D (*) Udine/Sacile
16.56 R (*) Udine
17.19 IR Udine/Venezia
17.38 R Udine
17.51 D (*) Udine/Pontebba
18.19 D (*) Udine
18.39 R Udine
19.19 IR Udine/Venezia
20.07 R Udine
21.19 IR Udine/Venezia
23.05 R Udine

(*) Servizio periodico.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.52 IR Udine-via Venezia
6.46 R (*)Udine
7.29 R Udine
7.51 D (*) Sacile/Udine
8.33 R (*) Udine
8.40 D (*) Pontebba/Udine/Palmanova/Cervignano/Monfalcone
9.14 R (*) Sacile/Udine
9.56 IR Udine via Venezia S.L.
10.52 R (*) Sacile/Udine
12.33 IR Venezia S.L. via Udine
14.04 R Udine
14.33 IR Venezia via Udine
15.18 R (*) Udine
15.53 R Udine
16.33 IR Venezia S.L. via Udine
18.18 R (*) Udine
18.26 R (*) Udine
19.20 R (*) Udine
19.44 D (*) Tarvisio C.le via Udine
20.22 R (*) Udine
21.15 R Udine
22.33 IR Venezia via Udine

(*) Servizio periodico.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA LUBIANA - ZAGABRIA - BUDAPEST

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

0.02 E (*) Budapest
9.13 E Zagabria Gl. Kol.
12.02 E Budapest K.
17.57 IC (!) Zagabria Gl Kol

(*) Servizio periodico.
(!) Treno con pagamento di supplemento.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.52 E (*) Budapest K.
10.58 IC (!) Zagabria K.
16.57 E Budapest K.
19.51 E Zagabria K.

(*) Servizio periodico.
(!) Treno con pagamento di supplemento.

spedit24

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366565367045-367538, FAX (040) 366046

GORIZIA - Corso Italia 54, telefono (0481) 537291/531354, FAX (0481) 537291

MONFALCONE - L.go Anconetta 5, telefono (0481) 798828/798829, FAX (0481) 798828

LIQUIDAZIONE

PER RINNOVO LOCALI DAL 29 DICEMBRE, PER 6 SETTIMANE

SCONTI DAL

ALL' 80%

ALEXANDER
ABBIGLIAMENTO

VIA PAOLO CANCIANI,7 UDINE TEL. 0432-299151

RACC. AL COMUNE N°3190 DEL 13/12/95

AZIENDE INFORMANO

AZIENDE INFORMANO

Telecom informa

Nella nostra regione il 90% dei numeri telefonici attivi è collegato a centrali che sono passate dalla vecchia tecnica analogica alla nuova tecnologia numerica; in particolare nella provincia di Trieste la percentuale di collegamenti telefonici «numerici» ha raggiunto il 100%.

La sostituzione della tecnica di centrale comporta, per tutti gli abbonati al servizio telefonico che ad essa fanno riferimento, un immediato miglioramento della qualità del servizio stesso nonché, per chi ne faccia richiesta, la possibilità di usufruire di ulteriori prestazioni accessorie del proprio telefono: l'esempio più immediato è dato dai cosiddetti Servizi Telefonici Supplementari (Sts).

I più utilizzati sono l'«Avviso di chiamata», che consente all'abbonato impegnato in una conversazione telefonica di essere informato che un altro lo sta cercando, e il «Trasferimento di chiamata» che permette di spostare le chiamate al numero dove si desidera riceverle.

Questi servizi sono utilizzabili solo disponendo di moderni apparecchi a tastiera che permettono di ottenere un immediato e sensibile miglioramento delle prestazioni, attivando la selezione multifrequenza.

Dal proprio apparecchio, dopo aver posizionato su MF il tastino che permette di scegliere il tipo di selezione, è comunque possibile verificare se si è collegati in multifrequenza digitando, nell'ordine, i tasti [1] [*] [#]: un messaggio registrato darà conferma dell'attivazione del servizio.

Con questo semplice accorgimento si può beneficiare immediatamente dei vantaggi dati da questo tipo di selezione, ossia un collegamento telefonico più rapido con l'interlocutore chiamato, minori possibilità di errore in fase di selezione del numero e, soprattutto, un più facile utilizzo anche degli altri Servizi Telefonici Supplementari (Telettura del contatore, Autodisabilitazione).

Per favorire questo ulteriore miglioramento della qualità del servizio telefonico, TELECOM ITALIA promuove, in questi giorni, la sostituzione dei vecchi apparecchi telefonici.

Contattando il servizio telefonico gratuito «187» si possono ottenere tutte le informazioni inerenti alle diverse modalità di sostituzione dei vecchi apparecchi (direttamente al proprio domicilio oppure recandosi presso uno dei punti vendita Telecom Italia - InSip).